Guido Bustico

Il Teatro Antico di Novara (1695-1873)

IL TEATRO ANTICO DI NOVARA

ALCUNE PUBBLICAZIONI DELLO STESSO AUTORE:

Bibliografia relativa al Segato, in « Studi bellunesi », I, 6; 1896.
Saggio di una iconografia leopardiana. Messina, Toscano, 1898 (esaurito).
Il sentimento della gloria in G. Leopardi. Pavia, 1899.
Un'artista d'altri tempi (M. Brighenti), in « Riv. Teatr. Ital. », 1° marzo 1902.
I Teatri musicali di Pavia, in « Boll. Stor. Pavese », 1903-1904.
Lettere [25] *di Ireneo Affo*, in « La Favilla », dicembre-gennaio 1906.
Pietro Metastasio e P. A. Guglielmi, in « Riv. Teatr. Ital. », VI, 12; fasc. 9, 1906.
La coltura e gli studi a Salò nel secolo XV. Lettura tenuta il 29 aprile 1905 all'Ateneo di Brescia. Brescia, Apollonio, 1906, 8°.
Saggio di una bibliografia dei melodrammi di Felice Romani, in « Riv. Musicale Italiana », XIV, 2, Torino, 1916.
L'esilio di G. Revere. Salò, Devoti, 1907, in-8°.
Il governo del collegio secondo N. Tommaseo. Salò, Veludari, 1917, 8°.
Il Tommaseo giornalista, in « Rivista d'Italia », X, 9, Roma, 1907.
Un'amicizia di Antonio Rosmini, in « Atti dell'Accademia degli Agiati », Rovereto, 1, 1907.
Bibliografia di V. Alfieri, con prefazione di Emilio Bertana, 2ª ed. Salò, Devoti, 1918, 8°.
Il Lago di Garda nella poesia. Riva, F. Miori, 1908, 8°.
Un poeta bresciano imitatore del Parini, in « Atti dell'Accademia degli Agiati », Rovereto, fasc. 1, 1909.
Giovita Scalvini bibliotecario, in « Arch. Stor. Lombardo », S. IV, fasc. 26, giugno 1910.
Garibaldi sul lago di Garda. Como, tip. Gagliardi, 1910, in 8°.
Lettere di A. Pezzana all'abate Giuseppe Brunati, in « Arch. Storico per le Provincie Parmensi », N. S., vol. X, 1910.
I manoscritti della biblioteca dell'Ateneo di Salò, in « Commentari dell'Ateneo di Brescia », 1911.
Catalogo delle cose d'arte e d'antichità dell'Ossola. Domodossola, La Cartografica, 1912, 8°,
La poesia del Garda, in « Nuova Antologia », 16 settembre 1912.
Mattia Butturini, in « Nuovo Arch. Veneto », N. S. vol. XXIX, 1915.
Alessandro Pepoli, in « Nuovo Arch. Veneto », N. S., vol. XXV, 1915.
Per le biografie di P. Grisetti e del Generale Rossarol, in « Nuova Antologia », 1° giugno 1913.
Un'imitazione pariniana di Leopoldo Cicognara, in « Arch. Storico Siciliano », Palermo, 1916.
Il salotto milanese di un'aspasia veneziana, in « Nuovo Arch. Veneto », N. S., vol. XXIII, 1917.
Memorie della Corte di Matterella.... di G. Capis, ripubblicate a cura di G. Bustico, Novara, Cattaneo, 1918, in-16°.
Le correnti del romanzo in Italia nel secolo XIX. Genova, G. Carlini, 1917, in-16°.
Poesie e prose letterarie di Francesco Crispi, a cura di G. Bustico, Napoli, Perrella, 1918, in-16°.
Il primo venticinquennio del Teatro Sociale di Novara. Novara, 1919, 16°.
Giosuè Carducci e Stefano Grosso, in « Boll. Stor. per la Prov. di Novara », 1920.
Costantino Reta e Cavour, in « Il Risorgimento Italiano », gennaio-giugno 1920.
Un librettista antiromantico, in « Riv. Musicale ital. » 1921.
Dantisti e dantofili in Novara, nel volume « Dante e Novara ». Novara, Cattaneo, 1921.
Saggio di una bibliografia della Regione del Garda, in « Bollettino del Bibliofilo », Napoli, 1921.
Saverio Mercadante a Novara, in « Riv. Musicale Italiana », 1921.
La censura teatrale a Novara durante il periodo napoleonico, in « Riv. del Risorgimento Ital. », 1921.
Le esitazioni matrimoniali di Giulia Manzoni, in « Nuova Antologia », 1° ottobre 1921.
Bibliografia della storia e cronistoria dei Teatri d'Italia, in « Riv. Musicale Italiana », Torino, 1919.
Saggio di una bibliografia di Giuseppe Regaldi. Novara, la Tipografica, 1922, in-8° [tiratura di 100 esemplari numerati].

GUIDO BUSTICO

IL TEATRO ANTICO DI NOVARA (1695-1873) ::

Tiratura di 100 esemplari numerati

NOVARA
« LA TIPOGRAFICA » - SOC. ANON. COOP.
1922

Quale modesto contributo a quella monumentale storia del Teatro Italiano che sarà al tempo stesso storia del costume e storia della letteratura nostra, pubblico questo volume che è un tentativo di ricostruzione della vita teatrale novarese fino al 1873. Non è certo opera perfetta la mia: tuttavia ho la presunzione di credere che essa sarà ben accolta dagli studiosi, e dagli studiosi del Teatro in particolar modo. Altri dopo di me farà di più e farà meglio: io sono pago di aver preceduto, se mai, chi vorrà continuare l'opera mia intesa a far rivivere, sia pure fugacemente, un aspetto di storia novarese che non si deve dimenticare.

Alla memoria di mio Padre.

ANTEMIO
IN ROMA

DRAMA PER MVSICA

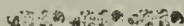
Da rappresentarsi nel nouo Teatro
In NOVARA l'Anno 1695.

CONSACRATO

ALL' ECC.MA SIG.RA

D. ROSALIA PIGNATELLI

ARAGON, E PIMENTELLI,

Contessa de Aguilar, Signora de los Cameros, [illegible], Contessa de Villa Amor, e Mayaldi, Signora de las Casas de Cariglio, e Arellano nel Regno di Nauara &c.

IN NOVARA,

Per Liborio Cauallo. *Con licenza de' Sup.*

LA CASCINA

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

Di Polisseno Fegejo P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NELLA CITTA'

DI NOVARA

IN CASA PETAZZI,

Nel Carnovale dell' Anno 1758.

DEDICATO

ALLE NOBILISSIME

D A M E

DI DETTA CITTA'.

IN MILANO [illegible]

Col [illegible]

I.

Vecchi Teatri Novaresi.

Il trattato di Vienna del 1738 assegnava a Carlo Emanuele III re di Sardegna la Provincia di Novara, alla quale, dieci anni dopo, il trattato di Aquisgrana doveva aggiungere anche l'Alto Novarese. Del mutato dominio dovettero senza dubbio rallegrarsi i novaresi finalmente liberati dalla opprimente dominazione straniera, perchè il governo di Carlo Emanuele III fu provvido riparatore di mali secolari, efficace restauratore e iniziatore di opere benefiche. E più innanzi i novaresi vollero dimostrare la loro gratitudine al re sabaudo elevandogli il monumento, opera pregiata del Marchesi(1). Nel sec. XVIII la Casa di Savoia appare veramente animata da sincera sollecitudine nel migliorare le sorti delle regioni da essa dipendenti, regioni che era andata allargando nelle varie vicende che si intrecciano colle guerre di successione. Cessate le lotte cruente sui campi di battaglia, anche il Piemonte, come in altre parti della penisola, sembrava invaso da una febbre di riforme, da un vivo desiderio di cultura (2) e fra l'altro anche quanto poteva migliorare le condizioni del teatro furono prese a cuore dal governo, come più innanzi vedremo.

Non è a dire che prima di questi anni Novara non conoscesse teatri e non avesse rappresentato pubblici spettacoli, ma fu precisamente nella seconda metà del sec. XVIII che si incontra un nuovo fervore nell'allestimento di spettacoli teatrali, fino al momento in cui

(1) Su questo monumento vedi « Iride Novarese », 1838, II, 9; [GIOVANETTI] *Monumenti inaugurati in Novara il giorno onomastico di S. M. Carlo Alberto 4 novembre 1837,* Novara, Francesco Artaria e C. [s. d.], in-4°.

(2) AUGUSTO LIZIER: *Le Scuole di Novara ed il Liceo-Convitto.* Monografia storica. Novara, stab. tip. G. Parzini, 1908, in-4.°

giungerà ad avere - per il tempo - un vero e proprio pubblico teatro.

*
* *

La prima notizia che si incontri di una recita teatrale musicale a Novara risale al 1695, nel qual anno venne rappresentato l'*Antemio in Roma* al « Teatro Novo » la cui sala si trovava probabilmente ne' locali del vecchio Palazzo del Comune ([1]).

Non doveva certo essere questo un teatro nel senso moderno della parola; forse un semplice palco accomodato in una sala pei pubblici spettacoli. L'appellativo *novo* fa pensare naturalmente ad un teatro vecchio che doveva preesistere o nello stesso luogo del nuovo, o altrove, ma della località nulla sappiamo. Tuttavia il fatto di trovare alla fine del sec. XVII, a stampa, un libretto d'opera con la indicazione precisa e dell'autore della poesia e di quello della musica o meglio de' musici; poter leggere i nomi degli artisti che si presentarono alla ribalta del « Teatro Novo » fa pensare che lo spettacolo sia stato rappresentato con decoro e in luogo accomodato.

Il libretto raro e anche prezioso per la storia del teatro musicale di Novara, è stampato per Liborio Cavallo in Novara nel 1695 ([2]) ed è consacrato all'Eccellentissima Signora D. Rosalia Pignatelli Aragon e Pimentelli, Contessa De Anguilas, Signora di Los Caméros ecc. ecc.; come si vede, una dedica che rispecchia perfettamente il tempo in cui venne dettata.

Il libretto si apre con una prefazione di Anna Rosa Bella Villa, una delle artiste che si produssero nel dramma e, con ogni proba-

([1]) G. B. MORANDI: *Per la storia del teatro in Novara*, in « Boll. Storico della Prov. di Novara », IV, 1910, a pagg. 147 e segg.

([2]) *Antemio in Roma,* drama per musica da rappresentarsi nel Novo Teatro in Novara l'anno 1695, consacrato all'Ecc.ma Sig.ra D. Rosalia Pignatelli Aragon e Pimentelli ..... in Novara. Per Liborio Cavallo, con licenza de' Superiori [s. d.]; in-16° di pp. 62 + una con i nomi dei virtuosi. Poesia di Anna Rosa Bella Villa, Musica di Alessandro Besozzi (Atto I), di Dionigio Erba (Atto II), di Giacomo Battistini Maestro di Cappella della Cattedrale di Novara.

Antemio	Gioseppe Leardi da Pavia
Ricimero	Gioseppe Castelli da Milano
Ascella	Isabella Confortini da Verona
Artabano	Sebastiano Vianova da Milano
Rosena	Anna Rosa Bella Villa da Sciamberri
Ormondo	Carlo Francesco Costa da Pavia
Vitige	Cattarina Pomarica da Napoli
Aristo	Gio. Battista Frova di Novara.

bilità, anche autrice del libretto, che non è per vero una gran cosa; lo riconosceva l'autrice stessa nelle poche righe « al lettore »: « Eccoti l'*Antemio*, non quale escì dalla penna, ma quale lo volle la Musica, che sapendo in simile sorte di componimenti essere essa sola l'aggradita, bastandogli i suoi allettamenti, non si curò d'alcun abbellimento di poesia.... ».

Il dramma è di genere storico in tre atti, posto in musica da tre maestri: Alessandro Besozzi che musicò il 1° atto; Dionigi Erba il 2° e Giacomo Battistini, Maestro di Cappella della Cattedrale di Novara, il 3°.

Non mancano i nomi degli artisti senza accenno però ai ruoli da essi rappresentati: ad ogni modo sappiamo che la parte di *Antemio* venne sostenuta da Giuseppe Leardi di Pavia; *Ricimero* da Gioseppe Castelli di Milano; *Ascella* da Isabella Confortini da Verona; *Artabano* da Sebastiano Vianova da Milano; *Rosena* da Anna Rosa Bella Villa da Sciamberì; *Ormondo* da Carlo Francesco Costa da Pavia; *Vitige* da Cattarina Pomarica da Napoli e *Aristo* da Gio Batt. Frova novarese.

Il libretto è anche adorno da un'incisione recante uno stemma marchionale — probabilmente dei Pignatelli — col motto *Ma sale volando* scritto sul nastro tenuto fra il rostro dell'aquila.

Dello stesso anno dell'*Antemio* è un altro dramma per musica l'*Antioco*, in tre atti con musica di Giacomo Battistini, Maestro di Cappella — abbiam già veduto — alla Cattedrale di Novara; il dramma venne rappresentato per la stagione di Carnevale.

*
* *

Il Morandi ha potuto da documenti del tempo porgerci interessanti notizie su questo « Teatro Novo »: ricorda come un canonico Ferrante Nazari — da non confondersi col Nazari benefattore dell'Ospedale di Novara morto assai prima — riceveva dalla città l'incarico di provvedere alla costruzione di un palco per pubblici spettacoli nel Palazzo del Comune. Il Morandi ha rintracciato negli archivi comunali note di fornitori di ferramenta, assi, chiodi provveduti per la costruzione di detto palcoscenico oltre ad alcuni mandati di pagamento. Il primo documento è del 20 marzo 1675 ed è una *nota di robba data al sig. Ferrante Nazari per il palco della commedia;* seguono altre note di cinque falegnami che diedero il materiale occorrente e lo lavorarono in 81 giorni complessivamente, dei fac-

chini che lo trasportarono « nota delli viaggi che habiamo fatto per la comedia » del lattoniere che preparò i « trentadue lumieri di tolla ». Esistono due ordini di pagamento firmati dal « cavagliere Giov. Pietro della Porta Sindaco [1] ». La nota dei falegnami è così intestata: « giornate fatte al sig. Ferando Nazari cioué a far il Palcho del Palazzo ». E non vi ha dubbio che il Palazzo sia per antonomasia il Palazzo del Comune.

Ed è pensabile quindi che la iniziativa di far sorgere in Novara un pubblico teatro sia sorta in seno al Comune.

A ritardare la erezione di un teatro a Novara era sorta nel 1686 la opposizione dell'oratore della città Gaspare Tornielli il quale rispondendo ad una lettera in data 7 agosto 1686 del Reale Governo che domandava se fosse stato opportuno di prorogare per dodici anni la pretenzione del Collegio delle Vergini Spagnuole di Milano, di vedersi assegnare gli emolumenti che si ricavavano dall'affitto delle « banche e delle sedie del luogo della Comedia » della città di Milano, e delle altre città dello Stato, rispondeva con lettera del 27 agosto 1686:

« Rispondendo dunque dico che se per acidente capita qualche « volta in detta città (di Novara) alcun saltimbanco, o chiarlatano, « prima di fare i suoi giuochi, et di esitare la sua mercantia sopra « la piazza, dimanda licenza di Sindaci e Priori del Governo della « Città, ma però puoco si fermano che di passaggio, per non ritro- « var aria conferente a' suoi voleri di raccoglier denari.... ».

« Che parimenti nella sala della Città ove si uniscono li Decu- « rioni per affari pubblici, qualche uolta al tempo del carnouale, li « nobili studenti si diuertiscono con qualche lecito recitamento, oue « vi accorrono i parenti et cittadini facendo ogni uno portare alla « detta sala li banchi et sedie opportune... Se dunque il Venerabile « Collegio di dette Vergini uuole godere li emolumenti delle sedie « in Nouara nella conformità pratica nella presente città di Milano, « deue primieramente prouedersi d'un teatro a proprie spese, nel « qual caso, hauendone acquistato il capitolo, potrà legittimamente « goderne gli interessi... [2] [minuta] ».

Nella risposta dell'oratore Tornielli, giustamente osserva il Morandi, vi hanno alcune cose degne di particolare rilievo: innanzi

[1] G. Garone: *I Reggitori di Novara,* Novara, Merati, 1865, non ricorda questo magistrato cittadino.

[2] Cit. dal Morandi: Arch. del Comune, Cartella 494 $^{4}/_{2}$.

tutto il teatro allora esistente (1686) era ancora quello di cui si costruì il palco in legno nel 1675, nel Palazzo del Comune, e in esso si davano rappresentazioni dai dilettanti e dalle compagnie comiche *di passaggio,* aggiunto questo che ci persuade subito non essere la città di Novara luogo al quale convenissero con la rotazione consueta neppure le compagnie di fama mediocre. E il Tornielli ne dice chiaramente i motivi: *i chiarlatani* non vi trovavano *aria conferente ai suoi voleri di racoglier denari* e i comici dovevano trovarsi parimenti a disagio in una città *miserabile.* O non c'erano soldi o non si voleva spenderne - osserva il Morandi - ed è appunto nell'una o nell'altra di queste due probabilità la gran ragione per cui Novara fu sempre così povera in fatto di manifestazioni artistiche, e per dirla coll'oratore Tornielli *miserabile* architettonicamente. Comunque il teatrino c'era e non mancava qualche rappresentazione con l'obbligo agli spettatori di portarvi le sedie domestiche: sintomo anche questo dello splendore col quale si facevano tra noi, sul finire del '600, gli spettacoli quando altrove il teatro era diventato una istituzione ([1]).

*
* *

Dopo l'*Antemio* e l'*Antioco* bisogna saltare a piè pari sessantadue anni per trovare notizia precisa di un altro melodramma rappresentato a Novara: esso però non è più presentato al « Teatro Novo » ma in una Casa privata: Casa Petazzi. Con ogni probabilità anche Novara, come altre città, ospitava le vaganti compagnie comiche o melodrammatiche nelle case de' ricchi e de' patrizi, le cui vaste sale facilmente potevano trasformarsi in teatro. Tuttavia non sembrandoci attendibile che ricchi o nobili si assumessero una servitù piuttosto gravosa a favore del pubblico, si può avanzare l'ipotesi che allora - e precisamente nel 1757 - Novara possedesse, come già ne' decenni precedenti, un teatro stabile, ma modesto, accomodato in una parte di un edificio preesistente, mentre il rimanente era destinato ad altri usi (abitazioni, negozi, ecc.). Non avendo il teatro sede propria, neanche poteva avere prospetto che lo additasse al pubblico. Di qui la necessità di avvertire che il locale per gli spettacoli era situato nel tale o tal altro edificio, e nel caso nostro « in Casa Petazzi ».

Nel 1757, per la stagione di carnevale, nel teatro di Casa Petazzi, coll'impresa probabilmente di Bartolomeo Balbi e C., si rap-

([1]) MORANDI: op. cit.

presentava il dramma giocoso per musica *Il filosofo di campagna* (1) non già del Riganti, come erroneamente porta il libretto e come altri ha ripetuto, ma con musica di Baldassarre Galuppi detto il *Buranello:* è questa una delle sue più note opere buffe - che va anche sotto il nome di *La serva astuta* - su poesia di Carlo Goldoni, opera che per i suoi pregi musicali più a lungo si mantenne in favore presso il pubblico, e di ciò fanno fede le numerosissime repliche.

Dedicato al Governatore della Città di quell'anno, il Marchese Don Giuseppe Maria de Maiolesi del Carretto, il libretto che è stampato a Milano da Carlo Ghislandi, reca pure il nome degli artisti.

E non fu questo il solo spettacolo musicale dato sul teatro di Casa Petazzi: l'anno dopo si rappresentava *La Cascina* (2), altro dramma giocoso per musica di Polisseno Fegeo pastor arcade: sotto il pseudonimo arcadico si nasconde Carlo Goldoni: la musica è di Giuseppe Scolari. Il libretto, come il precedente, venne stampato

(1) *Il filosofo di campagna,* dramma giocoso per musica, da rappresentarsi nella Città di Novara, in Casa Petazzi, nel carnevale dell'anno 1757, dedicato a Sua Eccellenza il Signor Marchese Don Giuseppe Maria de Marcholesi del Carretto.... Governatore della Città e Contado dell'Alto e Basso Novarese.

In Milano, nella stamperia di Carlo Ghislandi [s. d. ma 1757], in-16° di pp. 68.

Poesia di Carlo Goldoni, musica del Buranello.

Eugenia	Sig.ra Teresa d'Ucedo
Rinaldo	Domenico Jazzi
Nardo	Carlo Paganini
Lesbina	Maria Angela Paganini
Don Tritemio	Pietro Bigiogero
Lena	Giuseppa Bigiogero
Capocchio notaio	Pietro Leonardi.

(2) *La Cascina,* dramma giocoso per musica, di Polisseno Fegeio P. A. [Carlo Goldoni], da rappresentarsi nella città di Novara in Casa Petazzi nel carnovale dell'anno 1758, dedicato alle nobilissime dame di detta città.

In Milano, per Carlo Ghislandi, con permesso de' Superiori [s. d.], in-16°, di pagg. 68.

Poesia di Carlo Goldoni, musica di Giuseppe Scolari.

Parti serie:	
Lavinia	Angiola Guadagni
Costanzo	Angiola Medici
Parti buffe:	
Lena	Lavinia Guadagni
Pippo	Giuseppe Cosimi
La Cecca	Teresa Crespi
Berto	Giuseppe Guadagni
Il Conte Ripoli	Pietro Leonardi.

dal Ghislandi di Milano e dedicato alle « nobilissime dame » della Città di Novara.

*
* *

Un terzo teatro ebbe Novara nella seconda metà del sec. XVIII: il «Teatro Cavalli». Dove fosse situato non abbiamo potuto rintracciare, ma che esso sia esistito lo assicurano alcuni libretti a stampa che portano il nome di questo teatro.

Infatti, sulle sue scene veniva rappresentato, nel 1769, *Le serve rivali*, dramma giocoso per musica, poesia dell'abate Pietro Chiari, musica di Tommaso Trajetta. Il libretto, stampato per l'occasione (1), venne pubblicato a Vercelli dalla stamperia Panialis, con seguito di balli inventati e diretti da Giuseppe Boschetti, ma il libretto ne tace i titoli. Ci dà tuttavia l'elenco dei ballerini, che furono Giuseppe Rosina, Francesco Bosettini, Giacomo Bettini, Gio. Ferrari, Peppa Ferrari, Marianna Bosettini, Gaetana Montorasi, Francesca Ferrari.

Nella stagione di carnevale del 1771 vi si rappresentarono due drammi giocosi per musica: l'uno l'*Amore artigiano* (2), di Carlo

(1) *Le serve rivali*, dramma giocoso per musica da rappresentarsi in Novara nel Teatro in Casa Cavalli nel Carnovale dell'anno 1769, dedicato alle Ill.me Signore Dame della suddetta Città. In Vercelli, nella stamperia di Giuseppe Panialis, con permissione [s. d.], in-16°, di pagg. 59. La Musica è di Tomaso Trajetta. Poesia dell'Ab. Pietro Chiari. In 3 atti.

Attori:

Giacinta	Sig.a Maddalena Migliorini
D. Grillo	Gaetano Terraneo
Letanzio	Alessandro Giovanola
Gianino	Vincenzo Goresi
Carlina	Teresa Ferrari
Palmetta	Petronilla Romani.

(2) *L'Amore artigiano*, dramma giocoso da rappresentarsi nel Teatro Cavalli nell'Ill.ma Città di Novara nel Carnevale del 1771. In Vercelli, G. Panialis [s. d.] in-16° di pagg. 75. Musica di Floriano Gassman.

Rosina	Marianna Monti
Giannino	Antonio Cattaneo
Angiolina	Faustina Tesi
Bernardo	Antonio Calenzuoli
Mad. Costanza	Francesca Magistretti
Girò	Michele Zannardi
Titta	Luigi Corsi.

I balli composti e diretti da Bartolo Benaglia e Francesco Montani, vennero eseguiti dai seguenti ballerini: Bartolomeo Benaglia, Francesco Montani, Angiolo Vimercati, E. B. Vimercati, Cristina de Augustini, Giuseppe Manna.

Goldoni, con musica di Floriano Gassman; l'altro, *Amore senza malizia* (1).

Per lo stesso teatro e per la stagione di carnevale del 1774 si rappresentò *Le orfane svizzere*, con musica del maestro Gazzaniga, e l'anno seguente 1775 sullo stesso Teatro Cavalli si rappresentò il dramma giocoso *I Visionari*, con musica di Gennaro Astarita: il libretto questa volta venne stampato a Novara nella tipografia di Francesco Cavalli (2) ed è dedicato al Comandante della Città di Novara che era allora D. Giuseppe Maria di S. Giorgio: seguirono due balli, il primo composto da Francesco Clerici, il secondo da Giovachino Cristofani.

(1) Cantarono per quella stagione i seguenti artisti:

Antonio Cattaneo, di Milano
Francesco Monti, di Roma
Antonio Calenzoli, di Firenze
Faustina Tesi, di Crema
Michele Zanordi, di Pavia
Francesco Magistrelli, di Milano
Luigi Corsi, di Cremona.

I balli furono inventati e diretti da Giuseppe Boschetti ed eseguiti dai seguenti ballerini:

Giuseppe Boschetti, di Parma
Maria Picha, di Milano
Bortolo Benaglia, di Milano
Cristina de Augustini, di Milano
Gio. Battista Vimercati, di Milano
Angiolo Vimercati, di Milano
Francesco Mentani, di Milano
Giuseppe Manna, di Milano.

(2) *I visionarj*, dramma giocoso da rappresentarsi in musica nel Teatro in Casa Cavalli di Novara il Carnevale dell'anno 1775. Dedicato all'Illustrissimo Sig. Cavaliere D. Giuseppe Maria di S. Giorgio Maggiore Generale di Fanteria nelle Armate di S. M., Comandante della Città di Novara, e delle Provincie d'Alto, Basso Novarese, Ossola, e Valli &c.

In Novara, nella Stamperia di Francesco Cavalli. Con licenza de' Superiori. In-24°.

In 3 atti. Musica di Gennaro Astarita.

Clarice	Francesca Mongis
Cassandra	Teresa Piatti
Giuliano	Luigi Pagnanelli
Petronio	Claudio Jemmi
Rosina	Angela Monti
Ghitta	Antonia Viscardini
Focione	Giuseppe Monti
Leandro	Giuseppe Hornung.

Un esemplare del libretto, mancante di alcune carte, è posseduto dalla R. Biblioteca Musicale Governativa di S. Cecilia in Roma.

PIERMARINI.
(Dal volume « Giuseppe Piermarini Architetto ».
Milano, Alfieri e Lacroix).

GIOVACCHINO ROSSINI.
(Da un' incisione del 1861).

*
* *

Un quarto teatro vantava ancora Novara in quel tempo, questo però affatto privato, di proprietà del Collegio Vecchi di Novara ([1]), teatro che doveva essere riservato ai convittori, ai loro parenti, agli amici del Collegio. Nel 1765 su questo teatrino si rappresentava il *Giuseppe riconosciuto*, dell'abate Pietro Metastasio ([2]), con l'aggiunta

([1]) Sul Collegio Vecchi, vedi LIZIER: op. cit, a pagg. 74 e segg.

([2]) *Il Giuseppe riconosciuto*, del Signor Abbate Metastasio. Con l'aggiunta del Prologo, e della Terza parte Composta dal M. Rev. Padre Giuseppe Antonio da Pallanza Definitore, e Custode della Provincia di S. Giuseppe da Lionessa, e Guardiano attuale del Convento di Novara, che rappresentasi da' Signori Convittori del Collegio Vecchj in Novara nel Carnovale dell'anno 1765. A cui si frappone un Intermezzo, che dagli stessi parimenti si recita frapposto alla Teatrale Rappresentanza.

Varallo. Appresso Carlo Francesco Gilardone Stampatore del Sacro Monte. Con permissione.

In-16° [mm. 156 × 100], di pp. 77 + 1 nn. + 2 b. in fine (Esemplare alla R. Biblioteca Musicale Governativa di S. Cecilia in Roma).

A pag. [3] sono indicati i

Personaggi:

Giuseppe, Vicerè d'Egitto	Sig. D. Carlo Brusati Novarese
Aseneta, lui (*sic*) Moglie	Sig. Giambattista Bellini d'Oleggio
Tanete, Confidente di Giuseppe	Sig. D. Gaudenzio Cattaneo Novarese
Giacobbe, Padre di Giuseppe	Sig. Rocco Scolari da Borgomanero
Simeone, e Giuda, Fratelli di Giuseppe	Sig. Giannantonio Majoni da Borgomanero, Sig. Francesco Beltramino da Borgolavezzaro.
Beniamino, picciolo Fratello di Giuseppe	Sig. Francesco Pinzio da Carpignano.

Nel Prologo:

Efraimo, Figliuolo di Giuseppe	Sig. D. Giuseppe Zaffira di Cumignago.

L'intermezzo (in prosa) si legge a pagg. 43-77, ed è così intitolato: « *La virtù vince l'avarizia.* Intermezzo ridotto dal Signor Giambattista Fagiuoli Fiorentino ». Consta di due parti.

Dell'intermezzo vengono ricordati a pag. 44 gli

Interlocutori:

Camillo	Sig. Gaudenzio Nasi di Ghemme
Pancrazio Assettati, Vecchio avaro	Sig. Rocco Scolari da Borgomanero
Don Fidenzio, Maestro	Sig. Francesco Bonenti da Carpignano
Goro, Vecchio Contadino	Sig. Giuseppe Fornari da Borgomanero
Menghino, suo Figliuolo	Sig. Giannantonio Majoni da Borgomanero.

La pagina n.n. che segue alla pag. 77 contiene infine le seguenti indicazioni:

La Musica delle cantate del *Baldassarre* è composta dal Signor Lorenzo Cogiola Torinese. Il Scenario del Signor Pittore Longhi. Gli Abiti del Signor Anselmo Colombo Milanese.

di un prologo e di un intermezzo dal titolo *La Virtù vince avarizia,* ridotto da Giovanbattista Fagiuoli fiorentino. Il dramma venne con ogni probabilità musicato da Lorenzo Cogiola torinese, che è pure il musico di un altro dramma rappresentato in quello stesso anno e per lo stesso teatro, *Il Baldassarre,* del padre Francesco Ringhieri, monaco ulivetano ([1]). Siamo tuttavia incerti nell'affermare se tanto il *Baldassarre* quanto il *Giuseppe* siano stati semplicemente recitati o cantati con accompagnamento musicale. È noto come i melodrammi del Metastasio, pel grande favore che godevano, si affigliarono ancora le compagnie di prosa ed i dilettanti, eseguendoli senza la musica.

Anche di oratorii in musica se ne conoscono parecchi eseguiti a Novara nel 1700; del 1711 è quello dal titolo: *La Costanza della Pietà trionfante nel glorioso S. Gaudenzio,* oratorio cantato in musica « in congiuntura della solenne traslazione del corpo del medesimo santo in essa città », con poesia di Ferdinando Innocenzo Civalieri, patrizio milanese, e con musica de' fratelli Peroni, virtuosi di S. A. S. di Parma ([2]).

*
* *

Senza indicazione precisa del teatro in cui vennero rappresentati e prima dell'inaugurazione del Teatro stabile, che avvenne nel 1779, si conoscono, oltre ai citati, altri drammi musicali. Vogliamo ugualmente ricordarli, nella fiducia che altri più fortunati di noi possano stabilire in quale de' teatri novaresi siano stati rappresentati.

([1]) *Il Baldassarre,* del padre D. Francesco Ringhieri, monaco ulivetano e lettore di teologia. Tragedia colla quale trattengonsi, nel Carnevale dell'anno 1765, i Signori Convittori del Collegio Vecchi [di Novara]. Varallo, appresso Carlo Francesco Gilardone, Stampatore del Sacro Monte. Con permissione, in-16° [s. d.], di pagg. 120.

A pag. 5 i personaggi:

Baldassarre, Re di Babilonia	Sig. Conte D. Luigi Cattaneo Novarese
Nitocri, sua madre e vedova di Nabucco	Sig. Pietro Bedina delle Vallette
Palmira, figlia di Gioachino	Sig. Pietro Bertazuoli da Boca
Daniele, Profeta	Sig. Faa d'Acqui
Azaria, principe Profeta	Sig. Francesco Neri da Grignasco
Zambri, confidente di Baldassarre	Sig. Rocco Scolari da Borgomanero
Gezaele, picciolo figlio di Palmira	Sig. Gioanni Caccia di Curaggio (*sic*).

([2]) In Pavia, MDCCXI, per Giacomo Andrea Ghidini, stamp. Vescovile, in-16° di pp. 20.

Nel 1764, per la stagione di carnevale, sono i due drammi giocosi *La scaltra letterata* del Piccini e *Li matrimoni in Maschera* di Giovan Marco Rutini fiorentino ([1]).

Del 1767 e 1768 sono i drammi giocosi *La buona figliuola maritata*, poesia di Carlo Goldoni e musica del Piccini, in tre atti; il secondo *Il cavaliere per amore*, un così detto « pasticcio », con musica di vari autori ([2]).

Del 1770, con impresa di Gaudenzio Masa, è il dramma giocoso *L'impresa d'opera*, ma il libretto stampato per l'occasione non dice il nome del teatro: l'operetta venne data per la stagione di carnevale ([3]); la musica era del Guglielmi, caro al pubblico di quei tempi, la poesia di Bartolomeo Cavalieri; per la stessa stagione, venne pur rappresentato « nel teatro dell' Illustrissima Città di Novara » anche il dramma *Il Matrimonio*, con musica del Guglielmi ([4]).

([1]) *Indice di spettacoli teatrali*, Milano, 1768-1800, in-12°. Si pubblicava annualmente. Uscì dai torchi di Giacomo Agnelli, Gaetano Motta e G. B. Bianchi. Fu dapprima compilato da G. B. Cacciò, poi da Lorenzo Formenti.

([2]) Le *parti* erano così distribuite:

Parti serie: Marianna Brivia e Lucia Visconti. Parti buffe: Marianna Ballarin di Napoli, Anna de' Marchi (si fa onore), Vincenzo Ottini, Pietro Bizozero di Milano, Giuseppe Bernachi di Milano. I *Balli*, di cui non si conoscono i titoli, furono di Antonio Como di Milano, eseguiti da Antonio Como, Rosa Campora, Antonio Fiorini, Rosa Palmieri. Ed in nota: « il di cui Teatro è rimasto privo di tal piacere, mentre sono fugiti alcuni virtuosi .... ».

([3]) *L'Impresa d'opera*, dramma giocoso da rappresentarsi nel Teatro dell' Illustrissima Città di Novara il Carnevale dell'anno 1770. In Vercelli, presso Giuseppe Panialis, con permiss., [s. d.], in-16°, di pagg. 57.

Madame Pastorella	Geltrude Flavis
Monsieur Bottacin	Domenico Negri
Madame Bigné	Maria Teresa Negri
Monsieur Tulipano	Pietro Biggiogero
Conte Bemole	Giov. Batt. Ratti
Monsieur Bombarda	Vincenzo Magnani
Madame Minima	Lucia Visconti

Gaudenzio Berri, inventore de' balli.

([4]) Le parti furono così distribuite:

Parti serie: Giovanni Brunelli di Bergamo, Teresa Piatti di Milano. Parti buffe: Andrea Ronchetti bolognese, N. Valsecchi di Milano, Domenico Zappa Milanese, Annunziata Stelzer di Milano, Antonio Lanzani di Milano.

I *Balli* furono inventati e diretti da Gambuzzi Ferraresco ed eseguiti da Innocente Gambuzzi, Anna Maria Borsatini torinese, Giovanni Borsatini di Torino, Antonia Negrini milanese, Giovanni Ponti di Milano, Gerolama Soglioni di Milano. Non vi sono indicati i titoli de' Balli.

Del 1776, per la stagione di carnevale, è il dramma in tre atti: *La Frascatana*; il libretto è di quel fecondo poeta di teatro che fu Filippo Livigni, con musica del Paisiello, opera che in quell'anno si rappresentava anche su altri teatri, fra cui a Lucca e a Londra, e per la stessa stagione si rappresentava pure *Il geloso in cimento*, in tre atti, con musica di Pasquale Anfossi su poesia di Giovanni Bertati.

L'anno seguente 1777 sui teatri novaresi si diedero due drammi giocosi: *Il marchese Tulipano*, musicato dal maestro Caruso, e *La vera Costanza*, musicato da Pasquale Luigi Anfossi, noto anche col nome di *La pescatrice fedele*.

Nel 1778, per la stagione di primavera, si rappresentarono *Il Principe di Lago Negro*, in tre atti, con musica di Pasquale Anfossi, e il dramma giocoso in tre atti *Le Gelosie Villane*, parole di Tomaso Grandi e musica di Giuseppe Sarti ([1]).

*
* *

I vecchi teatri novaresi non dovettero più accontentare, sulla fine del 700, il gusto del pubblico: questi vecchi teatri che pur ebbero per il loro tempo i propri fasti, e di cui, come si è visto, non si conservano che scarse notizie, non potevano più servire alle migliorate condizioni della tecnica teatrale. Il popolo non più si accontentava di traballanti tavole posticce, di teatri occasionali; voleva di più e di meglio. Col diffondersi alla fine del settecento l'amore, fra il pubblico, degli spettacoli teatrali, sorgeva anche la necessità di un vero e proprio teatro. Ed è in questo momento che sorge un nuovo edificio ad uso di teatro, che verrà inaugurato nel 1779, che assunse il nome di « Nuovo Teatro ».

([1]) Attori:

Prima buffa: Signora Teresa Sales
Signori: Antonio Cattaneo
Luigi Corsi
Luigi Gavoli.
Signore: Vincenza Goresi
Gaetana Crespi
Anna Acerbi.

I balli furono composti e diretti da Giacomo Ferrini ed eseguiti dai seguenti:

Giacomo Ferrini, sudd. — Antonio Crespi
Gio. Banchetti — Angiolo Bellaspica
Ignazio Rossi — Cecilia Castelini
Giuseppa Barlassina — Isabella e Luigia Banchetti
Nunziata Barlassina.

Ci volle però del tempo per attuare questo disegno: esso trovò oppositori accaniti, ma gli anatemi dal pergamo contro i promotori del Nuovo Teatro non impedirono che esso ugualmente sorgesse. Era una necessità.

Ci è noto (1) come nel 1773 un Gaudenzio Camoletti, probabile antenato dell'autore di *Suor Teresa*, avanzasse una proposta al Consiglio comunale della città di Novara, per ottenere la concessione della fabbrica di un teatro « a sue proprie spese.... », « con una ben degna capacità e commodo per servire in tutte le simili occasioni se potessero occorrere di tali recite, e tal fabbrica penserebbe il supplicante farla fare vicino nel sito che resta vicino alla Piazza Castello.... ».

Ma non se ne fece nulla, molto probabilmente perchè in quel torno di tempo si era costituita una società con capitali cospicui, società promotrice della fondazione di un nuovo teatro, quasi ad emulazione di altri che sorgevano in città confinanti come Pavia e Milano: infatti a Pavia nel 1773 era sorto l'elegante teatro de' « Quattro Signori Cavalieri Associati » (2); a Milano, due anni dopo l'incendio del Teatro Ducale, fu inaugurato nel 1778 il *Teatro alla Scala*, e l'anno dopo apriva al pubblico il *Teatro alla Canobbiana*, entrambi su disegno del Piermarini (3).

Alla società sorta in questo torno di tempo a Novara stavano a capo il Marchese Emanuele Cacciapiatti, il Conte Luigi Tornielli e Luigi Baldi.

Questa nuova società chiedeva, d'accordo colla municipalità, la concessione di poter costruire sulla Piazza Rivarola - oggi Piazza Vittorio Emanuele -, un nuovo edificio ad uso di pubblici spettacoli, con la denominazione di « Teatro della Città di Novara », teatro che fosse degno del tempo.

Dopo due anni Novara poteva vantarsi di avere anch'essa un proprio teatro, il primo che ne portasse degnamente il nome.

(1) Vedi G. B. Morandi: art. cit.

(2) G. Bustico: *I Teatri Musicali di Pavia*. I: *Il Teatro Fraschini*, in « Boll. della Soc. Storica Pavese », a. III, fasc. 1-4° (1903) e a. V, fasc. 1 (1905).

(3) Cambiasi: *La Scala* (1778-1906). Note storiche e statistiche, 5ª ediz. .... Milano, G. Ricordi e C., 1906, in-4°; Filippo Filippi: *Il Teatro della Scala*, in « Mediolanum », Milano, Vallardi, 1881, vol. I a pagg. 445-479.

II.

Il Teatro Nuovo di Novara

Di un teatro nuovo, abbiam detto, Novara sentiva la necessità. Ed infatti si conosce un documento col quale fin dal 1763, si permetteva la costruzione di un loggiato contro il muro del teatro di Casa Pettazzi: il documento è un ordinato del Comune di Novara (Arch. stor. del Com., cartella 494-44) che concede la detta costruzione ai *signori cavalieri associati:*

1763. Lunedì 12 dicembre. Sovra rappresentanza fatta dal sig. conte don Luigi Bellini sindaco che li signori cauavaglieri associati per il Teatro addimandano dalla Città il permesso di poter far construere ad di fuori del magazeno della Casa Pettazzi inseruiente ad uso di teatro una loggia o sia corsia protendente uerso la publica strada e quella appoggiare e tener appoggiata al longo di quella tratta di muro di detto magazzeno o sia sito di teatro che riguarda detta pubblica strada dalla parte uerso mattina, dovendo questa servire per comodo all'accesso de' palchetti del medemo; ànno detto i consiglieri che la Città per quanto a lei s'aspetta non dissente di accordare a titolo però di precario amouibile ad nutum della medema la costruzione di detta loggia o sia corsia protendente uerso la pubblica strada coerente uerso mattina a detto teatro sempre che questa non sia impeditiva al libero corso si delle carozze che di altri cariaggi, e uenghi edificata a spese de' suddetti signori associati con quelle modalità che li saranno prescritte dai signori Sindaci; al qual effetto ànno conferito e conferiscono ai prefati signori Sindaci ogni opportuna autorità e facoltà.

Eccola qui la prima società de' cavalieri del Teatro: nel 1763 si progettava un ampliamento di un vecchio teatro in una casa privata, ma ciò non ancora avrebbe soddisfatto le esigenze del tempo, e quindi una nuova società progetta poco dopo addirittura la costruzione di un teatro nuovo.

Il rifiorire della cultura che sempre accompagna o segue lo sviluppo economico, aveva in sul finire del '700 stimolato il gusto per la commedia e per l'opera lirica. Mal quindi soddisfacevano ai desideri dei novaresi i vari teatri che preesistevano e si pensò ad un Teatro Nuovo.

Fu nel 1777 che Vittorio Amedeo III Re di Sardegna, con sua patente, concedeva l'erezione di un teatro stabile « avendo il Marchese Emanuele Cacciapiatti, il Conte Luigi Tornielli e Luigi Baldi, unitamente ad altri capi di famiglia, formato il progetto di far co-

struire a proprie spese loro un Nuovo Teatro, in surrogazione di quello che interinalmente vi esisteva, stato ultimamente distrutto e ridotto ad abitato ».

Il Governo del Piemonte che da non molto aveva aggiunto a' propri territori il Novarese, ci teneva a concedere quanto veniva richiesto e quindi non mise ostacoli non solo all'erezione del teatro, ma ancora all'esenzione di parecchi diritti fiscali, estendendo il permesso a lasciar rappresentare Opere in musica, Commedie, Balli ed altri spettacoli.

Il nuovo teatro doveva sorgere da un lato della Piazza Rivarola in continuazione de' caseggiati attigui, in vicinanza della casa dell'osteria esercitata sotto l'insegna delle Tre Colombe (1) e « si chiedeva non solo il permesso della costruzione, ma ancora di accordare ad esso « le grazie e i privilegi espressi in un memoriale unito all'istanza »: Essi sono i seguenti:

1. Che la M. V. si degni ricevere detto Teatro sotto la di Lei protezione, e permettere che nel palchetto destinato per la Corona si possano tenere le Armi di V. M.

2. La permissione di rappresentare in detto Teatro Opere in Musisa, Commedie, Balli e Spettacoli di qualunque sorte, senza che sia lecito ad alcuno di imporre aggravii, o tributi agli impresari o rappresentanti in detto Teatro, passatene però sempre dalli cavalieri direttori le dovute prevenzioni al Governo.

3. Che niuno possa pretendere esenzione alla Porta, ed in alcun luogo del Teatro, sotto qualunque titolo, o motivo o riserva dei sig.ri Governatori, Comandante e Maggiore della Piazza.

4. Che siano permessi nel recinto e fabbrica del Teatro, ne' tempi di Rappresentanze, tutti li giuochi concessi nel R. Editto 18 dicembre 1763, servendosi sempre de' tarocchi e carte della R. Gabella, alli prezzi rispettivamente espressi nella Tariffa; e che sia lecito l'esercizio della Bottega di rinfreschi e quello dell'Osteria, senza pagamento nè diritto di cosa alcuna a qualunque persona, sotto qualsivoglia titolo, fuorichè agli impresari del teatro, ed alli Padroni del medesimo.

5. Che li comici, ballerini da corda ed altri rappresentanti spettacoli che vorranno operare in luogo chiuso con esigere pagamento, non possono esercire fuorchè in detto Teatro.

6. Che li ciarlatani ed altri rappresentanti in luogo pubblico non possano recitare o fare altre rappresentazioni in quelle ore che saranno destinate per le opere, commedie ed altri spettacoli in detto teatro.

7. Che siccome per le rappresentanze d'Opera in Musica resta necessaria la provvista di diversi capi di robe in paesi esteri, debba perciò essere esente da ogni e qualunque Gabella tutto ciò che sarà di servizio di detto teatro (2).

(1) Istrumenti d'appalto del Nuovo Teatro di questa città ecc. 26 aprile 1777, in Arch. del Teatro di Novara.

(2) Opusc. in-8° s. n. di stampa di pagg. 18 contenente gli *Atti fondamentali del Teatro di Novara*, 1777-1782.

Ma le patenti reali del 1777 andarono perdute prima che esse fossero state interinate dal magistrato della Camera de' Conti, e con nuove patenti del 27 agosto 1782 vennero riconfermate quelle del 1° aprile 1777.

Il 26 aprile 1777 con rogito Camillo Bazzoni « Reggio Notaio », i signori Marchese Cacciapiatti e Conti Tornielli e Baldi affidavano la costruzione del nuovo teatro ai signori Matteo Antonio Maffei e Giuseppe Falcone per la somma di L. 28263 soldi dieci, e sei danari di Piemonte; e gli imprenditori si impegnavano di condurre a termine la costruzione del teatro « fra tutto l'anno venturo 1778 » [1].

CIMAROSA

Non è a credere che nessuna voce si levasse contro l'erezione del teatro e contro i pubblici spettacoli teatrali: già nel 1750 il padre Girolamo Tornielli della Compagnia di Gesù, nella chiesa di S. Gaudenzio, dinanzi a numerosissimo uditorio faceva tuonare la sua voce eloquente per impedire la creazione di un teatro che ancora mancava alla città di Novara e che fin d'allora si andava progettando. Il Tornielli, come novarese [2], credette di poter parlare liberamente sulle cose della sua città, e venne fuori con uua satira pungentissima che inasprì i promotori dell'opera del teatro, la più parte nobili e decurioni della città. Furono fatti richiami ai superiori del Padre Tornielli e per poco non se ne immischiò la polizia.

(1) Arch. del Teatro di Novara.

(2) Tornielli Gerolamo Francesco, n. a Cameri il 1° febbraio 1693, m. in Bologna il 6 aprile 1752. Insegnante, predicatore immaginoso e facondo, tanto da aver rapida rinomanza. Il ragionamento contro la erezione del teatro, pronunciato nel 1750, fu, al dire dello Zambelli, fra i più deboli del nostro (Lett. all'avv. R. Tarella, in *La Vedetta*, nn. 29, 30, 34, 36). Sul Tornielli scrissero, oltre allo Zambelli, il Lombardi e il Roberti: i suoi *Panegirici e discorsi* vennero raccolti (Bassano, Remondini, 1768).

Il P. Girolamo Tornielli, di Cameri presso Novara, ebbe gran fama non solo in Novara, ma altresì fuori. A Firenze come a Bologna

ZINGARELLI

la gente correva ad ascoltarlo. Dove però egli lasciò più viva memoria di sè, non per discorsi più eloquenti, ma per argomenti più nuovi, fu in Novara. La sua allocuzione ai Novaresi, quando

nel 1750 si trattò di fabbricare il teatro, la satira pungentissima che spira dal principio alla fine: la proposta di mettere nel teatro la la statua di S. Gaudenzio in atto di benedire le scene, sono la più nuova e strana cosa del mondo.

Tale inaspettato ragionamento sollevò fra i Novaresi un vero tumulto; ricorsero persino al P. Biagio Pizzali ch'era in quel tempo Provinciale de' Gesuiti. E la conseguenza si fu che il Tornielli doveva quietamente uscirsene dalla città e riparare in campagna, attendendo che il tempo facesse spegnere il fuoco ch'egli stesso aveva acceso ([1]).

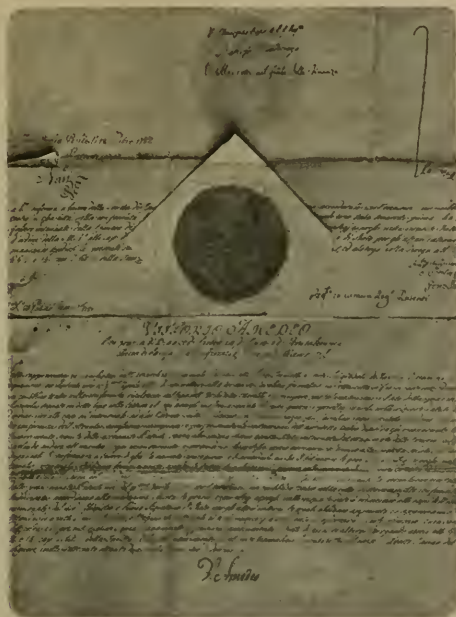
MAYER

Intanto la proposta del Teatro, sia per le prediche del Tornielli, sia per altra cagione, venne posta in un canto e non se ne parlò che trent'anni dopo.

È curioso notare come il Tornielli, gesuita, combattè con satira veemente l'edificazione del teatro in Novara, e un altro gesuita, pure novarese, Guidone Ferrari, poichè il teatro fu compiuto, scrisse l'epigrafe latina che si leggeva sul lato settentrionale del teatro di Novara.

([1]) Di questo fatto i Novaresi menarono tanto scalpore che ebbe ad immischiarsene anche il Criminale. Infatti nell'Archivio di Corte di Torino, all'anno 1751, trovansi parecchi documenti col titolo: *Incidente occorso in Novara per la predica del P. Tornielli Gesuita, nell'apertura del Giubileo, relativamente al teatro che ivi pensavasi di fabbricare.*

Nella Biblioteca Reale di Torino conservasi un manoscritto di argomento affine e cioè il « discorso fatto a Novara circa la costruzione di un Teatro ». Trattasi di un apografo di cinque fitte pagine di protocollo senza indicazione nè di autore nè di anno; ma l'anno si desume generalmente dal Testo, che parla di anno santo del giubileo. Il discorso prende per argomento il motto degli « Atti degli Apostoli » *Miserunt ad eum rogantes ne se daret in Theatrum* e comincia con le parole: « Odo dire, Novara mia, che tu vai disegnando in questi giorni di aprire un Teatro ». Il manoscritto porta la segnatura *Miscellanea* N. 97 (21).

L'allocuzione del Tornielli venne dapprima stampata in una *Raccolta di squarci d'eloquenza* [1], e a' suoi tempi fu molto nota e sollevò vero rumore. Si narra a questo proposito un aneddoto:

Patente di fondazione del Teatro di Novara
(Archivio del Teatro di Novara).

allorquando si presentò a Papa Pio IX Monsignor Eula, allora allora nominato Vescovo di Novara, il Pontefice si ricordò che Novara aveva dato i natali al Tornielli, e piacevolmente scherzando recitò tutto l'esordio dell'allocuzione contro l'erezione del teatro: « *Odo dire, Novara mia ..... ecc.* ».

[1] Il Tornielli è anche autore di *Sette canzonette* su aria marinaresca, sopra le sette principali feste di Nostra Signora, composte da un religioso della Compagnia di Gesù. Milano, 1766, in-16°.

Il sermone, che a noi interessa in modo particolare, venne pubblicato a parte, integralmente, nel 1887, in un'edizioncina minuscola, oggi raramente rintracciabile ([1]).

Ma la voce del Tornielli non fu sola: altre voci si elevarono contro il teatro: così quel poemetto con intonazione pariniana del teologo Antonio Bosio, di cui abbiam tenuto altrove parola, riproducendolo in gran parte ([2]); così quell'altro curioso documento scritto, con ogni probabilità, come il precedente, poco prima del 1780, che è una diatriba contro l'erezione del teatro, e che ben completano l'ambiente novarese di quel tempo ([3]).

Rapidamente sorgeva nel luogo stabilito il nuovo edificio, su progetto dell'architetto Cosmo Morelli, a cui si fecero delle aggiunte più innanzi suggerite dal Vigorè, e nel 1779 veniva solennemente inaugurato ([4]). Dal punto di vista architettonico non era, per vero, una gran cosa: tozzo, massiccio, povero di fregi, di cornici, di abbellimenti.

([1]) P. TORNIELLI: *Teatro di Novara,* Novara, tip. Reina, 1887, in forma lilipuziana, pp. LXVI, pubblicato in occasione della Mostra tipografica operaia nazionale. Il libriccino, stampato in corpo sei, venne composto dal tipografo novarese G. Cantone, su cui vedi E. M. GRAY: *Per Giuseppe Cantone editore-tipografo in Novara,* in « Boll. stor. per la Prov. di Novara », a. X, genn.-dic. 1916.

([2]) G. BUSTICO: *Un poemetto novarese d'imitazione pariniana contro il teatro,* in « Boll. stor. per la Prov. di Novara », a. XIII, fasc. VI, ott.-dic. 1919.

([3]) G. BUSTICO: *Nuovo contributo sugli spettacoli musicali al Teatro Nuovo di Novara* in « Riv. Mus. Ital. », XXVI, 1919; fasc. 3° e 4°.

([4]) Molta parte dei mobili venne acquistata dal teatro preesistente, come fa ede questa lettera che togliamo dall'Arch. del Teatro:

« *Amico carissimo,*

« Novara, 4 maggio 1778.

« Di somma fretta e con poca carta vi fo sapere che il sig. Fe a cui ho « parlato mi disse che riguardo le tele o sia le scene del Teatro interinale sono « già vendute ai Cavalieri diretori di questo Nuovo Teatro e che se ne avanzavano « le riserverò alla vostra disposizione, come anche gli altri mobili che da voi si « stimerà di acquistare per il nostro Teatro ma che però desidera presto il « riscontro alla qual cosa risposi che venerdì sarebbe stato qui il sig.r M.e Cacciapiatti per intendersi; ecco ciò che ho potuto e saputo fare, ed abbracciandovi sono

« aff.° amico e servo
« M.e CARLO NAZARI »

di fuori:

« All'Ill. Signore, Sig. Proc. Colend.
« il Sig. Conte Tornielli
« vicino a S. Eufemia
« Novara ».

L'epigrafe, dettata dal gesuita Guido Ferrari, murata sulla parete settentrionale del teatro, ricordava la data di fondazione:

Munificentia Regis | venia privilegio locoque | datis | ex Patriciorum | aliorunq. ordinum civibus | confluta societas | Teatrum biennio | a fundamentis extruxit deditque | honesto intra patriam ocio | a. CIↃ IↃCCLXXIX ([1]).

Il sovrano - si è detto - aveva, nelle sue patenti, concesso, oltre l'esenzione di alcuni diritti fiscali, anche il permesso della rappresentazione di opere per musica, commedie, balli e altri spettacoli: e così l'anno dopo che Milano inaugurava la Scala, Novara apriva i battenti al Nuovo Teatro. Il sipario ([2]) venne dipinto da quel valentissimo e insigne novatore della scenografia che fu Fabrizio Galliari ([3]) sul vecchio tema, di cui Giuseppe Parini già aveva dato il soggetto, di Ercole che si dirozza imparando la musica dal poeta Lino, azione allusiva alla fondazione di Novara, creduta opera del figlio di Alcmena ([4]). L'interno era discretamente elegante, dipinto in bianco con contorni in oro: pure a contorni d'oro era il soffitto dipinto a tempera a foggia di velario con riquadri istoriati, opera del pittore A. Ghislandi ([5]). L'illuminazione era naturalmente ad olio: ma la spesa doveva essere rilevante, tanto che il direttore fabbriciere conte Luigi Tornielli di Vergano, a nome della nobile società del Teatro, domandava al Governatore Comandante di Novara l'esenzione del dazio sull'olio: « Fin ora la Società ha sofferto un grave danno nella compra dell'oglio provveduto nella Città di Nizza con molta spesa per li dazi stradali per esso importo, e non essendo il Teatro in stato di sostenere tale peso, supplica S. M. a voler concederle l'esenzione di quell'oglio proveniente da Nizza o da Oneglia che potrà abbisognare per servizio di questo teatro ad esempio delli altri e con quelle cautele che verranno ordinate » (1786).

Il primo spettacolo rappresentato sul *Nuovo Teatro* e che si diede per la sua inaugurazione fu il *Medonte re di Epiro*, con mu-

([1]) Erroneamente l'Imazio fa risalire l'anno dell'inaugurazione del Teatro di Novara al 27 agosto 1782 (*Monografie Novaresi*, a pagg. 323.).

([2]) Venne restaurato nel 1835 dall'Orlandi; esso è andato purtroppo perduto.

([3]) Sui Galliari scenografi, oriundi di Andorno nel Biellese, scrisse, particolarmente su Bernardino (1707-1794) l'ab. Avogadro di Valdengo.

([4]) *Opere di Giuseppe Parini pubblicate e illustrate da Francesco Reina*. Milano, stamp. e fond. del Genio Tipografico, 1803, al vol. V, pagg. 9-12.

([5]) Riportiamo il contratto in appendice.

sica di Giuseppe Sarti; il libretto stampato per l'occasione ([1]) non porta note tipografiche, ed è dedicato, come voleva la moda del tempo, a don Carlo Giuseppe Torini, governatore della Città di Novara. Fra un atto e l'altro si diedero i due balli: *La morte di Clitennestra* e il *Giuocatore* del coreografo Onorato Viganò; al cembalo il maestro Gaudenzio Battistini: la musica secondo la moda del tempo, era un alternarsi di arie e di duetti che avevano la virtù di far tacere le dame ne' palchetti e provocavano la commozione del pubblico femminile. Inventori e pittori de' balli i fratelli Galliari di Torino.

Ma in quello stesso anno 1779 si diedero altri drammi giocosi; di essi ci è conservata memoria degli artisti. Nel 1780 due opere, celebrate in quel tempo, e cioè *Il matrimonio per inganno*, con musica del maestro Anfossi e *L'Italiana in Londra* del maestro Cimarosa. Del primo si conosce il libretto ([2]) dedicato « alle Illustrissime Dame e Cavalieri » pubblicato nella stamperia novarese di Francesco Cavalli: lo spettacolo venne dato nella stagione di carne

([1]) *Medonte Re d'Epiro,* dramma per musica, da rappresentarsi in Novara nella primavera dell'anno 1779, per l'apertura del Nuovo Teatro stato eretto sotto la protezione di S. S. R. M., dedicato a Sua Eccellenza Signor Don Carlo Giuseppe Torini imperiale conte ... Governatore della Città di Novara ...

[s. n. t.] in-16° di pagg. 64. — Musica di Giuseppe Sarti.

Medonte	Antonio Pulini
Selene	Lucia Alberoni
Arsace	Gioanni Toschi e Gaspare Savoia
Zelinda	Cattarina Lorenzini
Evandro	Giuseppe Latini
Talete	Marianna Gattona.

([2]) *Il matrimonio per inganno,* dramma giocoso per musica, da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Novara il carnevale del 1780. Dedicato alle Illustrissime Dame e Cavalieri di detta Città.

In Novara, nella Stamperia di Francesco Cavalli. Con permissione. In-16° (153 × 96), di pagg. 71 + 1 bianca. — L'opera è in due atti; la musica di Pasquale Anfossi.

Giannina	Angelica Maggiori Gallieni, prima buffa
Florindo	Francesco Borselli, primo buffo mezzo carattere
Don Fabbrizio	Giacomo Tibaldi, primo buffo caricato
Giulietta	Rosa Casazza, seconda buffa
Don Volpone	Vincenzo Goresi
Signor Valerio	Gaetano Terraneo
Rosina	Benedetta Bedotti

Servi, e suonatori che non parlano.

Si conserva nella R. Bibliot. Musicale di S. Cecilia, Roma.

vale, e fu alternato con balli composti e diretti da Filippo Bedotti, l'uno il *Soccorso inaspettato di Spagnoli in una selva*, l'altro *La Vendemmia.*

Da una *Cronaca Teatrale* del Liceo musicale di Bologna ([1]) e da giornali del tempo sappiamo come sul Teatro Nuovo di Novara si diedero altri drammi: nel 1780 *La Scuola de' Gelosi* del Salieri e *L'Avaro* dell'Anfossi; nel 1781 si ripetè l'*Avaro* e si diede *La Virtuosa alla moda* del maestro Caruso; nel 1782 *I contrattempi* con musica dal Sarti e *L'Albergatrice vivace* del Caruso.

Nel 1783 sono i due drammi di cui ci rimangono i libretti pubblicati per la circostanza: *Gli Amanti canuti* ([2]), dramma giocoso per musica, stampato a Vercelli da G. Panialis, che in quell'anno stesso, col titolo *Die liebenden greise*, veniva pure rappresentato sul teatro di Dresda. La musica era di Pasquale Anfossi su poesia di Carlo Giuseppe Lanfranchi Rossi, noto col nome arcadico di *Filippo Argolide.* Alessandro Guglielmi pare dirigesse di persona i due balli negli intermezzi: *La Fiera olandese* e le *Astuzie di Arlecchino.*

Secondo dramma della stagione *Il Convito*, in due atti, di cui pure è a stampa il libretto ([3]), dedicato a don Francesco Panissera

([1]) *Cronaca teatrale delle rappresentazioni avvenute nel Teatro di Novara dal 1785 al 1823,* ms.

([2]) *Gli amanti canuti,* dramma giocoso per musica, da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Novara nel carnevale dell'anno 1783, dedicato alle Nobilissime Dame. — In Vercelli, G. Panialis [s. d.] in-16° di pagg. 59. — Musica di Pasquale Anfossi.

Madama Vistosa	Angelica Maggiori Gallieni
Giacinto	Gaetana De Paoli
Flaterlo	Luigi Tasca
Droghetta	Angiola Marzorati detta l'Inglesina
Papavero	Gaetano Zani
Bonatutto	Carlo Barlassina
Mestolina	Sig.ª Ceresina.

([3]) *Il Convito,* dramma giocoso per musica, da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Novara il carnevale dell'anno 1783. Dedicato a Sua Eccellenza Don Francesco Maria Panissera conte di Veglio ... Governatore della Città di Novara ...

In Milano, appresso Gio. Batista Bianchi, regio stampatore. Colla permissione. In-16°, di pagg. 64. — L'opera è in 2 atti; musica di Domenico Cimarosa.

Alfonsina	Angelica Maggiori Gallieni
Il Cavaliere del Lampo	Gaetano de Paoli
Massimo	Luigi Tasca
Madama Eleonora	Angiola Marzorati detta l'Inglesina
Checco	Gaetano Zani
Lisetta	Giovanna Ceresina
Il Conte Polidoro	Carlo Barlassina

Servitori di Massimo - Servitori di Alfonsina - La scena si finge in una villa di Massimo.

Maestro al cembalo: Gaudenzio Battistini. Primo violino: Francesco Ripamonti. Inventore e pittore delle scene: Antonio Pelosio. Inventori degli abiti: Signori Motta e Mazza.

conte di Veglio, governatore in quell'anno della Città; il libretto è stampato a Milano presso Gio. Battista Bianchi. La poesia è di Filippo Livigni, musica di Domenico Cimarosa. Sedeva al cembalo Gaudenzio Battistini, maestro di cappella alla Cattedrale di Novara. I balli degli intermezzi: *Lauretta*, di mezzo carattere, e *I divertimenti di campagna* furono diretti personalmente da Alessandro Guglielmi.

Del 1785 *La Frascatana*, dramma giocoso per musica, in tre atti, rappresentata per la stagione di carnevale, opera del Paisiello, in quel tempo assai celebrata, su poesia del Livigni. Esiste il libretto [1], stampato come il precedente da G. M. Bianchi di Milano. Al cembalo vediamo ancora Gaudenzio Battistini come nell'anno antecedente.

Siamo in quel periodo di tempo della storia del teatro in cui dal trionfo della scuola veneziana, si passa a quella napoletana e all'opera buffa, che era riuscita ad affermarsi soppiantando le altre: Anfossi, Cimarosa, Paisiello, Guglielmi - che sebbene massese è gloria della scuola napoletana -, Piccinni ed altri, sono ora i grandi e applauditi musicisti.

Fu nel 1785 che il teatro venne ingrandito dal lato di mezzodì, modificazione che venne completata due anni dopo con la costruzione di un atrio, arieggiante allo stile della Scala di Milano.

Non per questo si interruppero gli spettacoli, chè nel 1785 si diede oltre alla *Frascatana* anche *Le astuzie di Bettina* di Mattia Stubingher e *La Villanella rapita* del Bianchi; nel 1787, per la stagione di carnevale, si rappresentarono ben quattro spettacoli: *La Ballerina amante* del Cimarosa, *L'Impostore punito* di Pietro Guglielmi, *Il Barbiere di Siviglia* del Paisiello, che venne anche ripetuto nell'estate; il *Geloso in cimento*, dramma giocoso in tre atti, parole di Giovanni Bertati, musica di Lorenzo Rossi.

[1] *La Frascatana*, dramma giocoso per musica, da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Novara il carnevale dell'anno 1784, dedicato alle Nobilissime Dame Spose della stessa città.

In Milano, appresso Gio. Batista Bianchi regio stampatore. Colla permissione [s. d.], in-16°, di pagg. 76. — La musica è di Giovanni Paisiello. Poesia di Filippo Livigni. In tre atti. — Attori:

Violante	Sig.ª Clementina Clossè
Nardone	Sig. Giacomo Alessandri
Don Fabrizio	Sig. Michele Ferrari
Donna Stella	Sig.ª Clara Berlucchi
Cavalier Giocondo	Sig. Carlo Cortellini
Pagnotta	Sig. Giuseppe Monti
Lisetta	Sig. Anna Clossè.

Nel 1787 il teatro fu accresciuto di un atrio e del magazzino delle scene; e di quest'anno sono due drammi buffi: *Fra i due litiganti il terzo gode*, con musica di Giuseppe Sarti; il secondo: *I due baroni di Rocca Azzurra*, del Cimarosa (1). I balli, come sempre, non mancavano: questa volta inventati e diretti dal coreografo Urbano Grazia.

Più precise notizie sugli spettacoli musicali si hanno dopo quest'anno, chè si posseggono i libretti a stampa: del 1788, con l' impresa De Albis, *Li due castellani burlati*, dramma giocoso per musica per la stagione di carnevale. Il libretto, stampato a Vercelli da Giuseppe Panialis (2), è dedicato a don Alessandro Ricci conte d'Audon, governatore della Città di Novara. La musica è di Vincenzo Fabrizi, con poesia di Filippo Livigni: il libretto era stato pochi anni prima musicato anche dal romano Giovanni Valentini e posto in scena sui teatri di Venezia.

PAISIELLO

Nel mese di maggio del 1788 le riforme materiali del Teatro era pressochè terminate: non restava che da ultimare il fabbricato

(1) Cfr. CAMBIASI: *Notizie sulla vita e sulle opere di Domenico Cimarosa,* in « Gazzetta Musicale di Milano », 1901, a pag. 7.

(2) *Li due castellani burlati*, dramma giocoso per musica, da rappresentarsi nel Nuovo Teatro di Novara nel carnevale dell'anno 1788, dedicato a Sua Eccellenza don Alessandro Ricci conte d'Audon ... governatore della Città di Novara, delle Provincie dell'Alto e Basso Novarese, Ossola e Valli ecc. ecc. — In Vercelli, presso Giuseppe Panialis [s. d.], in-16° di pagg. 60. — Musica di Vincenzo Fabrizi.

Zeffirina	Luigia Benvenuti
Valerio	Nicola Ghellini
Gradasso	Francesca Negli
Spaccamonte	Gregorio Gili
Garcietta	Catterina Bassi
Pipetto	Gio. Batt. Cardarelli
Carlotta	Carlotta Cavallieri

verso mezzogiorno, e cioè la costruzione « di otto camerini per cadauno dei tre ordini a comodo de' palchi » ([1]).

Del 1789 sono due drammi per la stagione di carnevale e di cui si posseggono a stampa i libretti: *La finta principessa ossia il due fratelli Pappamosca* ([2]), e *I due supposti conti ossia lo sposo senza moglie*, con musica del Cimarosa ([3]).

*
* *

Ne' fasti del Teatro Nuovo il 1789 segna una data memoranda: in quell'anno Novara ospitava il Re e tutta la Corte per il matrimonio di Vittorio Emanuele di Savoia allora Duca d'Aosta con la Principessa Maria Teresa d'Austria, figlia dell'Arciduca Ferdinando, allora Cesareo Reale Luogotenente, governatore e capitano generale nella Lombardia austriaca.

Una relazione del tempo narra con molti particolari « l'allegrezza e il giubilo » dei novaresi che « determinarono di festeggiare con la maggior pompa un'epoca così gloriosa, appoggiandone la dire-

([1]) Lettera di invito al Signor Leonardi conte don Luigi associato del Teatro, in data del 15 maggio 1788 (Arch. del Teatro). Trovo anche la seguente fattura:

« 1788 ad 12 febraro Novara.

« Dordine dell'Ill.mo Sig. Conte don Luigi Maria Tornielli per il ridotto del « Teatro ho aggiustato cinque scagni coperti di bagiana cambiato delle gambe « ed incolato le roture tiratto la zente inchiodatto la pelle e messo molte lastrine « di ferro alle roture, legname e fatura L. 4,10.

« Carlo Minolla [falegname] ».

(Arch. del Teatro di Novara).

([2]) *La finta Principessa ossia li due fratelli di Pappamosca,* dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel nuovo Teatro di Novara nel Carnevale dell'anno 1789. In Novara, G. Angelo Caccia [s. d.] in-16° di pagg. 59.

Non porta nomi nè del poeta, nè del musico, nè degli artisti.

([3]) *I due supposti Conti ossia lo sposo senza moglie,* dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel teatro della città di Novara nel Carnevale dell'anno 1789 dedicato all'Illustrissimo Signor Conte De Rossi... Commandante della Città di Novara, delle Provincie dell'Alto e basso Novarese, Ossola e Valli ecc., [s. n. t.] in 16° di pagg. 72.

Ignoto è il poeta; la musica indubbiamente è di Domenico Cimarosa. I personaggi e gli esecutori furono:

Beatrice	Luigia Villeneuve
Caramella	Gioacchino Belandi
Marcotondo	Antonio Bini
Fidalusa	Candida Cerati
Laurina	Giuseppa Pessina
Pippetto	Giacomo Grimaldi
Don Pantaleo	Stefano Fortunati

zione al Signor Marchese De Carli Nazzari attuale Sindaco di prima classe ». Tralasciando di soffermarci a parlare delle corse dei cavalli, delle giostre per l'occasione, dei fuochi artificiali, della sfarzosa illuminazione, della solenne traslazione del corpo di San Agabio, diremo solo come alla Riotta, località celebre per la disfatta dei Francesi nel 1513, che sta a mezza via tra Novara e Trecate verso il Ticino, venne appositamente gettato un ponte ed eretto un magnifico padiglione per ricevere l'augusta sposa. Qui essa venne incontrata il 25 aprile 1789 da tutta la Corte ([1]).

PORTUGAL DE FONSECA MARCANTONIO, detto *Portogallo*.

([1]) Da un fol. vol. ms. di proprietà dell'avv. Bossi di Novara tolgo il seguente:

« Itinerario »

per l'andata a Novara di S. M. e di tutta la Real Corte:

Partenze da Torino per andare a

1789 li 10 aprile - di S. M. e de' Reali Principi li duca d'Aosta, di Monferrato, e del Genevese e Conte di Moriana.
21 d.o - delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.
22 d.o - S. A. R. la Principessa Felicita.
23 d.o - della Corte della Reale duchessa d'Aosta.
24 d.o - Soggiorno di tutta la Corte in Novara.
25 d.o - alla mattina Remissione della Real Principessa sposa a Buffalora e ratificazione del matrimonio nella Cattedrale di Novara.
26 d.o - Soggiorno di tutta la Corte in Novara e Baciamano della Nobiltà.
27 d o - Pranzo in Novara e Cena di tutta la Corte a Vercelli.
28 d.o - Partenza da Vercelli di una porzione della Real Corte per andare a pranzo alla Veneria Reale.
29 d.o - Partenza del rimanente della Corte da Vercelli come sopra.

Le nozze furono celebrate dall'Arcivescovo di Torino, Cardinale Costa; assistevano alla cerimonia il Vescovo di Novara Balbis-Bertone, l'Arcivescovo di Milano Filippo Maria Visconti, i Vescovi di Acqui e di Vigevano.

Il Capitolo della Cattedrale incaricò il Padre Draghetti di scrivere per l'occasione un'epigrafe che scolpita nel marmo venne murata a ricordo nella chiesa Cattedrale di Novara.

Quod | Victori Amedei III | Regis Sardiniae | Ductu et auspiciis | conventuque domus Augustae | Nuptiae | Victoris Emanuelis R. F. | Et | M. Theresia Ferdinandi Austr. F. | Ad Aram Principem | VII Kalendas Maias | Sancitae sunt | Capitulum Novariense | M. E. MDCCLXXXIX.

E venne pure coniata una medaglia col motto *Augendae felicitati publicae* (¹) e pubblicato un volume di versi (²).

pranzo a Novara

30 d.º - Pranzo di tutta la Corte alla Veneria, ed al dopo pranzo entrata in Torino.

La partenza delle LL. AA. RR. il duca e duchessa di Chiablese non è ancora fissata.

Per vestirsi ossia adornarsi potranno scegliere le [parola indecifrabile] ossia un vestito alla tunica ossia alla Inglese.

Segue nel foglio stesso l'itinerario della partenza della Casa Reale da Novara:

Aprile 20 - Partirà S. R. M. e Reali Principi.
21 - Le R. A. Principessa e Principe di Piemonte.
22 - Le A. R. di Chiablay per Novara.
23 - Sposalizio in Milano. In Novara visita monasteri.
24 - Baciamano a Novara: così a Milano.
25 - Partenza doppo pranzo da Milano della sposa per Buffalora.
26 - Rimessione della sposa nel duomo di Novara, ed interverranno le AA. RR. duca e duchessa di Milano.
27 - Galla e Ballo in Novara.
28 - Seguirà qualche partenza, continuerà la galla.
29 - La sposa partirà per la Veneria Reale, alla sera giungerà.
30 - Residenza alla Veneria con illuminazione.

Primo Maggio - Entrata pubblica e maestosa in Torino. Concerto in Corte.
2 d.º - Ballo pubblico in Corte.
3 d.º - Appartamenti } in Corte.
4 d.º - Ballo privato }
5 d.º - Teatro con illuminazione - opera con Musica.

(¹) Vedi e confr. P. CAIRE: *Monete, Sigilli e Medaglie novaresi.* Memorie, III. - Novara, Fratelli Miglio, 1882, pagg. 141-142.

(²) *Per la dimora di S. M. Vittorio Amedeo III e della Real Corte nella Città di Novara in occasione delle fauste nozze delle LL. AA. RR. Vittorio Emanuele Duca d'Aosta, Maria Teresa Arciduchessa d'Austria.* Componimenti poetici rac-

È ancora da ricordare come il poeta Giovanni Fantoni, Labindo

colti per ordine della Città e Provincia fedelissima, in attestazione della pubblica allegrezza e gratitudine. - In Torino, nella Stamp. Reale [s. d.], in-8°.

(Versi dell'ab. Vincenzo Ricca, di Calimero Cattaneo, dell'accademico arcade Francesco Bartoli, di Ottavio Barbavara, di Giuseppe Avogadro, di Benedetto Durio, di Clemente Bondi, ecc.).

Vedi anche *Le Glorie* del Regno di Vittorio Amedeo III, Re di Sardegna. Vercelli, G. Panialis, 1789, in-16° [ode in occasione delle auguste nozze delle AA. RR. Vittorio Emanuele duca d'Aosta e Maria Teresa Principessa d'Austria e Lorena, dell'ab. Lorenzo Maria Tettoni novarese].

Nell'Arch. del Teatro abbiamo rintracciato altre notizie riguardanti l'Augusto matrimonio che pubblichiamo a complemento delle notizie teatrali

ALLI REALI SPOSI

Anacreontica

Di fonte limpida
Sul margo assiso
Solingo e tacito
Giacea un dì
E i venti placidi
Il caldo viso
Mi ricreavano
Coi vanni lor.

L'onda che mormora
Col corso grato,
Il canto flebile
dell'usignuol,
Gli occhi mi chiudono
Al sonno amato
Morfeo sparseli
Del suo vapor.

Ma quindi subito
Con voce forte
A chiamar odomi
O là Filene?
I lumi schiudonsi
Oh dolce sorte?
Innanzi veggiomi
Orfeo venir.

Che mai ricercasi,
Così favello,
O Vate Traccio
Ora da me?
Se mai chiedestemi
D'Apollo Pello
Notizia porgerti
Caro non so.

Se il dilettevole
di queste linfe,
Or qui piacesseti
Meco goder
Oh me lietissimo?
Vi lascio o Ninfe,
Belle Tespiadi
Vi lascio ognor:

Deh? quanto allettami
Il tuo bel canto,
E il suon di cetera
Che accoppi insiem.
Per cui altissimo
Possedi il vanto
Di far li rapidi
Fiumi arrestar.

Non per quest'aere
Che spira ameno
Così risposemi
Tutto seren
Non per Apolline
Dolce Fileno
Son qui condottomi,
Ma sol per te:

Quel sacro genio,
Quel divin fuoco,
Che l'alma accendati
A verseggiar
Con fermo vincolo
Per ogni loco
Con te uniscami
D'amor, di fè.

Perciò la candida
De' soci fede,
Ti vuol partecipe
De' casi miei:
Deh! tosto levati
E muovi il piede
Per dove or guidoti
Sul bel sentier.

La mente esilara
L'estro rischiara
Il plettro tempera
Ad alto suon
Che grande è 'l merito
La gloria è rara
Del fatto esimio
Che dei cantar.

fra gli Arcadi, stese un sonetto in onore degli augusti sposi, inviandone

La diva Idalia
Madre d'amore
Dell'alba apportami
Allo spuntar.
Tutta rifulgida
M'accese il cuore
D'immenso gaudio
M'empiette il sen.

Poi disse: vattene
alla Novara
Cittade or sceltami
Per trionfar.
Di Giove Massimo
Innanti all'ara
Miei voti adempiersi
Colà vedrai.

Vedrai il nobile
E divin nodo
Con prole Regia
Che stringerò
D'amor reciproco
Pudico e sodo
Sarà l'esempio
A tarda età.

Già la bellissima
Austriaca sposa
La sposa amabile
Non tarderan:
Si sciolga libera
La fiamma ascosa,
Lor alme avvampino
Di puro amor.

Già le vaghissime
Del bel Ticino
Ninfe e di Sesia
Unite insiem,
Di fiori sparsero
Ed oro fino
Le vie che guidanli
Al bel destin.

O soavi Zèffiri
Dai Lidi Eoi
Odor gratissimo
D'erbe e di fior
Recaro e sparsero
Coi vanni suoi
L'ondoso aere
Solo per lor.

Novara giubila
Festeggia, applaude
Al bel connubio
Col cuor sincer
Dai numi altissimi
Con somma laude
Felici augurj
Gli implora e fa.

Il gran Vittorio
La dea prosegue,
L'Eroe magnanimo
L'augusto Re;
Da lor discendere
Che gli avi adagia
Real progenie
Lieto vedrà.

Qual pomo uberimo
Che a giusti tempi
Frutti dolcissimi
Matura e dà,
Tu sol benefico
Tu terra n' empi
Di succo aurifero
Il loro sen.

Così li Caroli
Li Filiberti
Li Piero Eugenio
Sabaudi Eroi
E quanti furono
In guerra spenti
Da questa coppia
Produr vedrà.

Colombe timide
L'aquila altera
Giammai non genera
Nè nascer fa:
Tali i lor figli
Per gloria vera
Saranno simili
Ai genitor.

Qui tacque Venere
Fileno udisti?
Il canto celebri
Si fausto dì.
Che il tempo invidia
Giammai rattristi
E in seno porgalo
D'eternità.

Per l'occasione (20 aprile 1789) si dettavano anche i seguenti sonetti:

ALLI REALI SPOSI

Rapsodi insulsi o verseggianti inetti
Di lacerarmi il sen, olà? cessate:
Ne' vostri carmi ognor rapatumate
Con eterno frastono gli altrui detti

cinquanta copie al reggitore della Città. Se mi è stato impossibile

Scorgonsi i Medii, i Labeon perfetti (*)
Rinati in voi al canticchiar che fate,
Quai volanti pallon di fumo emfiate
Ben supposta saggiezza i vostri petti.

Ma... grido invan... traggo mie voci al vento
Misera poesia, de' Numi dono
Come senza pudor son difformata?

Voi dunque o Vati a cui soltanto è data
L'alma divina di armonioso suono
Alli sposi Real fate concento.

(*) *Quello di cui nella Satira 1a di Persio.*

ALLI AUGUSTI SPOSI

Sonetto

In Diospole adusta co' Numi a mensa
Mesta in volto sedea Venere bella;
Mirolla Giove, e con gentil favella
Le disse, o dea, perchè ti mostri offensa?

La ria cagion, a cui la mente or pensa
Ella risponde o Padre a te dirolla;
Veggo bruttezza già non mai satolla
Di quaggiù propagar sua prole immensa;

Ciò non ti gravi, repplicò il Tonante
Mentre vedrai trionfar bellezza
Nè figli di Emanuele e di Teresa;

Questi da lor, vago real sembiante
Avran; da me senno, virtù, prodezza;
Onde poi sieno eroi? E mia l'impresa. (**)

(**) *Città dell'Etiopia che prima d'ogni altra istituì le feste delli dei, celebrando con pompa solenne, e dove gli stessi [dei], discesi dall'Olimpo, si trattenevano dodici giorni in ogni anno a banchettare. Mad. Dacier nella versione ed esposizione dell'* Iliade, *Lib. I.*

Accanto ai sonetti, le epigrafi inneggianti agli Augusti Sposi: sopra l'arco della Piazza del Duomo si leggeva:

VICTORIO AMEDEO III
REGI SARDINIAE
QUOD
EIUS DUCTU AUSPICIISQUE
CONVENTUQUE DOMUS AUGUSTAE
NUPTIAE
VICTORI EMANUELIS F.
ET
M. TERESIAE FERDINANDI AUSTER F.
AD ARAM
SANCITE SUNT
AUCTA RELIGIONIS MAJESTAS
ITALIAE SPES CONFIRMATA
CAPITULUM NOVARIENSE
PRINCIPI PROVIDENTISSIMO

rintracciare i versi occasionali dell'arcade poeta che diventerà fra poco un giacobino, ho tuttavia posto gli occhi sulla lettera [1].

II.

Sopra la porta interiore del Duomo:

INGREDERE
REGALE DUX
NOVUM CONIUGI DECUS
TER PIETAS AVITA
TE PUBLICA FELICITAS
PROSEQUITUR

III.

Sopra la prima porta del Duomo:

S. AGABJ EP. ET PATR.
MEMORIAM
A CADULTO EXTATAM
M. AURELIUS
LUNGO INTERVALO RELABENTEM
EA QUAM VIDES PUMPA
AD VOTA CAPITULI
RESTITUIT
PRAESENTIA REGIS
REGIEQUE FAMILIAE
POSTERITATI COMENDABIT

IV.

Sopra la porta interiore del Duomo:

SU BRACHIO EXTENTO
FUERE REGEM
FIRMA PASTOREM
PASCE OVES JAM TUNS

[1] Arch. della Città di Novara, cart. n. 58, fasc. 6.

Ill.mo Sig.r e Pa.n mio Col.mo,

Con lettera delli 26 scorso aprile mi recai a debito e gloria di rassegnare a codesta Ill.ma Città nella persona della S. V. Ill.ma, che come Sindaco la rappresenta, un plico con cinquanta copie di un mio sonetto per le fauste nozze del R. Duca costì celebrate.

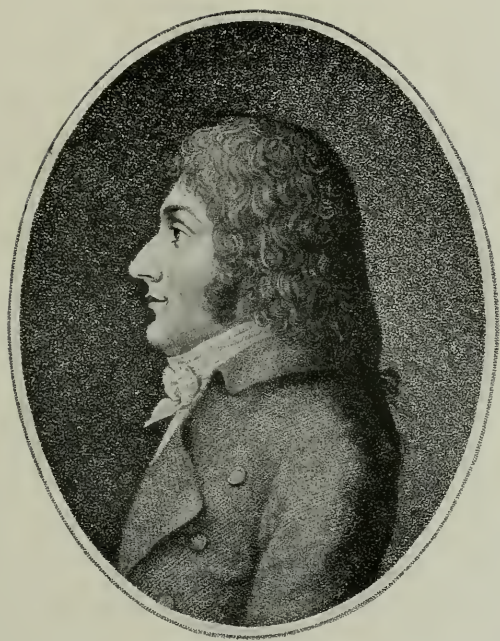
Non ne avendo sin qui ricevuto un cenno di riscontro quasi dubiterei, che il tema non fosse parso compatibilmente trattato per si eccelsa occasione se altronde non avessi certezza, che tutta la R. Corte lo accolse con somma degnazione, e che in ispecie il Sig. Conte di Perrone ebbe la bontà di farmene merito in relazione presso S. M.

Dunque è un nuovo mio debito quello di esplorare dalla S. V. Ill.ma in che possa aver io peccato per qualunque inavvedutezza al cospetto di codesta Ill.ma Città onde poter anche implorare il benigno condono dell'involontario fallo.

Prego perciò la gentilissima gentilezza della S. V. Ill.ma a non volermi lasciare nel tristissimo dubbio di aver mancato, e in caso di commesso fallo suggerirmi come potessi convenientemente ripararlo.

La persuasione che ho, per fama, della esimia di Lei umanità mi fa coraggio a sperare un cortese scioglimento, mentre con venerazione costante mi rinnovo

Della S. V. Ill.ma

Umil. dev.mo obbl.mo servidore
Trino, li 22 maggio 1788. Sp. M. Fantoni.

Ritratto del Paër designato dal Pasini, inciso dal Rospina.

*
* *

Alla sera degli sponsali augusti gran serata di gala al Teatro Nuovo: il dramma musicale scelto per l'occasione fu *Enea e Lavinia*, con musica di Pier Alessandro Guglielmi [1]. Venne pubblicato il libretto per l'occasione in Novara, dalla tipografia di Giov. Angelo Caccia, e se ne tirarono due edizioni: una su carta di lusso con copertina di seta, senza note tipografiche, un'altra in carta corrente.

Un cronista del tempo così ci descrive lo spettacolo: « Apertosi in questa sera (20 aprile 1789) il teatro stato espressamente allungato nel scenario per maggior comodo e decoro della rappresentazione, somministrò questo il più maestoso spettacolo colla magnificenza delle varie sceniche decorazioni di mano dei signori Giuliari, colla ricchezza e splendidezza degli abiti, coll'eccellenza degli attori e ballerini, tra' quali li signori Anna Morichelli Bosello e Domenico Bedini ne' primi, e li signori Antonio Muzzarelli ed Antonia Muzzarelli-Valcani ne' secondi e finalmente colla numerosa e ben scelta orchestra, nella quale specialmente si distinguevano i celebri professori signori Rola, Rovelli e Grossi parmigiani, ed il signor Francesco Ripamonti piemontese, capo e direttore della medesima. *Enea e Lavinia* fu il soggetto del dramma, al quale aggiunse nuovo risalto la frequente illuminazione del teatro, che fu replicata in ogni sera fino alla partenza della Corte » [2].

Vittorio Amedeo III presenziò colla Corte allo spettacolo: alla fine del dramma venne cantata una Licenza accompagnata dalla

[1] *Enea e Lavinia*, dramma per musica da rappresentarsi in Novara nella Primavera dell'anno 1789, in occasione del fausto arrivo di S. S. R. M. e della R. Corte, offrono umilmente la Città e Provincia di Novara alla Sacra Real Maestà di Vittorio Amedeo III Re di Sardegna, ecc. amabilissimo Sovrano.

In Novara, per Giov. Angelo Caccia [s. d.], in-16°.

[2] All'ingresso del Teatro si leggeva la seguente epigrafe latina:

OB
ADVENTUM FELICISSIMUM
EGIS SUI
FAMILIAQUE AUGUSTAE
PROVINCIA NOVARIENSIS
VOTI COMPOS
SCENICOS LUDOS
ET
LUMINUM HILARITATEM
OFFERTA CHARA SUO FACUNDA NOVARIA REGI
H. IPPORONUM SCAENAM LUMINA PECTUS OPES.

Arch. del Teatro di Novara.

musica di Giuseppe Giordani detto Giordaniello, maestro di cappella, napoletano:

Alle cure del trono, ahi troppo presto
Riedi o gran Re! Bearsi al tuo sembiante
Tanto bramò, questa città fedele,
Che il sospirato ben sembra un istante.
Ma già Te 'n vai. Teco all'augusta Dora
Guidi, al Regio Imeneo della tua prole
De' Cesari la figlia,
Per beltà, per virtù di Voi ben degna.
Ah! se costante ognor ne fai felici
Padre, e Legislator benigno, e saggio;
Perchè fu così breve il nostro omaggio.

Quando ti pose in soglio
Cieca non fu la sorte;
Non favorì l'orgoglio,
Vuolle formare un Re.

A rendere felici
Tu immoli il tuo riposo
E denno i Fati amici
Esser propizj a te.

La direzione dello spettacolo era stata affidata al violinista Francesco Ripamonti; l'orchestra composta, fra gli altri, di Giuseppe Ravelli primo violoncello, di Gaetano Grossi primo fagotto; le scene dipinte dal Giuliari, i vestiti « di ricca e vaga invenzione ».

Gli atti dello spettacolo vennero intercalati da due balli, di genere eroico il primo, comico il secondo, e cioè: *Le Nozze di Ciro e Cassandane*, musica di Alessandro Rolla, e i *Soldati Volontari*.

Certo lo spettacolo teatrale dovette riuscire grandioso se poniamo anche solo mente alle qualità e quantità degli artisti che vi presero parte. Provincia e Comune pensarono di offrire per la circostanza uno spettacolo degno dell'importanza della città che ospitava la Corte e il suo seguito.

III.

Il Teatro di Novara durante il periodo napoleonico.

(1798-1814).

Gli avvenimenti politici verso la fine del sec. xviii precipitano. Gli istituti si trasformano, muta la moda, il gusto stesso sente l'influsso dei tempi. Rispetto al teatro, per lo scoppiare della rivoluzione e il dominio di Francia in Italia, si cammina per una via di transizione. È ancora, ben è vero, il teatro dominato dal gusto del ballo e della musica, ma essa si affida assai più alla mimica e ai meccanismi delle scene, che non alle parole. Non si è ancora al dramma giacobino, ma non si tarderà a raggiungerlo anche da noi, quando il teatro non sarà più considerato un qualunque ausiliario della rivoluzione, ma un vero istituto di Stato con forme e fini prestabiliti.

L'ondata rivoluzionaria che in Piemonte trovava terreno preparato dalla propaganda francese e dalle idee dei demagoghi, trovava pure un debole governo, e il teatro, ebbe, si può con sicurezza affermarlo, una parte grandissima con tendenze rivoluzionarie nel nuovo momento storico. Il teatro novarese non sfugge a questo moto e noi assistiamo alle varie vicende di esso, che a volta a volta incarna e rappresenta la vita pubblica di Novara.

Non molte sono le notizie che ci sono pervenute: possiamo inferire che nel biennio 1798-1800, sotto l'incubo degli avvenimenti che travolgevano il Piemonte, non si doveva trovar molto tempo da dedicare alle rappresentazioni teatrali. Novara sullo scorcio del 1798, si vedeva in mano ai francesi; dai patriotti repubblicani veniva anche qui levato l'albero della libertà, tra un fiorire di coccarde tricolorate. Ma il primo fu un periodo di incertezze politiche: la città e il suo contado disputato fra il Piemonte e la Repubblica Cisalpina, percorse dalle truppe del generale Vukassovich, passa per un periodo di reazione che riesce nel maggio 1799 a cacciare i francesi e surrogare la Municipalità all'Amministrazione provvisoria. Ma la vittoria di Marengo dà nuovamente le terre d'Italia in balia

del primo console; e così nel settembre 1800 (20 fruttidoro) il Novarese veniva definitivamente annesso alla Lombardia ([1]).

*
* *

Pare tuttavia che anche in mezzo ai frangenti politici il pubblico non tralasciasse di divertirsi. Il *Teatro Nuovo* talora si apriva, splendidamente illuminato, riboccante di spettatori, che accorrevano ad udire *Il Matrimonio Segreto* del Cimarosa; fra quel pubblico v'era pure lo Stendhal di passaggio per Novara, fatto assai notevole nella vita artistica del critico francese, in quanto quello spettacolo e quella musica furono per lui una rivelazione, tanto che da quel giorno andatagli alla testa la musica cimarosiana lo Stendhal non sognò più che di vivere in Italia e di udire la musica e il canto sulle divine labbra italiane.

Notizie di avvenuti spettacoli ne incontriamo qui e là. « Il giorno tanto sospirato, che assicurò la *nostra* politica esistenza » volle essere festeggiato dalla Municipalità di Novara che invitò i cittadini a illuminare le loro case la sera del 23 vendemmiale a. 9° Rep. (15 ottobre 1800) e parata a mezzogiorno della Guardia Nazionale sulla Piazza del Duomo con intervento delle autorità. Alla sera per chiudere degnamente « la felice giornata » si diede una festa da ballo gratis in teatro « che avrà principio alle ore otto pomeridiane ». Le testimonianze – così conchiude l'avviso – di fratellanza, e della più alta riconoscenza, siano quelle che segnino l'epoca della nostra prosperità, ed echeggino le grida di viva la gran nazione, viva l'Eroe Bonaparte, viva la Repubblica Cisalpina! » ([2]).

Si ha anche notizia di una accademia tenuta al Teatro il 27 luglio 1800 v. s. (8 termidoro, anno 8°) dal poeta estemporaneo Giuseppe Fortis veneziano, che si annunciava con il seguente avviso teatrale:

Libertà — Eguaglianza

Agli umanissimi cittadini novaresi
Il cittadino Giuseppe Fortis veneziano
Poeta estemporaneo.

I fervidi ingegni, e genj sacri alle Muse, furono sempre la delizia e l'ornamento di Novara. Malgrado l'obblio de' secoli, che distruggono i nomi più grandi,

([1]) Arch. Napol. di Novara. Museo Civico, cartella n. 3.

([2]) Raccolta delle Leggi, Ordini, Provvidenze e Avvisi, pubblicati in Novara pel dipartimento dell'Agogna dal 1° Vendemmiale, anno 9°, epoca in cui fu aggregato alla Repubblica Cisalpina. Novara, dalla stamp. Rasario [s. d], vol. I, pp. 5.

si è conservata sempre nei fasti della letteratura e del buon gusto la chiara memoria degl'innumerevoli figli di questa colta Città. Ognun di loro può dir meritamente col Cigno di Venosa:

Non omnis moriar, multaque pars mei
Vitabit Libitinam.

All'aura di questo bel genio, che vive in voi, o virtuosi Repubblicani, terrà una Pubblica Accademia, non dubitando, che in secondare il magnanimo istinto della vostra gentilezza, proteggere i deboli sforzi del Poeta, che tenterà in ogni modo possibile di rendervi paghi e soddisfatti.

Animatelo dunque, o eruditi amatori della Poetic'Arte, con un copioso concorso, e voi leggiadre Femmine, *ornamento gentil del vago sesso*, non isdegnate di rendere con la vostra presenza più vivace, e brillante il letterario trattenimento.

Gli argomenti saranno trattati in varj metri, e questi recitati, o cantati coll'accompagnamento del *Piano-forte;* essendo in arbitrio d'ognuno a voce, od in iscritto di proporli.

La dett'Accademia sarà in Teatro, domenica 27 luglio 1800 v. s. (8 termidoro, anno 8°); e il Poeta si produrrà sul Palco Scenico a comodo della Platea, e de' Cittadini Proprietarii de' Palchi.

Il Biglietto d'entrata sarà comunemente di soli soldi 16 di Piemonte, non intendendo perciò di limitare la generosità di chi vorrà maggiormente favorirlo.

Per il lobbione si pagano soldi 4 di Piemonte.

Si darà principio alle ore 8 pomeridiane in punto.

I componimenti estemporanei si alternavano con spettacoli comici; in quello stesso anno dalla Canobbiana di Milano si portava a Novara la compagnia Paganini-Pianca per un corso di 9 recite, dal 31 dicembre al 5 febbraio. Eccone l'avviso da un foglio volante del tempo:

Libertà (Statua della Libertà) Eguaglianza

Cittadini,

La comica compagnia Paganini-Pianca che recita attualmente al Teatro della « Canobbiana » di Milano invitata dalla « Municipalità » di questo Comune verrà a fare nove recite interpolatamente in questo Teatro, in quelle nove sere cioè, nelle quali si ritrova in libertà. Ella darà nove pezze tutte democratiche, e prova di questo ne sarà il dramma intitolato:

Fenelope
ossia
Le Monache di Cambrai.

Questo dramma sarà seguito da una Farsetta Comica-Patriottica intitolata:

Il Matrimonio Democratico
ossia
I Francesi a Torino.

Le recite si faranno nei giorni 31 dicembre, 2. 8. 14. 16. 22. 28. 30 gennaio e 5 febbraio.

Il biglietto sarà a soldi 30 di Milano in vostra moneta. Compatite o cittadini gli involontari errori, e l'insufficienza de' comici, e siate certi, che essi faranno tutto il possibile per meritarsi il vostro compatimento.

Salute e rispetto.

Il Capo Comico: PAGANINI-PIANCA.

Adì 30 dicembre (v. s.) del Teatro ecc.

BOLLINI *Presidente.* F. FERRERO *Segretario-Capo.*

Novara — Nella Stamperia Cavalli.

* * *

Le leggi di questo periodo che riguardano la polizia dei teatri erano piuttosto rigorose; un *Avviso* pubblicato il 28 Nevoso, anno XI Rep. (18 gennaio 1801) regolava l'uso delle maschere rispetto ai teatri e fuori. Esso ne' primi quattro articoli (de' sei ond'era composto) diceva:

Affinchè gli Abitanti della Repubblica possano pel corrente Carnevale godere di un decente divertimento, il Comitato di governo ha decretato che sia tollerato l'uso delle Maschere ne' teatri. Nel tempo però che mi faccio sollecito di render pubblico un atto che è una prova della confidenza, che le Autorità superiori ripongono nel buon Popolo Cisalpino, credo indispensabile stabilire le seguenti discipline:

1. Sono permesse in tutto il territorio della Repubblica le Maschere, ristrettivamente però ai soli teatri in tempo di feste da ballo.
2. Restano assolutamente proibite le così dette Maschere del Teatro Italiano, cioè: *Brighella, Arlecchino, Pantalone* ecc. e tutte quelle che rappresentino oggetto di culto, od istituti religiosi tollerati nella Repubblica, o che possano in qualunque maniera offendere il buon costume.
3. Nessuno potrà entrare in una Loggia mascherato, se non si è fatto conoscere a chi figura come primaria persona nella medesima, o se non ha seco altra persona non mascherata che lo presenti, e ne risponda.
4. La delazione di armi di qualunque sorta, di canne, di bastoni ecc. è vietata, ecc.

L'Avviso era firmato dallo Smancini, allora ministro di giustizia e polizia generale [1].

Certo questo decreto era un semplice espediente per rinsaldare l'ordine, ma era un'inezia. Ci voleva altro per rimettere ordine in quegli anni!

Dal 1801 al 1807 molte furono le compagnie comiche o liriche che si produssero sul teatro; fra esse va ricordata la compagnia comica ligure che durante l'anno 1801 recitò dal 24 febbraio al 30 marzo, compagnia che era diretta dal comico Verzura. Nel settembre di quello stesso anno si ebbe la compagnia comica di Gaetano Bazzi con la prima donna Mancini: recitò dal 4 settembre

[1] Raccolta delle Leggi, Ordini, Provvidenze cit. a pag. 165.

al 4 ottobre. Dal 26 dicembre poi al 2 marzo la compagnia comica di Pellegrino Blanes.

Nel giugno 1801 grande festa da ballo in occasione dell'arrivo della moglie del cittadino prefetto Paravicini ([1]). E grandi feste furono pur fatte in teatro in occasione del passaggio da Novara del cittadino vice presidente della Cisalpina Melzi D'Eril ([2]).

Per Decreto N. 4478 — N. progressivo 94

REGNO D'ITALIA

Novara li 15 marzo 1810.

CARTA DI SICUREZZA PER FORESTIERI

La Masi Celestina nativa di Venezia
alloggiata in questa Comune
di condizione Donna di Teatro d'anni 20
capelli castani ciglia castane occhi castani
naso regolare bocca media mento oblungo barba
statura garantito dal
munito di è riconosciuta da questa
Polizia ed è abilitata a rimanere in questa Comune per quindici giorni

IL PREFETTO

Firma del Portatore — Tassa di lire una oltre il Bollo.

Generale

Passaporto dell'attrice Celestina Masi.

Dagli ultimi di aprile al 19 maggio la compagnia comica Belloni, che recitò pure dal 19 agosto al 2 settembre di quello stesso anno. Dal 5 settembre al 13 ottobre 1802 la compagnia comica Panni.

([1]) Varie furono le spese per l'occasione. Vedine le pezze giustificative e ricevute al direttore del teatro, Paolo Balbi, in Arch. del Teatro, Novara.

([2]) Arch. del Teatro di Novara. Doc.: « 9 febb. 1802. Novara, a' 20 Piovoso, anno I della Rep. Ital. - Ho ricevuto io sut.to dal cittadino Filippo Balbi per la mia assistenza alla festa da ballo in Teatro il giorno 17 piovoso ossia alla notte successiva per la venuta del Cit.no Vice Presidente Melzi, statale consegnata dal cittadino economo Varesi

Cart. di M.	L.	4.10
come sopra		7.10
p. il ridottiere	»	4.10
p. il portinaro del Palco	»	4.10
p. il portinaro del Lobione	»	3.—
	L.	24.— ».

Dal 28 ottobre al 19 novembre la compagnia Coppini saltatori, a cui seguì lo spettacolo del fisico meccanico di Mancianella al quale, stante « la estrema miseria di detto artista » essendo impossibilitato a partire, gli si concedette il prodotto del quinto del teatro.

Anche i balli succedevano ai balli; da' conti dell'Archivio del Teatro - e non tutti saranno pervenuti sino a noi - si comprende come non si lasciasse passare occasione per divertirsi. Così il 20 giugno 1802 vi fu gran festa da ballo per l'arrivo della moglie del Prefetto ([1]) con relativi sonetti ([2]) e luminarie ([3]).

Nel 1802 la Direzione del teatro venne invitata dal commissario straordinario del Governo a disporre per una festa da ballo gratis, con illuminazione, la sera del giorno 8 del corr. per festeggiare l'arrivo del prefetto del Dipartimento, e « non ommette di informare la Società de' Comproprietari del Teatro medes.mo e di sottomettere alla di Lei decisione se sia della convenienza, e decoro

([1]) Professori che hanno servito per l'orchestra della Festa da ballo nella sera dell'arrivo della Moglie del Prefetto. 20 giugno 1802. Novara.

Casanova *primo violino*	15.—
Pavese	11.—
Re	6.15
Parone	6.—
Savoia	5.20
N. 2. Demarchi *oboè* e figlia	7.10
Corni Cinciani	6.—
Perico	5.—
Mariani *contrabasso*	6.15
Abbondi	5.10
Pattoia	5.10
	80.10

In fede GIUSEPPE PATTA cassiere.

(Arch. del Teatro di Novara).

([2]) 28 giugno 1802. Novara. Deve il sig. Paolo Baldi per stampe fatte per la Società del Teatro a me signor Angiolo Caccia come segue:

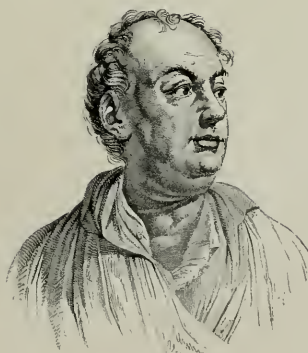
N. 300 sonetti dopi in carta da scrivere	L. 37.10
N. 30 avvisi per la Festa da Ballo	» 3.—
Per forma di C. Cornelli per li detti sonetti	» 7.10
	L. 47.—
Mancia al garzone	» 4.—
	L. 51.—

(Atti del Teatro di Novara).

([3]) 20 giugno 1802. Novara. La Società proprietaria del Teatro deve a Carlo Rampini per flambeau e Torcie servite per la festa fattasi in occasione della Venuta della Moglie del Cittadino Prefetto. In sonanti di Milano 310.12.

(Arch. del Teatro di Novara).

GAETANO DONIZETTI.
(Dalla litografia di Kriehuber).

FRANCESCO MARIA PIAVE.

NICOLÒ JOMELLI.
(Da una stampa dell'epoca).

della Società med.^{ma} di cogliere quest'occasione per dare al d.^{o} Rappresentante del Governo nel Dipartimento, una dimostrazione della stima che ne fa la Società con fare d.^{a} festa a di lei spesa e nome.

« Nel caso affermativo fa presente la Direzione tenere la med.^{ma} il necessario fondo per supplire a de^{tta} spesa e che venendone autorizzata darà le convenienti disposizioni perchè siegua il tutto con la dovuta decenza » (1).

Nel febbraio 1803 compagnia comica diretta dalla cittadina Marta Colleoni; recitò dal 26 dicembre al 22 febbraio 1803. La cittadina Colleoni ottenne « accordato dal direttore del Teatro l'esenzione del quinto . . . . . . con la condizione che ceda alla ragione di esiggere l'annualità de' Palchi ».

Seguì quindi spettacolo d'opera buffa, impresario Giacomo Seraffini con 50 recite e quindi compagnia comica Pani (2).

Nel 1801 venne pure celebrata la battaglia del Mincio con una *Cantata*, con musica di Francesco Gardi, su parole di Giuseppe Foppa.

Per aver notizia di un'altra cantata bisogna giungere al 1806: una *Licenza* di cui si ha a stampa il libretto, posta in musica, accompagnata coll'arpa dall'autore che fu « l'erudito e filarmonico signor Antonio Cattaneo (3), fra gli Arcadi *Forbante Ejonense*. La *Licenza* venne cantata dalla prima attrice del Teatro di Novara Maddalena Peroni il giorno 12 gennaio 1806: vennero distribuite sulle scene delle iscrizioni a cura del Municipio che intendeva celebrare la Pace di Presburgo. Siamo al culmine della potenza napoleonica: la repubblica si era da un anno tramutata in regno.

Le inscrizioni furono dettate da P. Nova, professore di rettorica e Prefetto del Ginnasio di Novara.

Sopra l'architrave:

DA – NAPOLEONE – I
A – GRANDI – NEMICI
COMMANDATA – DETTATA – LA – PACE
ALL' ITALIA
RIDONATA – VITA – E – SPLENDORE
I – COMUNI – VOTI
GIÀ – EMESSI – ORA – COMPIUTI
AL – TRIPUDIO – ALLA – RICONOSCENZA
QUESTO – GIORNO – CONSACRANO
I – NOVARESI

(1) Arch. del Teatro. Lettera del 5 giugno 1802. Anno I.

(2) Conto del Teatro di Novara dalli 23 novembre 1800 a tutto decembre 1809. (Arch. del Teatro di Novara). Il documento è pubblicato per esteso in appendice.

(3) Nel *Giornale Italiano* di Milano, 1806, a pag. 71.

Al lato destro delle scene:

I.

GALLIS - ITALIS
BELLO - VIX - INDICTO
DIVUS - AUGUSTUS - NAPOLEON
GERMANIAM
VENIT - VIDIT - VICIT

II.

VENETIIS
CUM - DITIONIBUS - SUIS
A - TRIVMPHATORE - GERMANICO
ADJUNCTIS - REGNO
NOSTRAE - FELICITATIS - ET - GLORIAE
ARRHA - DATA

Al lato sinistro:

I.

QUAM
TETERRIMI - HOSTES
PACEM
DOLO - MALO - DIFFEREBANT
P. - P.
OCYSSIME - REDDIDIT

II.

QUOD
PACIS - MORES
INTER - ARMA - SERVARET
DUCE - AUSPICE - NAPOLEONE
NOVARIA - GRATA

E intanto era sorto, probabilmente per iniziativa di giovani repubblicani, una Società novarese di comici dilettanti « per procurare ai loro concittadini qualche trattenimento ». A tal uopo eressero un piccolo teatro in casa del citttadino Camoletti, mediante l'annuo fitto di lire 100 ([1]). I filodrammatici che stesero la domanda al Prefetto del Dipartimento dell'Agogna furono Giovanni e Francesco Camoletti, Carlo Moschini, Vittorio Bevilacqua, Carlo Gaudenzio Bevilacqua, Gius. Antonio Morbioni, Berunesi Paolo, Portigliotti Giuseppe.

([1]) Da una domanda al Prefetto dell'Agogna. Arch. Napol. di Novara. Cart. Spettacoli Pubblici.

Che cosa rappresentassero sul nuovo teatrino non ci è noto: a Novara, come a Milano, come altrove, negli anni repubblicani fu un vero pullular di teatri, improvvisati la maggior parte, per recitarvi drammi e commedie d'occasione inneggianti alla libertà e alla repubblica.

L'autorità vigilava sui teatri e ne reprimeva la licenza; fin dal 3 marzo 1801 (12 Ventoso, anno IX Repubblicano) usciva il seguente *Avviso* emanato dal dicastero centrale di polizia del Dipartimento dell'Agogna:

« Uno scandaloso e riprovevole contegno usato da taluni, i quali dimentichi dell'ubbidienza delle leggi, e del rispetto, che il Pubblico ha diritto di esigere, si fanno lecito d'interrompere la tranquillità de' teatrali spettacoli, ha eccitata l'attenzione di questo dicastero, il quale ha determinato di porre un termine ad una così indiscreta licenza, e garantire ai probi e buoni cittadini un pacifico divertimento; e quindi è passato, previo concerto col Comandante della Piazza, alla seguente disposizione.

« Chiunque con fischi, con altri inurbani schiamazzi oserà d'ora innanzi di turbare l'interna quiete del Teatro, verrà subito arrestato e trattato rigorosamente, come perturbatore dell'ordine pubblico » ([1]).

Durante la Repubblica Cisalpina il ministro degli affari interni ([2]) richiamava l'attenzione de' prefetti affinchè i revisori vegliassero severamente ad escludere dal teatro tutto ciò che poteva ferire le Estere Nazioni e non permettessero rappresentazioni di congiure, suicidi ed assassini « che non servano che a dare un carattere ai costumi contrario a quello che devesi cercare, di virtù e dolcezza ».

Nel 1804 il Ministero dell'Interno preveniva le autorità locali che la gendarmeria non doveva essere impiegata come truppa regolare alla guardia de' posti nei teatri ([3]).

Sotto il Regno d'Italia le cose procedettero con maggior ordine: il Vicerè Eugenio lasciava una certa libertà di scelta nelle produzioni teatrali, affidando tuttavia la polizia interna ed esterna dei teatri al prefetto di polizia del Dipartimento dell'Olona. L'apertura e la chiusura dei teatri era riservata al Governo ([4]).

Il Teatro Nuovo si apriva nel 1807 per rappresentarvi due opere giocose: *La Virtù al cimento ossia La Griselda*, nella stagione

([1]) Raccolta delle Leggi, Ordini, Provvidenze, cit. a pag. 206.

([2]) Arch. Napol. di Novara. Polizia. Spettacoli pubblici.

([3]) Arch. Napol. di Novara. Cart. 490. Spettacoli pubblici.

([4]) Arch. di Stato di Milano. Teatri P. G. Spettacoli pubblici. Decreto 8 settembre 1802 e 9 febbraio 1807.

di primavera, con musica del Paër, su libretto di quel librettista antiromantico che fu Angelo Anelli di Desenzano ([1]). Si conosce uno

NEL TEATRO DI NOVARA

NELLA PRIMAVERA DEL CORRENTE 1807
Si Rappresenteranno diverse Opere Buffe per il corso di 30 Recite,
Con Balli.
La prima Opera avrà per Titolo:

LA VIRTU' AL CIMENTO
OSSIA
LA GRISELDA

Musica del Celebre Sig. Ferdinando PËR.
L' altra da destinarsi.

ATTORI.

Prima Buffa Assoluta
Signora Giuseppa COLLIN.

Primo Mezzo Carattere Assoluto
Signor Carlo CAUVINI

Primo Buffo Assoluto
Signor Antonio BERTINI

Altra Prima Donna
Signora Vittoria BERTINI

Altro Primo Buffo
Signor Giuseppe CINCIALI

Altro Primo Mezzo Carattere
Signor Carlo FIDANZA

Seconda Donna
Signora Rosa MIGLIORINI

Altra Seconda Donna
Signora Angiola BOZZI

Con Num° 4 Coristi

Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig. Eusebio LUZZI, il primo de' quali avrà per Titolo

LA SCHIAVA TRADITA

Primi Ballerini Serj
Sig. Pietro BONDONI
Signora Teresa LUZZI

Primi Ballerini per le Parti
Sig. Eusebio LUZZI suddetto

Primi Grotteschi a vicenda.
Li Signori Antonio CUSANI, Antonio UNGARELLI, Gaetano ZANTE, Luigi FOCOSI
Signora Sabina CUSANI, Sig. Francesco PIROLA, Sig.ra Francesca FOCOSI
Signora Anna PIROLA

Seconda Ballerina
Signora Antonia BENEGGI
Con varj Figuranti

L'Orchestra sarà composta di varj Professori Novaresi, e Forestieri.
Il Vestiario sarà di vaga Invenzione del Sig. Francesco ZANIBONI Bolognese, e di proprietà dell'Impresario.
Le Recite avranno il loro principio il giorno di Domenica 5 Aprile 1807
Prezzo dell'Abbonamento per Recite num. 30.

Per tutti indistintamente Lir. 24.
Per li Regj Impiegati Lir. 18
Biglietto Serale d' Entrata Lir. 1. 10.
(Da dersi a mano)

Milano, nella Stamperia del Giornale Italico di DOVA.

Manifesto teatrale del 1807.

de' due balli dati negli intermezzi: *La schiava tradita*, composto e diretto da Eusebio Luzzi.

([1]) Sull'Anelli vedi il nostro contributo: *Un librettista antiromantico*, in « Rivista Musicale Italiana », vol. XXVIII, fasc. I, 1921.

In quello stesso anno, in estate, si rappresentò *La Capricciosa pentita*, melodramma giocoso in due atti, con musica di Valentino Fioravanti, e il libretto venne appositamente stampato a Vigevano ([1]). Si rappresentò pure la farsa *Il venditore di aceto*, che probabilmente non è altro che la farsa musicata dal Mayr *Il carretto del venditore di aceto*.

([1]) *La Capricciosa pentita*, melodramma giocoso in due atti, da rappresentarsi nel teatro di Novara l'estate dell'anno 1807. Dalla tipografia di Vigevano, 1807, in-16° di pagg. 70. — Musica di Fioravanti.

Lindora	Teresa Collin
Baron Castagna	Fabrizio Piacentini
Valerio	Filippo Vagner
Giannina	Giuseppa Bianchi
Bernardo	Cesare Gobbi
Giulia	Vittoria Bertini
Simone	Antonio Bertini
Nespola	Michele Zampini.

La scena si svolge a Velletri.

Dalla nota trasmessa alla polizia, la compagnia risultava composta dei seguenti elementi:

Cavini Carlo di Nizza, primo mezzo carattere
Collin Giuseppa di Torino, prima buffa
Bertini Antonio di Verona, primo buffo
Cinghiali Giuseppe di Bergamo, id.
Fidanza Carlo di Roma, altro primo mezzo carattere
Bertini Vittoria di Verona, altra prima donna
Migliorini Anna di Milano, seconda donna
Bozzi Angiola id. altra seconda donna
Bondoni Pietro id. primo } ballerini serii
Luzzi Teresa di Roma prima } ballerini serii
Luzzi Eugenio id. primo ballerino
Casani Antonio di Verona grotesco
Casani Sabina id. id.
Ongarelli Antonio di Bologna id.
Pirola Francesco di Cremona id.
Pirola Anna id. id.
Zante Gaetano di Verona id.
Focosi Luvigi di Milano id.
Focosi Francesco id. id.
Bonezzi Antonia id. seconda ballerina
Ranieri Viviani di Lucca, primo violino di Ballo
Scotti Luvigi di Milano, altro violino de' Balli
Sciortisi Giuseppe di Milano }
Bizi Costantino di Reggio } figuranti ballerini.
Ajchimi Agnese di Biella }
Pugni Teresa di Milano }

(In Arch. Napoleonico di Novara, Museo Civico, Cartelle Teatri).

Del 1808 è la commedia di sentimento *L'Amico dell'Uomo,* atto unico posto in musica da Ferdinando Orlandi; esiste il libretto stampato a Novara da quel benemerito e illuminato tipografo che fu Giuseppe Rasario ([1]).

Questa commedia musicale era già stata posta in musica da Giuseppe Farinelli l'anno innanzi per il Teatro di S. Moise a Firenze nella stagione di carnevale ([2]). Il ballo di Luigi Dupen ha per titolo: *La Turca di buon cuore.*

Il 1808 fu un anno fecondo di spettacoli per il « Teatro Nuovo »; oltre ai citati si rappresentarono per la stagione di carnevale *Le Cantatrici Villane,* dramma giocoso in due atti di Valentino Fioravanti, e per la stessa stagione *Lo Sposo contrastato* ([3]), in due atti, di cui si possiede il libretto che è dedicato « al Signor Mocenigo, Prefetto del dipartimento dell'Agogna ». La musica è di Gaetano Marinelli; il dramma, che è in due atti, era già stato dato altrove col titolo: *Le quattro mogli.*

L'8 di agosto andò in scena *La ferita mortale risanata dal matrimonio,* farsa giocosa in un atto, con musica di Franz Dussek-

([1]) *L'Amico dell'Uomo,* commedia di sentimento di Giuseppe Foppa, da rappresentarsi in musica nel Teatro di Novara il Carnevale del 1808. Novara, dalla Stamperia di Giuseppe Rasario, 1808.

Atto unico. Musica di Ferdinando Orland.

Il barone di Belgrano sotto il nome di Anselmo	Angiolo Peveraro
Gernando	Antonio Pilotta
Isabella	Giuseppe Marconi
Il Signor Durando	Giacomo Fucigna
Riccardo	Diego Sommariva
Volpino	Gaetano Marconi.

Segue indicazione del ballo *La Turca di buon cuore,* in tre atti, di Luigi Dupen.

È citata anche dal SALVIOLI: *Bibliografia universale del teatro italiano,* vol. I, col. 184, che ricorda la rappresentazione di Novara.

Libretto nella Collezione Manoel de Carvalhaes.

L'anno dopo venne pure rappresentato a Zara per beneficenza. Confr. Sabalich, « Il Teatro di Zara », a pag. 56.

([2]) La partitura autografa dell'Orland si trova nell'Archivio Ricordi, di Milano, come si rileva dal *Catalogo generale delle edizioni* G. Ricordi & C., 1896, vol. III, pag. 1485.

([3]) *Lo Sposo contrastato,* melodramma giocoso da rappresentarsi nel Teatro di Novara il Carnevale dell'anno 1808. Milano, dalla Tipografia del « Giornale Italico » di Dova. Nella Contrada di Rafaello, N. 998.

Cormundi, che musicò pure per il 15 agosto un *Cantico* [1] pel giorno onomastico e natalizio di S. M. l'Imperatore Napoleone il Grande. La cerimonia, promossa da Alvise Mocenigo che abbiam già veduto prefetto del dipartimento dell'Agogna, dovette procedere con una certa solennità: il teatro rappresentava la cima d'un Appennino (*sic*), ove era eretto il Tempio dell'Immortalità di Napoleone. Quattro erano gli interlocutori: *L'Amor de' popoli*, *La Sibilla Cumana*, i tre principali Poeti Epici *Omero, Virgilio, Tasso*, e un Coro di popolo. L'autore della cantica fu Francesco Pezzi veneziano, giornalista e improvvisatore. Scriveva sul *Poligrafo* o col suo nome o col suo anagramma *zizep*. Fu il compilatore del *Corriere Milanese*, come prima era stato del *Poligrafo*. Fu anche estensore della *Gazzetta di Milano* dopo il 1814: il Pellico, per il suo temperamento, lo gratificò dei titoli di spia, birbante, insetto. Fu tuttavia il Pezzi uno strenuo difensore di Francesco Augusto Bon che rimise in onore il teatro goldoniano. Morì a Milano nel 1832.

La polizia del Vice Reame vigilava in quel tempo con occhi da Argo sulle produzioni teatrali: si preoccupava che il teatro fosse palestra di buoni costumi, e le autorità non lasciavano trascorrere occasioni per celebrare sul teatro le civili e patriottiche ricorrenze. Così l'11 gennaio 1809 per le vittorie – ma furon vittorie? – dell'esercito napoleonico nella Spagna, si fece un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie al dio degli eserciti « pei segnalati successi ottenuti dalle armi di S. M. a Burgos, ad Espinoza, a Tudela, a Somo-Sierra, e per l'occupazione di Madrid e di Roses ».

Nella sera il teatro venne fatto illuminare a spese del Comune « e venne condecorato dall'intervento del Sig. Cavaliere Prefetto e da segni di pubblico applauso ed entusiasmo » [2]. All'esterno il teatro portava la seguente inscrizione di Paolo Nova: FAMAE - MAJESTATI - QUE | ITALICI - NOMINIS | A - NAPOLEONE - MAXIMO | COMMENDATIS - ITALIS | IN - OPPUGNATIONE - RODHAE | OPTIME - MERITIS | NOVARIENSIUM - LAETA - OMINA. (Del Signor P. P. N.).

[1] Pel giorno onomastico e natalizio di S. M. Napoleone il Grande, sempre augusto Imperatore de' Francesi, Re d'Italia e Protettore della Confederazione Renana. *Cantico* fatto eseguire il giorno 15 agosto 1808 nel Teatro di Novara dal Signor Alvise Mocenigo, cavaliere del real ordine della Corona di Ferro ecc.... Novara, dai torchi di Rasario [s. d.], in-4°.

L'opuscolo è dedicato ad Eugenio Napoleone vice re d'Italia.

[2] *Relatore dell'Agogna*, 1809, N. 3, Novara, 11 gennaio 1809.

Sulle scene del Teatro Nuovo ai melodrammi si alternavano spettacoli di varietà e di prosa; il 7 aprile andò in scena la comica compagnia Cavicchi con « un regolato corso di scelte rappresentazioni, in parte nuove, in parte recenti »; il 31 agosto 1808 si diede un saggio di esperienze del signor Agostino Zoppo, « uomo incombustibile », che aveva diramato, in foglio volante, il seguente curioso avviso:

Teatro
Spettacolo straordinario
del signor Agostino Zoppo uomo incombustibile.

Essendo giunto in questa . . . . . . il suddetto uomo, e desideroso di dare un saggio di sue esperienze ecc.

1. La prima esperienza di calore, che esso darà, sarà di passare sopra i suoi capelli una barra di ferro infuocato senza abbruciarsi.

2. Ne passerà un'altra sul di lui volto nella stessa guisa che un barbiere farebbe col rasoio.

3. Esso porterà un'altra barra infuocata dall'estremità delle mani sino al gomito.

4. Esso ne porterà un'altra dall'estremità delle gambe sino al ginocchio, senza provare la benchè minima ingrata sensazione.

5. Esso s'impolverizzerà le braccia e le gambe di zolfo e gli passerà il ferro rovente sopra.

6. Esso ballerà, e porterà fermi i suoi piedi sopra una barra di ferro rovente, e in luogo di provare sensazione, resteranno sempre più freddi.

7. Esso percuoterà a colpi di pugno una barra di ferro rovente, come un fabbro a colpi di martello.

8. Esso porterà una barra di ferro infuocato in bocca durante lo spazio di due, o tre minuti.

9. Esso ne passerà una sulla sua lingua.

10. Esso laverà i suoi piedi e le sue mani nella quantità di 10 a 12 libbre di piombo fonduto, ne prenderà colle mani, e lo porterà nella sua bocca.

11. Esso si passerà uno spillo nel braccio senza far sangue, a cui verranno sospesi quattro o cinque orologi.

12. In fine esso farà bollire una pinta d'olio sintanto che fonda un cucchiaio di stagno, e ne berrà un mezzo bicchiere.

E per provare fino all'evidenza la sua incombustibilità Agostino Zoppo dichiarava, anche a dimostrare che non impiegava nelle sue esperienze nessun preparativo, di ricominciare lo spettacolo senza uscire dall'appartamento « dopo essersi lavato, e raschiato con un coltello » ([1]).

In novembre di quello stesso anno si produsse sulle scene la compagnia di Giuseppe Stefani, capo di una *troupe* di ballerini da corda ([2]).

([1]) Foglio volante del tempo, da dispensarsi a mano.
([2]) Arch. Napol. di Novara. Cart. Spettacoli Pubblici.

Nel 1810 spettacolo d'opera per la stagione di carnevale; si conosce il nome di un dramma giocoso, di cui è a stampa il libretto *Il Matrimonio segreto* [1], con musica di Domenico Cimarosa, e per la stagione di primavera (25 aprile 1ª recita) di quello stesso anno *I raggiri della serva,* poesia di Giuseppe Palomba, musica del « celebre maestro Guglielmi ». Esiste a stampa il manifesto teatrale con l'elenco dei cantanti; non conosciamo gli altri spettacoli di codesta stagione, ma bensì di quelli delle farse, la prima delle quali fu *Carolina e Filandro* del maestro Gnecco, e la seconda *Il sedicente filosofo* del Maestro Mosca.

I balli, diretti e composti da Pietro Feltrini, furono: *L'Amor fra l'armi, ossia la Dama soldato,* e *La Sposa rapita.*

Nel 1810 si stampò a Novara il dramma *Ercole ed Anteo conciliato* [2], diviso in due parti. Reca sul frontespizio l'epigrafe:

Ricco non ho tesoro
Di Veneri, di Grazie,
Giovin d'età, nell'Arte
Non mi compete alloro

epigrafe firmata C. R.

Questo melodramma, che ha per interlocutori *Ercole, Anteo, la Terra* madre di Anteo, *Meta* figlia di Anteo, non venne pubblicato in occasione di recita; è anzi probabile che mai venisse posto in musica.

Del 1811 è *L'Amante anonimo,* farsa musicale di Stefano Pavesi (1779-1850) che aveva esordito non molti anni prima con *Un avvertimento ai gelosi,* farsa data la prima volta a Venezia nel 1803, opera dedicata per la sua serata d'onore dalla prima donna Chiara d'Asti (Leontina) alla cittadinanza novarese [3].

(1) Milano, tip. del « Giornale Italico » del Dova [s. d.], in-16° di pagg. 47.

(2) *Ercole ed Anteo conciliato,* dramma. Novara, dalla nuova tipografia di Girolamo Miglio, 1810, in-8° (200 × 121) di pagg. 21 + 1 bianca (non compresa una carta bianca in principio).

Una copia del dramma è posseduta dalla R. Biblioteca Musicale di S. Cecilia in Roma.

(3) *L'Amante anonimo,* farsa musicale del maestro Stefano Pavesi per Chiara d'Asti, dedicata alli Gentilissimi Signori di questa inclita città. Novara, stamp. Rasario, 1811, in-16° di pagg. 52.

Leontina	Chiara d'Asti
Conte Aurelio	Maria Bordogna
D. Triterno	Gioanni Ascolesi
Tognetto	Angelo Ranfagna
Giannetta	Caterina Bigni
Colino	Gio. Vinoli.

Il direttore generale della polizia, Lucini, con sua nota del 18 giugno 1811 avvertiva il prefetto del dipartimento dell'Agogna che le rappresentazioni de' drammi per musica si lasciavano interamente all'arbitrio e alla prudenza de' prefetti,

« perciocchè o trattasi di drammi già conosciuti e si deve argomentare che essi sono *(sic)* già passati sotto la revisione di più autorità locali e di più direttori di Teatri, o trattasi di drammi nuovi e in questa seconda ipotesi perchè vengano rappresentati basterà ch' Ella nulla vi abbia trovato al contrario delle massime del governo. Ho quindi creduto inutile l'accennare nell'elenco che le ho trasmesso, *Le cantatrici villane, La Molinara*, l'*Iffigenia* e simili altri drammi per musica già abbastanza noti, e solo ne ho compreso alcuni pochi ne' quali era necessario introdurre qualche modificazione » (1).

Poco prima, al 16 maggio già avvertiva, attirando l'attenzione sulle rappresentazioni de' drammi, come

« notissima è la malizia de' comici i quali cangiare sogliono talvolta i titoli dei drammi e specialmente di quelli, su cui cader possa qualche eccezione (2).

In quello stesso anno il Governo si preoccupava « di allontanare dai teatri tutto ciò che offender potrebbe i costumi, sì colle parole, che col gesto », ed era così venuto nella determinazione di proibire assolutamente tutte le *così dette commedie* a soggetto o dell'arte (3).

Con lettera del 13 giugno 1812 il Governo avvertiva « che la tragedia *Gli Efori di Sparta* doveva esser considerata come proibita, mentre dovevano esser cancellate dal repertorio *Il Giuocatore d'Iseland* e il *Giuocatore* del Mercier » (4). E non si tralasciava di attirar l'attenzione delle autorità preposte ai pubblici spettacoli, per togliere abusi che fossero invalsi nei commedianti di introdurre nei drammi ammessi certe espressioni che non fossero negli originali.

Da Milano, in data 31 luglio 1812, il consiglier Luini scriveva al prefetto dell'Agogna:

« È massima adottata di non restituire alle Compagnie comiche quelle rappresentazioni teatrali che vengano da questa Direzione rifiutate. Una tale misura venne consigliata dall'abuso introdotto da alcuni capo comici, i quali ottenuta la restituzione della pezza non approvata, si fecero lecito di riprodurla sotto altro titolo, tentando per tal maniera di eludere le viste della Polizia ».

E ciò in risposta alla domanda avanzata dal prefetto di Novara del 28 giugno, in cui si legge:

«.... mi è pervenuto il dramma manoscritto di questa compagnia Pucci sotto il titolo *Apparenza inganna* che si è compiaciuta di approvare per la recita e di ritornarmela (5). »

(1) Arch. Napol. di Novara, cartella Teatri.
(2) Arch. Napol. di Novara, cart. 490, Spettacoli pubblici.
(3) Arch. Napol., cart. cit. Spett. Pubblici.
(4) Arch. Napol., cart. cit. Spett. Pubblici.
(5) Arch. Napol., cart. cit. Spett. Pubblici.

« Venendomi però fatta istanza dalla stessa Compagnia per la recupera anche dell'altro dramma sotto il titolo *L'abitante della selva*, tuttochè non ha Ella nella di Lei saviezza creduto di approvare, le subordino la domanda pel caso che Ella volesse assecondarla ».

Aveva infatti il prefetto Omodei l'11 luglio 1812 trasmessi, per il consenso alla recita, i due drammi a Milano, e il 22 luglio il Luini a rispondere:

« Il primo de' due drammi ch'Ella mi ha trasmesso con la pregiata Sua di ieri, cioè *L'abitante della Selva nera*, fu da questa Direzione già rifiutata ad altre compagnie, come di nessun merito letterario, sparso di espressioni imprudenti, e del tutto composto di atroci attentati, di perfidia e di assassini.

« Al secondo poi, cioè all'*Apparenza inganna* che Le rimando quantunque sia desso fornito di nessun pregio letterario, ho apposta nondimeno la mia approvazione con la formola: *si tollera per i teatri non Regi*, e con alcune correzioni, ch'Ella troverà indicate nella stessa approvazione » ([1]).

La polizia sui teatri, come si vede, era molto vigile: la censura ([2]) vedeva, molte volte, nelle parole anche quello che probabilmente non era nell'animo dello scrittore, e così, per abbondare negli esempi, il Luini, direttore generale della polizia, il 9 luglio 1812 scriveva al prefetto dell'Agogna che gli aveva inviato due tragedie per l'approvazione:

« Le rimando munite della mia approvazione le due tragedie ch'Ella mi ha trasmesso .... intitolate una *Atreo e Tieste*, l'altra *Saffo*. Circa l'ultima mi è occorso di fare alcuna osservazione. Ho bensì trovati censurabili nella prima tragedia i passi seguenti che ho esclusi:

« Atto IV, Scena III: *trame regali insomma, ed io fui re | ch'io non sapea* ecc. *Oh ben ti adatti il regal manto*. Atto V, Scena III: *A me non spetta....*

« Le raccomando una particolare vigilanza, onde nella recita siano eseguite le mie intenzioni » ([3]).

Le compagnie comiche dovevano sottomettere alla revisione le produzioni teatrali, e i documenti della censura non mancano.

*
* *

Ai primi di febbraio 1811 venne una sera fischiato un ballo teatrale « per la generalità del Ballo e non già alcun individuo » ([4]); i balli erano allora di moda; così il 14 febbraio si rappresentava

([1]) Arch. Napol. di Novara, Spettacoli Pubblici.

([2]) Su la « Censura teatrale a Novara durante il periodo napoleonico » rimando al mio contributo, in *Rassegna storica del Risorgimento* Roma, fasc. IV, 1920.

([3]) Arch. Napol. di Novara, Spettacoli Teatrali.

([4]) Relazione del Commissario di Polizia Ravioli al Prefetto, 4 febbraio 1811. Arch. Napol. di Novara, Spettacoli Teatrali.

il ballo *La villanella rapita ossia i Salettini in corsa* [1]. Agiva in quell'anno sulle scene del Teatro Nuovo la comica compagnia diretta da Gaetano Branzi, e per la fiera di S. Martino (11 novembre) la compagnia comica Francesco Pier Cristiani [2].

Fu ancora nel 1811 che « alcuni amici dilettanti della scenica rappresentazione uniti in società » deliberarono di aprire in Novara un teatro filodrammatico nel locale della chiesa di S. Pietro, adattato a tale scopo. La domanda avanzata all'autorità diceva:

« .... cospicue città italiane quali non evvi cui manchi Teatro filodrammatico, ed ovunque la ben nata gioventù utile ritrae da simili istituzioni; per queste vedovi sono i chiassi, ed i crocchi che l'ozio solamente alimenta, e dal leggere e dallo studiare e declamare le opere comiche di sublimi ingegni italiani, sviluppamento più pronto ne ricevono le facoltà intellettuali ed amor santo di gloria nazionale negli animi s'infonde ».

A presidente venne nominato un Pietro Martinez; ma ciò poteva pregiudicare la prosperità del pubblico teatro; però l'autorità, constatato che non vi poteva essere pregiudizio alcuno, ne permise l'istituzione in data 27 gennaio 1811, ma volle delegare in seno ad esso un proprio rappresentante politico a cui incombeva l'obbligo di assistere alle riunioni della Società, rappresentante che doveva essere « per fama probo, capace e affezionato al Governo ». E la scelta cadde su certo Paolo Migliavacca [3]. Nell'occasione dell'aprimento di questo teatrino il socio Piccoli dettava un sonetto, che dedicava a Stefano Luini, prefetto del dipartimento dell'Agogna, « in argomento di rispettosa gratitudine »:

SONETTO.

D'ozio nemica, e sol di gloria ardente
Nobil desio punse l'Erculea prole
D'erger sacra a Talía novella mole,
Ogni reo vizio ad oppugnar possente.
Piacque il talento a Lui, che rifulgente
Raggio del chiaro orbe-allumante SOLE
Il fortunato piano irradiar suole,
Cui riga Agogna al suo splendor lucente
E di virtù Proteggitor la pia
Sua man vi stese, onde sorgesse al paro
Alto quel Tempio, e all'ombra sua securo.
O Insigne! Tu col senno tuo maturo
Di virtù ne accompagni in sulla via;
Ah! ognor tra noi fia 'l tuo gran nome caro [4].

(1) Arch. cit.

(2) Arch. cit.

(3) Arch. Napol. di Novara, Spettacoli Teatrali.

(4) Novara, nella tip. Rasario, N. 116 (fol. vol., 6 dic. 1811) in « Miscell. Rasario », Bibliot. Civica di Novara.

Nel 1812 si produsse la Compagnia comica Andolfati e Ferro, ma vi fu anche spettacolo di opere buffe.

Nella stagione di carnevale si rappresentò il melodramma *Amore tutto vince*, in due atti, con musica di Pietro Carlo Guglielmi; il libretto (1), stampato dal Rasario di Novara, è dedicato a Stefano Luini, prefetto del dipartimento dell'Agogna; il dramma, che è opera di Giuseppe Palomba, venne rappresentato la prima volta al Teatro de' Fiorentini a Napoli. Insieme coll'opera diedesi un ballo di carattere in tre atti composto e diretto dal coreografo Antonio Biggiogero.

Per la stagione di primavera, in occasione della gran festa che corre ogni cento anni in Novara, si rappresentò l'opera in musica *I pretendenti delusi;* il libretto (2) è dedicato ad Onorato Gautieri, podestà della Città. La musica era di Giuseppe Mosca; non mancò naturalmente il ballo, che fu *Le Rovine di Janina*, ballo tragico-

(1) *Amore tutto vince,* melodramma per musica, da rappresentarsi nel Teatro di Novara nel carnevale del 1812, dedicato al signore Stefano Luini ... Prefetto del dipartimento dell'Agogna. Novara, stamp. Rasario [s. d.], in-16° di pagg. 53. Musica di Pietro Guglielmi, poesia di Giuseppe Palomba.

Albina	Teresa Deville
Leandro	Gaspare Martinelli
Papirio	Pietro Rizzi detto Scianchino
Florival	Cesare Gobbi
Giulietta	Catterina Bighi
Zerbinetta	Marietta Cuneo
Testone	Carlo Giura.

Il programma del ballo leggesi a pagg. [45]-53 del libretto.

(2) *I pretendenti delusi,* opera in musica, in due atti, da rappresentarsi in occasione della gran festa che corre ogni cento anni nella città di Novara, nella primavera dell'anno 1812. Dedicato all'onoratissimo signore Onorato Gautieri, Podestà della suddetta Città. Milano, stamp. di Carlo Dova [s. d.], in-16° di pagg. 47. Musica di Giuseppe Mosca.

Barone Andronico	Gerolamo Micheli
Donna Eufemia	Angiola Micheli
Emilia	Teresa Rizzoli
Conte Odoardo	Filippo Destris
Procopio, finanziere	Michele Cavara
Fausto, cavaliere	Gioanni Bottari
Il Burgravio di Friedberg	Giuseppe Bentivegna
Lisetta	Maddalenna Monticelli.

Nella prefazione del libretto l'impresario Giuseppe Garavaglia scrive che detta opera venne eseguita nell'autunno al Teatro della Scala e in altre città italiane; confrontando l'opera del Cambiasi « Il Teatro della Scala » non si trova però citata quest'opera nel repertorio del 1811.

pantomimico di Domenico Grimaldi, romano, con musica di Vittorio Trento in parte e in parte del maestro Vauden unita e adattata dal coreografo stesso.

NEL TEATRO DI NOVARA

Nella Primavera dell' Anno 1810.

Si rappresenteranno la presente OPERA, e FARSE.

La prima Opera porta per titolo

I RAGGIRI DELLA SERVA.

Musica del celebre Maestro Generali

Prima FARSA
CAROLINA, E FILANDRO.
Musica del Signor Maestro Grecco.

Seconda FARSA
IL SEDICENTE FILOSOFO.
Musica del Signor Maestro Mosca.

Attori Cantanti.

Prima Donna assoluta
Signora MARIETTA CANTONI

Primo Buffo assoluto
Signor BARTOLOMEO BOTTICELLI

Primo Mezzo Carattere
Signor GIUSEPPE BANFI

Altro Primo Buffo
Signor GIOVANNI ASCOLESI

Seconda Donna
Signora TERESA SENNA.

Secondo Mezzo Carattere
Signor FRANCESCO FORESTI

I Balli saranno diretti, e composti dal Signor PIETRO FELTRINI.

Il Primo de' quali porta per titolo

L'AMOR FRA L'ARMI ossia LA DAMA SOLDATO.

Il Secondo

LA SPOSA RAPITA.

Primi Ballerini assoluti
Signor PIETRO FELTRINI suddetto
Signora GIUDITTA GALLI

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte i Signori
GAETANO MATTUCCI — FRANCESCO BALDANZA — GIOVANNI FABRI
GERTRUDE BALDANZA
ROSA GALLI

Ballerino per le seconde Parti
Signor GIACOMO PRIORI

Terza Ballerina
Signora MASSIMILIANA FELTRINI

Con numero 8 Ballerini di Concerto

Altro Primo Ballerino
Signor LUIGI FABRI

L'Orchestra sarà composta de' Professori del Paese, ed Esteri.

Maestro al Cembalo
Signor DAVIDE MURBIONI

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra
Signor GIOVANNI CASANOVA.

Primo de' Secondi
Signor ANGIOLO BERTUCCI

Primo Violino de' Balli
Signor GIUSEPPE MURAGLIA

Primo Contrabasso
Signor ANTONIO MENTASTI

Pittore, ed Inventore delle Scene
Signor N. N.

Macchinista, ed Illuminatore
Signor ANGELO STRADA.

Il Vestiario sì delle Opere, che de' Balli è di proprietà del Signor PAOLO ZANCLA (Impresaro di Cremona), d'invenzione, e direzione del Signor FEDERICO BURATTO, detto *Argantino*, Veronese.

Le Recite avranno il suo principio alli 25 corrente Aprile, e saranno N. 30.

Prezzo per l'abbonamento delle suddette ... Recite . . . . . lire 16. — — di Mil. Ital. lire 12. 28.
Per i Signori Impiegati . . . . . . lire 12. — — di Mil. Ital. lire 9. ..
Prezzo del Biglietto serale . . . . — di Mil. Ital. lire 1 .5
Prezzo del Biglietto serale del Lobbione . . . . . . — 7 6 di Mil. Ital. lire — 29.

Novara, Tipografia Rasario.

E in quello stesso anno 1812 in occasione della fiera di S. Martino andavano in scena due drammi buffi in musica di cui il primo fu *Amore e dispetto* con musica del Fioravanti, su parole di C. Pa-

lomba rappresentato la prima volta a Napoli ai Fiorentini nel 1798 [1].

Siamo nel periodo in cui il Teatro di Novara sfolgorava nel suo splendore: i prezzi di ingresso non erano esorbitanti: dai manifesti del tempo si apprende come l'abbonamento per 20 recite era di lire 18 di Milano, uguali a lire italiane 13,81; per gli impiegati si usava un biglietto speciale ridotto di lire 15, uguali a lire italiane 11,51; il biglietto d'ingresso 1,10 di Milano uguali a lire 1,15, per il loggione 0,10 di Milano, uguale a lire 0,38 italiane.

All'opera erano sempre uniti i balli: nell'opera *Amore e dispetto* si intramezzò il ballo semi serio composto e diretto da Vincenzo Pezzi *Eloisa e Roberto* con ballerini e grotteschi.

Nel 1813 in aprile la Compagnia Saltatori Coppini, e in luglio la Compagnia Comica Goldoni. Nel Carnevale era stata di passaggio la Compagnia Comica Giacomo Doratti. Nel 1815 la Compagnia Verrieri.

*
* *

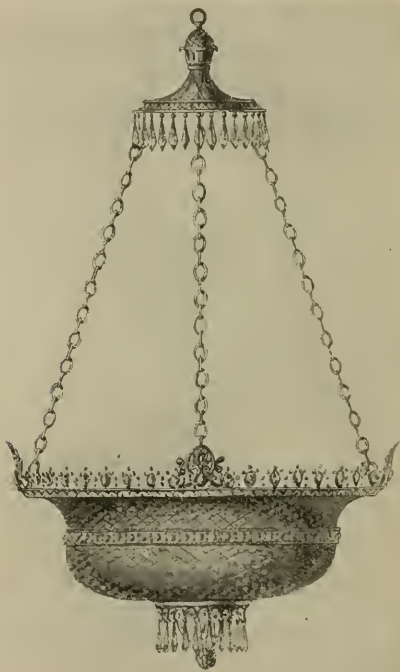
Tramonta col 1814 il Governo napoleonico. Novara ritorna sotto i Savoia, piuttosto disposti alla reazione. Il teatro tace per qualche tempo; si ha finalmente notizia della serata del 14 novembre 1818, in cui si diede una grande serata a beneficio della prima attrice Teresa Guidi. Come ci ricorda un foglio volante del tempo, in quella sera venne rappresentato un grandioso e tragico spettacolo, intitolato: *Incoronazione ed innalzamento al trono della Svezia dell'infante Gustavo ovvero il glorioso ritorno del generalissimo Sedesclavo dalla Finlandia colle sue vittrici schiere*, recita non compresa nell'abbonamento.

Sul manifesto la stessa prima attrice pubblicava il seguente sonetto:

Fa quel che puote ognun. Chi un pranzo dona
L'allegria per destar; chi fa un Banchetto;
Chi per piacere altrui strepita e suona;
Chi dolce canta un aria, e chi un duetto.
Io darvi non saprei di stima, e affetto
Segno miglior d'una Commedia buona;
Dirà talun, che in questo mio rispetto
L'interesse giammai non mi abbandona.
Io gli rispondo: e qual sarà migliore?
L'interesse, che mai ci pone in calma,
O d'esser generosi il vero onore?
Se è ver che il lucro i comodi ci tesse,
Se può l'onor nobilitare un'alma,
Vostro sarà l'onor, mio l'interesse.

[1] Il Rasario stampò il manifesto da cui sappiamo i nomi degli artisti che furono Luigia Franconi, prima donna; Antonio Berini, primo mezzo carattere; Fortunato Aprile, accademico filarmonico di Bologna e Luigi Pichi, primi buffi; Anna e Giuseppina Franconi, seconde donne: Gioanni Montini, secondo mezzo carattere.

Certo « l'umanissimo pubblico novarese ed inclita guarnigione » saranno accorsi numerosi ad assistere all'azione drammatica « pregiata di scenario e vestiario analogo, numerosa soldatesca, combattimenti e banda militare ».

Ormai siamo in pieno periodo di restaurazione; tramontato l'astro napoleonico, Novara era tornata sotto il dominio di Casa Savoia, e il teatro non ebbe nei primi tempi del rinnovato periodo che scarsa fortuna.

Lampadario centrale del Teatro Vecchio

III.

Dal Vecchio Teatro al Teatro Coccia.

Col tramonto napoleonico, dopo la caduta dell'astro che aveva tinto il mondo « di sanguigno » pur avendo dato il nome all'Italia, convenivano a Vienna i potentati d'Europa per disporre della nuova carta geografica dei popoli. Che cosa avevano capito tutti quei diplomatici, quelle teste coronate convenute « dal monte e dal pian » nella capitale della vecchia Austria? Nulla essi avevano capito della rivoluzione; non l'avevano del resto compresa quando era scoppiata, nulla capivano ora che il dramma napoleonico si chiudeva con Waterloo.

Le idee indietro: le baionette avanti. In Piemonte tornava il vecchio Vittorio Emanuele I (26 maggio 1814); tornava l'augusto sovrano con buone intenzioni, troppo scarso bagaglio ormai per governare un popolo.

Tuttavia i Novaresi accolsero di buon grado il monarca discendente dagli Amedei dalle imprese cavalleresche: quel ritorno era simbolo di pace. Ma come trovava il monarca la piccola città lasciata dai suoi antecessori sin dal 1796?

I brutti epiteti di cui Novara era stata gratificata dal Valery di *vieille ville espagnole*, *sade*, più non le convenivano: Novara ritornava al monarca sabaudo rinnovata nell'edilizia, aumentata nella popolazione, migliorata nell'istruzione.

Si giunge così a poco a poco alla soglia dei tempi moderni: molto silenzio avvolge gli anni che vanno fino al 1827, ma da questo momento la cronistoria procede con maggiori memorie e con più precisa documentazione. Tuttavia ci è noto che nel 1822 in occasione del passaggio di Re Carlo Felice da Novara con la sua augusta consorte la « devota Città di Novara » fece rappresentare « a più viva espansione del Giubilo Universale » un dramma faceto

con ballo eroicomico. Il dramma scelto per l'occasione fu il *Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, il ballo *Violante e Teodoro* del coreografo Giacomo Piglia (1).

Nel 1827, durante il periodo di carnevale, si rappresentò il melodramma eroico in due atti *Evellina* con musica di Carlo Coccia e poesia di Gaetano Rossi (2); è questa la prima opera dell'insigne maestro di cappella della Cattedrale di Novara rappresentato sulle scene del nostro Teatro.

L'anno seguente 1828, come prima opera della stagione di carnevale, venne rappresentata *Elisa e Claudio* del Mercadante: un giornale del tempo così ricorda questo spettacolo e gli artisti che vi cantarono: « i maggiori applausi per la signora Landini Biondi, prima

(1) Per l'occasione dalla tipografia Rasario di Novara usciva in opuscolo il programma dello spettacolo con i nomi degli esecutori che per il *Barbiere* furono:

Il Conte di Almaviva	Giuseppe Vaschetti
Bartolo	Giovanni Coppini
Rosina	Teresa Bertrand
Figaro	Luigi Goffredo Zuccoli
D. Basilio	Pietro Fontana
Berta	Teresa Burcardi
Fiorello	Giovanni Riboli
Ambrogio	N. N.
Un ufficiale	N. N.

L'orchestra era composta di Filippo Burcardi, maestro al cembalo; direttore d'orchestra e primo violino Giovanni Cavinati; primo violino de' secondi Giovanni Pampuri; prima viola Giovanni Casanova; primo violoncello Francesco Tasca; primo contrabbasso Francesco Hurth; primo clarino Giuseppe De Macchi; primo corno Carlo Berna; primo fagotto Giuseppe Buglia; primo flauto Luigi De Macchi; prima tromba Giuseppe Elia.

Nel ballo presero parte i primi ballerini assoluti Giuseppe Armellini e Teresa De Paolis; primi ballerini per le parti Carlo Nichli e Maria Nichli; primi grotteschi a perfetta vicenda Giuseppe Ceirano, Gaetano Cordella, Luigi Pavoni, Angelina Speroni, Carolina Cejrano; prima ballerina di mezzo carattere Maria Nichli; per le parti da ragazza De Paolis.

Il ballo grandioso ebbe per personaggi Guglielmo Re di Sicilia (Carlo Nichli); Clotilde (Maria Nichli); Violante (Teresa De Paoli); Teodoro (Giuseppe Armellini); Alfonso (De Paolis).

(2) *Evellina*, melodramma eroico in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara il Carnevale del 1827. Poesia di Gaetano Rossi. Novara, tip. G. Miglio (s. d.), in-16°, di pagg. 56.

Musica di Carlo Coccia.

Sermondo	Luigi Sisletti	Edgardo	Maddalena Masini
Aldano	Agostino Berini	Corale	Gioannina Ferlendi
Evellina	Teresa Zachieli Croce	Dauro	Gaudenzio Tasca

donna, ma non ne andarono privi nemmeno il Sig. Lega, primo tenore, il primo buffo cantante Sig. Remorini, figlio del celebre basso cantante di un tal cognome; il Sig. Bariola, primo buffo comico. In quanto al balletto, è noto unicamente che è compositore il Sig. Antonio Sirletti; che ebbero lode i primi ballerini Sig. Griffanti e Sig. Sirtori Ciotti; che fu applaudito il quartetto de' grotteschi (1) ». L'orchestra composta « di professori sì nazionali che forestieri » venne diretta dal maestro Della Valle.

Il 1828 fu veramente un anno eccezionale per il Teatro di Novara: oltre all'*Elisa e Claudio* si diede una grande serata in onore per il passaggio di Carlo Felice che era un appassionalo musicofilo. Narra il d'Azeglio che dal primo colpo d'archetto egli ne stava ogni sera nel suo palco senza perdere una nota. Per la sua passione musicale i Genovesi lo battezzarono ironicamente *Carolux Felix rex Theatrorum* (2).

Un giornale milanese del tempo così descriveva i festeggiamenti occasionali novaresi:

Feste per l'arrivo di S. M. Sarda — Per ora mi è forza contentarmi del succinto del seguente brano di lettera degli 11: Il ricevimento [di Carlo Felice] fu brillantissimo, numeroso popolo, vivissime acclamazioni, archi di trionfo, illuminazione ben disposta ed iscrizioni analoghe. Il Teatro fu affollatissimo, la Cantata scritta dal Generali ha lasciato vedere il suo stile, ma fu un po' lunga. All'apparizione del busto di S. M. gli applausi rinnovarono, come al suo *(sic)* ingresso in Teatro. Non si diede che il secondo atto della *Semiramide*. Si ammirò la bella voce del basso cantante Giordani, della Franchini e della Cantarelli; il pubblico parve contento. L'illuminazione del Lago [di Orta] avrà luogo sabato (3). Si parla molto di quella di Gozzano che dicono deve essere brillantissima (4).

Per la circostanza Costantino Piccoli scrisse appositamente una cantata drammatica musicata da Pietro Generali, allora maestro di cappella della Cattedrale di Novara. La cantata, pubblicata dal Rasario, ha per titolo: *Omaggio della Città di Novara alle LL. MM. RR.*

(1) « I Teatri », giornale drammatico musicale e coreografico. Milano, dalla tip. del dottor Giulio Ferrario, 1828, tomo II, p. I; a pagg. 623-624.

(2) Brofferio: *Storia del Piemonte*. II, 85.

(3) Anche il Vescovo di Morozzo da Gozzano pubblicava un manifesto eccitante le popolazioni a far feste al Sovrano, ordinando che « dovunque fossero di « passaggio i Sovrani si suonassero i sacri bronzi e per dimostrazione di ossequio « alle sacre loro persone e per invitare i popoli ad applaudire in quel venturoso « momento coll'unanime sentimento della loro giocondità ». (Miscell. Rasario, vol. 87. Biblioteca civica di Novara).

(4) « I Teatri », giornale drammatico, musicale e coreografico. Milano, 1828, t. II, p. I, a pag. 389.

Carlo Felice e Maria Cristina [1] Il re del Piemonte si recava allora con la consorte alle Isole Borromee [2], e Novara volle celebrare il sovrano con la cantata del Piccoli [3], ricordando con pubblici manifesti ai novaresi la degnazione sovrana che fu assai soddisfatto dell'accoglienza avuta. I Sindaci di allora Marchese Tornielli e Prina, in un avviso al pubblico dicevano « nè la incantevole Isola dei Borromei, nè il delizioso aspetto della Riviera d'Orta, hanno infievolito punto nell'animo delle LL. MM. l'impressione favorevole che ricevettero dagli abitanti di questa città » [4].

Correvano i tempi pacati del regime della restaurazione, appena intaccati dalla folata di vento del 1821: ancora si andavano diffondendo quelle correnti di beatismo dinastico di cui avevano segni per l'aria: Carlo Felice rappresentava per vero l'ultimo sterile virgulto di Casa Savoia, rigido e severo, che bene rappresentava il vecchio regime, risorto sia pur per poco dopo il Congresso di Vienna. Oramai il vecchio mondo stava per declinare, ma tuttavia il popolo, forse aduggiato dalla monotona vita di ogni giorno, bene accolse i Reali che portavano una nota varia e gaia nello sfondo opaco della vita. Archi, feste, versi latini e italiani, suoni e marsine gallonate, calze bianche parrucche e guardinfanti. E naturalmente spettacolo di gala al teatro.

Con la *Cantata* del Generali diedesi il 2° atto della *Semiramide* di Rossini col basso cantante Giordani, la Franchini e la Cantarella e il ballo di mezzo carattere *La testa di bronzo* in 4 atti, composto e diretto da Antonio Cherubini.

Costantino Piccoli era novarese di elezione: nato sul Bosforo mentre i suoi erano al seguito del Balio di Venezia, era venuto a Novara sotto gli auspici di Alvise Mocenico, veneziano, che da Na-

(1) *Omaggio della Città di Novara alle LL. MM. RR. Carlo Felice e Maria Cristina.* Nella fausta occasione che si degnano dimorarvi nel loro passaggio ed onorare il Teatro dell'augusta loro presenza. Cantata drammatica. Novara, nella tipografia Rasario, 1828, in-4°, di pagg. 18.

La scena è sulla sponda dell'Agogna: i personaggi sono: Novara, Alcide, il Regio Favore; cori di contadini e contadine, delle scienze e delle arti, de' geni della giustizia, della pietà, della clemenza, della bontà, del valore, della fede, della previdenza, della costanza, della magnanimità, ecc.

(2) Vedi: *Arrivo e soggiorno delle LL. MM. il Re di Sardegna.... alle isole Borromee* in « Gazzetta di Milano », 5 ottobre 1828.

(3) Sul Piccoli, morto nel 1847, vedi la necrologia di G. GIOVANETTI, in « Iride Novarese », 6 aprile 1847.

(4) Miscellanea Rasario, vol. 37, Biblioteca Civica di Novara.

poleone era stato eletto al Governo della Prefettura del dipartimento dell'Agogna. Educato a Vienna nel Collegio Teresiano, sortì di ottime qualità dello spirito, e passata Novara dal governo napoleonico

TEATRO DI NOVARA

IN OCCASIONE DELLA SOLITA FIERA DI S. MARTINO DELL' ANNO 1812

Si rappresenteranno diversi Drammi Buffi in Musica

IL PRIMO AVRA' PER TITOLO

AMORE A DISPETTO

Musica del Signor Maestro FIORAVANTI

ATTORI

Primo Donna
Sig LUIGIA FRANCONI

Primo mezzo Carattere
Sig. ANTONIO BERINI

Primi Buffi
Sig FORTUNATO APRILE
Accademico filarmonico di Bologna
Sig LUIGI PICHI

Seconde Donne
Sig. ANNA FRANCONI
Sig. GIUSEPPINA FRANCONI

Secondo mezzo Carattere
Signor GIOANNI MONTINI

Li Balli saranno composti e diretti dal Signor VINCENZO PEZZI

IL PRIMO SARA' SEMI-SERIO INTITOLATO

ELOISA E ROBERTO

Primo Ballerino
Sig GIUSEPPE GRASSINI

Prima Ballerina
Sig ANNUNZIATA PASTORI

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte
Sig. BALDASSARE VENAFRA Sig. GAETANO ZANTI Sig. FILIPPO AIMI Sig. CARLO CROCI
Sig. GIUSEPPA CANALI Sig. ANNA BARATTI Sig. GIUSEPPA BRUGNOLI

Ballerino per le prime parti
Signor FILIPPO AIMI suddetto

Ballerina per le seconde parti
Sig. ELISABETTA PASÈ

Ballerino per le seconde parti
Sig. ANGELO FERINI

Con Num. 8 Ballerini di Concerto, e 12 Figuranti

L' orchestra sarà composta da' migliori Professori forestieri e nazionali

Le recite cominceranno li 4 novembre, e saranno in numero di 20 per li Sig. Abbonati.

Gli abbonamenti si faranno al Camerino del Teatro, ed il pagamento si riceverà soltanto dal Cassiere di detto Teatro.

Prezzo per li Signori Abbonati . . . Lir. 18 — di Milano, Ital. 13 81
Per li Signori Impiegati . . . . „ 15 — di Milano, Ital. 11 51
Biglietto serale . . . . „ 1 10 di Milano, Ital. 1 15
Per il Loggione . . . . „ — 10 di Milano, Ital. — 38

Si comincerà lo spettacolo a ore 7 precise.

Novara nella Stamperia Rasario N.° 116.

a quello piemontese il Piccoli passò al servizio dei Savoia. E fu civico ragioniere, carica che preferì a quella di sottosegretario alla Vice Intendenza della Spezia a cui era stato chiamato. Sposatosi nel 1822 con una Rosa Gavinelli, nel 1837 fu Segretario della Civica Amministrazione. Perduta nel 1840 la consorte passò a seconde nozze

con una Bianca Cappelli, nipote dell'astronomo Carlini. Al teatro e alla poesia egli dedicava, dopo le cure del suo ufficio, il tempo migliore: di lui si ha a stampa una tragedia, l'*Almeone* (1), per cui la « Biblioteca Italiana » ebbe parole di lode; un *Elogio* di Pietro Generali (2) in cui mostra perizia nell'arte del dire e della musica (3).

Nel 1813 scriveva il dramma *Paolo Emilio in Macedonia* che venne naturalmente passato dal Prefetto dell'Agogna alla polizia per la censura.

Alla sera del 17 maggio venne rappresentato al Teatro dei Filodrammatici di Novara. Vi accorse molta folla « ardente da desiderio di conoscere il dramma già decantato per le politiche allusioni dell'autore » (4). Il Luini informava il Consigliere di Stato di Milano. « Il numeroso concorso estremamente soddisfatto della rappresentazione applaudì le ben dirette idee del giovine autore e ad ogni passo in cui allegoricamente venivano ricordate le gesta del più valoroso capitano e dimostrò il più vivo aggradimento » (5).

E l'autorità non mancò di ringraziare e la Società Filodrammatica e l'autore per il riuscito spettacolo.

Il Piccoli morì a Novara il 31 marzo 1842, e la sua morte venne pianta in un'ode del cognato Carlo Cappelli, che dettò pure una epigrafe (6), e altra ne stese A. Bianchini (7), lo storico di Novara: COSTANTINO PICCOLI | NATO A PERA SUL BOSFORO TRACIO | SEGRETARIO DEL MUNICIPIO NOVARESE | IL CUI ZELO PER LA COSA PUBBLICA | COL TITOLO DI SEGRETARIO D'INTENDENZA GENERALE | IL MUNICIPIO DI NOVARA RIMERITAVA | UOMO DI ELETTISSIMI STUDI | SCRITTORE IN PROSA E POESIA | IMAGINOSO TERSO ELEGANTE | E PER L'INDOLE SUA FESTIVA | LA DILICATA OFFICIOSITÀ, IL TRATTO GENTILE | A GRANDI A MINIMI | ACCETTISSIMO E CARO | NEL MERCOLEDÌ SANTO DEL MDCCCXLII | DA CRISTIANO FILOSOFO | PLACIDAMENTE CHIUSE L'AFFATICATA VITA | GESÙ REDENTORE | L'ANIMA BELLA DEL VIRTUOSO ESTINTO | CHE DEL TUO SOFFRIRE VOLESTI A PARTE | GLORIOSA | TECO RISORGA IN PARADISO |.

(1) Torino, presso Pietro Marietti, 1825, in-8°. Del Piccoli si hanno versi a stampa fra cui un'ode che si legge fra i *Canti festivi* dedicati a Giuseppe Morozzo nominato Vescovo a Novara (Novara, Rasario, 1817).

(2) Elogio del maestro di cappella Pietro Generali preceduto da una lettera del cav. Giacomo Giovanetti al cav. Luigi Cibrario. Novara, Rasario, 1835, in-8°.

(3) G. GIOVANETTI: in « Iride Novarese » cit., 6 aprile 1847.

(4) Archivio Napoleonico di Novara. Cartella Polizia.

(5) Archivio Napoleonico di Novara. Cart. cit.

(6) « Iride Novarese », 6 aprile 1847.

(7) « Iride Novarese », 6 aprile 1847.

*
* *

Altre notizie si hanno sugli spettacoli teatrali della fiera del 1828 dati a Novara: si rappresentò la *Matilde di Shabran* del Rossini con Annetta Parlamagni. Come spettacolo di apertura della stagione di carnevale del 1829 - impresario il Lasagna - fu l'opera *Il Barone di Dolsheim* del Pacini. « Contribuirono — scriveva la rivista milanese « I Teatri » — al suo buon successo la Fontemaggi, prima donna; la Bisson, musico; il Gianini, tenore; i bassi Graziani e Rota. Il ballo *La Sposa Tartara* del Cherubini. Fra i ballerini per le parti ebbero lode il compositore e la signora Elide Bellini. Nella danza propriamente detta piacque un passo a due fra la stessa Bellini e Ghedini (1). Pure nella stessa stagione si rappresentò *La secchia rapita*, dramma eroicomico di Angelo Anelli, musica di Filippo Celli; si diede anche il ballo *Gli Strelizzi* del coreografo Giuseppe Villa. Nelle opere cantarono i seguenti artisti: Cleofe Boyer, Angelo Ranfagna, Raineri Pochini, Guglielmo Balfe.

Il *Barone di Dolsheim* andò in scena il 29 dicembre: « Piacque in pieno lo spettacolo, e l'impresario signor Lasagna di nulla risparmiò per meritarsi il favore del pubblico . . . . L'orchestra, diretta da Giuseppe Della Valle, ha contribuito al benessere dello spettacolo » (2).

Oltre al *Barone* del Pacini la stessa impresa rappresentò *Torvaldo e Dorliska*, con musica di Giovacchino Rossini, il *Conte Ory* dramma di E. Scribe e Delestre Poirson e musica di Rossini. Vi cantò il celebre tenore Duprez insieme con la consorte Annetta Dotti, Carlo Poggiali ed Antonio Finaglia (3); e quindi *Gianni di Parigi*, dramma di Felice Romani con musica del Morlacchi (4).

Nel carnevale 1830, cantò la prima donna Elisa Moratti, quella stessa che nel carnevale del 1827 esordì nel Teatro Grande di Bologna, essa proseguiva a far piacere e a riscuotere applausi in unione ad Annetta Alberti, primo musico. Anche il tenore Pietro Gorla, primo tenore, e Guglielmo Guglielmi, basso, ricevevano uguali favori (5)

(1) « I Teatri », tomo II, p. II, a pag. 708. Comprende anche « Teatri, arte e letteratura », tomo X, pag. 178.

(2) Cronaca teatrale delle rappresentazioni avvenute nel Teatro di Novara dal 1785 al 1823. Ms.: si conserva nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.

(3) « Teatri, arti e letteratura », tomo XII, a pag. 85.

(4) Spettacolo venuto da Varese opera e ballo.

(5) « I Teatri » tomo III, p. II, a pag. 588, e Appendice (1830) a pagg. XII e XLIV.

ne *Gli Arabi nelle Gallie*, ossia *Il trionfo della fede* melodramma serio di Luigi Romanelli con musica di G. Pacini ([1]).

Maestro al cembalo Antonio Rajneri, organista alla Cappella del Duomo di Novara, acerrimo nemico del Mercadante ([2]). Negli intervalli l'azione mimica *Ugona e Ruggero*, in quattro atti, composta da Giuseppe Gaiani.

Intorno al 1830 correva per tutta Italia un nuovo fermento teatrale: vi era una gara per abbellire gli edifici esistenti o per costruirne dei nuovi. E per vero il Ferrario giustamente non sapeva comprendere come in un'opera uscita nel 1829 si scrivesse come « a noi moderni il teatro riesce la più scipita e la più indifferente cosa del mondo ». E quasi a dimostrare l'errore contenuto nella frase del Buffelli ([3]) il Ferrario stesso pubblicava una dotta *Storia e descrizione dei principali teatri antichi e moderni, corredata da tavole* ([4]) elogiando i grandi architetti di teatri fra cui il Canonica che progettò il restauro del Teatro di Novara e la cui fama era già legata al Carcano di Milano, ai teatri di Brescia e di Mantova, di Genova e di Cremona.

Il teatro di Novara più non rispondeva ai rinnovati desideri del pubblico: bisognava ridurlo più comodo e di più decorosa forma, e per questo nel 1831, la Società del Teatro incaricò l'avv. Guglielmo Serazzi di procedere alla perizia di diverse opere di restauro: il Serazzi, aderendo all'invito della Presidenza, chiamò l'architetto Luigi Canonica come persona competente a presentare progetti di restauro. Il Canonica sottopose due distinti progetti di rinnovamento del

([1]) *Gli Arabi nelle Gallie*, ossia *Il trionfo della fede*, melodramma serio di Felice Romanelli, da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnevale 1830. Mortara, dalla tip. di Luigi Capriolo (s. d.) in-16°, di pagg. 43.

Musica del Pacini.

Egilda — Elisa Morati
Leodato — Annetta Alberti
Agobar — Pietro Gorla
Gondair — Guglielmo Guglielmi
Zarele, Aloar — Sig. Barbara
Mohamud — Domenico Marconi

([2]) Vedi V. FEDELI: *Lettere di Musicisti italiani*, in « Rivista Musicale Italiana », vol. XIX, fasc. 3, 1912; e G. BUSTICO: *Mercadante a Novara* « Riv. Music. Italiana ». vol. fasc. 3, e pagg. 361 XXVIII e segg.

([3]) Vedi la prefazione agli *Elementi di Mimica* di DOMENICO BUFFELLI, Milano, 1829.

([4]) Milano, tip. del dottor Giulio Ferrario, 1830, in-8°.

EUGENIA GARZIA

DALLA COLLEZIONE DI STAMPE, AUTOGRAFI E CURIOSITA'
TEATRALI DEL CONTE MARCO CACCIA DI ROMENTINO.

Teatro [1]. I restauri iniziati nel 1831 vennero compiuti nel 1836 secondo il progetto Canonica, eseguito sotto la direzione dell'ingegnere Agnelli, con una spesa totale di L. 80.574. Il sipario venne restaurato dall'Orlandi nel 1832.

Va ricordato come l'anno innanzi 1830 con R. P. del 13 aprile Carlo Felice approvava vari *favori* al Teatro di Novara, « concedendo alla Società proprietaria del Teatro esistente nella città di Novara a favore di esso Teatro i privilegi e le prerogative espresse nelle risposte fatte d'ordine di S. M. a ciascuno caso di domanda del Primo Segretario di Stato per gli affari interni, ed avocando a sè la cognizione di ogni differenza suscettibile di discussione giudiziaria che potesse insorgere tra la Società ed alcuno dei soci; fra la direzione ed i particolari riguardo agli edifici del teatro e loro dipendenze; tra la direzione e i Capi di Compagnia, d'Attori ed i Capi di Compagnia in cose relative al Teatro» [2]. Con regie patenti poi del 24 aprile 1830 su domanda della Società proprietaria del Teatro, concedeva la restaurazione del Teatro stesso, commettendo al Senatore Prefetto del Tribunale di Prefettura di Novara, la podestà di decidere in via sommaria e senza formalità d'atti, tutti gli incidenti che potessero insorgere tra la direzione ed i capi di compagnia d'attore o gli impresari, fra questi ultimi e gli attori, ecc. ecc.

Mentre si stava rinnovando il teatro si ripigliarono gli spettacoli nel Carnevale 1831-1832 con il *Falegname di Livonia* musicato dal Pacini; *I Capuleti e i Montecchi* del Bellini e *La Sposa Fedele* pure del Pacini.

« Poca fortuna ebbe qui negli scorsi giorni il *Falegname di Livonia*, sebbene a dir vero si distinguessero assai la Paccani, Cipriani e Balfe. I *Capuleti* di Bellini però, che succedettero a quello spartito, elettrizzarono il nostro teatro e un maggior numero di spettatori hanno chiamato a popolarlo. Piacquero immensamente e piacciono; e la Paccani, dotata di una agilità di voce che sorprende, è dal primo all'ultimo pezzo dell'opera applaudita. Anche la Spech, giovane di grande abilità si merita la generale attenzione e per il suo canto e per la sua maniera di sceneggiare. Questa virtuosa, unitamente alla Paccani, è ogni sera chiamata sul proscenio a cogliere i dovuti encomi, premio che a buon diritto le si conviene. Di Balfe non ne parliamo perchè sempre lodevolissimo. Dei balli è meglio tacere per non gridar la croce al compositore.... » [3].

[1] Atti della Società del Teatro di Novara, libro II.
[2] Atti cit.
[3] » Corriere delle Dame », n. 64; Milano, 20 novembre 1831.

Nel carnevale 1832-33 coll' impresario Morelli « in occasione del ristauramento del Teatro » si rappresentò *La straniera* (1), melodramma in due atti di Vincenzo Bellini: vi cantò quella soave prima donna che fu Marianna Brighenti, modenese, l'amica di Giacomo Leopardi (2) accademica filarmonica di Bologna che esordì in un teatro privato di Modena nel 1827. Suscitò entusiasmi ovunque cantasse: essa morì a circa 75 anni a Bologna, dopo tanti trionfi. Con essa cantarono Giorgio Bourcard, Virginia Reali, Fabio Forzoni. Quindi la *Semiramide* del Rossini (3) poesia di Gaetano Rossi che ebbe il più felice incontro. La Brighenti e la Vietti eseguirono « egregiamente le loro parti, e si distinse veramente anche il basso Galante ».

Nell'anno 1833 si diedero nella stagione di primavera in maggio, per quattro sere, *Gli Arabi nelle Gallie* (4) con musica del Pacini, *Carlotta e Werther*; e quindi *La gabbia dei matti*, farsa musicata dal Generali; il *Barbiere di Siviglia* e *Ricciardo e Zoraide* entrambi musicati dal Rossini.

(1) *La Straniera*, melodramma da rappresentarsi il carnovale 1832-33 nel Teatro di Novara in occasione del ristauramento. Milano, dalla Stamperia Dova, contrada dell'Agnello, n. 962 (s. d.) in-16° di pag. 43.

Alaide (La Straniera)	Marianna Brighenti
Il Signore di Montolino	Giorgio Bourcard
Isoletta	Virginia Reali
Arturo	Fabio Forzoni
Il barone di Valdeburgo	Giuseppe Galante
Il Priore	N. N.
Osburgo	Gio. Teseo Carmin

(2) Sulla Brighenti vedi G. Bustico: *G. Leopardi a Milano*. Castelvetrano, 1905, a pagg. 9-16.

(3) *La Semiramide*, melodramma tragico da rappresentarsi nel Teatro di Novara, il carnevale dell'anno 1832-33. Vigevano, per Marzoni e C., presso G. Bucchetti, libraio in Novara, in-16°.

Semiramide	Marianna Brighenti
Arsace	Carolina Vietti
Assur	Giuseppe Galante
Idreno	Fabio Forzoni
Azema	Marietta Castiglioni
Aroe	Giorgio Bourcard
Mitrane	Gio. Teseo Carmin
L'ombra di Nino	N. N.

(4) Questo spettacolo d'opera, impresario Giuseppe Griffanti, fu deficiente di L. 105,85, uguali a L. M. 143,18 piem. « alle quali si ha dovuto supplire dalla direzione per la circostanza dell'insolvibilità dell' impresario e li riclami degli artisti » (Archivio del Teatro di Novara).

A Carolina Vietti, allieva della Reale Accademia di Torino, che con « plauso universale » sostenne la parte di *Arsace* nella *Semiramide* il poeta Regaldi attratto, ammirato dall'arte sua le volle dedicato il canto alla Armonia: la sera del 1° febbraio 1833 commosso dalla sua voce, in una privata accademia di poesia estemporanea, improvvisò alcune rime. Nella dedica così scriveva il Regaldi: « senza la melodia della vostra voce [i miei versi], non avrebbero vita; se fra i molti improvvisati l'Inno dell'Armonia è veramente degno degli applausi onde fu onorato dalla colta e numerosa udienza, non è mia la gloria, ma tutto vostro è il trionfo. Voi rammentavate col vostro canto le vicende di Zadig quando io raccoglieva in uno molti proposti argomenti, e tentava la vetta del Pindo. Ora che l'Inno estemporaneo compare alla luce del Pubblico, con tutta ragione lo dedico al vostro merito » [1].

L'inno improvvisato era preceduto da alcuni versi che servirono di introduzione:

Carolina gentil, come soave
Scende il tuo canto entro il mio core e desta
I più nobili affetti! Ah! Tu ritrosa
Al mio desir non fosti. Io sorridendo
Ti supplicava di spiegare al canto
I vanni armoniosi, e infonder lena
Col tuo magico impero entro le vene
Del trepido cantore. Ah! Tu ritrosa
Al mio desir non fosti. Intorno echeggia
Di tue magiche note, e va superba
La mia musa per te . . . .

E l'introduzione si chiudeva

. . . . Oh Carolina
Accogli l'inno all'armonia donato.

Anche nella stagione d'autunno i battenti del teatro si aprirono per rappresentarvi sulle scene *Anna Bolena* [2] con musica di Donizetti,

[1] G. Regaldi: *La Guerra*, canto lirico con alcune poesie estemporanee. Torino, Stamperia Reale, 1833, in-8°, a pagg. 49-59.

[2] *Anna Bolena*, tragedia lirica in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara nell'autunno dell'anno 1833. Milano, dalla stamperia Dova, MDCCCXXXIII, in-16° di pagg. 40.

Enrico VIII	Matteo Alberto
Anna Bolena	Chiara Albertini
Giovanna Seymour	Talestri Fontana
Lord Rochefort	Pietro Novelli
Lord Ricardo Percy	Timoleone Alessandro
Sucetou	Polacco Fortunato
Sir Heivey	Francesco Lega

Il libretto è nella Raccolta del cav. avv. Bossi di Novara.

e *Chiara di Rosemberg* poesia di G. Rossi e musica di L. Ricci: vi cantò il baritono Pietro Novelli che due anni dopo si produceva sulla scena della Scala di Milano.

Il Mercadante rappresentava nel carnevale 1833-34 la tragedia lirica su libretto di Felice Romani *I Normanni a Parigi* ([1]): la parte di Berta era sostenuta da Giulietta Miccirelli Sbriscia, accademica di Firenze; e per la stessa stagione si diede pure *Tancredi* con musica di Rossini.

Nella primavera *L'Elisir d'amore* ([2]) libretto di quel fecondo poligrafo che fu Felice Romani, e musica del Donizetti, e *Il Nuovo Figaro*, musicato da Luigi Ricci; per la stagione di autunno si rappresentava il *Torquato Tasso* ([3]), melodramma in tre atti, poesia di Giacomo Ferretti, musica di G. Donizetti. Il libretto pubblicato per l'occasione, porta sul fine il programma del ballo *Lisetta e Leandro fratelli della maga Urgella* del coreografo Luigi Astolfi; si rappresentò pure il *Furioso* musicato dal Donizetti ([4]).

([1]) *I Normanni a Parigi*, tragedia lirica, da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnevale 1833-34. Novara, tip. Rasario, con permissione (s. d.) in-16°, di pagg. 47.

Berta	Giulietta Micirelli Sbriscia, accademica prof.ª di Firenze
Osvino	Carolina Marosi Soletti
Odone	Giacomo Santi
Ardamante	Pietro Rodda
Ebbone	Pietro Cerro
Tebaldo	Francesco Ferri

([2]) *L'Elisir d'Amore*, melodramma giocoso in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara la primavera dell'anno 1834 (s. n. t.), in-16°.

Adina	Ranieri
Nemorina	Antognini
Belcore	Leoni
Il dott. Dulcamara	Rugiero
Giannetto	Massieri

([3]) *Torquato Tasso*, melodramma in tre atti, da rappresentarsi nel Teatro di Novara l'autunno 1834. Milano, stamperia Dova, contrada dell'Agnello, 962.

Alfonso II, duca di Ferrara	Pietro Rodda
Eleonora, sua sorella	Giuseppina Aman
Eleonora, contessa di Scandiano	Teresa Rossetti
Torquato Tasso	Felice Varesi
Roberto Gheraldini	Giov. Monticchielli
Don Gherardo	Giuseppe Scheggi
Ambrogio	Gioacchino Signorelli

([4]) Sotto la data del 1834 si trova nell'archivio del Teatro di Novara la seguente lettera, che probabilmente è la minuta di un manifesto da porsi nell'atrio del Teatro:

« Se qualche persona, priva dell'educazione che tanto distingue li novaresi, « si farà lecito fischiare o far schiamazzi in Teatro, sarà arrestata e tradotta alla « prigione dalla Polizia.

« Novara, il 8 febbraio 1834.

« Il Governatore
« G. Righini ».

Siamo giunti in quel periodo della gloria del teatro in cui imperavano Mercadante e Donizetti, Bellini e Rossini: erano questi gli astri maggiori delle scene italiane. E così nel 1835 dopo 28 recite « di sempre brillante incontro » della *Norma* del Bellini, si dette luogo al promesso secondo spartito nel capolavoro del Donizetti: *Anna Bolena* (1). Fu un nuovo trionfo: particolarmente applaudita Marianna Brighenti, non nuova per le scene novaresi, che, come scrive un giornalista del tempo, « spogliata del superbo contegno della fiera druidessa, veste real manto per infelicemente deporlo a colmo delle sventure che il barbaro Enrico le prepara ». Con la Brighenti cantò Luigi Valli (Enrico VIII), Emanuele Sardi, Antonio Orlandini.

Nella stagione di autunno di quell'anno stesso si rappresentava *La pazza per amore* (2), melodramma in due atti del Ferretti, musica di Pietro Antonio Coppola con relativo ballo tragico *Norma* in cinque atti di Girolamo Albini; si diede pure il *Barbiere di Siviglia* del Rossini e il *Giovedì Grasso* del Donizetti.

L'anno appresso 1836 per la stagione di carnevale si rappresentarono due opere del Bellini: la *Sonnambula*, poesia di Felice Romani in cui cantarono Eugenia Garcia (Amina) la Alessi (Teresa) la Sorrentini (Lisa), il tenore Tolosani (Elvino) e il basso Minoia (conte

(1) *Anna Bolena*, tragedia lirica in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara il Carnevale 1835 (s. n. t.) in-18°, di pagg. 40

Poesie di Felice Romani.

Enrico VIII	Valli Luigi
Anna Bolena	Brighenti Marianna
Giovanna Seymour	Sardi Emanuella
Lord Rochefort	N. N.
Lord Ricardo Percy	Orlandini Antonio
Soucetou	Sorrentini Teresina
Sir Heivy	Fracallini Vincenzo

(2) *La pazza per amore*, melodramma in due atti, da rappresentarsi nel Teatro di Novara l'autunno dell'anno 1835.

Parole di Jacopo Ferretti.

Musica del maestro Pietro Antonio Coppola.

Milano, stamperia Dova, contrada dell'Agnello, n. 962, s. d. (ma in copertina: L'autunno 1835), in-16°.

Nina	Marietta Garraro
Conte Rodolfo	Luigi Rigamonti
Enrico	Bartolomeo De Gattis
Il dott. Simplicio	Giuseppe Scheggi
Marianna	Adelaide Valentini
Giorgio	Giacinto Contestabili

Segue il ballo tragico *Norma*, in cinque atti, di Girolamo Albini.

Rodolfo), artisti, meno la Alessi, che cantarono pure ne' *Capuleti e i Montecchi* ([1]) tragedia lirica di Felice Romani in quattro parti. In autunno poi diedesi *Olivo e Pasquale* ([2]), dramma buffo con musica del Donizetti.

Alla fine del 1836 la dotazione del Teatro si portava da L. 3000 a L. 5000 come da deliberato del Municipio, e così con la nuova e più cospicua dotazione il teatro avrebbe potuto aver maggior vita artistica.

Il Municipio di Novara, in data 1836, 15 dicembre, prendeva la seguente deliberazione in ordine al Teatro:

« Il Consiglio unanime accorda l'aumento di L. 3000 al sussidio attuale del Teatro di L. 5000, sotto le seguenti condizioni:

« 1° Che la dote annua pei soli spettacoli sia dalla Società del Teatro portata ad annue lire dodicimila, cioè ottomila da pagarsi dalla Città e lire quattromila dalla Società stessa.

([1]) *I Capuleti ed i Montecchi*, tragedia lirica di Felice Romani, da rappresentarsi nel teatro di Novara il carnevale 1835-36.

Milano, stamperia Dova, s. a. (ma in copertina: MDCCCXXXIII), in 16°.

Musica di Bellini.

Capellio	Pietro Minoja
Giulietta	Teresina Sorrentini
Romeo	Eugenia Garcia
Tebaldo	Francesco Tolosani
Lorenzo	Giovanni Angelotti

In quattro parti.

([2]) *Olivo e Pasquale*, dramma buffo, da rappresentarsi nel Teatro di Novara l'autunno dell'anno 1836.

Novara, presso Alberto Ibertis, tipografo-libraio, successore Rasario, s. a. (in fondo alla pagina che reca l'indicazione dei personaggi leggesi: Bergamo, tipografia Crescini), in-16°.

Musica di Donizetti.

Olivo	Antonio Guido
Pasquale	G. B. Di Franco
Isabella	Costanza Viale
Camillo	Angelo Tomasi
Monsieur Le Bross	Antonio Tomasi
Columella	Giuseppe Rovati
Matilde	Amalia Bianchi

Il pittore Andrea Bazzi dipinse un ornato nel mezzo del plafone e lavori vari di pittura. Il materiale venne fornito dalla ditta Teodosio Bottacchi, proprietario di una fornace di mattoni « ed altri simili capi » al civico N. 25 fuori di Porta Genova, « al cantiere della Piazza d'Armi »; e dalla ditta Franco Piccinelli che fornì particolarmente materiale vetrario.

La Ditta Felice Dell'Acqua fornì il lampadario.

« 2° Che siano accordate due serate, l'una nello spettacolo di primavera, e l'altra in quello di carnevale, allo stabilimento dei poveri della Città suddetta, dedotte le spese serali.

« 3° Che la Società dia alla Civica Amministrazione il conto annuale dell'erogazione della somma alla scadenza di ogni anno.

« 4° Che siano ferme anche per questo aumento le condizioni apposte al concordato delli 18 giugno 1828.

« Il predetto aumento resta allogato sul prodotto del dazio consumo che avrà principio col primo entrante gennaio, supplicando li buoni uffici dell'Ill.mo Signor cav. Intendente Generale per la Superiore sanzione della presente deliberazione. »

Nel 1837 in carnevale *Il Pirata* (1), tragedia per musica in due atti del Bellini; tra il primo e il secondo atto il ballo in tre atti di Giuseppe Turchi *Il trionfo dell'innocenza;* per seconda opera della stagione *Parisina* del Donizetti.

È in quest'anno che la R. Segreteria di Stato autorizzava l'aumento di L. 3000 alla dotazione già assegnata di L. 5000 al Teatro, alla condizione che dovesse cessare quando le rendite della città non fossero bastate alle spese ordinarie e straordinarie. Nel tempo stesso i comproprietari dotarono il Teatro di L. 4000. Così il Teatro di Novara in quell'anno ebbe un reddito annuo fisso di lire nuove del Piemonte 12000 oltre alle entrate ordinarie.

Nella stagione di autunno di quell'anno ancora Bellini e Rossini: il primo con la *Sonnambula,* il secondo con *L'Italiana in Algeri* e *Matilde di Shabran.*

Il 1838 fu un grande anno ne' fasti del Teatro di Novara: la stagione di carnevale si iniziò son l'opera *Belisario* (2), tragedia

(1) *Il Pirata,* tragedia per musica in due atti da rappresentarsi nel nobile teatro di Novara il Carnevale 1836-37; in Milano, dalla stamperia Dova, contrada dell'Agnello, n. 962.

Ernesto	Angelo Ceriali
Imogene	Fanny Maraii
Gualtiero	Giuseppe Zoboli
Itulbo	Pietro Mantegazza
Goffredo	Vincenzo Botticelli
Adele	Marietta Ronzani.

(2) *Belisario,* tragedia lirica in tre parti da rappresentarsi nel Teatro di Novara il Carnevale 1837-38; Milano, per Gaspare Truffi, 1837, in-16°.

Giustiniano	Pasinetti Cherubino
Belisario	Ronconi Sebastiano
Antonina	Beltrami-Barozzi Bettina
Irene	Bordogni Villeni Luigia
Alamiro	Conti Domenico
Eudora	Romagnoli Giovannina
Eutropio	Rigola Luigi
Eusebio	N. N.
Ottavio	N. N.

lirica in tre parti, poesia del Cammarano, musica del Donizetti. Lo spettacolo fu eccellente: un cronista del tempo così ne parla: « Conti (Alamiro) ha un petto di ferro, e quando dice: « Trema, Bisanzio » è proprio cosa da far tremare tutti i cuori. Ronconi (Belisario) è un eccellente artista: il suo pianto vi invita al pianto, il suo orrore vi fa inorridire. La voce della Bordogni (Irene), tuttochè un po' velata, è molto cara, e bene si intende sola, e bene la si sente unita con le altre in pezzi concertati.... » (1). Con lo spettacolo d'opera vi fu anche il ballo comico di Domenico Scaldarici: *Monsieur de Chalumeaux,* ballo che bene accolto a Milano e a Torino, a Novara venne smascherato. « La colpa – scriveva un giornalista – non è del coreografo, ma sibbene del destino, che fece mancar lumi, spazzole, servitori, sicchè bisognò vestire uomini da donna, donne da uomini, a risico di grossi sbagli; lo stesso Chalumeaux dovette accorrere ad abbassare l'ordigno delle lampade.... » (2).

Come seconda opera della stagione si diede il melodramma in due atti *Caterina di Guisa* (3) con musica del Coccia.

« Il *Belisario* era l'opera del cuore, *Caterina di Guisa* lo è dell'intelletto. Ecco perchè gli applausi delle prime sere furono tutti per gli attori. Ma il giudizio de' più va cambiando. Si comincia a sussurrare che lo *spartito* è de' più belli del genere serio, ricco, originale, vario d'armonia, ed asseverano gli intelligenti che la melodia vi è meglio che altrove il possa in rapporto colle situazioni. La è tutta un'altra cosa quando si voglia parlare della esecuzione.... Dicemmo che pochissimi fra i teatri italiani di secondo ordine hanno il privilegio di riunire quattro distinti artisti che valgano la Barozzi-Beltrami, Sebastiano Ronconi, Domenico Conti e la signora Bordogni Villen Luigia.... » (4).

(1) « Iride Novarese », Novara, II, 1; 2 gennaio 1834. Vedi pure nel n. 4 di quello stesso anno un articolo di N. E. Cattaneo sul *Belisario.*

(2) « Iride Novarese », II, 1; 2 gennaio 1834.

(3) *Caterina di Guisa,* melodramma in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnevale 1838; Milano, per Gaspare Truffi, 1838, in-16°. Poesia di F. Romani, musica di C. Coccia.

Enrico	Sebastiano Ronconi
Caterina di Clèves	Beltrami Barozzi Bettina
Arturo di Clèves	Bordogni Villen Luigia
Il Conte di S. Megrino	Conti Domenico.

Ballo: *Le sartine.*

(4) « Iride Novarese », II, 8; Novara, 1° febbraio 1838.

Per la stagione di primavera di quello stesso anno 1838 si diede *Un'Avventura di Scaramuccia,* (1) melodramma comico in due atti, poesia di Felice Romani, musica di Luigi Ricci a cui seguì *L'Orfana di Ginevra* (2) del maestro Ricci, e nell'autunno l'opera *Eran due ed io son tre* ancora del Ricci, e quindi due opere del Donizetti *Lucia di Lammermoor* e il *Furioso,* con il ballo *L'Eroe delle]Asturie,* azione mimica spettacolosa in cinque atti di Ferdinando Rugali. *Un'Avventura di Scaramuccia* ebbe felice successo « .... il libretto del Romani, la musica del Maestro Ricci sono due produzioni tutto brio e vita. L'orchestra è sempre ottima ». (3) Vi cantarono Giuseppina Leva prima donna, Francesco Gomirato tenore, Giuseppe Poggi basso, Carolina Franchini contralto, Villaret basso. Il dramma fu ben condotto ed applaudito (4) anche la *Lucia* ebbe buon successo: in quest'opera cantò Emilia Haller (Lucia), che sebbene giovinetta di 18 anni cantava con metodo squisito. La sua voce di soprano era chiara, limpida, estesa; il tenore Andrea Castellan (Edgardo) con voce di *perfetto tenore,* netta come vetro, patetica come arpa; il basso Eugenio Linari-Bellini (Enrico) ebbe molti applausi nelle sue *cavatine di partita,* ne' duetti, e nel finale. (5)

(1) *Un'Avventura di Scaramuccia* melodramma comico in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara la primavera del 1838. Novara, nella tip. di P. A. Ibertis con permissione (sed.) in-16°.

Scaramuccia	Poggiali Giuseppe
Lelio	Gomirato Francesco
Domenico	Tasca Gaudenzio
Sandrina	Leva Giuseppina
Tomaso	Poggiali Carlo
Contino di Pontigny	Franchini Carolina
Visconte di S. Vallier	Tasca Gaudenzio
Elena	Annovi Adelaide
Uno staffiere	N. N.

(2) *L'Orfana di Ginevra* melodramma semiserio in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara la primavera del 1838. Novara, tip. di Pietro Alberto Ibertis con permissione (sed.) in-16°.

Amina	Leva Giuseppina
Gualtiero	Gomirato Francesco
Everardo	Poggiali Giuseppe
Barilone	Itilaret Carlo
Piccardo	Tasca Gaudenzio
Carlo	Franchini Carolina socia onoraria dell'Accad. Filamonica di Bergamo
Matteo	Milanesi Michele.

(3) « Iride Novarese », II, 2; Novara, 26 aprile 1838.

(4) « Iride Novarese », II, 2; Novara, 26 aprile 1838.

(5) « Iride Novarese », II, 50; Novara, 22 novembre 1838.

Un grande avvenimento fu la rappresentazione del *Giuramento* ([1]), melodramma in tre atti con musica di Saverio Mercadante allora maestro di cappella presso il Duomo di Novara. Il maestro stesso mise in scena lo spettacolo e in persona il Mercadante diresse le prove e l'orchestra. Chiamato « sei od otto volte » ebbe un subisso di applausi ([2]).

Dal carteggio Negroni si hanno curiosi particolari su questo spettacolo: Giuseppina Negroni scriveva a suo figlio Carlo, allora studente di leggi a Torino, in data 29 dicembre 1838: « Già sono vari giorni che in Novara si parlava dell'opera intitolata *Il Giuramento* che si doveva mettere in scena nel carnevale e fra le altre cose ai grandi encomi al signor maestro Mercadante autore dell'opera suddetta, si diceva che nel primo giorno in cui si rappresenterebbe codesta opera nel teatro si incoronerebbe (*sic*) questo maestro con una corona d'alloro. Ed infatti il giorno 26, all'aprirsi del sipario, fu chiamato l'esimio maestro Mercadante fuori del palco dove era con grandi evviva ed acclamazioni di tutti, ed intromesso nel palcoscenico; e mentre da un palco del proscenio gli fu gettata una corona d'alloro, la prima donna attrice gliela mise onorevolmente in testa. Questa corona

MERCADANTE

([1]) *Il Giuramento,* melodramma in tre atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnevale 1838-39. Novara, tipografia di Pietro Alberto Iberti; in-16° di pp. 41; con permissione.

Parole di Gaetano Rossi; musica di Saverio Mercadante.

Manfredo	Pollonini Eutimia
Bianca	Nuum Norman Angelica
Elaisa	Leonilda Franceschini Rossi
Viscardo	Castellan Andrea
Brunoro	Giovanni Riboli
Isaura	Elena Gasperini.

Dopo il libretto a pp. 42-48 n. n. il ballo campestre in tre scene *La Festa delle Rose.*

Il libretto è nella collezione del cav. avv. Bossi.

([2]) « Iride Novarese », II, 55; e vedi pure III, 2.

aveva due code, una delle quali era fregiata di queste parole: « Al Sig. Esimio Maestro Mercadante », mentre dall'altra pendeva scritta quest'altra: « Nel carnevale 1838-39 i Novaresi esultanti ». Nel corso dell' opera varie altre volte fu proclamato con grandi battimani, che varie volte dovette farsi vedere dal popolo il quale non era mai sazio d'onorarlo » (1).

E altre notizie si trovano in una lettera del fratello di Carlo Negroni, Giovanni, che gli scriveva da Novara il 4 gennaio 1839: « Non ti parlo del teatro perchè so che ti scrisse la madre e per altra parte ne ha parlato la « Gazzetta del Piemonte » alla quale non voler credere a tutto, perchè Romani scrisse quell'articolo ancora esilarato dai vini e liquori bevuti alla mensa di Mercadante, e certo gli dolevano le mani dai continui applausi prodigati nella sera di S. Stefano allo spettacolo. Senza il di lui rumore e quello degli altri aderenti di Mercadante, affastellati come le acciughe nel barile nè palchi Rizzotti e Serazzi, gli altri spettatori rimanevano muti, ma furono trascinati sebbene a stento dall'esempio e si finì per applaudire. Quanto alla corona fu un gioco: essa era preparata e non si ebbe l'avvertenza di aspettare la fine dello spettacolo, o che fosse almeno inoltrato, e il pubblico si poco l'aspettava in quel momento che molti credettero, ed io sono uno di quelli, che fosse caduta la cresta ad una delle signore che stavano nel palco Nata da dove discese l'alloro, e tutti vi rivolsero gli occhi per vedere chi fosse la signora senza cresta. Sebbene però in quella sera nessuno de' spettatori abbia sentito entusiasmo per quello spettacolo, ora piace e piace assai, per quanto dicesi generalmente . . . » (2).

Il *Giuramento* venne ripetuto per più sere. Per intermezzo nella serata dell' incoronazione di Mercadante fu posto in scena un balletto comico *La festa della Rosa* dal Piglia il famoso coreografo che trasformò in ballo *Il Barbiere di Siviglia*.

Nella serata del 27 gennaio 1839 cantò il tenore Andrea Castellani: a questo proposito Antonio Negroni, scriveva al fratello Carlo, da Novara ragguagliandolo sullo spettacolo, in data 28 gennaio 1839: « sabbato fu la festa del tenore del Teatro. Recitava questi la sua cantata mentre non era ancora alla metà gli furono fatti applausi generali e gettata dall'alto una corona con diversi sonetti in sua lode, così che il beneficato stupito a tanti onori inaspettati non potè

(1) Ms. autografi Negroni, nella Biblioteca Negroni di Novara.

(2) Lettera autografa nella Biblioteca Negroni di Novara. Carteggio famigliare di Carlo Negroni.

trattenere le lacrime, ed essendo di nuovo chiamato fuori terminò la sua cantata: di nuovo si rinnovarono gli applausi e il popolo non si acquietò finchè non ebbe posta la corona in testa. Era il teatro illuminato da 5 flambò per palco al primo ordine, 3 al secondo e 2 al terzo a spese del Marchese Cacciapiatti ([1]).

Il tenore Castellani, che ebbe buona fama a' suoi tempi, perduta più innanzi la voce si ritirò a Borgosesia dove visse gli ultimi suoi anni e quivi morì ([2]).

Un altro contemporaneo, il novarese Bogani, così giudicava l'opera del Mercadante in una sua lettera all'amico Carlo Negroni ([3]):

MERCADANTE
negli ultimi anni di vita

« Avrai sentito il *Giuramento* che già a Torino non ha fatto gran fortuna. Qui però v'è una mania per tale opera, ed il teatro è frequentatissimo da una serie infinita di partitanti. Ma io non sono d'accordo coi nostri entusiasmi e non trovo la musica di mio genio. Quell'immenso frastuono, che vi segue dal principio alla fine; quel continuo concerto delle parti istrumentali, che ammazza e soffoca le voci dei cantanti, quello sfoggio magnifico di scienza e di studio non mi garbano per nulla ... Mercadante ha ottenuto il suo fine ch'era quello di farsi applaudire, trascurando lo scopo ben più grande, a cui deve tendere la musica, cioè il sentimento e l'affetto. Non gli si può negare gran merito quanto alla composizione, la qual sorprende con un'armonia studiata e maestosa, ma non gli concederò ch'esso mi parli quell'incognita favella, che scende al cuore..... ».

Del 1839 sono *I Capuleti e i Montecchi* del Bellini rappresentati nella stagione di carnevale: cantarono la signora Franchini Rossi,

([1]) Lettera autografa nella Biblioteca Negroni di Novara. Carteggio famigliare di Carlo Negroni.

([2]) Sul Castellan vedi *Strenna Teatrale Europea* anno IX, Milano 1846, con ritr. Cantò con successo alla Scala nel 1839 (Cambiasi. La Scala N. 109).

([3]) *Poesie e prose* di EUGENIO BOGANI, Novara, tip. Artaria e Comp. 1840; in-8° a pagg. LIII-LIV.

Nuum-Normann, Andrea Castellan, Pollonini. Come secondo ballo della stagione si diede il *Il carrozzino da vendere* del coreografo

PARTICOLARE ED INTERESSANTE

AVVISO TEATRALE

Per la sera di Sabato 14 Novembre 1818

SERATA

A BENEFIZIO DELLA PRIMA ATTRICE

TERESA GUIDI

GRANDIOSO
E TRAGICO SPETTACOLO

INTITOLATO

INCORONAZIONE
ED INNALZAMENTO AL TRONO DELLA SVEZIA
DELL'.INFANTE GUSTAVO

OVVERO

IL GLORIOSO RITORNO DEL GENERALISSIMO SEDESCLAVO DALLA FINLANDIA
COLLE SUE VITTRICI SCHIERE

Azione fregiata di Scenario e Vestiario analogo, numerosa Soldatesca,
Combattimenti, e Banda Militare

RACCOMANDATA UMILMENTE ALL UMANISSIMO
PUBBLICO NOVARESE, ED INCLITA GUARNIGIONE

SONETTO

Fa quel che puote ognun. Chi un pranzo dona
L' allegria per destar: chi fa un Banchetto;
Chi per piacere altrui strepita e suona,
Chi dolce canta un' aria, e chi un duetto.

Io darvi non saprei di stima, e affetto
Segno miglior d' una Commedia buona:
Dirà talun, che in questo mio rispetto
L' interesse giammai non mi abbandona.

Io gli rispondo: e qual sarà migliore?
L' interesse, che mai ci pone in calma,
O d' esser generosi il vero onore?

Se è ver che il lucro i comodi ci tesse,
Se può l' onor nobilitare un' alma,
Vostro sarà l' onor, mio l' interesse.

Questa Recita non è compresa nell' abbonamento

Novara. Tipogr. Rasario (*Con permiss.*)

Piglia. ([1]) Per la stagione di primavera si rappresentò la tragedia

([1]) « Iride Novarese », III, 5.

lirica in due atti *Gemma di Vergy* [1] poesia di Gio. Emanuele musica di Gaetano Donizetti. Lo spettacolo venne rappresentato senza « dignità » nè voce, nè studio, nè attitudine al canto nè alla scena. Uno scandalo simile sotto gli occhi di Mercadante, in una città avvezza a buoni spettacoli, tanto vicina a Milano, e in un teatro fornito di ragguardevole dote, non potrebbe durare due sere [2]. Si cambiò il tenore Onorato Paglieri e il 6 aprile l'opera si ripresentò con un nuovo tenore, Pietro Cicerchia-Rossi che compì egregiamente la sua parte. Gli altri artisti vennero conservati. Con buon esito venne pure rappresentata la *Norma* del Bellini [3] e *L'Elisir d'Amore* con musica del Donizetti, con il balletto *Le caricature alla festa da ballo* e *La donna di spirito* del coreografo Giacomo Serafini: nella stagione di autunno *Gabriella di Vergy* del Mercadante con ballo *Giovanna di Sicilia* del Rugali. [4] Con gli stessi artisti quest'opera venne pure all'autunno stesso rappresentata a Varese [5]. Prima donna Adelaide Gambero, per la quale si tenne il 23 novembre la serata d'onore. Lo spettacolo in quella serata si aprì con il 2° atto della *Gabriella*, seguito dal grande ballo *Giovanna di Sicilia* e poi l'ultima parte dello spettacolo della *Sinfonia* di Teodulo Mabellini,

[1] *Gemma di Vergy* tragedia lirica in due atti da rappresentarsi nel teatro di Novara la primavera dell'anno 1839. Novara, dalla tip. Ibertis, con permissione (s. d.).

Conte di Vergy	Egenio Linari-Bellini
Gemma	Antonietta Galzeroni-Bottaggia
Ida di Greville	Luigia Badia
Tomas	Onorato Paglieri
Rolando	Giov. Batt. Perli
Guido	Matteo Ottolini-Porta

vi ha pure un'altra edizione che non reca il nome degli artisti.

Gemma di Vergy, tragedia lirica in due atti. Novara, presso Pasquale Rusconi lib. edit. 1839. Varallo, coi tipi di T. Rachetti ved. Caligaris con perm., in-16° di pag. 36.

[2] « Iride Novarese », III, 14.

[3] « Iride Novarese », III, 17.

[4] Vedi articolo di E. Cannetta, IV, « Iride Novarese », III, 46.

[5] *Gabriella di Vergy*, melodramma in due atti da rappresentarsi nel teatro di Novara l'autunno 1839. Novara, tip. di P. A. Ibertis, s. a., in-16.°

Musica di Mercadante. Poesia di Gio. Eman. Bidera

Filippo Augusto Re di Francia	Antonio Benciolini
Fayel Conte di Vermand	Pietro Novelli
Gabriella di Vergy	Adelaide Gambero
Raoul di Cency	Ferrari Stella
Almeide	Adelaide Annoni
Armando	Giuseppe Grazioli

allievo del Mercadante e quindi duetto del *Marin Faliero*, cantato da Pietro Novelli e Antonia Benciolini. Lo spettacolo si chiuse con l'ultima scena de' *Puritani* cantata dalla Gambaro, che si ebbe doni e un sonetto litografato dal sig. Giraud, espressamente scritto e mandato da Lione da Giuseppe Regaldi:

SONETTO.

Adelaide ah! se in un col mio pensiero
Volar potessi sulle patrie arene
Mentre tu mostri alle ispirate scene
Di tua possa canora il magistero.

Dell'Armonie del tenero mistero
Io rime intonerei d'affetti piene,
Ricorderei le generose pene
Che la gloria e l'amor spesso mi diero.

Ma da lunge ti parlo: io pellegrino
Fra popoli diversi e non so dove
Trarre mi voglia il delfico destino;

Deh Zeffiro benigno all'alma mia
Che nel canto d'Italia si commuove,
Del tuo labbro ripeta un'armonia.

Nel 1840 per la stagione di carnevale tre opere: *Roberto Devereux* (1) di Donizzetti, con ballo a cui presero parte la sig. Betozzi, e i signori Coppini e Guglia. Il terzetto era composto dalle signore Bedotti e Ponzoni e signor Cozzo. Il *Roberto* piacque. Si distinsero particolarmente le prime donne Duplot-Maillard e il tenore Dagnini, che riscossero applausi.

Seguì la *Semiramide*, il capolavoro dell'Orfeo pesarese. Applausi sopra applausi, chiamate sopra chiamate: tutti gli artisti furon degni di encomio. La prima donna venne poi sostituita con Giuseppa Lacinio (2).

Il ballo fu *Fedeltà premiata* del coreografo Mosso.

Terzo spettacolo fu la *Donna del lago* melodramma serio in due atti (3).

(1) *Roberto Devereux* tragedia lirica in tre atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnovale 1839-1840. Novara, tip. di P. Alberto Iberti (s. d.), in-16°.
Poesia di S. Cammarano.

Elisabetta	Ortensia Duflot-Maillard
Duca di Noltingham	Luigi Battaglini
Sara	Giuseppina Lacinio
Roberto Devereux	Dagnini Ambrogio
Lord Cecil	Antonio Muttini
Gualtiero Dalcigh	Saturnino Mantegazza

(2) « Iride Novarese », 20 gennaio 1840.

(3) Novara, P. Rusconi ed E. Crotti (s. d.), (Novara, tip. Artaria e C.), in-16°
Non porta nome di artisti.

ROMANI: Autografo

Si rappresentò pure *La sposa velata*, farsa con musica del maestro novarese Luigi Demacchi, che però non ottenne gran risultato. Questa prima opera melodrammatica, pur abbondando di pregi, non piacque.

I balli della stagione furono, oltre la *Fedeltà premiata*, *Isabella Sforza*.

Nell'autunno altre tre opere: *Clotilde* [1] del Coccia che ebbe freddissima accoglienza per colpa particolarmente de' cantanti. Si diede il ballo *I Filibustieri*. Seguì il *Barbiere di Siviglia* del Rossini « barbaramente manomessa » [2] con Ida Bertrand prima donna, Vincenzo Jacobelli primo tenore, Giuseppe Visanetti buffo. Come ballo si diede *L'Idolo Birmano*. Terza opera *I Capuleti e i Montecchi* del Bellini.

[1] *Clotilde*, melodramma semiserio in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara l'autunno 1840 (s. n. t.) in 16° di pagine 48.

Clotilde	Fanny Leon
Emerico	Vincenzo Iacobelli
Sivaldo	Davide Bergami
Isabella	Adelaide Annoni
Iacopone	Giuseppe Visanetti
Tartuffo	Benedetto Mazzetti M.
Agata	Carlotta Corbetta

[2] « Iride Novarese », 16 e 22 novembre 1840.

Adelaide Gambaro

DALLA COLLEZIONE DI STAMPE, AUTOGRAFI E CURIOSITA'
TEATRALI DEL CONTE MARCO CACCIA DI ROMENTINO.

Nel 1840 il Teatro di Novara veniva abbellito per munificenza del marchese Girolamo Tornielli, che allogava l'ornatista Pietro Bazzi e il pittore di storie Andrea Miglio ([1]) per dipingere il cielo del suo palco di proscenio. Con savio accorgimento il Bazzi scompartì in diversi campi il soffitto del palco, dipingendolo ad arabeschi e fiori. Il Miglio effigiò il vano di mezzo e le quattro lunette rappresentando Lena e Danae che si trastullano con l'amante Tonante

Anno III. Giovedì 28 Febbrajo 1839 Num. 9.

IRIDE NOVARESE

INDICE

Testata del giornale l' « Iride Novarese »

trasformato in cigno e in pioggia d'oro; Amore che si insinua nel cuore di Didone sotto le mentite spoglie di Ascanio; la dea di Amatunta col diletto suo figliuoletto, e in bel gruppo il bacio di Amore e Psiche, lavoro assai lodato dai contemporanei.

Nell'estate del 1841 la Drammatica Compagnia toscana diretta da Lorenzo Cannelli. Nell'agosto la compagnia Lipparini ([2]).

Nel carnevale 1840-1841 la *Beatrice di Tenda* ([3]) musica di Vincenzo Bellini: ebbe completo e strepitoso successo. Vi canta-

([1]) Pittore novarese nato il 7 gennaio 1803, morto il 24 marzo 1890. Vedi di lui in Bianchini: « Spigolatore Novarese » almanacco per l'anno 1841, Novara, Merati (1841), pagg. 100 e segg.

([2]) Vedi manifesti nella raccolta dell'avv. E. Bossi di Novara.

([3]) *Beatrice di Tenda*, tragedia lirica in tre atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara, il carnevale 1840-41. Novara, tip. Pietro Alberto Ibertis (s. d.) in-16°. Musica di Vincenzo Bellini.

Filippo Maria Visconti	Luigi Valli
Beatrice di Tenda	Teresina Brambilla
Agnese Del Maino	Fanny Leon
Anichino	Fortunato Borioni
Rizzardo del Maino	Eugenio Bellezza

rono Teresa Brambilla *(Beatrice)*, Fortunato Boriani *(Anichino)*, Fanny Leon *(Agnese)* e Luigi Valli *(Filippo Mario Visconti)*. Il ballo *Cesare in Egitto* in cinque atti del coreografo Cesare Massini fu applauditissimo. Come seconda opera della stagione andò in scena *Emma d'Antiochia* ([1]) tragedia lirica in tre atti, poesia del Romani, musica del Mercadante: il ballo fu di mezzo carattere pure del Massini: *La famiglia svizzera*. Gli artisti furono gli stessi che nella *Beatrice*. Nell'autunno *Chi dura vince* con musica di Luigi Ricci: seconda opera: *Odio ed amore* musica de maestro Mariano Obiols, allievo del maestro Saverio Mercadante ([2]). Presero parte gli artisti Rosina Picco, Francesca Salvini prime donne assolute; Luigi Valli, Raffaele Scolese, Antonio Colla, primi bassi; Enrico Bonfigli, primo tenore; Arcangelo Lorenzini, secondo basso; Adelaide Annoni, seconda donna. Due i balli: *Giovanni da Procida* azione mimica in cinque atti composto dal coreografo Alessandro Borri. Secondo ballo di mezzo carattere *Le avventure di don Geronio* ([3]).

Nel 1841 alla fine di gennaio mentre si doveva rappresentare la *Semiramide* il teatro venne improvvisamente chiuso. Che è, che non è: corri, interroga, parla da una parte, dall'altra; si seppe che la prima donna, quella stessa che rappresentava la parte di *Semiramide* « e che per dirtela in mezzo a parentesi è brutta e zoppa, era fuggita un bel tratto, senza salutare alcuno, e portando anzi seco un sott'abito bianco, che era della direzione e qualche altra cosuccia .... ieri sera (26 gennaio) si diede una festa da ballo in maschera alla quale ebbero libero l'ingresso gli abbonati » ([4]).

In quell'anno 1842 agirono tre compagnie drammatiche: in marzo la compagnia Tassani e Delleartini; in luglio quella diretta da Giovanni Pisenti e Pietro Solmi; in dicembre quella diretta da Giuseppe Moncalvo ([5]).

([1]) *Emma d'Antiochia,* tragedia lirica in tre atti. Novara, presso Enrico Crotti libraio, 1841 (Vigevano tip. Vitale) in-16°.

Poesie di Felice Romani. Musica di Mercadante.

Non porta nome degli artisti ma sono gli stessi dell'opera precedente.

([2]) Nativo di Barcellona, fu violinista e compositore (1809-1888).

([3]) Cartellone teatrale nella raccolta del cav. avv. E. Bossi.

([4]) Lettera di Giuseppe Spreafico a Carlo Negroni, nella raccolta di autografi della Biblioteca Negroni di Novara. La lettera è s. d. ma dal timbro postale del 27 gennaio 1841.

([5]) I cartelloni nella raccolta dell'avv. cav. E. Bossi.

Nel 1842 due opere per il carnevale: *I Puritani e i Cavalieri* (1) opera seria in tre parti: poesia di Carlo Pepoli, e musica del Bellini e quindi *Il Bravo* poesia del Rossi, musica del Mercadante (2). Assai bene riuscirono i *Puritani* eseguiti dalla Leva, Genero, Donelli e Leonardi: anche Turchi si fece onore col ballo *I riti indiani.*

VINCENZO BELLINI

Nell'autunno del 1842 si diedero tre opere: *Il Giuramento* del Mercadante, *Chiara di Rosemberg* di Luigi Ricci e l'*Elisir d'amore* melodramma giocoso in due atti di Donizetti. Vi cantarono Fianaschivi Rossi, Giuseppina Gaziello, Antonio Pasterni, Gaetano Del Pesce, Paolo Franchi.

Nel 1843 *La pazza per amore* con musica del Coppola e il *Furioso* del Donizetti, entrambe per la stagione di carnevale; in autunno *Gemma di Vergy* (3) del Donizetti e *Le prigioni di Edimburgo* dei fratelli Ricci.

(1) *I Puritani e i Cavalieri,* opera seria in tre parti da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnevale 1841-42. Novara, tip. Pietro Alberto Ibertis (s. d.) in-16°.

Poesia del conte C. Pepoli. Musica di Vincenzo Bellini.

Lord Gualtiero Valton	Stefano Bologna	Sir Bruno Roberton	Eugenio Bellezza
Sir Giorgio	Francesco Leonardi	Enrichetta di Francia	Adelaide Annoni
Lord Arturo Talbo	Gio. Batt. Genero	Elvira	Giuseppina Berio
Sir Riccardo Fort	Gaetano Donelli		

Oltre al libretto citato, ve ne ha un secondo che non porta però il nome degli artisti.

I Puritani e i Cavalieri, opera seria in tre parti, poesia del signor C. Pepoli musica del maestro Vincenzo Bellini. Novara, tip. P. Rusconi (s. d.) in-12°.

(2) *Il Bravo,* melodramma in tre atti di Gaetano Rossi, posto in musica dal maestro Saverio Mercadante, da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnevale 1841-42. Novara, tip. di P. A. Ibertis, s. a. in-16°.

Foscari	Donelli Gaetano	Luigi	Milanesi Stefano
Cappello	Bellezza Eugenio	Teodora	Righini Luigia
Pisani	Franzi Paolo	Violetta	Leva Giuseppina
Il Bravo	Genero G. B.	Michelina	Annoni Adelaide
Marco	Bologna Stefano	Maffeo	che non parla

(3) Il cartellone nella raccolta del cav. avv. Bossi di Novara.

La stagione di carnevale del 1844 si iniziò coll'opera *Lucrezia Borgia* del Donizetti: lo spettacolo riuscì anche per la grandiosità della decorazione e applauditi gli artisti: Marietta Garis, prima donna; Annetta Bauman (Orsino), Alberto Bozzetti, primo tenore; Giuseppe Guscietti, primo basso (1).

Oltre a quest'opera vennero rappresentate il *Marin Faliero* (2) e il *Nuovo Figaro* (3).

Dovette essere un ben triste carnevale quello del '44 a Novara: la quiete regnò in ogni angolo della città. Non un violino, non un pianoforte, nemmeno un mandolino annunziarono, come di costume, che in quella casa si tripudiava, si danzava; nemmeno un organetto con lanterna magica si fè sentire lungo le strade. Solo tre serate si poterono annoverare veramente festevoli e gioconde, una festa da ballo data da S. E il Governatore di Novara, e l'altre due offerte dalla nobile Società del Casino. Le quattro feste date al teatro spiravano profonda melanconia e tristezza. Le poche maschere intervenute erano sì meschine e male in arnese in fatto di abbigliamento da non meritare nemmeno uno sguardo (4).

Dopo la stagione di musica del mese di aprile sul teatro agì la compagnia Morelli e Cappella: Luigi Cappella fu un Meneghino che divertì molto il pubblico (5).

Nel mese di luglio si presentarono i fanciulli Vianesi (6) compagnia infantile, che diede lo spettacolo *Il Barbiere di Siviglia*, al

(1) Vedi artic. di Antonio De Filippi, in « Iride Novarese », 2 gennaio 1844.

(2) *Marin Faliero,* azione tragica in tre atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara, nel carnevale dell'anno 1844. Novara, dalla tip. di Pietro Alberto Ibertis, con permiss. (s. d.) in-16° di pagg. 36. Musica di G. Donizetti.

Marin Faliero	Camillo Parodi	Leoni	Eugenio Bellezza
Israele Bertucci	Giuseppe Guscetti	Elena	Marietta Garis
Fernando	Alberto Bozzetti	Irene	Albina Parodi
Steno	Paolo Luzzani		

(3) *Il Nuovo Figaro,* melodramma giocoso di Giacopo Ferretti, musica del maestro Ricci. Novara, presso Pasquale Rusconi ed Enrico Crotti librai editori. [in fine]. Novara, tip. Artaria, con permiss. s. d. ma 1844.

Senza nome degli artisti. I personaggi sono: Il barone Sigismondo di Warthencoppenburge - Amalia - Andrea di Cernay - Leporello - Carlotta - Principe Federico di Wartensleben - Demetrio.

(4) « Iride Novarese », 19 febbraio 1844.

(5) « Iride Novarese », 15 aprile 1844.

(6) « Iride Novarese », 22 luglio 1844.

quale accorse numeroso il pubblico che applaudì e volle rivedere più volte i sei piccoli attori al proscenio. Curiosa questa compagnia che andava dai 15 ai 5 anni, che oltre al *Barbiere* diede il *Ritorno di Columella* che suscitò ammirazione sia dal lato musicale come da quello scenico.

Gaetano Donizetti

Il 4 agosto si presentò la compagnia comica Lipparini con la commedia: *La lettrice* con cui iniziò un corso di 24 recite (1).

Nella stagione d'autunno al 9 novembre si ebbe compagnia di opera e ballo; prima rappresentazione fu *Nina pazza* del maestro Coppola, ma con esito molto modesto (2). Bene accetto fu invece il ballo del Giuliani intitolato *Crettel* ossia *La serva stiriana*. Riscossero applausi la signora Boivin e il signor Montani. *Il passo a due* (3) composto dal primo ballerino signor Neri ed eseguito dallo stesso colla signora Dal-Cicco Manes destò vivissimo interesse. La seconda recita fu al 23 novembre: si rappresentò: *L'Aio nell'imbarazzo* (4) ma, alla musica bella e scherzosa non corrispose pienamente la esecuzione.

(1) Camoletti Luigi, in « Iride Novarese », 5 agosto 1844.

(2) Camoletti Luigi, in « Iride Novarese , 11 novembre 1844.

(3) Camoletti Luigi, in « Iride Novarese », 25 novembre 1844.

(4) *L'Ajo nell'imbarazzo,* melodramma giocoso da rappresentarsi nel Teatro di Novara l'autunno 1844. Novara, tip. di Alberto Ibertis (s. d). in-16° di pagg. 47. Musica di Gaetano Donizetti.

Il Marchese don Giulio Antiquati	Luigi Bianchi
Marchese Enrico	Antonio Pompeiano
Madama Gilda Tarlemanni	Eugenia Albani
Marchese Pippetto	Gioanni Valerio
Gregorio Cordebono	Leopoldo Cini
Leonarda	Giuditta Küber
Simone	Francesco Righi

Il cartellone è nella raccolta del cav. avv. E. Bossi di Novara.

*
* *

Per il carnevale 1844-45 l' « Iride » annunciava nuove opere, e nuovi balli: prima opera doveva essere il *Nabucco*, seconda la *Marescialla d'Ancre*. L'aspettativa del pubblico al *Nabucco* di Verdi — prima sua opera data sulle scene del Teatro di Novara — era grandissima, ma l'esito la sorpassò di lungo tratto, e il pubblico gridò, applaudì e il maestro e gli esecutori. L'impresario Paolo Luzzani aveva saputo ben scegliere gli artisti: la prima donna Emilia Dielitz mostrò bella e agile voce e metodo di canto, Luigi Walter un *Nabucco* perfetto; benissimo anche gli altri artisti, che coi cori furono molto applauditi.

ANTONIO GHISLANZONI

Alla prima recita del *Nabucco* (¹) era intervenuto non solo il Governatore della Divisione di Novara, ma anche il luogotenente generale conte Gerbaix de Sonnaz, e il Municipio per la circostanza illuminò sfarzosamente il teatro. Coll'opera si diede anche il ballo del coreografo Villa il

(¹) *Nabucodonosor* dramma lirico in 4 parti di Temistocle Solera, posto in musica dal maestro Giuseppe Verdi, da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnevale 1844-45. Milano R. Stabilimento Nazionale Privilegiato di Tito di Giovanni Ricordi. Cant. degli Omenoni N. 1720 e sotto al portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala 14010. MDCCCXLIV.

Nabucodonosor	Luigi Walter
Ismaele	Luigi Bottagisi
Zaccaria	Emanuele Renou
Abigaille	Emilia Dielitz
Fenena	Gianina Cellini
Il Gran Sacerdote	Cesare Ferri
Abdalla	Pietro Bournè
Anna	Teresa Biaggi-Villa

Naufragio felice (1), ma « non sortì coll'esito che avrebbe desiderato il compositore » (2).

Per seconda opera della stagione di carnevale del 1845 si diede la *Maresciallа d'Ancre*, (3) tragedia lirica in tre parti, poesia di Giovanni Prati. La musica era del maestro Alessandro Nini, che per poco tempo fu anche Maestro di Cappella della Basilica di S. Gaudenzio di Novara, maestro di gran fama ai suoi tempi. Quest'opera era stata rappresentata la prima volta il 13 giugno 1839 al Teatro Nuovo di Padova e ripetuta nel '40 a Firenze e a Genova e nel 1841, sempre con buon esito, a Torino dove ebbe le lodi di Felice Romani (4), ma a Novara ebbe esito infelice, tanto che il maestro Nini rinunciò ad ogni responsabilità dell'esito di un'opera che più non riconosceva per sua.

Con essa il ballo *Uno sposo all'ospedale de' pazzi*, scherzo mimico in tre atti. Per la stagione di carnevale si rappresentò l'*Ernani* (5).

(1) *Il Naufragio felice*, azione mimica in tre atti del coreografo Francesco Villa da rappresentarsi nel Teatro di Novara nel carnevale del 1844-45 (in fine). Novara, tipografia di Pietro Alberto Ibertis (con permissione) s. d. in-16° di pagg. 12.

Compositore dei balli: Francesco Villa.

Primi ballerini danzanti assoluti: Giuseppe Mozza, Carolina Formigli.

Prima ballerina danzante: Augusta Zante Doria.

Primi mimi assoluti: Francesco Villa, Gesualda Montani, Antonio Regini.

Primi ballerini per le parti: Giovanni Villa, Colomba Regini, Carlotta Villa, Carlo Zambelli.

Primi ballerini di mezzo carattere: Giovanni Villa, Luigi Bonfico, Ottavio Sodi, Carlo Germano, Carlo Zambelli, Colomba Regini, Carlotta Villa, Speranza Lascala, Margherita Bonfico.

Libretto nella raccolta dell'avv. cav. E. Bossi di Novara.

(2) Camoletti Luigi, in « Iride Novarese », 30 dicembre 1844.

(3) *La Maresciallа d'Ancre*, tragedia lirica in tre parti da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnevale 1844-45 con ballo.

Novara, tip. di Pasquale Rusconi con permissione.

Poesia di Gianni (sic) Prati.

Musica di Alessandro Nini.

Eleonora Luisa Galigai	Emilia Dielitz	Isabella Monti	Gioniva Celini
Concino Concini	Luigi Bottagisi	Il conte de Luynes	Cesare Ferri
Michele Borgia	Luigi Walter	Armando	Pietro Bournè

(4) « Gazzetta Piemontese », 28 agosto 1841.

(5) *Ernani*, dramma lirico in quattro parti di Francesco Maria Piave, posto in musica da Giuseppe Verdi, da rappresentarsi nel teatro di Novara il carnevale del 1845-46.

Milano, E. Ricordi, 1845.

Ernani	Liverani Carlo
D. Carlo	Giunti Antonio
D. Ruy Gomez de Silva	Rigo Fulvio
Elvira	Giunti Marietta
Giovanna	Sirombo Carlotta
D. Riccardo	Bournè Pietro
Jago	N. N.

Per la stagione di primavera andarono in scena due opere in musica *La figlia del Reggimento* [1] con musica di Gaetano Donizetti e il *Borgomastro di Saardann* del maestro Lauro Rossi.

LUIGI CAMOLETTI
critico teatrale dell' « Iride Novarese »

In quel medesimo periodo di tempo nel *Teatrino del signor Sisto* [2] — un piccolo teatro privato — la Società Filodrammatica con filantropico sentimento dava una serie di spettacoli a vantaggio dell'asilo dell'infanzia e dell'Ospizio de' poverelli.

La figlia del Reggimento ebbe successo: fu posta in scena con serio accorgimento [3].

Nella primavera si diede ancora *L'Elisir d'Amore* con musica di Donizetti: ottenne un esito felice [4]. I cantanti incontrarono l'aggradimento; la prima donna signora Emilia Ranzi disimpegnò la parte di *Adina* con verità e disinvoltura, di modo che il pubblico la ricolmò di applausi; il tenore Gaspare Pozzolini fu un buon *Nemorino;* benissimo Leopoldo Camaranno e il buffo comico Francesco Frizzi nella brillantissima parte del *Dottor Dulcamara.*

I cartelloni annunziavano, oltre al *Borgomastro di Saardan*, anche un'opera nuova per cui grande era l'aspettativa: *Lucinda di*

(1) *La Figlia del Reggimento*, melodramma comico in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara la primavera del 1845. Novara, dalla tip. di Pietro Alberto Ibertis. Poesia di Saint Georges e Bayard (tradotta in italiano da Calisto Bassi).

Marchese di Berckenfield	Angiolina Morra
Sulpizio	Leopoldo Cammarano
Tonio	Enrico Rossi-Guerra
Maria vivandiera	Camilla Sordelli
Ortensio	Pietro Bournè
Un notaio	N. N.
Un caporale	N. N.

(2) » Iride Novarese », 26 marzo 1845.

(3) Era un piccolo teatro senza palchi detto Teatro Sisto dal proprietario Francesco Sisto in cui si davano prima del 1850 rappresentazioni drammatiche da una Società di dilettanti e talvolta con le marionette.

(4) « Iride Novarese », 7 aprile 1845.

Roccaforte, melodramma semi-serio in tre atti, parole di Bartolomeo Merelli, musica di Angelo Gnocchi capo musica del 14° Reggimento di Fanteria (1).

Il *Borgomastro* piacque da capo a fondo, ma i pezzi che più di tutti incontrarono il pieno voto del pubblico furono il quintetto dell'atto primo, il duetto tra *Giannetta* (Sordelli) e *Ilarione* (Frizzi) nell'atto secondo, il famoso duetto dell'atto terzo tra *il Conte* (Camaranno) e *Ilarione*, un coro ed il quintetto eseguito dai signori Sordelli, Rossi-Guerra, Camaranno, Frizzi e Morra.

Ma l' impresario Luzzani si lamentava dello scarso pubblico che accorreva al teatro: deserti molti palchi, vuota in gran parte la platea!

La *Lucinda*, il cui libretto era stato scritto su quello della *Villanella Feudataria* già musicata dal maestro Vaccai, ebbe esito felice: il maestro e i cantanti furono più volte chiamati all'onore del proscenio (2).

Nella prima metà di giugno si ebbero nel Teatro alcuni spettacoli di giuochi fisico-meccanici e di sorpresa del sig. Carlo Pianca novarese; durante la fiera di agosto la compagnia drammatica « Carlo Goldoni » diretta da Camillo Ferri diede una serie di recite, e il pubblico vi accorreva numeroso (3).

L'autunno di quell'anno si annunziava con due opere ed un ballo: prima opera la *Lucia di Lammermoor* del maestro Gaetano Donizetti; seconda *Gemma di Vergy* dello stesso maestro. Il primo ballo *Le Reclute Castigliane*, del coreografo Nicola Libonati. Al cembalo il novarese Carlo Fassò.

(1) Camoletti L.: *Lettera confidenziale a Claudio Lentelmo*, in « Iride Novarese », 28 aprile 1845.

(2) *Lucinda di Roccaforte*, melodramma semiserio in due atti, da rappresentarsi nel Teatro di Novara la primavera del 1845.

Novara, dalla tipografia di Pietro Alberto Ibertis, con permissione.

Musica di Angelo Gnocchi, Capo musica del 14° Regg. Fanteria, parole di Bartolomeo Merelli.

Il Duca di Borgogna	Leopoldo Cammarano
Conte di Monforte	Gaspare Pozzolini
Il Podestà di Monforte	Francesco Frizzi
Lucinda di Roccaforte	Ersilia Ranzi
Berto	N. N.
Egildo	Pietro Bournè
Ugo scudiero	N. N.

Maestro al cembalo Carlo Fassò.

(3) Il cartellone teatrale nella raccolta del cav. avv. E. Bossi di Novara.

La prima rappresentazione fu al 6 novembre: l'attesa era molta, dato che la *Lucia* aveva lasciato grande ricordo di sè nelle città, per la rappresentazione avvenuta nel 1838 in cui cantarono Emilia Haller, Andrea Castellan, il Linari Bellini.... ma ahimè! all'attesa non corrispose lo spettacolo. Anche il ballo *Le Reclute Castigliane* fece « la più decisa e formidabile caduta in mezzo alle più manifeste disapprovazioni ».

FELICE ROMANI

La seconda rappresentazione dell'8 novembre ebbe maggior incontro; rinfrancati gli artisti, l'esito riuscì migliore: la prima donna Teresa Questa fu applaudita nella sua *cavatina* di sortita, nel *duetto* del tenore e nel *rondeau* finale; anche il basso Pellegrini ebbe applausi. Alla terza rappresentazione la prima donna venne sostituita dalla signora Carolina Lusignani, che fu pure applaudita.

La *Gemma di Vergy* ebbe mediocre successo: però la Lusignani fu applaudita e anche il Golzi; buon esito ebbe invece il ballo del coreografo Rugali *La Silfide*, in cui come ballerina e come mima ebbe grande successo la signora Giovannina Ciocca.

Il carnevale 1845-46 si aprì con l'*Ernani* di Verdi e col ballo *Masaniello* [1] del coreografo Rugali. Fu un grande spettacolo, con

[1] *Mas-Aniello,* ballo tragico in cinque atti composto dal coreografo Ferdinando Rugali da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnevale 1845-46. Novara, tipografia di Pasquale Rusconi [s. d.]; in-16° di pp. 15.

Tommaso Aniello	Montani Ludovico	Lorenzo	Sartori Adelaide
Fenella	Montani Gesualdo	Pietro	Rubini Pietro
Don Rodrigo	Ponz di Leon N. N.	Moreno	Baraldi Antonio
Alfonso	Rugali Ferdinando	Gennaro	Foligno Bartolomeo
Elvira	Romolo Luigia	Damigelle di Elvira	La Scala Speranza.

Libretto nella raccolta del cav. avv. Bossi di Novara.

artisti eccellenti: la prima donna Marietta Giunti (Elvira) fu applauditissima; il primo tenore Carlo Liverani (Ernani), sebbene esordiente, ebbe anche l'onore di una chiamata; il primo basso assoluto Antonio Giunti (Carlo) seppe pure farsi applaudire. Encomi si ebbe anche il Fassò, maestro al cembalo, e molti applausi vennero tributati al ballo *Masaniello,* il cui argomento venne tratto dalla *Muta di Portici* dello Scribe, musicata dall'Auber; le scene erano state appositamente dipinte da Gio. Batt. Bossi.

Marianna Brighenti

All'opera seria succedette l'opera buffa: il 19 gennaio andò in scena *I falsi monetari* del maestro Lauro Rossi. Dopo l'esito clamoroso dell'*Ernani* la nuova opera non poteva che lasciare gli spettatori un po' freddi, di modo che l'esito fu appena mediocre ([1]).

Il 31 gennaio 1846 si ebbe la beneficiata della prima donna Marietta Giunti e in tale sera si diede per la prima volta *Azzo e Parisina*, azione melodrammatica e tragica in un atto: riuscì splendidissima e di sommo onore per la festeggiata: il teatro sfarzosamente illuminato, rigurgitante di pubblico; doni, versi, fiori....

Applausi ebbe pure il nuovo ballo messo in scena dal Rugarli *Due Forzati*, che ebbe esito avventurosissimo.

Il 7 febbraio 1846, nell'occasione della beneficiata del primo basso assoluto Antonio Giunti, si rappresentò la farsa *Il campanello dello speziale,* parole e musica del maestro Donizetti. Cantò anche per l'occasione il virtuoso di canto Donadio.

Quale seconda opera si ebbe la *Vestale* del Mercadante, il cui principale effetto sta nelle grandi masse de' cantanti e dell'orchestra, era naturale non potesse ottenere un esito di pieno trionfo. Tuttavia gli artisti Marietta Giunti, Angiolina Manzoni e gli altri seppero volta a volta strappare gli applausi.

Nella primavera seguì la compagnia comica Luigi Cappella: questi eccelleva nel carattere del *Meneghino:* ricorderemo solo che per la beneficiata della prima donna Luigia Cappella si diede *La Signora di Saint Tropez*. In agosto agì la compagnia drammatica

([1]) Confr. « Iride Novarese », 26 gennaio 1846.

Mingoni, Prosperi e Gandini che riportò successo. Il 22 agosto per beneficiata della prima donna signora Ferdinanda Carletti Prosperi si rappresentò il *Colonnello* in cui l'artista si produsse come virtuoso di canto: si diede pure un primo esperimento di un giovane autore genovese Domenico Botto *Due diavoli ad una festa da ballo.*

*
* *

Novara fu la città del Piemonte che dopo Torino e Genova, in occasione del Congresso degli scienziati, ospitò ed ammirò nell'ottobre del 1846 il prepotente ingegno drammatico di Gustavo Modena che diede circa 40 rappresentazioni, fra cui *Luigi XI, Saul,* il *Cittadino di Gand* ([1]) con grande successo.

Per la stagione di autunno si annunciavano intanto due grandi opere: una di genere serio *I Puritani e i Cavalieri* di Vincenzo Bellini, l'altra di genere buffo *La Villana Contessa,* nuova per Novara, del maestro Lauro Rossi. Si annunciavano pure due grandi balli: uno in 5 atti *Otello;* il secondo di genere comico *La Casa disabitata* composti e diretti dal coreografo Federico Massini. Al 6 novembre andarono in scena i *Puritani* che ebbero, come nelle sere successive, lietissime accoglienze. La prima donna signora Carlotta Mottini, il tenore Scanavino, i primi bassi Monac e Gandini si ebbero applausi. Il ballo *Otello* passò freddamente.

Il 14 novembre andò in scena *La Villana Contessa* del Rossi, opera scarsa di prestigio scenico: tuttavia nel complesso non tornò discara al pubblico. Vi cantarono Benedetto Mazzotti, Carlotta Mottini, signore Degrandi, Finetti, Scanavina e Gandini. Il ballo *La Casa disabitata* finì fra gli applausi.

E si giunge così al 1847.

Per la stagione di Carnevale si rappresentò *I Lombardi alla prima crociata* di Verdi ([2]) che ebbero successo. Buoni i cantanti:

([1]) L'ultima recita del *Cittadino di Gand* fu al 21 ottobre 1846.

([2]) *I Lombardi alla prima crociata,* dramma lirico di Temistocle Soleria, posto in musica dal maestro Giuseppe Verdi da rappresentarsi nel teatro di Novara il Carnevale 1846-47. Milano, G. Ricordi, 1846, in-16.

Giselda	Enrichetta Cherubini, 1ª donna assoluta
Oronte	Agostino della Cella, 1° tenore assoluto
Pagano	Luigi Bianchi de Mazzoletti, 1° basso assoluto.

Arvino	Biolet Enrico
Pagano	Bianchi de Mazzoletti Luigi
Viclinda	Biondi Marietta
Giselda	Cherubini Enrichetta
Oronte	Della Cella Agostino
Pirro	Favretto Cesare
Sofia	Valdrè Elena
Priore	Fioretti G. B.
Acciano	Fioretti G. B.

Enrichetta Cherubini applaudita nella parte di *Gisela,* Luigi Bianchi de Mazzoletti 1° basso assoluto nella parte di *Pagano:* le seconde parti andarono però piuttosto male [1]. Venne anche rappresentato il ballo *Il rapimento di Cleona* del coreografo Giuliani [2] seconda opera della stagione fu l'*Otello* dell'immortale pesarese accolto dal pubblico con molti applausi tributati alla musica e agli esecutori, in particolar modo alla prima donna Enrichetta Cherubini. Nella sera della beneficiata di quest'artista il teatro fu sfarzosamente illuminato e la seratante donata di oggetti e di fiori. Si rappresentò pure un balletto anacreontico intitolato la *Ninfa Isea* [3].

Il 5 aprile le porte del teatro si dischiusero ancora alla Compagnia drammatica Prosperi, Corsi e Gandini che presentava frammezzati comiche rappresentazioni di *vaudevilles* come *La figlia del Reggimento, Lo Scaramuccia,* l'*Elisir d'Amore* in cui gli artisti riportarono applausi su applausi.

In giugno succedette la drammatica compagnia diretta da Gian Paolo Calloud, alla quale per alcune sere si unì Gustavo Modena, compagnia composta de' migliori elementi, fra cui Eugenia Baraccani, Annina Giannuzzi, Angiolina Cerini, e poi Ernesto Rossi, e sopra tutti il Modena che nel *Giacomo I* e nel *Luigi XI* fu sommo, come fu grande nella *Clotilde di Valery* e ne' *Due Sergenti,* acclamato e popolarissimo dramma di Carlo Roti dramma che sino a pochi anni fa è rimasto nè repertori delle compagnie drammatiche, e che deve la sua lunga vita sulle scene alla sua grande teatrabilità.

In agosto la compagnia Bassi, diretta dal Moncalvo, iniziò le recite con la commedia fin troppo conosciuta in quei tempi, il *Bicchier d'acqua,* che non incontrò troppa simpatia nel pubblico novarese, compreso il Moncalvo il sommo dei *Meneghini.*

[1] « Iride Novarese », XI, 1; Novara 4 gennaio 1847.

[2] *Rapimento di Cleona,* ballo in cinque atti composto e diretto dal coreografo Antonio Giuliani. Novara. Tip. di Pasquale Rusconi (s. d.), in-16°, di pagg. 11.

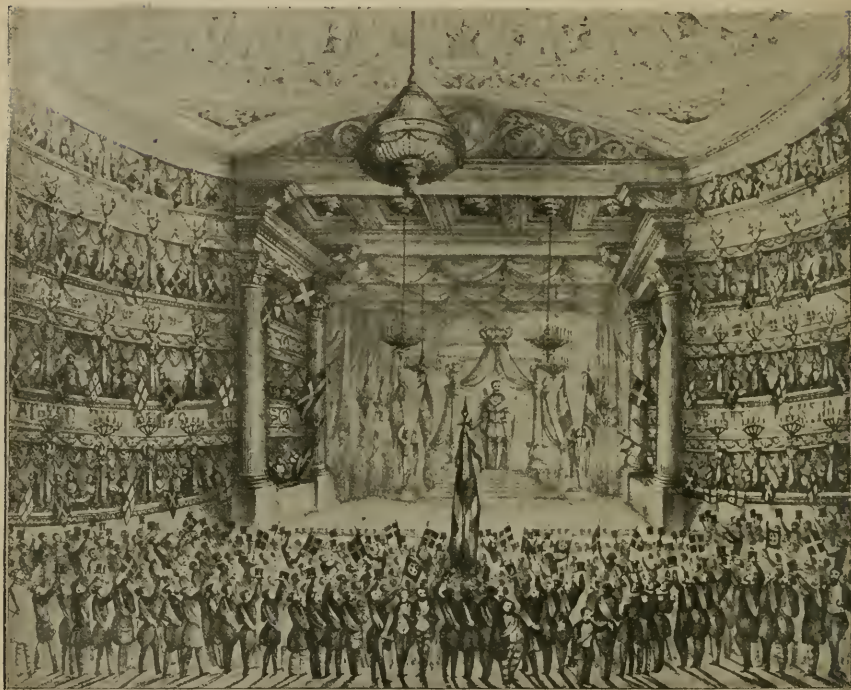
Personaggi Albanesi:

Leone	Grassotto Giovanni
Cleona	Garen Maddalena
Zaimo	Belloni Guglielmo
Almanzor	Carolina Giuliani
Don Pedro di Rostos	Cesarina Cerruti
Don Ruiz	Marietta Galli
Teresina	Ernestina Montani
Rosina	Virginia Milani
Gallas	Giuseppe Conti
Velloso	Francesco Razzini
Un'ostessa	Cesarina Cerruti
Un paggio	Biller Matilde.

[3] « Iride Novarese », 15 febbraio 1847.

*
* *

La sera del 4 novembre un grande avvenimento veniva festeggiato dai novaresi: le franchigie liberali emanate da Carlo Alberto che dovevano preludere allo Statuto.

Alla sera nel teatro, che si apriva in occasione della stagione di autunno, vi fu grande serata: brillantissima l'illuminazione e

Il Teatro di Novara nella sera del 10 febbraio 1848
(da una litografia pubblicata da Alessandro Bossi)

gli adobbi eleganti che lo adornavano; dalle logge pendevano in vaga simmetria ghirlande di fiori che servivano come di ricca cornice. A caratteri cubitali in lettere dorate sui parapetti dei palchi si

leggevano le parole *Evviva Carlo Alberto Re, legislatore e riformatore.* Le armi del re erano pure inghirlandate di corone d'alloro. Le *toillettes* delle signore, che portavano sul petto la coccarda nazionale, le bandierine tricolori sventolanti in segno di giubilo - ed erano più di quattrocento - e le grida e gli evviva davano un aspetto veramente eccezionale al teatro.

Nel mezzo dalla scena, sopra un elegante basamento sorgeva la statua del Re - opera dello scultore Argenti - circondato dalle bandiere, da trofei militari e da illuminazione a colori.

Appena fu alzata la tela fu un grido unanime di gioia: dall'orchestra s'intonò l'*Inno Nazionale* al quale partecipò tutto il pub-

Medaglia decretata dai novaresi in onore di Carlo Alberto

blico. Nel decorso della serata si volle ripetuta quattro volte. La guarnigione anch'essa prese parte alla comune esultanza e cantò l'*Inno Militare* di cui se ne volle la replica.

Terminata la 1ª parte dell'opera, venne eseguito ancora l'*Inno Nazionale* posto in musica dal maestro Carlo Coccia, che fu molto applaudito; coi cantanti si unì il pubblico e fu una scena veramente grandiosa e commovente ([1]).

L'*Inno al Re* era di G. Bertoldi e venne eseguito da una schiera di cantanti, a grande orchestra:

Con l'azzurra coccarda sul petto,
Con italici palpiti in core....

E venne pure cantato un altro inno di Francesco Casaro, posto in musica da Simone Caligaris; e quindi un terzo inno popolare

([1]) L. Camoletti, *Notizie patrie,* in « Iride Novarese », XI, 45; 8 novembre 1847; C. Negroni, *Nell'occasione in cui i cittadini novaresi festeggiarono le recenti concessioni dell'Augusto Re Carlo Abcrto....* Novara, Crotti (s. d.), in-16° (Estr. dalla « Gazzetta Piemontese », 5 novembre 1847, n. 262).

che venne cantato fuori del teatro, davanti alla statua di Carlo Emanuele III. E versi vennero dettati per l'occasione da G. Pampuri e dall'ing. Giov. Speciani.

L'opera della stagione fu la *Cenerentola* (1) col ballo *L'Orfano di Ginevra*. Piacquero le belle ispirazioni del Rossini: applauditi lo Scannavino, il Walter, il Frizzi. Il coreografo Villa tuttavia nel ballo non ottenne molto successo.

Il 13 novembre andò in scena l'opera *Ascanio il Gioielliere* musica di certo De-Giosa giovane compositore che ebbe successo (2).

Dopo poche sere al teatro si rappresentò una danza mimo-aerea, eseguita da tre portentosi fanciulli Richard, James e Beniamino diretti da Riccardo Hemning.

La bella fisionomia - commenta il Camoletti sull' « Iride » (3) - di questi cari ragazzi ed il loro bizzarro ed elegante abbigliamento concorsero a far bello questo nuovo genere di spettacolo, che ha destato con ragione la più grande meraviglia.

Nel dicembre già si annunzia la Compagnia di canto che avrebbe cantato sul Teatro di Novara nel carnevale 1847-1848 con tre opere: *I due Foscari* di G. Verdi, la *Lucrezia Borgia* di G. Donizetti e la *Maria di Rohan* e tre balli anacreontici.

*
* *

La concessione dello Statuto, la pietra angolare del nostro risorgimento, venne solennemente festeggiata in Novara: il Giovannetti scrisse in proposito un articolo, con il quale faceva appello a' suoi concittadini, i quali risposero concordi con privati e pubblici festeggiamenti (4).

La sera del 10 febbraio 1848 l'ampia sala del Teatro, fulgente di luci, è piena di popolo festante: i canti e i suoni echeggiano,

(1) *La Cenerentola* ossia *La bontà in trionfo* melodramma giocoso da rappresentarsi nel teatro di Novara l'autunno del 1847. Novara, tip. Rusconi con permissione (s. d.) in 16° di pagg. 37. Musica di Gioacchino Rossini.

Don Ramiro	Clemente Scannavino
Dandini	Luigi Walter
Don Magnifico	Francesco Frizzi
Clorinda	Teresa Biaggi-Villa
Tisbe	Angiola Bertucci
Angiolina sotto il nome di Cenerentola	Rita Favanti
Alidoro	Francesco Finetti.

(2) « Iride Novarese , 15 novembre 1847.

(3) « Iride Novarese , 22 novembre 1847.

(4) G. Giovanetti: *Lo Statuto fondamentale ossia la Costituzione Albertina.* Novara, tip. Nazionale di P. Rusconi.

solenni e maestosi. Il Camoletti in una lunga lettera ci ha lasciato ricordo di questi festeggiamenti nel Teatro: « La città e la direzione del Teatro apprestavano il locale ad una festa nazionale che riuscì, oltre ogni aspettativa, splendidissima. Il palco scenico era addobbato a guisa di sala regia, nel mezzo ergevasi il trono colla statua dell'amatissimo Sovrano - opera dello scultore Argenti - in atto di porgere al popolo lo Statuto del regno. Ai lati poi erano vagamente disposte le bandiere delle Romagne, Toscana, di Sicilia, Piemonte. Tutti i parapetti erano ornati con ghirlande, con armi e con uno scritto a grandi caratteri dorati: W. Carlo Alberto, W. lo Statuto del Regno! L'illuminazione era tanto da pareggiare il più fulgido meriggio. La platea, i palchi erano stipati da una folla grandissima di spettatori. Le nostre gentili signore erano tutte nelle più ricercate toelette ornate con sciarpe, coccarde azzurre e con bandiere; gli uomini pure con sciarpe e coccarde nazionali; quindi l'opera e il ballo, frammezzati questi da inni, tra i quali commendevolissimo fu trovato l'*Inno Costituzionale*, poesia di G. Bertoldi, posto in musica dal sig. Maestro Coccia, e quello del sig. Maestro Fassò, con poesia del suddetto egregio poeta » [1].

In teatro vennero distribuite quattro iscrizioni dettate dal novarese Giuseppe Garone:

« Solo chi fece glorioso - Il Re è più grande - Dalla sua gloria. Carlo Alberto divise - Spontaneo coi sudditi - Il suo potere; noi tutti - Debitori a Italia; Italia - Debitrice a lui ».

« Sovente si cercò negli - stranieri il redentore - D'Italia, era tra noi - Unico dopo Dio - Che godesse in tanta gloria - di essere noto solo a Se stesso ».

« Italia anche nei dì del servaggio fu grande - Produsse Carlo Alberto. Assennata! - Si confortava nella sventura - Pensando al giorno ch'egli avrebbe regnato ».

« La gioventù d'Italia si applaude - Fidente ne' suoi molti anni di vita per cantare - Lungamente la gloria - Del Re, per sentirle imparate dai - Figli nascituri ».

*
* *

Sul principio del 1849 e precisamente il 10 febbraio, mentre la città di Venezia sola resisteva alla prepotenza austriaca e difettava orrendamente di denaro, i novaresi intenti a soccorrerla diedero un'Ac-

[1] In « Iride » del 1848 e ripubblicata in « Corriere di Novara » 4 marzo 1898.

cademia musicale al Teatro, che fruttò la somma di L. 1050 a cui si aggiunsero L. 500 del Comitato di soccorso ai Lombardi [1].

Anche all'8 febbraio al Teatro si diede una festa da ballo ancora a vantaggio di Venezia che fruttò 8018 lire di introito: più la Società del Casino, deliberando di astenersi per quell'anno dai suoi soliti trattenimenti, concorreva con L. 1200, somma che con le 2000 lire date dal Municipio e altre somme raccolte vennero spedite pure a Venezia [2].

Nella stagione di carnevale oltre l'opera *Ernani* del maestro Verdi, si diede il ballo di mezzo carattere *Le Fate e il Cavaliere* del coreografo Massini: esso era di genere burlesco e fu applaudito. Nell'*Ernani*, che piacque « ma non come taluno se l'era immaginato » [3], presero parte la prima donna Giuseppina Brambilla, il primo tenore Fedor, i primi bassi Donelli e Gandini che furono applauditi. Il 10 febbraio si ebbe la serata a beneficio della prima donna G. Brambilla, che eseguì con rara intelligenza una nuova

[1] Daniele Manin, così rispondeva ringraziando: « Il nostro incaricato d'affari cittadino Gherardo Freschi, col cui mezzo giunse in Venezia il fraterno dono di L. 506 per parte di codesto Comitato, v'avrà reso le debite grazie per tale offerta, e per la somma di L. 1050 raccolte a merito vostro in un'Accademia. Accogliete però anche da noi i più caldi ringraziamenti, e porgeteli a nome nostro a tutti i benemeriti che hanno contribuito all'impresa. Voi chiamate lieve tale sovvenzione e quasi ve ne scusate ricordando le attuali angustie. Noi però l'abbiamo carissima, come prova del vostro affetto, con viva fiducia che col sorgere di più opportuna occasione non ci mancherà il valido sussidio vostro e di tutti gli altri italiani poichè qui si combatte per tutta la Nazione.

« Accogliete le assicurazioni della mia considerazione

« dal Governo provvisorio
« *Venezia, 24 gennaio 1849*
« MANIN ».

(« Novella Iride Novarese », 5 febbraio 1849).

[2] Il Manin così ringraziava l'intendente generale della divisione di Novara che gli aveva trasmessa la somma:

« *Cittadino egregio,*

« Le nuove dimostrazioni efficaci di attaccamento e di aiuto a Venezia che mi annunciate col vostro foglio del 17 febbraio, penetrarono me e il Governo di ammirazione e di gratitudine.

« Gli atti generosi per parte della città di Novara da Voi amministrata e l'opera vostra indefessa, vincono qualsivoglia espressione d'encomio, ed è coll'animo profondamente commosso ch'io porgo in nome di Venezia per mezzo vostro i più caldi ringarziamenti al popolo novarese.

« Aggradite, ecc.... ».

(« Novella Iride Novarese », 12 marzo 1849).

[3] « Novella Iride Novarese », 29 gennaio 1849.

composizione musicale del giovane maestro sig. Gibelli allievo del maestro Coccia. Grandi e ripetuti applausi e alla cantante e al maestro. Vi fu in quel carnevale una serie di serate a beneficio: il 27 gennaio quella per il baritono Gaetano Donelli, il 3 febbraio per Amalia Massini, il 10 febbraio per la Brambilla già ricordata, il 14 a beneficio del primo tenore sig. Fedor; si cantò in quella sera il duetto della *Linda* e una fantasia per violoncello, suonata dal prof. Quarenghi, che incontrò il favore del pubblico.

Pio IX

Nel mese di marzo ritornò a Novara la drammatica compagnia Lottini e Papadopoli che diede accanto al vecchio repertorio anche qualche novità per il tempo, fra cui il *Guttemberg* del Govean.

Nell'agosto vi fu la compagnia drammatica veneta diretta dall'artista Vincenzo De Rossi: diede fra l'altro *La Figlia del Figaro*.

La stagione di autunno, si aprì il 7 novembre con la *Fausta* di Donizetti ([1]) seguita dal ballo fantastico *Gisella*. Il divertimento fu a simpatia del pubblico e il pubblico sempre giusto e imparziale tributò lode al merito e compensò la liberalità dell'impresa.

Cantò la prima donna Marietta Anselmi che nella parte di *Fausta* strappò gli applausi all'ultima preghiera:

Tu che voli già spirto beato
All'eterno felice soggiorno

e nel *rondò* finale

No, qui morir degg'io
Dove ogni ben perdei
Qui resti il nome mio
Esempio di terror.

([1]) *Fausta*, melodramma in tre atti da rappresentarsi nel Teatro di Novara, l'autunno 1849. Tipografia Nazionale di P. Rusconi, MDCCCXLIX; in 16° di p. 40.
Musica di Gaetano Donizetti.

Costantino il Grande	Ventura Odoardo
Fausta	Anselmi Marietta
Crispo	Assandri Achille
Beroe	Ragusin Carlotta
Massimiano	Grassi Eugenio
Licinia	Bellezza Giulietta
Albino	Bellezza Eugenio

Anche il basso assoluto Edoardo Ventura (Costantino) fu più volte applaudito; così il tenore Achille Assandri. Il coreografo Giovanni Scannavino col suo grazioso ballo *Gisella* riportò ottimo successo specialmeete per merito di Elisabetta Ferrante, giovane mima di belle speranze e con lei Ferrante Tommaso provetto ballerino.

Dirigeva l'orchestra il giovane maestro Carlo Fassò. Il 17 novembre andò sulle scene il ballo *Le mansioni di un pittore*, ma ad onta di tutti gli sforzi, il pubblico lo fischiò, e così cadde miseramente.

Alla *Fausta*, come seconda opera della stagione, seguì il *Don Pasquale* di Donizetti che ebbe buon esito, sebbene musicato su meschinissimo libretto. Lodi ebbe la prima donna Marietta Anselmi, e così pure il basso Ventura, e il buffo Rocca. Anche il nuovo balletto *Le Rosier* ebbe un incontro fortunato.

Il 29 novembre vi fu la beneficiata della prima donna signora Anselmi.

Il carnevale del 1849-50 si aprì il 30 dicembre 1849 con un'opera molto attesa dai novaresi, il *Don Pedro di Portogallo* (1) musica nuova del maestro Luigi Gibelli con poesia di S. Cammarano e T. Solera, che lo tolse dall'*Ines De Castro*. Luigi Gibelli, alunno del Coccia, era, col *Don Pedro* al suo primo lavoro che fu bene accolto; gli artisti eccellenti ebbero chiamate col maestro al proscenio. Il ballo *Il Paggio di Leicester* non incontrò il favore del pubblico, non tanto per colpa del coreografo che era Antonio Giuliani, quanto della compagnia, al di sotto della mediocrità.

Il 12 gennaio 1850 andò in scena *I due Foscari* che già era stato dato egregiamente altra volta a Novara; non ottenne l'esito desiderato. Tuttavia la prima donna Tomasi fu più volte chiamata, il Tamaro e l'Olivari benissimo.

È proprio in queste sere che affisso nelle rotonde del Teatro si poteva leggere il Regolamento per l'interno del Teatro. Lo riportiamo.

(1) *Don Pedro di Portogallo*, tragedia lirica da rappresentarsi nel Teatro di Novara il carnevale 1849-50.

Novara, tip. Nazionale di P. Rusconi, 1849. In tre atti. Poesia di Salvatore Cammarano. Musica di Luigi Gibelli.

Alfonso IV	Alessandro Olivari
Don Pedro	Giuseppe Tamaro
Bianca	Carolina Zambelli
Ines De Castro	Enrichetta Scheggi
Gonzales	Giuseppe Buranelli
Rodrigo	Giuseppe Righetti

Art. 1. — Non si entra in Teatro senza essere decentemente vestito.

Art. 2. — È pure proibito di fumare in Teatro e di entrarvi con pipe accese e con vaso qualunque contenente fuoco, o materie combustibili, o con cani.

Art. 3. — Ogni posto vuoto è del primo occupante.

Art. 4. — È vietato di sorprassare da una fila di sedia all'altra, dovendosi prendere posto entrando dalle parti laterali.

Art. 5. — Durante lo spettacolo nessuno potrà rimanere in piedi tra fila e fila dovendosi ognuno sedere al suo posto.

Art. 6. — Non si potranno da chichessia ritenere, o far ritenere posti in Teatro, nè mediante una dichiarazione agli assenti, nè col mezzo di segno qualunque che si collocasse nel luogo prima occupato, e che si volesse anche momentaneamente abbandonare.

Art. 7. — Ogni segno di approvazione o disapprovazione rumoroso eccessivamente, e che possa interrompere lo spettacolo è proibito; sono quindi assolutamente vietati i fischi, gli urli, le grida, e ogni altro schiamazzo.

Art. 8. — È vietata la ripetizione de' diversi pezzi d'opera e ballo senza la previa autorizzazione del signor direttore degli spettacoli.

Art. 9. — È lecito di chiamare gli attori e ricevere gli applausi sul proscenio, ma soltanto fra un atto e l'altro.

Art. 10. — È vietato ai domestici di entrare in platea con livrea.

Art. 11. — Le contravvenzioni al presente Regolamento saranno denunziate alle competenti Autorità e punite a tenore delle vigenti leggi, ed in conformità al lib. 3 cap. 4 del Codice Penale.

Il Direttore degli spettacoli: GUGLIELMO SERAZZI.

Visto e approvato: *Novara, il 31 dicembre 1849.*

L'Intendente Generale della Divisione: FARCITO.

Il Camoletti su l'*Iride* vuol celiare su alcuni articoli, commentandoli ironicamente. Al primo fa seguire la seguente nota: « Chi non sarà decentemente vestito non può leggere questo articolo poichè affisso dentro la rotonda, cioè dopo la porta d'ingresso, e può entrarci ugualmente. Articolo inutile ». Anche l'art. 2 servì al Camoletti per dar sfogo alla sua ironia: in quanto ai cani - egli commenta - facciamo eccezione al palco scenico in cui in ogni tempo è permesso, e sarà permesso l'accesso ai cani d'ambo i sessi. L'art. 7 è per il giornalista novarese pericoloso: come si fa ad impedire le più evidenti dimostrazioni dell'opinione del pubblico? E chi segna il grado per cui questa dimostrazione diviene rumorosa eccessivamente? L'art. 8 è un articolo di... castigazione: se il pubblico volesse il *bis* e il direttore fosse a passeggio, chi andrà a ricercarlo, a costo di prendersi un'infreddatura? (si era in gennaio). L'art. 9 è più pericoloso e l'11 inesiguibile perchè chi eserciterà la polizia nel Teatro? Il Regolamento o il direttore? Sarebbe pure un bel caso quello in cui l'intera platea dovesse essere legata e

tradotta nelle carceri correzionali e che per isbaglio ci fosse anche il direttore compreso ([1]).

*
* *

Anche il ballo *La Fucina di Vulcano* del coreografo Giuliani fu applaudito, anzi ebbe rumorosi applausi. Il ballo piacque per i suoi leggiadri ballabili, per un passo a sette, in cui presero parte i primi ballerini. Il terzetto de' coniugi Cassoni e Gambardella fu per un pezzo di magico effetto. Per la beneficiata della prima ballerina Enrichetta Scheggi cantò con rara maestria la cavatina della *Beatrice di Tenda*, la Gambardella danzò la *Gitana*, e la prima donna Tomasi cantò la cavatina dell' *Eleonora*. Seguì un balletto, il quale senza esser nuovo, piacque; aveva per titolo il *Maestro del Villaggio* del coreografo Giuliani ([2]).

ANGELO BROFFERIO

Nella quaresima agì la drammatica compagnia di Luigi Cappella che incontrò il genio de' novaresi che ogni sera affollavano il teatro, e infatti il capo comico Cappella, eccellente nel sostenere il carattere di Meneghino, aveva saputo con accorgimento riunire una serie di attori capaci di accontentare le esigenze dei pubblico. Il 7 marzo ci fu la serata d'onore dell'attore Cesare Asti col dramma *L'Assedio di Alessandria* di Felice Govean: teatro affollatissimo, applausi senza fine.

Il 1° aprile si riaperse il teatro colla *Gazza Ladra*, musica del Rossini eseguita dai signori Maria Stella Candiani, Mira Mirano, Lattuada, Zambellini, Rocca e altri.

([1]) CAMOLETTI LUIGI, *Teatro di Novara*, in « Novella Iride Novarese », XIV, 2; 14 gennaio 1850.

([2]) « Novella Iride Novarese », 21 gennaio 1850.

Per intermezzo un terzetto di ballerini, signora Turchi e fratelli Ponti che fece effetto ad una bevanda narcotica [1].

Si ebbe quindi il *Barbiere di Siviglia* del Rossini con esito luminoso: si distinse la signora Mira Mirano (Rosina) piacque moltissimo il Rocca, il Lattuada, la Zambellini. Succedette il *Torquato Tasso*, poesia del Ferretti, musica del Donizetti. La parte di Eleonora fu sostenuta da una giovane esordiente, la signora Fanny Brindani, che piacque e con essa il Lattuada e il Rocca. L'8 maggio ci fu la beneficiata della Brindani che cantò la cavatina della *Linda* e il duetto del *Nabucco*.

Dal 1842 al 1850 le condizioni economiche del Teatro non procedevano tuttavia come sarebbe stato nel desiderio della direzione e del pubblico; nell'autunno del 1842 « il Napoleone degli impresari » Bartolomeo Merelli, compiuto il quadriennale contratto con il Teatro di Novara, lo abbandonava per le eccessive spese di cui era gravato; da quel giorno le cose andarono di male in peggio. In circa sette anni si ebbero tredici impresari, così che il Teatro decadeva. Ben cercò Luigi Camoletti di presentare un progetto di riforma teatrale, ma esso non incontrò il favore della Direzione. Il Camoletti fin dal 1846 progettava una scuola gratuita di ballo per uso del teatro [2], ma anche questo progetto naufragò.

A questo proposito è bene ricordare come fu sulle colonne dell'*Iride* che il Camoletti lanciò la sua idea: quell'articolo fu l'ultimo scritto che passasse in Novara sotto le maglie della censura gesuitica, chè finalmente il governo, stanco delle irragionevoli loro proibizioni, tolse a loro definitivamente l'ufficio di revisione. Il Camoletti ricorda le parole apposte dal revisore dell'articolo per proibirne la stampa: « *Visto non si approva nè punto nè poco, e restiamo meravigliati come il sig. Camoletti scriva di questi articoli.* – P. Beorchia P.to degli studi ». E vi si aggiungeva una buona paternale all'autore.

Nel 1843 l'impresa del Teatro veniva accordata all'impresario Griffanti, il quale, dopo di aver reclutato ballerini, mimi e cantanti non trovò i danari per pagarli e neppure per cominciar le prove. Qualche cosa di simile avvenne l'anno dopo, cosicchè le cose andavano sempre più di male in peggio.

Fu il Camoletti ad adoprarsi per far venire a Novara la Compagnia Reale Sarda, come pure lo spettacolo infantile e il grande attore Gustavo Modena.

(1) « Novella Iride Novarese » XIV, 14; 8 aprile 1850.

(2) « Iride », 1846, n. 3.

*
* *

Fu nell'anno 1850 che nei pubblici passeggi di Novara l'attore e capo comico Giuseppe Vivarelli innalzò un anfiteatro per rappresentarvi produzioni teatrali d'ogni genere. Prima donna della Compagnia era la signora Bianca Biggiogero Lecchi e con essa buone attrici erano Leonilde Leonardi e Teresa Mazzuccato.

Nella stagione d'agosto sul teatro agì la Compagnia Reale Sarda con la Robotti, la Tessera, la Borghi, il Gattinelli, il Righetti, il Dondini ed altri, il fior fiore insomma dell'arte drammatica di quei tempi e di quelli.... posteriori. Inizió il 27 le rappresentazioni, e il pubblico accorse numeroso ogni sera ad udire il fiorito repertorio della Compagnia. La prima attrice Antonietta Robotti ebbe sopra tutti applausi e chiamate.

CARLO NEGRONI

Per la stagione di autunno si annunziavano due opere in musica e due balli: la *Linda di Chamounix*, musica di Donizetti, e la *Prova di un'Opera seria*, musica del maestro Mazza.

L'esecuzione della *Linda* lasciò molto a desiderare, e per parte dei cori e per parte dell'orchestra. Tuttavia i virtuosi di canto furono applauditi: la signora Giovanelli Biava, il tenore Achille Errani - che fu però freddo e monotono - Giuseppe Cima, Maurizio Borella; non bene la signora Carolina Lanzani.

Il ballo *Nozze di Alessandro e Statira* « intingolo de' più insulsi e de' più sciocchi » fu sonoramente fischiato. La colpa - scriveva il Camoletti [1] - non è però del coreografo, perchè senza mimi e senza ballerini non si compongono balli. Ci vogliono denari per provvedere buoni soggetti, o altri provvedimenti teatrali che aiutino l'ingresso.

Tuttavia il 19 novembre ci fu la serata a benefico della danzatrice Angiolina Negri e non mancarono fiori, poesie e i soliti applausi. Era intanto rappresentato il nuovo ballo *Le nozze di Figaro* che incontró il favore del pubblico.

[1] « Novella Iride Novarese », XIV, 45; lunedì 11 novembre 1850.

Nel dicembre la stagione di carnevale si iniziò con l'opera *I Masnadieri*, musica di G. Verdi: la musica non suscitò tuttavia quell'entusiasmo che molti si attendevano e che i cantanti avrebbero giustamente desiderato: tuttavia l'opera piacque più per la esecuzione che per la novità e squisitezza del lavoro.

Più volte fu applaudita la prima donna Adelaide Ferrari; così il tenore Massimiliano Bernardi che era al suo debutto e anche il primo baritono Alessandro Sabatini fu applaudito particolarmente nel duetto col soprano. E lo stesso si ripeta per il basso profondo Pietro Sottodia. I cori non troppo bene: particolarmente quello delle donne. Sembravano gatti che miagolavano. Così un cronista del tempo [1]. Il ballo *Galatea* del coreografo Giuseppe Rota fu accolto benignamente.

Il 18 gennaio 1851 andò in scena il *Poliuto* musica di Donizetti: non destò troppa simpatia nel pubblico, tranne qualche brano.

Il balletto comico le *Quattro Nazioni* che è tolto da una vecchia commedia, il Rotta seppe piacevolmente presentarlo.

Al *Poliuto* tenne dietro una terza opera l'*Attila*. Alla prima recita vi furono grandi applausi e pochissimi alla seconda e quasi silenzio perfetto alla terza.

Col 9 marzo si iniziarono gli spettacoli della Compagnia drammatica Riolo e Forti, compagnia composta di buoni soggetti; fu favorita sempre da un grande numero di spettatori. Nell'aprile gli spettacoli drammatici vennero intramezzati due volte da Gaetano Modena colla declamazione sceneggiata di alcuni brani di Dante scelti dall'*Inferno*. All'aprire della scena il Modena fu accolto da religioso silenzio chè tutti fissavano l'aspetto severo e meditabondo del grande artista. L'entusiasmo crebbe a grado a grado e proruppe in applausi alla veemente invettiva del Poeta contro il maniaco papa Bonifacio; fu ammirata l'arte squisita con che ritrasse il mutare dei ladri in serpenti, e commosse a pietà e ad ira l'episodio del Canto religioso. Tre sere dopo il Modena ricompariva sulle scene di Novara in unione alla Compagnia Riolo e Forti per sostenere nella commedia dello Scribe *La calunnia*, l'importante carattere del Ministro.

Stefano Riolo palermitano nato nel 1812, era un primo attore tragico di cartello. Nella compagnia Alfieri aveva anche recitato di fianco a Maddalena Pelzet. Capocomico più tardi, diresse varie compagnie percorrendo teatri di minor conto: morì nel 1887.

(1) « Novella Iride Novarese », XIV, 52; 1° dicembre 1850.

Anche i Filodrammatici novaresi si presentavano il 12 aprile a scopo di beneficenza per gli esuli: diedero il noto dramma *I due sergenti* e per farsa *I Metastasiani*: si mostrarono tutti provetti artisti e gli applausi non mancarono. Altri due spettacoli diedero a beneficio de' danneggiati di Cervarolo in Val Sesia: tutti furono festeggiati ma più di tutti nove soldati del 1° Regg. per una danza alla giardiniera eseguita in modo da volerne la replica.

Al 2 di maggio spettacolo mimo-aereo eseguito dai fratelli Cottrel sotto la direzione di E. Rasini e subito dopo la drammatica Compagnia diretta da Giacomo Bonmartini.

Sui pubblici passeggi si era elevato per la seconda volta un Anfiteatro ad uso di comiche rappresentazioni. Il capocomico Biggiogero lo coprì con appositi tavolati e così il pubblico ebbe un secondo teatro da spassarsi.

Il 19 giugno la compagnia Biggiogero trasportò i suoi penati sul Teatro per rappresentarvi una nuova produzione intitolata *Dio non paga il sabato*, scritta dal novarese Enrico Tettoni. Ebbe applausi. Il critico teatrale - che doveva essere il Camoletti - notava però che alcune scene si assomigliavano alla *Macchia di sangue*, al *Luigi XI* e alle *Memorie del diavolo* [1]. Il lavoro venne ripetuto anche nell'Anfiteatro, per beneficiata del primo attore sig. Barnati.

In agosto la compagnia Dondini e Romagnoli con la prima attrice Elisa Mayer e Carlo Romagnoli primo attore. Il pubblico gustò il bel repertorio ed ebbe applausi per tutti gli artisti: Luigi Romagnoli, Angela Botteghini, Argenide e Achille Dondini, Carolina Brizzi. Per beneficiata della 1ª attrice si allestì una nuova produzione storica, decorata di un grande scenario e sorprendente meccanismo. *La spaventosa inondazione di Brescia* accaduta la notte 14 e 15 agosto 1850. Per la serata del 1° attore Carlo Romagnoli si diede *Cajo Gracco in Roma* e per quella di Luigi Romagnoli il capolavoro del Fournier *Ginevra a' tempi di Calvino* ossia *I Libertini*. Durante le recite si ebbe anche al 2 settembre un trattenimento rappresentante quadri, gruppi animati eseguiti dalla Compagnia diretta dallo scultore Sig. Eric. La serata della Compagnia Dondini-Romagnoli a beneficio dei poveri della città riescì soddisfacente, anche per l'intervento di una gentile dilettante novarese, la Sig. Bordogni, che cantò egregiamente e della Banda del 2° reggimento diretta dal Capo musica Formica.

[1] « Novella Iride Novarese », XV, 25; 23 giugno 1851.

In ottobre la Compagnia drammatica Zoppetti diede una serie di rappresentazioni fra cui *Il carcere preventivo* che incontrò il favore dei novaresi.

Per la stagione di autunno si ebbe spettacolo d'opera con *La Regina di Leone* del maestro Villanis e il ballo del coreografo Paradisi *La scimmia riconoscente.* Ottimo il successo per merito degli artisti: la 1ª donna Sig. Celestina Corbetta, il basso Righini, il buffo Rocca, il tenore Garisio; bene pure il ballo col Sig. Paradisi, rappresentante la scimmia e le due prime ballerine Giordano Felicita e Catterina Romagnoli con gli altri.

Seconda opera l'*Elisir d'Amore* non accolto con grande favore, a cagione forse della sua ripetuta comparsa sulle scene novaresi.

Il balletto che ne seguì *Lo sposo deluso* « fu una cosa nè calda nè fredda »: tuttavia piacquero i tre ballerini e furono evocati al proscenio (1). Per il carnevale 1852 andò in scena la *Favorita*, musica del Donizetti, che fu sonoramente fischiata, mentre invece la seconda opera della stagione *Saffo*, musica del Pacini, ebbe concordi unanimi applausi (2).

Nella *Saffo* (3) come nella *Favorita*, cantarono la 1ª donna Engenia d'Alberti (Saffo), il primo contralto Luigi Corbari, il tenore Gaetano Morra. Il ballo *Apollo e Dafne* senza essere gran cosa piacque: autore il coreografo d'Amore.

La prima donna Eugenia d'Alberti a talento musicale, univa anche la scintilla poetica: suoi sono i seguenti versi scritti ad Odessa l'anno prima della sua venuta a Novara, come suoi sono pure i versi in francese che l' « Iride » pubblicò nel N. del 23 febbraio 1852.

(1) « Novella Iride Novarese », 24 novembre 1851.

(2) Id., 19 gennaio 1852.

(3) *Saffo*, tragedia lirica in tre parti, musica del maestro Giovanni Pacini, da rappresentarsi al Teatro di Novara il Carnevale 1851-52.

Milano, Giovanni Ricordi (s. d.), in-16°.

Poesia di Salvatore Cammarano.

Aleandro	Francesco Burdini
Climene	Luigia Corbari
Saffo	Eugenia d'Alberti
Faone	Gaetano Mora
Dirce	Carolina Tommasi
Ippia	Carlo Corfi
Lisimaco	Giuseppe Torgobi

LA RONDINELLA.

Rondinella graziosetta,
Svolazzando a me d'intorno
Sei compagna mia diletta
Mentre aspetto tutto il giorno
Il sol bene del mio cor!
Spesso spesso al dolce nido,
In un tenero labor,
Tu dividi col tuo fido
I tesori dell'amor!
Quando il verno alfin t'acqueta
Torni, o cara, a quest'ostel.
Ah potessi in teco lieta
Per un cielo così bel!
Amo anch'io, Rondinella
Amo un angelo del Ciel!
Prego sempre, meschinella,
Che mi sia ognor fedel. ([1])

Il ballo *Il Proscritto Scozzese* del d'Amore, applauditissimo.

Alla *Saffo* succedette il 10 febbraio l'*Anna Bolena* ([2]) tragedia lirica del maestro Donizetti: spartito ormai vecchio che non poteva interessare più grandemente. Benissimo gli artisti: la sig. Eugenia d'Alberti, la Sig. Celestina Corbetta nella parte di *Seymour,* la Sig. Corbari, il tenore Mora, il basso profondo Bremont. Il 14 febbraio ebbe luogo la serata di beneficenza a vantaggio del Ricovero di mendicità. Vi accorse molta folla che fu generosa « nelle offerte in denaro, perchè sul bacile collocato alla porta del Teatro luccicavano molte monete d'oro e d'argento ». Alla serata presero parte anche alcuni dilettanti e le due musiche della Brigata Guardie che suonarono il finale dell'atto terzo dell'*Attila.* Ma il pezzo che il pubblico maggiormente applaudì fu il duetto a due pianoforti sopra l'opera *La donna del Lago* di Herz suonato dai dilettanti signorina Dina De Bonis e dall'avvocato Gaudenzio Caire ([3]).

([1]) In « Novella Iride Novarese », 26 gennaio 1852.

([2]) *Anna Bolena,* tragedia lirica in due atti. Novara, presso Enrico Crott (s. d.), ma Novara, tip. Merati, 1852, in-12°.
Musica di Gaetano Donizetti.
Non porta il nome degli artisti.

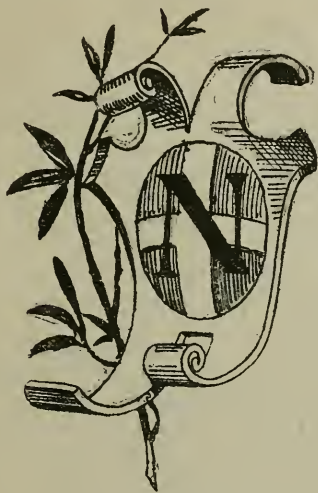
([3]) Avvocato di Novara, morto l'8 gennaio 1915, nell'età di 86 anni. Cultore esimio dell'arte musicale, fu pianista e compositore. Presidente per oltre 20 anni dell'Istituto Musicale Brera, fu cittadino benemerito, cultore affezionato delle lettere e delle arti.

Il 1852 ebbe un Carnevale assai brillante; il veglione dell'ultimo giorno ebbe un concorso straordinario di maschere bizzarre e scherzevoli.

Alla fine di maggio vi fu un'accademia di poesie estemporanee dell'abbruzzese Costantino Minon non in teatro, ma al Palazzo del Mercato. Il giovane poeta in una serie di canti esprimeva i sentimenti, gli affetti, i dolori, le speranze dell'esule. Il Minon scrisse per l'Asilo di Novara de' versi messi in musica dal M.° Bettini [1]. Al teatro agiva la compagnia drammatica Juchi e De Ricci, e alla metà di giugno quella diretta da Bassi e Preda: le produzioni date tornarono assai gradite al pubblico novarese.

Stemma di Novara

Durante la fiera il teatro restò chiuso: si riaprì l'8 agosto con il *Conte di S. Germano* dato dalla compagnia drammatica Napoleone Colombino: il 24 agosto serata straordinaria dell'artista Giuseppe Moncalvo nella caratteristica parte di Meneghino, che dando a 72 anni un addio alle scene volle ancora una volta far ridere i novaresi. La compagnia Colombini si fermò sino al 22 settembre.

Per la stagione di autunno si ebbe il *Nabucco* di Verdi. La parte di *Nabucco* era sostenuta da Eugenio Longoni, quella di *Ismaele* da Bernardo Negri; *Zaccaria* Benedetto Cervini, *Abigaille* Maria Feller, *Fenena* Olimpia Granier. Nel complesso un buon spettacolo. Il ballo *Le due zingare* del coreografo Michele d'Amore poco interessante. Si contrastarono le palme le prime ballerine

[1] «Amore della Patria», 1852, n. 30. Il Bettini, nato a Trecate il 20 luglio 1821, morì a Novara il 24 aprile 1865. Fu tenore di fama mondiale.

Antonietta Albertazzi e Vicenzina Bertucci: anche bene il primo ballerino Dario Fissi.

La seconda opera *Crispino e le Comare* dei maestri fratelli Ricci ottenne un esito felicissimo, in gran parte dovuto al merito degli artisti [1]. La parte di *Crispino* era sostenuta dal sig. Zambelli, quella di *Annetta* da Maria Feller: benissimo il terzetto cantato dai tre bassi Cervini, Zambelli e Antonioli. Il ballo fu *Diana ed Endimione* del d'Amore con prima ballerina l'Albertazzi.

La stagione di carnevale 1852-53 fu assunta dall'impresa Tomasi: poco prima nel Teatro si erano fatti parecchi restauri che lo avevano abbellito e reso più comodo. Prima opera fu *Il Reggente* di Mercadante [2]. Fu un successo l'opera e il ballo. Il tenore Samat citato nel libretto stampato per l'occasione, venne sostituito dal d'Apice. Furono tutti applauditi. Il ballo *La Morte di Acmet* del coreografo Massini non dispiacque. Benissimo negli *a soli* Carlotta Morando, Dario Fissi, Costanza Sigarelli. Anche il ballo fantastico in tre atti *La Figlia dei Fiori* pure del Massini ebbe successo.

Il 20 gennaio, per variare lo spettacolo, venne rappresentato la *Betty* del Donizetti, e il 29 andò in scena *Il Corsaro* di Verdi [3], che ebbe esito felice. Vi cantarono gli stessi artisti che nel *Reggente*.

Un'altra volta il 12 febbraio la compagnia Bassi e Preda ricomparve sul Teatro di Novara: prima donna la Cesira Monti, prima amorosa Costanza Sartorio e con essa Rosalinda Caruso, Alessandro Monti, Carlo Pernachetti, Riccardo Termanini. Fu questa compagnia che recitò per ben cinque sere il dramma del Camoletti *Suor Teresa;*

(1) « Novella Iride Novarese », XVI, 47; 22 novembre 1852.

(2) *Il Reggente*, dramma lirico in tre atti di Salvatore Cammarano, musica del maestro Saverio Mercadante, da rappresentarsi al Teatro di Novara, il carnevale 1852 53. Milano, coi tipi di Francesco Lucca [s. d], in-16°, di pagg. 36.

Conte di Murray	Pietro Samat	Oscar	Annunciata Astioli
Duca di Hamilton	Pietro Montani	Meg	Edoarda Boratti
Amelia	Bianca Bellocchio	Scoto	N. N.
Lord Howe	Cesare Viganò	Un servo di Hamilton	N. N.
Kilkardy	Luigi Boratti		

(3) *Il Corsaro*, poesia di F. M. Piave, musica di G. Verdi, da rappresentarsi nel Teatro di Novara, il Carnevale 1853.

Milano, coi tipi di Francesco Lucca (s. d.), in-16°.

Corrado	Giovanni d'Apice	Gulnara	Luigia Bianca-Bellocchio
Giovanni	Luigi Boratti	Scid	Lorenzo Montani
Medora	Edoardo Boratti	Selimo	Cesare Viganò

In tre atti.

la prima donna Cesira Monti seppe dar virtù alla protagonista del dramma che doveva essere più tardi interpretata da Adelaide Ristori.

Anche le alunne delle Scuole Cannobiane vollero mutarsi in artiste drammatiche per venire in aiuto alle Scuole serali, con una commedia ridotta dal francese *La Prova*, ed una graziosissima farsa *Lo Spazzacamino:* le serate del 27 e 28 marzo videro il teatro ben affollato.

All'Anfiteatro sul pubblico passeggio la drammatica compagnia Rizzoli e Scalpellini diede in maggio un corso di recite. Ad essi si univano dei filodrammatici novaresi per una rappresentazione a vantaggio della grande Associazione degli operai di Novara con *Un fallo* dello Scribe e la farsa *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona* che fruttò L. 185.

Adelaide Ristori
nella parte di *Suor Teresa* del Camoletti

È in questo tempo - luglio 1853 - che al Consiglio comunale viene presentato il disegno di un teatro diurno che doveva erigersi di fianco al Palazzo del Mercato e che si doveva inaugurare due anni dopo, nel 1855.

Per la stagione di autunno si allestivano intanto vari spettacoli che dovevano andare in scena tanto a Varese quanto a Novara; prima però diede un corso di recite la drammatica compagnia Mozzi e Gattinelli e fra l'altro *La capanna dello zio Tom*, nuovo dramma in sette parti di Dumanoir e Demery, tolto dal celebre romanzo della Beecher Stowe. E dopo il Gattinelli la compagnia Tassani, in occasione dell'apertura del III Congresso generale dell'Associazione medica degli Stati Sardi (1).

(1) *Indirizzo* di ringraziamento del terzo congresso della medica associazione al Municipio di Novara. Torino, tip. italiana di Martinengo e Bocco, 1853; in-16°.

Il 6 novembre andò in scena *La Gemma di Vergy* del maestro Donizetti; se l'esito non fu lietissimo non incontrò però segni di disapprovazione. Cantò la prima donna Teresina Pozzi-Mantegazza, il primo baritono Zambellini. Nel ballo *La Figlia del Bandito* del coreografo Giuliani raccolsero le prime palme la prima ballerina danzante, e il primo ballerino Giuseppe Cardella.

Dopo la musica grave della *Gemma* il *Don Procopio* del maestro Vincenzo Fioravante che ebbe esito brillantissimo, con il primo buffo comico Cesare Favretto. Gio. Zambellini, Luigia Gavetti, il tenore Giovanni Baldinelli, il basso Francesco Maccani.

Il carnevale 1853-54 si aperse col *Saul* (1) opera del maestro Antonio Buzzi: la sua apparizione il 25 dicembre 1853 sulle scene del Teatro di Novara fu veramente trionfante. Benissimo gli artisti - al posto di Tommaso Buffa, citato dal libretto, cantò il Celli - applaudito anche il maestro Fassò, come applaudito fu il ballo fantastico *Adalia* del Giuliani.

Seguì lo spartito *Luisa Miller* del maestro Verdi, con buon successo, dovuto più alla valentia degli artisti che al merito intrinseco di questa composizione melodrammatica; il nuovo ballo comico *La bella Fiorina,* del Giuliani, bene.

Terz'opera della stagione fu l'*Elena da Feltre,* non certo una delle opere migliori di Saverio Mercadante. Tuttavia non dispiacque; applauditi gli artisti Ghislanzoni e Giorgi nel duetto di introduzione, e ne' pezzi a solo la sig. Zenoni.

Il ballo comico in quattro atti del coreografo Giuliani, intitolato *Zulmira o il servo fedele finto scimia,* piacque e furono chiamati al proscenio esecutori e compositori.

Nel mese di marzo 1854 la Compagnia drammatica diretta da Antonio Giardini.

In quell'anno si rappresentò pure la *Sonnambula,* che ad onta della sinistra prevenzione e del partito contrario intento a colpire

(1) *Saul,* tragedia lirica in quattro atti di Camillo Giuliani, posta in musica dal maestro Antonio Buzzi, da rappresentarsi al Teatro di Novara il carnevale 1853-54. Milano, Ricordi, s. a., in 16°.

Saul	Giorgi Francesco
Gionata	Brignoli Ester
Micol	Zenoni Margherita
David	Ghislanzoni Giacinto
Abner	Cassani Giovanni
Achimelech	Buffa Tommaso.

ROSINA FELTRI-SPALLA

PRIMA DONNA ASSOLUTA AL TEATRO CIVICO DI NOVARA

Carnevale-Quaresima 1857-1858

DALLA COLLEZIONE DI STAMPE, AUTOGRAFI E CURIOSITA' TEATRALI DEL CONTE MARCO CACCIA DI ROMENTINO.

in particolar modo la prima donna Feller, si sostenne con buon esito. La Feller ebbe molti applausi, ma contestati; bene il tenore D'Apice e il basso Verani il quale essendo inglese doveva lottare con la difficoltà di pronuncia [1].

In maggio - e precisamente l'11 - aprivasi nuovamente il Teatro con l'opera in musica *Don Bucefalo*, poesia di Calisto Bassi, e musica di A. Cagnoni [2], e *terzetto* de' primi ballerini. Cantarono Giulietta Cirelli, Teresa Paradisi-Manari, Pietro Stecchi, Gustavo Sacconi; la parte più importante di questo melodramma venne affidata al buffo comico Lorenzo Manari.

Subito dopo seguì *Crispino e la Comare*, poesia di F. M. Piave e musica dei fratelli Ricci, in cui cantò l'insigne buffo Carlo Cambiaggio, oltre ai precedenti artisti. Seguì *Un'avventura di Scaramuccia*, con musica di Luigi Ricci; sotto la direzione del maestro Fassò ebbero applausi la sig. Cirelli (Sandrina), Manari (Scarafaggio), sig. Manari (Contino), Gustavo Sacconi, Pietro Stecchi, il Luzzani. Applausi anche al terzetto de' primi ballerini.

Il 29 ottobre, dopo lungo silenzio - il colera aveva fatto la sua comparsa in quell'anno anche in Novara - il Teatro si riaprì per un'accademia musicale data dal sig. Benedetto Casasco.

Il 5 novembre, nella stagione d'autunno, *I Lombardi alla Prima Crociata* di Verdi [3], con il ballo *Le Educande di Aragona*. L'opera

[1] L'« Italia Musicale », V. n. 4; 12 gennaio 1853.

[2] *Don Bucefalo*, dramma giocoso in tre parti, posto in musica da Antonio Cagnoni, da rappresentarsi al Teatro di Novara la primavera 1854. Milano, I. R. Stab. Naz. di Tito di Gio. Ricordi, [s. d.]; in-16°.

Rosa	Cirelli Giulia
Carlino	Calderini Angelo
Don Bucefalo	Manari Lorenzo
Agata	Manari Teresa
Giannetta	Moretti Luigia
Don Marco	Sacconi Gustavo
Il Conte di Belprato	Pietro Stecchi.

[3] *I Lombardi alla Prima Crociata*, dramma lirico di Temistocle Solera, musica del maestro Giuseppe Verdi, da rappresentarsi ne' teatri di Varese e di Novara nei mesi di ottobre e novembre 1854. Milano, dall'I. R. Stabilimento nazionale Civile ..... di Tito di Gio. Ricordi. Contrada degli Omenoni N. 1720 e sotto il portico di fianco dell'I. R. Teatro della Scala, 14015. In 4 atti.

Arvino	Viotti Fiorentino
Pagano	Bartolucci Carlo
Viclinda	Gamana Elisa
Giselda	Vigliardi Rosina
Pirro	Maccani Francesco
Oronte	Devoti Ugo
Sofia	Locatelli Marietta.

ebbe interpreti ottimi: la signora Vigliardi 1ª donna, il tenore Devoti, il baritono Bartolacci e gli altri applauditissimi. E anche bene il ballo del Pinzuti, dove *furoreggiò*, ahimè, per una sola sera, perchè cadde poi gravemente inferma, la prima ballerina Rosina Comba. Quindi *Il Birraio di Preston* di Francesco Guidi, musica di L. Ricci, con un nuovo ballo in cinque atti *La stella del marinaio*, del coreografo Agrippa Pinzuti; come terza opera – e riuscì sommamente piacevole – *I falsi monetari*, poesia di F. M. Ferretti, musica di Lauro Rossi.

Il 9 e 10 dicembre la Società Filodrammatica Novarese – che era presieduta dal Conte Eugenio Tornielli – diede due spettacoli drammatici per beneficenza: *Il Cittadino di Gand* e la farsa *I denari della laurea*.

Per la stagione di carnevale 1854-55 l'opera *Il Trovatore* di G. Verdi: gran successo, sotto la direzione del maestro Fassò. Prima donna la sig. Giulietta Borsi-Deleurie, il contralto Santina Tosi, il primo tenore Caserini, il primo baritono Gradi. Il ballo del coreografo Pinzuti *Ezira l'orfana* non dispiacque (1).

Seguì l'opera *Maria di Rohan* del Donizetti, con il ballo *Vezelia e Ulhiam* del coreografo Pinzuti, entrambi applauditi. Nel ballo si distinsero i ballerini danzanti Rosina, Clerici, Floriani.

Il Pinzuti rappresentò pure un nuovo ballo, *Una festa da ballo in un Casino di campagna*, che si ebbe molti, molti applausi. Nell'opera esordì la prima donna Alice Erina, scolara del celebre maestro Romani di Firenze, ma ammalatasi non seppe sostenere il peso della sua parte e perció sostituita (2). Si rappresentò pure *I due Foscari*, in cui cantarono Giuseppina Leva e Andrea Castellan.

Col 26 febbraio la Compagnia drammatica Monti e Preda iniziò un corso di recite.

Il 29 aprile il poeta improvvisatore Bindocci, già altre volte ospite di Novara, ebbe molti applausi.

*
* *

Al 14 maggio 1855, per l'anniversario dello Statuto, si tenne in Teatro, splendidamente illuminato a cura del Municipio, una solenne serata. Un inno espressamente composto dal maestro Carlo Fassò, eseguito da tutti i primi cantanti e coristi con accompagna-

(1) « La Fama », Milano, 15 gennaio 1855.
(2) Id., 5 febbraio 1855.

mento d'orchestra, ridestava in tutti gli animi l'entusiasmo delle fortunate sere del 1848. Sul palco scenico venne collocata l'effigie di Vittorio Emanuele II circondata dalle bandiere nazionali. I versi cantati vennero dettati da Natale Lorenzoni.

È in quest'anno 1855 che Novara inaugurava un nuovo Teatro, ideato e diretto dall'architetto Paolo Rivolta, per cura di una società di cittadini. Il nuovo Teatro sorse sopra un'area rettangolare di ventidue metri di fronte, e quaranta di lunghezza. Sulla fronte sono distribuiti gli accessi al teatro, il vestibolo, il corpo di guardia, le scale, l'abitazione del custode, una saletta per la direzione, il caffè.

La platea di sufficiente grandezza perchè vi possa manovrare la più numerosa compagnia equestre, comunica col mezzo di rampe al sottopalco scenico, dove stanno le scuderie provvisorie nel caso di spettacoli equestri.

Il teatro è di ottimo effetto per la sonorità; il coperto della platea era combinato in modo che le travature stesse che lo sostenevano ne formavano coi loro scomparti la principale decorazione.

Le Muse dipinte sul velario furono opera di Gaudenzio Dago; gli altri dipinti del velario e del resto della platea opera di Pietro Dazzi. Le scene e ogni dipinto del palco scenico furono maestrevolmente inventate e dipinte da Alessandro Degrà. Le dorature, imbronzature e verniciature opera di Gaudenzio Allegranza.

Alla sontuosità dell'edificio che certo per quel tempo accresceva lustro per Novara, doveva necessariamente rispondere anche uno spettacolo decoroso e perciò la Società deliberava di inaugurarlo con opera e ballo. Ma l'affluenza degli spettatori non fu però come si attendeva, sia per la calda stagione, sia per il colera che già infestava i paesi limitrofi a Novara.

Venne rappresentata la *Leonora* del Mercadante e come seconda opera la *Lucia* del Donizetti con due balli *La rivolta delle donne del serraglio* e *Il trionfo di Flora* ([1]).

Il Camoletti non restò a lungo direttore del teatro diurno che esso non procacciò il vantaggio sperato da' signori azionisti; essi si scoraggiarono, vedendo tradite le loro dorate speranze. Invano il Camoletti fece intravvedere « un bel sole pel nuovo teatro non sperato mai da altro spettacolo », invano. Nel novembre di quello

([1]) Per la cronistoria di questo Teatro, vedi: G. Bustico, *Il primo venticinquennio del Teatro Sociale di Novara*, in « Bollettino Storico per la Provincia di Novara », XII, 4; XIII, 1, 2.

stesso anno egli si dimise, deponendo in altre mani le sorti del nuovo teatro, tenendo fede però che le sorti stesse avrebbero dovuto sempre più prosperare.

*
* *

Nell'autunno del 1855 si rappresentarono due opere in musica e due balli: il *Rigoletto*, melodramma in tre atti di Fr. Maria Piave, musica del maestro Verdi; *Fiorina*, melodramma semiserio in due atti, poesia del Serenelli, musica di Carlo Pedrotti. Due i balli annunciati: 1° *Alvina:* 2° *Lucifero* entrambi del coreografo Razzani.

Anno II. Sabato 12 Febbrajo 1859. Num. 7.

IL BIRICCHINO NOVARESE

I MERLI BIANCHI

Testata del giornale umoristico
Il Birichino Novarese ».

Il 7 novembre il teatro si apriva con il *Rigoletto,* nuovo per Novara e coll'azione mimica *Luisella* di Francesco Razzani: se incontrò l'opera, non altrettanto fu del ballo. Anche la 2ª opera *Fiorina,* e il 2° ballo *Lucifero* furono applauditi. Non così la terza, il *Macbeth* di Verdi, che minacciò, a cagione dell'esecuzione, di essere fischiata: vi cantò come prima donna la sig. Bellocchio colla Della Valle, Badalucchi e Busi [1]. Il 15 gennaio grande serata a beneficio del coreografo Razzani col 1° atto del *Macbeth*, 2° del ballo *Zelinda* e scherzo mimico giocoso posto in scena dal beneficiato *Le Reclute al campo d'istruzione.*

Il *Carlo Magno* melodramma di Eugenio Torriani, che aveva avuto liete accoglienze alla Scala di Milano quattro anni prima « morì di apoplessia fulminante nella prima sera » [2]. Il 19 gennaio ebbe luogo il nuovo ballo *Gli amanti scaltri*; l'azione mimica passò inosservata; il terzetto eseguito dai primi tre ballerini fissò l'attenzione del pubblico, che coronò di applausi i bravi danzatori.

Dopo l'esito disgraziato del *Carlo Magno,* e per non lasciar malcontento il pubblico, l'appaltatore Angelo Tommasi pensò di

(1) « L'Armonia », Firenze, 8 gennaio 1856.
(2) « Iride Novarese », XX, 4; 22 gennaio 1856.

surrogare al malaugurato spartito una terz'opera provvedendola di nuovi ed abili artisti. Fu scelto l'*Ernani* che soddisfò il desiderio di tutti. Cantarono il tenore Bollini, il basso Lorenz, nuovi; più la Bellocchio e il Busi e tutti si ebbero applausi.

In febbraio agì la compagnia drammatica diretta dal capocomico Francesco Coltellini con la prima donna Miutti e il primo attore Antonio Feoli. Ad essa seguirono recite della Società Filodrammatica Novarese. Al Teatro diurno di Porta Sempione la Compagnia Antinori.

Nel mese di novembre il Teatro si aperse ancora con l'*Ernani* di Verdi con prospera fortuna e sincere e meritate lodi si ebbe la 1ª donna sig. Stefanina Casimir Ney che fu ripetutamente chiamata. Così il primo tenore Gennaro Mea, il baritono Giotti e il basso Gazzone. Il ballo del coreografo Alessandro Borsi bene.

Per la stagione di carnevale del 1856-57 *La Traviata* di Verdi (1) col ballo l'*Esmeralda,* quindi *Il Diavolo* (2) *ossia il Conte di S. Ger-*

(1) *La Traviata* libretto di Francesco Maria Piave, musica del Maestro Giuseppe Verdi ufficiale della Legion d'onore da rappresentarsi al Teatro di Novara il Carnevale 1856-57. Milano, tip. di Gio. Ricordi, contrada degli Omenoni n. 1720 in-16° di pp. 39.

Violetta Valery	Barbieri Thiolier Nina
Flora Bervoix	Comba Matilde
Annina	Detta
Alfredo Germont	Barbarini Enrico
Germont Giorgio	Aldeghieri Gottardo
Gastone	Utigliè Girolamo
Barone Douphol	Carzani Giovanni
Marchese d'Obigny	N. N.
Dott. Grenovie	Calestani Francesca
Giuseppe	N. N.
Domestico	N. N.
Commissario	N. N.

Libretto nella collezione del dott. cav. Bossi.

(2) *Il Diavolo ossia il Conte di S. Germano,* melodramma in 4 atti di Giovanni Peruzzini, posto in musica dal maestro Antonio Traversari. Novara, tip. Rusconi, 1857.

Il Conte di S. Germano	Gottardo Aldeghieri
Marcello	Enrico Barbaccini
Giuliano	Giovanni Cazzani
Pietro	Francesco Calestani
La Marchesa Appiani	Nina Barbieri Thiolier
Giannina	Matilde Plodowska
Il Cavaliere di Vaudray	Gerolamo Usigli
Il barone di D'Ornoy	Giovanni Garavoglia
Un servo / Un paggio	Eugenio Bellezza
Un sergente	Giacomo Gandolla.

mano e il *Don Sebastiano* (1), dramma serio di Eugenio Scribe, musica di Gaetano Donizetti. Traduttore della poesia francese dello Scribe fu Giuseppe Ruffini (2).

Il baritono che doveva eseguire la parte del divino Camoens venne sostituito dal collega Cluas Giovanni, come da nota a stampa posta sul libretto e incollata sul nome.

Nel 1858 oltre alla *Lucia di Lammermoor* per la stagione di Carnevale, si rappresentò la *Sonnambula*, il *Trovatore;* nell'autunno due balli: *Il Matto per forza* (3) e *L'Oroscopo* (4).

(1) *Don Sebastiano Re di Portogallo,* dramma serio di Eugenio Scribe, musica di Gaetano Donizetti, da rappresentarsi al Teatro Grande di Novara il Carnevale 1857-1858. Milano, dall'I. R. Stabilim. Nazionale privilegiato di Tito di Gio. Ricordi, 14025.

Don Sebastiano	Fabris Cristoforo
Don Antonio	Vergani Antonio
Don Giovanni de Silva	Baldini Gorceri
Don Luigi	N. N.
Camoens	Alessandri Achille [Cluas Giov.]
Ben Selim	N. N.
Abaialdo	Cazzani Giovanni
Zaida	Feltri-Spalla Rosa
Don Enrico	N. N.

(2) Vedi *Un carteggio riguardante ricerche bibliografiche di G. Passano* a cura di G. Bustico, Vigevano, 1912, a pag. 10.

(3) *Il Matto per forza,* ballo comico in 4 atti, composto e diretto da Andrea Palladino, da rappresentarsi nei teatri di Varese e di Novara l'autunno 1858. Milano, coi tipi di Luigi Brambilla, contrada dell'Agnello, n. 13.

Rodolfo	Ludovico Montani
Rosaura	Virginia Mayer
Eleonora	Antonietta Sappini
Enrico	Francesco Ballassi
Leonzio	Andrea Palladino
Fabrizio	Giuseppe Balloni.

(4) *L'Oroscopo*, ballo fantastico danzante in 3 atti di Andrea Palladino, da rappresentarsi ne' teatri di Varese e di Novara l'autunno 1858 [senza tipografia, ma sulla copertina è stampato:] Milano, coi tipi di Luigi Brambilla, contrada dell'Agnello, n. 12.

Elicen	Virginia Mayer
Iunis	Antonietta Sappini
Filace	Francesca Ballassi
Dialis	Andrea Palladino
Pagano	Ludovico Montani
La Fata	Fioralice Fronzago.

Ambedue i libretti sono citati dal Cambiasi: *Teatro di Varese* (1776-1891). Milano, Ricordi, 1891.

Nel 1859 nella stagione di Carnevale *I Capuleti e i Montecchi*, poesia di Felice Romani, « frutto felice ma non felicissimo dell'ingegno di Bellini »; il ballo ebbe esito mediocre ([1]); l'argomento, a parere di tutti, parve una puerilità; ciò nondimeno siccome il balletto dal titolo *Alcina* era composto nella massima parte di danze eseguite dai tre primi ballerini, così fu accolto con qualche benevolenza. Applaudita la Magnino, e ancor di più si ebbero applausi Emilia Cantelli e Alessandro Rossi Brighenti, primi ballerini assoluti.

Seguì l'opera *Belisario* di Donizetti, che ebbe ad un dipresso l'esito che si ebbero *I Capuleti e i Montecchi* e il *Rigoletto* di Verdi ([2]), con la differenza però che questa volta si potè gustare il duetto dell'atto 2° tra Belisario ed Irene, eseguito con tale accordo da essere giustamente coronato di applausi. Sul restante - diceva un giornale del tempo ([3]) - lasciamola lì. Vestiari e decorazione abbastanza decenti per doverne fare elogio all'Impresa. Nel ballo la prima ballerina Emilia Cantelli e il primo ballerino Rossi furono la sola e unica simpatia del pubblico. Andò in scena il 15 gennaio 1859.

In quell'anno si rappresentò pure *I Lombardi alla Prima Crociata* di Verdi, ultima opera della stagione, ma con uno spettacolo così magro che solo la quaresima potè tollerarlo ([4])

([1]) « Biricchino Novarese », 29 gennaio 1859.

([2]) *Rigoletto*, melodramma in tre atti di F. M. Piave, musica del maestro cav. Giuseppe Verdi, ufficiale della Legion d'onore, da rappresentarsi al « Teatro Grande » di Novara il Carnevale-Quaresima 1858-59. Milano, Ricordi, [s. a.], in-16°.

Duca di Mantova	Zenari Angelo
Rigoletto	Zanghi Rocco
Gilda	Corticelli Marietta
Sparafucile	Gazzone Giacomo
Maddalena	Baraldi Giustina
Giovanna	Dotti Giuseppina
Conte di Monterone	Cassani Giovanni
Marullo	Rigola Antonio
Borsa Matteo	Rava Giuseppe
Conte di Ceprano	Toscano Giuseppe
Contessa sua sposa	N. N.
Usciere di Corte	N. N.
Paggio della Duchessa	N. N.

In fine del libretto, e con propria numerazione di pagine, si trova il programma del ballo: *La fidanzata di Gand*, del coreografo Alessandro Borsi.

([3]) « Birichino Novarese », II, 8; 12 febbraio 1859.

([4]) « La Vedetta », Novara, 16 marzo 1859.

Nel 1860, per la stagione di Carnevale, *La Semiramide* con musica di Rossini, *La Traviata* di Verdi, e il nuovo ballo *Don Cesare di Bazan* ([1]).

Per il Carnevale si diede pure *L'Ebreo* ([2]), melodramma tragico in un prologo e tre atti, del maestro Apolloni.

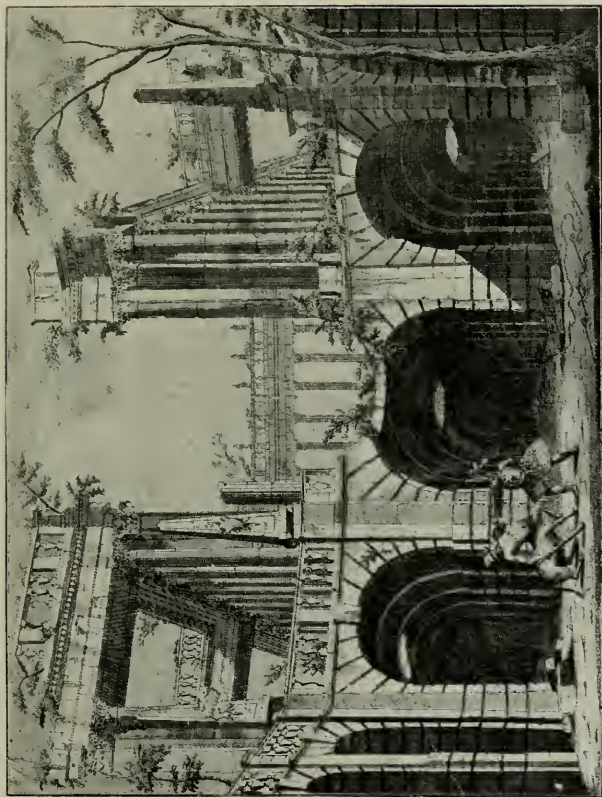
Nei due anni 1861 e 1862 si rappresentarono il *Mosè*, poesia del Balocchi e Jony con musica del Rossini; *Roberto di Devereux*, poesia di S. Cammarano e musica di Donizetti, e quindi l'*Attila* di G. Verdi, tutte e tre le opere nella stagione di Carnevale; in primavera si diede il *Barbiere di Siviglia* del Rossini e *Chiara di Rosemberg* del Ricci con cui si chiuse lo spettacolo della stagione.

Nel 1862 *Roberto il Diavolo* e quindi *Il Bravo* del Mercadante, spettacolo che non riuscì: si fece un vero strazio della musica improntata alle più vive e peregrine bellezze. *Il Campanello dello Speziale* farsa, parole e musica di G. Donizetti, e il *Nabucco*, poesia di T. Solera e musica di Verdi.

([1]) *Don Cesare di Bazan*, ballo nuovo in cinque atti, espressamente composto dal coreografo Michele d'Amore, da rappresentarsi nel Teatro di Novara il Carnevale 1859-60. Novara, tipogr. di G. Rusconi [s. d.]; in-16° di pp. 16.

Il Giovane Re di Spagna	Amalia Feletti
La Regina sua moglie	Teresina Formenti
Don Cesare di Bazan	Michele d'Amore
Don Josè di Santarem	Luigi Paglieri
Il Marchese di Montefiore	Giuseppe Orsiní
La Marchesa sua moglie	Carolina d'Amore
Lazzarino	Reparata Rostagno
Maritana	Giulietta Broner
Un capitano dell'arsenale	Carlo Magnani
Un carceriere	N. N.
Un marinaio	N. N.

([2]) *L'Ebreo*, melodramma tragico in un prologo e tre atti, musica del maestro Giuseppe Apolloni, da rappresentarsi al Teatro di Novara il Carnevale 1859-60. Milano, Regio Stabilimento Nazionale Tito di Gio. Ricordi [s. d.]; in-16° di pp. 35.

Issachar	D'Ettore Achille
Leila	Leon Pietra Elena
Boabdil-El-Chic	Cassani Giovanni
Adel-Muza	Vesterini Luigi
Ferdinando	Prosperi Pietro
Isabella	Lauretti Enrichetta
Gran Giudice	Viotti Fiorentino.

FABRIZIO GALLIARI: LOTTA DI TESEO CONTRO IL MINOTAURO (SCENARIO).
(Incisione di M. A. Dal Re. Archivio Storico Civico di Milano).

Nel Carnevale del 1863 si rappresentò *Regina di Cipro* del Pacini, di cui venne pubblicato apposito libretto (1): vi cantò la prima donna assoluta Teresa Pozzi-Mantegazza che al 7 febbraio si ebbe la serata di beneficiata con numeroso concorso e relativi versi fatti — come diceva un maldicente giornalista di quei giorni — coi piedi (2). La poesia comincia:

Io ti vidi, o Teresina,
Far di Cipro la Regina
Come poche possono.

E finisce:

Sia Duchessa, sia Regina
Tu sei sempre, o Teresina,
Un'artista magica.

Seguirono la *Lucrezia Borgia* del Donizetti e *I Due Foscari* del Verdi. Ballo della stagione fu *Un sogno di Ines* del Pinzuti (3) tolto da una commedia ben conosciuta e una varietà del *Giuocatore* del Rota.

Gli spettacoli vennero bene accolti: applaudita sempre la Pozzi-Mantegazza; così il tenore Mariani; grande successo ebbero i balli con la Tissati e la Clerici (4).

(1) La *Regina di Cipro* dramma lirico in 4 atti di F. Guidi posto in musica dal maestro cav. Giovanni Pacini da rappresentarsi nel Teatro Grande di Novara, il carnevale 1862-63. Milano, Stab. Nazionale, Tito di Gio. Ricordi [s. d.] in-16°.

Giacomo Labiguan	Almazza Antonio
Andrea Cornaro	Cazzani Giovanni
Caterina	Pozzi-Mantegazza Teresa
Gerardo di Concy	Edoardo Mariani
Mocenigo	Brandini Felice
Marco	Bellezza Eugenio
Adele	Colombo Marietta

(2) La Verità » I, 7; 6 febbraio 1863.

(3) *Un sogno d'Ines*, ballo mimo-danzante in 4 atti e 6 quadri, del coreografo Pinzuti Agrippa, da rappresentarsi al Teatro Grande di Novara il Carnevale del 1862-63. Novara, tip. di P. Rusconi [s. d.]; in-16° di pp. 8.

Il Principe di Calatrava	A. Pinzuti
Ines	R. Clerici
Rodrigo	F. Corvetto
Juanita	A. Tisatti
Inico	C. Fossaluzza
Leonora	C. Pinzuti
Il Duca della Corda	I. Aman
La Contessina Celi	R. Galli
Un Magistrato	N. N.

(4) « La Vedetta di Novara, 18 febbraio 1865.

Nella stagione di primavera la *Linda di Chamounix* del Donizetti, e il *Pipelet ossia Il Portinaio di Parigi*, poesia di Raffaele Berninzone, musica di Amedeo Serafino e D. Ferrari: poi una serie di rappresentazioni della Compagnia drammatica italiana, che tuttavia non incontrò troppo il favore del pubblico.

Nel 1864, per la stagione di Carnevale, il *Vittor Pisani* con musica del Peri che ebbe esito assai mediocre, la *Favorita* con musica del Donizetti e *Un'avventura di Carnevale* con prima donna

Piazza Castello su cui guarda il Teatro.

la Zacconi. Il ballo fu lo *Spirito Maligno* mediocre composizione del Rota: ad essa seguì la *Locandiera* che piacque.

Nella stagione di autunno la *Luisa Miller*, poesia di S. Cammarano, musica di G. Verdi, e *L'Ebreo*, poesia di A. Bocci, musica di Giuseppe Apolloni.

Nel 1865: *Un Ballo in Maschera*, poesia di A. Somma e musica del Verdi, con debutto dell'artista Biancolini e il ballo la *Perla di Normandia;* ad esse non mancarono la satira della « Verità Novarese » (I, 49) che proprio nel suo ultimo numero così scriveva:

Nel *Ballo in Maschera*
La Verga magica
Del Gran Fassò
Tutti lo videro
Ben poco oprò.
Sono meschine
Le tre donnine.
Ed il tenore?
Val poco o niente,
Poi se la cava
Passabilmente.
Bariton e basso, in quanto a noi
Di questa musica sono gli eroi.

Scene e vestiario
Orchestra e cori
Non mertan certo
Serti d'allori.
Circa la *Perla di Normandia*,
Grandioso ballo mimo-danzante
La prima sera, oh che orrore!
Restò nel ventre del direttore.
Mercoledì poi, Gesù Maria!
Del Ghetto la sartoria!
Eppur si gettano, s'intese a dire,
Per un teatro così scadente
Una ventina di mila lire.

I giornali battagliarono un poco e si accesero polemiche fra di essi; un appendicista della «Verità» che aveva sostenuto che il basso dell'opera *Un Ballo in Maschera* era un eroe, poco dopo asseverò che con le stonature rompeva i timpani, e qui un epigramma:

Crederanno meco unanimi
Che di cose teatrali
Tu n'intendi quant'un medico
A far calze o a far stivali.
Caro Fritz ti dò consiglio
Di non far l'appendicista
Se pur vuoi di fronte al pubblico
Risparmiar figura trista.
Se la critica continua
Come adesso hai cominciato
Ti assicuro che dell'asino
Per lo men ti sarà dato [1].

I Capuleti e Montecchi, poesia di F. Romani, musica di V. Bellini; *Il Templario;* e quindi *Il Domino Nero* con musica di Lauro Rossi, che però piacque poco; applaudita la prima donna Marazzani che vi faceva la parte di Estella con molto garbo [2]; e *Il Trovatore*, poesia di S. Cammarano, musica di G. Verdi, quarta opera della stagione, che ottenne esito felice. La Marazzani, la Biancolini, il Cesari e il Melzi ottennero meritati applausi. La Sassi e la Bustini, le predilette vestali di Tersicore, applauditissime nel nuovo ballo *La Fidanzata del Caporale Roland* [3].

Il 16 marzo si diede un grande spettacolo a beneficio dell'Istituto Musicale, che riuscì brillantissimo. Bella e ottimamente eseguita da tutta l'orchestra la bella Sinfonia del Mercadante *Il Lamento del Bardo:* grandi applausi a tutti gli artisti ne' varii brani delle opere cantate, e fragorosi battimani alla nuova Sinfonia del maestro Cagnoni. Fu poi eseguito *Il Bersagliere*, scena di Crimea di V. Robaudi, opera-ballo, con musica spontanea e melodiosa [1].

Nel 1865 i soci del Vecchio Teatro, abusivamente chiamato Teatro Civico, votarono 6000 lire ital. di spese per gli spettacoli, senza chiedere concorso alcuno al Municipio; tuttavia il Municipio concorse alla dotazione con lire 2000. Ma le cose non dovevano procedere ugualmente molto bene: trovandosi aggravata d'una forte

(1) «La Vedetta», VII, 2; 14 gennaio 1865.
(2) Id. id., 11 marzo 1865.
(3) Id. id., 25 febbraio 1863.
(4) «La Vedetta» di Novara. 18 marzo 1865.

passività di oltre lire 5000 in conseguenza degli spettacoli dell'annata 1864-65 dati ad economia dalla Direzione Teatrale, la Società, mentre approvò il pagamento della somma, deliberò di non concedere almeno temporaneamente alcuna dote per gli spettacoli dell'anno nuovo, e di non richiederla al Municipio.

Nel 1866 *Jone*, poesia di G. Peruzzini, musica di E. Petrella, e la *Straniera* con musica del Bellini.

La sera di Natale del 1866 si iniziarono le rappresentazioni della stagione con la *Lucia* e un terzetto danzante. L'opera ebbe esito discreto, il terzetto fece fiasco e fu fischiato ([1]).

Nel 1867, per la stagione di Carnevale, il teatro si aprì con la *Lucia* del Donizzetti, che non ebbe esito favorevole ([2]). Meglio andò il *Rigoletto*, per merito particolarmente del maestro concertatore Fassò, e anche la prima donna Palmana che non incontrò nella *Lucia* fu invece applaudita, con la Vittoria Pierotti nella parte di *Maddalena*. Bene pure il novarese Gazzone, e il tenore Caligaris.

Il 9 marzo, il Teatro si riaperse con l'opera *I Falsi Monetari*, poesia di I. Ferretti, musica di Lauro Rossi; essendo stata protestata la prima donna in quella sera venne sostituita con la signora Luigia De Bernardi. Seguì il *Columella* di Vincenzo Fioravanti ed altri.

Per la stagione di Carnevale 1867-68 si diede coll'opera *Marta* del maestro F. De Flotow, il ballo fantastico in tre atti del coreografo Alessandro Borsi. Lo spettacolo venne accolto con segni visibili di soddisfazione ([3]). Nel febbraio 1868 *La Favorita* con la prima donna Imelda Gerli. Nell'ottobre gran concerto delle sorelle e fratello Ferni.

Nel 1869 *La Contessa d'Amalfi* ([4]), musica di E. Petrella, con la Falchero e il tenore Orsi ([5]), *Un Ballo in Maschera*, poesia di

([1]) « La Vedetta » di Novara, 29 dicembre 1866.

([2]) « La Vedetta », Novara, 2 marzo 1867.

([3]) Id. id., 28 dicembre 1867.

([4]) *La Contessa d'Amalfi*, dramma lirico in quattro atti di Giovanni Peruzzini, musica del maestro cav. Errico Petrella [da rappresentarsi al Teatro Antico di Novara il Carnevale 1868-69] (*). Torino, Stab. Nazion. Prem. Giudici e Strada, [s. d.]; in-16° di pp. 40.

Leonora	Falchero-Corsi Virginia
Sertorio	Cazzani Giuseppe
Tilde	Scavalbac Luisa
Egidio	Cerbara Salvatore
Il Duca Carnioli	Orsi Severino
Il Conte di Lara	Caligaris Giovanni
Berta	N. N. [Bernasconi Adalgisa].

(*) Stampato sovrapposto; sotto si legge: « Da rappresentarsi al Teatro Sociale di Novara ».

([5]) G. Cosenza: *La vita e le opere di Enrico Petrella*. In « Rivista d'Italia », X, 2; 1908 a pag. 273.

A. Somma, musica di G. Verdi, e con essi *I Lombardi alla Prima Crociata,* poesia di T. Solera, musica di G. Verdi.

Le rappresentazioni della *Contessa d'Amalfi* procedettero di bene in meglio, con sempre crescente entusiasmo per la bella musica: ogni sera il pubblico applaudiva ripetutamente gli artisti: la Falchero-Corsi, la bella Schwalbech, gli artisti Cerbara, Corsi, Cazzani [1]. Lo stesso impresario Francesco Pecori cantò nel duetto *Turco in Italia* nella serata a beneficio della Falchero. Anche l'esecuzione del *Ballo in Maschera,* che venne data la prima volta il 13 gennaio, fu lodatissima: vi cantarono gli stessi artisti che agirono per l'opera del Petrella: maestro concertatore e direttore d'orchestra Geremia Piazzano.

Il Teatro Coccia sotto la neve.

Meno bene i balli; *La Forosetta soldato* del Pratesi fu fischiata; bene accolta l'*Evellina.*

La stagione di carnevale 1869-70 si aprì nella sera di Natale: l'impresa affidata a Giuliano Savelli allestì uno spettacolo di opere e di ballo. Si aprì con i *Lombardi* del Verdi in modo solenne. Musica ed artisti ottennero successi tanto per la esecuzione vocale che istrumentale. Da quattordici anni più non si rappresentavano i *Lombardi* a Novara e l'opera venne festosamente accolta. Il tenore Buzzi alle sue prime armi, il baritono Ciceri, Virginia Talli formavano una triade invidiabile. E con essi il tenore Giuseppe Balma. Il ballo *Venerio* del coreografo Galluzzi, contrastato nella prima sera, venne poi tollerato in virtù della musica del Giorza, e della prima ballerina Luisa Barbisan.

Seconda opera della stagione i *Puritani,* che come i *Lombardi* ebbe prospere sorti. Il 26 gennaio il ballo di mezzo carattere del Galluzzi *Tersicore prigioniera* accolto con favore.

Terza opera la *Norma* con gli stessi artisti. Il direttore d'orchestra Geremia Piazzano assai applaudito.

(1) L. ALAMANNI, nell'Appendice della « Vedetta» di Novara, 2 gennaio 1869.

Le beneficiate della prima donna Virginia Talli e di Amalia Donadio riuscirono assai splendide. La Talli cantò oltre che nella *Norma* nella cavatina de' *Due Foscari* e ne ebbe tre solenni chiamate; la Donadio sia nei *Puritani* che nell'aria del *Barbiere di Siviglia* e relativo duetto col baritono Ciceri, fu applauditissima (1).

Il 25 dicembre 1870 si aprì la stagione teatrale di carnevale per il 1870-71. Si rappresentò un vecchio spartito di Verdi, l'*Aroldo*, e il ballo *Favilla* del Razzani. L'impresa Savelli fece le cose bene e l'esecuzione fu degna di elogio. Anche il ballo ebbe prospere sorti. Seguì la *Vestale* del Mercadante dal 14 gennaio, e il ballo *Teresitto* pure del coreografo Razzani. L'8 febbraio 1871 andò in scena il *Macbeth* di Verdi, in cui vi cantarono la Dezorzi, il baritono Gambetti, il tenore Biondini, il basso Del Fabbro.

Nel 1872 *La Jone*, poesia di G. Peruzzini, musica del Petrella, a cui seguirono il *Trovatore* di Verdi e *Gemma di Vergy* del Donizetti, che non soddisfecero l'aspettazione: quindi scarso pubblico e segni manifesti di disapprovazione.

Ormai il vecchio Teatro sta per tramontare: fin dal 1870 la Novara italiana pensava di erigere un Teatro degno delle sue tradizioni e conforme alle moderne esigenze. La questione interessò il pubblico: l'opinione pubblica si commosse, i giornali se ne occuparono (2). Ma la cosa andò ancora per le lunghe e il Teatro rinnovato non si ebbe che nel 1888, parzialmente costruito sull'area del vecchio Teatro.

Nella stagione di Carnevale del 1872-73 si rappresentò il *Ruy Blas*, poesia di Carlo d'Ormenville, musica di Filippo Marchetti (3), che piacque, e due opere verdiane: il *Nabucco* e *Luisa Miller*. Anche il ballo *Zoleide* di Francesco Razzani incontrò favore.

Il 9 gennaio 1873 ebbe luogo la beneficiata della prima donna Giulia Preda ed ebbe grande successo. Con lei gli altri artisti di canto:

(1) « La Vedetta », Novara, gennaio-febbraio 1870:

(2) Vedi « Il Progresso » di Novara, ai nn. 19-25 del 1876, n. 9 del 1877, nn. 33-39 del 1880, e l'opuscolo *La questione del teatro in Novara. Memorie e considerazioni di un novarese* [Avv. G. Carotti]. Novara, Stab. Tip.-Lit. Comm. dei Fratelli Valoggia, 1886; in-8°.

(3) Fra gli artisti:

Maria di Neubourg	Robiati Elisa
Don Sallustio di Bazan	Navari Ernesto
Don Guritano	Polli Francesco
Ruy Blas	Mariani Edoardo
Casilde	Preda Giulia.

il tenore Mariani, il basso Polli, la soprano Robiati. Nella *Zoleide* (¹) si distinsero Giovanni Martini primo ballerino e Adelaide Ferrari.

Anche il ballo *Vezella* (¹), il sedicesimo che il Razzani metteva sulle scene novaresi, raccolse larga messe di applausi. Il 30 febbraio 1873 grande serata a beneficio del Civico Ricovero di mendicità, che diede un ricavo netto di L. 1308.

In quell'anno stesso, al 13 aprile, moriva Carlo Coccia celebrato maestro di Cappella del Duomo di Novara, e il vecchio Teatro fu a lui intitolato, e, come abbiam detto, abbellito, rinnovato, ingrandito in processo di tempo, su progetto dell' architetto G. Oliverio.

*
* *

Con le nostre pagine abbiamo inteso portare un contributo alla storia generale del teatro italiano: da esse si può determinare il posto che Novara occupò nel secolo XVIII e XIX nel moto evolutivo e glorioso del teatro, che è un vanto tutto nostro. Dalla nostra cronistoria, che ci ha costato fatiche e ricerche non poche, si vede che anche il teatro di Novara ebbe i suoi fasti: sulle sue scene passarono artisti di cartello e le opere presentate furono dei più illustri maestri del tempo.

Dinanzi a noi vediamo sfilare nomi, quali Cimarosa, Paisiello, Bellini, Mercadante, Generali, Donizetti, Verdi; opere buffe e opere serie, balli allestiti con grande sfarzo.

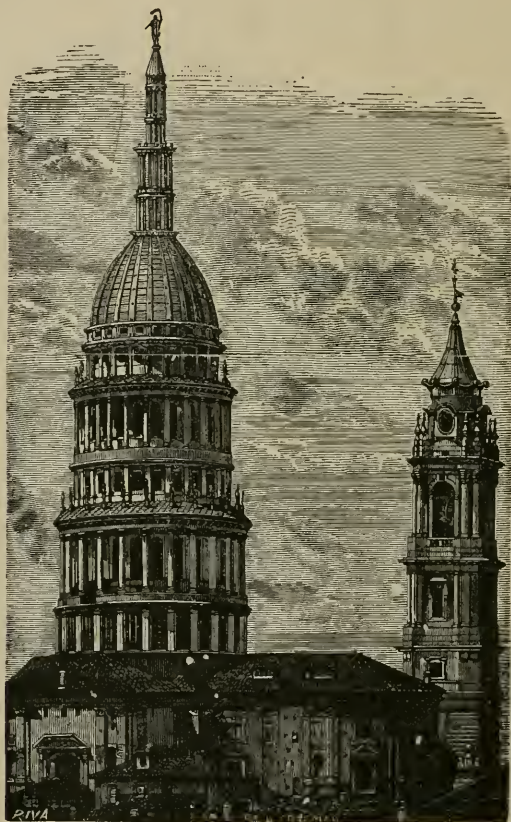
Voci canore, musiche divine, risuonarono fra le pareti del vecchio Teatro di cui abbiamo voluto raccogliere alcune note prima che, rinnovato, ne mutasse anche il nome. Scomparve anch'esso il

(¹) *Zoleide o Virtù e ambizione*, azione fantastica in 6 quadri del coreografo Francesco Razzani, riprodotto da Cesare Razzani, musica del maestro Giuseppe Garignani, da rappresentarsi nel Teatro Antico di Novara nel Carnevale 1872-73. Novara, tip. di Pasq. Rusconi [s. d.]; in-16°.

Compagnia di ballo: coppia di primi ballerini assoluti di rango francese, sig.ª Adelaide Ferrari, sig. Giovanni Martini; prima ballerina italiana assoluta signora Fiorenza Vitali; prima mima assoluta signora Elisa Garbagnati; primo mimo sig. Paolo Blasi. Prime ballerine di mezzo carattere: Biancardi Emilia, Piraccini Marietta, Piraccini Giuditta, Marchetti Romilda, Pagliarini Teresa, Fossaluzza Luigia, Morlacchi Giuditta, Gualdi Annetta.

(²) *La Fata Vezella,* azione fantastica in 4 quadri del coreografo Francesco Razzani, riprodotta da Cesare Razzani, da rappresentarsi sulle scene del Teatro Antico di Novara il Carnevale 1873. Novara, tip. di Pasq. Rusconi, [s. d.]; in-16°.

Guglielmo	Cesare Bazzani
Auna	Elisa Garbagnati
Orpello	Paolo Vitali
Armando	Giovanni Martini
Vezelia	Adelaide Ferrari
Ariele	Fiorenza Vitali.

vecchio Teatro ormai non più corrispondente ai nuovi gusti, per dar posto al nuovo che si intitola al Maestro Coccia, convenientemente abbellito, non più come un tempo riservato ad una cerchia ristretta di privilegiati, ma accomodato a dilettare un più vasto pubblico, gradito ritrovo, strumento di cultura e di educazione popolare.

Novara: Cupola e campanile di S. Gaudenzio.

DOCUMENTI RELATIVI AL TEATRO VECCHIO DI NOVARA

I.

1777. - Capitoli per l'appalto da farsi delle opere da falegname nella formazione dei palchetti, palco, suolo della platea, ed altri attinenti al nuovo Teatro della Città di Novara.

1. L'appalto delle opere tutte da farsi s'intende e si dichiara sij, e debba essere rispetto ai palchi a norma del modello fattosi espressamente fare a maggior chiarezza ed intelligenza di d° appaltatore, e si intende deliberare tal opera, ed anche le altre in abbasso dettagliate e descritte a totale carico del d° appaltatore cioè a tutta roba e fatura e spesa per de^ti^ legnami, chioderia, ferramenti, ed ogni altro annesso senza che da' Nos^tri^ direttori si debba somministrare cosa alcuna, fuori che quanto inferiormente resta espresso.

2. Il suolo della platea dovrà essere di tutto legname di rovere a maschio e femina in estensione di B^a^ 20 per B^a^ 21 inclinante secondo li sarà prescritto verso il scenario e dovrà essere sostenuto da suoi travetoni di rovere di grossezza niente meno di g. 2 per g. 2 ¹/₂ in conveniente distanza l'uno dall'altro, così che non ecceda al Brazza e mezzo di distanza e questi ancora dovranno essere sostenuti da suoi traversini al di sotto pure di rovere di grossezza g. 4 il tutto inchiodato in forma stabile e soda a ciò non vengano a gittarsi o a smuoversi.

3. Li piantoni dividendi e che sostengono li palchi dovranno essere di grossezza g. 3 per g. 3 tutti di rovere in due pezzi facienti la lunghezza di B^a^ 20, e nelle unioni dovranno essere bene assicurati con chiavelle, e reggie di ferro; e come che in d° modello sonovi due controlesene laterali di g. 1 ¹/₂ cad. queste saranno rimesse, purchè siano ben unite ed assicurate contro detto piantone.

4. Il piede di detti piantoni o sia lesenato dovrà appoggiare o nelli pilastrelli di cotto, o in sassi vivi espressamenti formati come meglio piacerà a detti sig.^ri^ direttori per difenderli dall'umidità.

5. Il zocolo dei palchi dovrassi formare a Bugne smussate in conformità di detto modello con asse replicate, e bene inchiodate a maschio e femina rispetto alla fodra ed in altezza del piano della platea B. 2 oncie due.

6. Li cornicioni di legno, che girano al disotto del parapetto de palchi dovranno essere formati secondo resta formato quello del modello al secondo ordine, a riserva di quello sopra il zocolo che dovrà essere conforme il modello.

7. Li travetti per sostegno de Palchi dovranno essere tutti di rovere di grossezza g. 2 per g. 2 $^1/_2$ di netto assicurati nel muro delle corsie e nel lesenato con tre staffe di ferro acciò non si rilascino.

8. A cadaun palco dovransi parimente formare li suoi contini corniciati nel modo e forma espressa in d° modello ben incollati ed inchiodati, e li parapetti dovranno esser centerati come il detto modello non dissentendosi che li parapetti siano formati d'asse d'imballatore a maschio, e femina ben uniti, ed inchiodati con le sue cornici a riserva degli intagli queli saranno a carico delle Nob. Sig.ri dirett. e l'appaltatore sarà tenuto di questi porre in opera a sue spese.

9. Le tramezze, pavimenti e soffitti de palchi di proscenio e di cadaun palcho inclusivamente al lobione dovranno esser d'asse di pioppa o pescia ben pianati ed inchiodati e questi pure a maschio e femina.

10. Cadaun palcho complessivamente a palchi del proscenio di primo secondo e terzo ordine dovrà essere d'altezza Ba 4 Novaresi compreso il suolo, ed il quarto ordine, o sia il lobione d'altezza Ba 3 g. 10 al quale si dovranno formare le sue cellette centinate in altezza di g. 18 e col sporto espresso in detto modello, ornato di sue cornici, ed escenti soltanto in queste li intaglj, quali li saranno consegnati, e l'apaltatore li dovrà far porre in opera.

11. Al lobione si dovrà parimenti fare il suo soffitto d'asse di pioppa sostenuto da suoi travetti in conveniente distanza l'uno dall'altro, così che non ecceda alle g. 15 di distanza atto a potervisi superiormente passeggiare, colla formazione di due uscij uno per parte per entrare sopra al vôlto del ridotto e camera seguente.

12. Sarà parimente a carico dell'appaltatore la formazione del soffitto di asse sopra del palcho a seconda del piovente d'assi ben stagionato ed unito con li suoi listelli di larg. g. 22 e sopra la platea dovrà formarsi il soffitto in piano, e formazione pure del Plafone, e la provista della tela bisognevole per il medesimo come pure tutta la chioderia e ferramenta necessarj e stringhe di ferro per sostenerlo da attaccarsi a fondi di capriata, qual plafone si dovrà fare in modo che si possa snodare e levarlo per polirlo dalla polvere.

13. Saranno compresi nel detto appalto le scene da farsi che si considerano in N. di 20 d'altezza B. 10 $^1/_2$ e di larghezza Bi 2 $^1/_2$ con suoi pianconi, carelli al di sotto per farle girare il tutto nel modo, e forma che resta espressa nel dissegno, che se gli comunica, ed il tutto dovrà esser fatto in forma lodevole, servibile, ed approvato da Esperto; e secondo verà ordinato farsi il tutto da Pitori.

14. Il Palcho dovrà esser formato da' asse di pioppa a maschio e femina con regolare pendenza verso la Platea in larghezza di Ba 30 ed in lunghezza di Ba 21 g. 6 con suo parapetto verso l'orchestra ben assicurato, ed inchiodato a ciò li assi non si smuovano e siano perfettamente sodi, e questo dovrà esser sostenuto da suoi travetoni di rovere di g. 4 in quadro in proporzionata distanza l'uno dall'altro, così che non ecceda al brazza di distanza con suoi travotti per piantoni ben disposti, ed incrociati da saete ben inchiodati con chiavelle e chiodi di ferro e dovrassi avvertire nella formazione di detto Palcho di disporre le cose in modo che non impediscono li ordegni per il giro delle scene ed arie e de lumini d'avanti e buchi per le apparizioni da scendere e discendere da appostarsi alla penultima tela del Palcho, o dove meglio si stimerà pei quali sarà pure a carico dell'appaltatore il farvi la sua trabalta secondo resta espresso nel dissegno che se li comunica.

15. Alli due lati del Palcho, ed in lunghezza di Bª 21 cadª lato al piano del Lobione dovransi formare due pontili d'asse di pioppa col piano della larghezza g. 15 suo parapetto di staggie e questi dovranno esser sostenuti da otto mensole cad. da infigersi nel muro a comodo de legnamai assistenti al Teatro in tempo delle Rapresentanze e per entrare nel Palcho del Proscenio a cadauna parte e dovrassi a questi farsi li suoi rispettivi uscij con serratura e chiave.

16. Nelli due cantonati del Palc[oscenico], si dovranno formare quattro camerini d'asse, cioè due cad. angolo l'uno sopra l'altro a comodo de Virtuosi e Ballerini in longhezza di Bª 5 larghezza di Bª 4, questi pure fatti d'asse di pioppa a maschio e femina coi suoi piantoni, e soffitto il tutto inchiodato, ed in forma sicura, coi suoi uscij, serratura e chiave.

17. Non tanto per l'ascesa al secondo dei detti camerini quanto per salire alli due sovranomati pontili, e discendere sotto il Palcho si dovranno formare due scale d'asse di pioppo, una per parte in larghezza di g. 15 con due staggie, e filagni ben piantate e ben assicurate in forma lodevole.

18. Siccome sul Palcho vi dovrà essere un luogo comune a comodo del Palcho, così questo dovrà essere chiuso con sua bussoletta d'asse di pioppa ed antiportino con suoi ferramenti, e catenazolo di ferro dentro, e fuori, e suo sedere e coperto.

19. Tutto il legname che dovrà usarsi in quest'opera dovrà essere perfettamente stagionato a ciò non sij soggetto a qualche imperfezione, ed a buon conto ed a titolo d'anticipata da scontarsi per altro dall'appaltatore sull' importo della somma totale deliberata per detto appalto da Nob. Sig. Direttori se gli farà tenere in Novara Bª 700 asse di pioppa e Bª 4 travetti di rovere valutandosi gli assi di pioppo al prezzo di D. 2,20 cad. Brazza, ed inoltre se gli pagherà entro un mese dopo la stipulazione del presente contratto zechini effettivi cento dicesi Z. 100 per il primo Rateo, il secondo Rateo sarà li 15 Marzo del futuro anno 1778 d'altri Zecchini N. 200, ed l'ultimo e finale pagamento dovrà questo seguire ad opera finita e colaudata.

20. Serramenti da farsi dal falegname appaltatore dell'interno del nuovo Teatro di questa città di Novara:

Un uscio d'ingresso nell'Atrio corrispondente verso tramontana in due ante di rovere a Spechio foderate, con due ase, cancani, catenazzo alla genovese, serratura, chiave, altro catenazzo da bolzone al di dentro e cogna di ferro.

Altro uscio consimile per dto atrio corispondente verso levante fatto e ferrato in tutto, e per tutto come sopra.

Altri due usci pure di rovere in due ante con ase, cancani serratura, catenazzo, chiave e questi relligati a specchio, il primo di comunicazione alle corsie, e l'altro d' ingresso al Teatro, con la sua Bussola secondo si accostuma e lì verrà ordinato da' Nob. Sig. Direttori.

Li serramenti della Bottiglieria in due ante, una delle quali snodate con suoi cancani, ase, cogne di ferro, catenazzi serrature e chiavi.

Uscio di Pioppa o Larice di comunicazione dalla Bottiglieria alla cucina fatto di due ante a spechio con suoi ferramenti, serrature, catenazzo e chiave.

Uscio di comunicazione dall' atrio del camerino della Bottiglieria in due ante di pioppa serrate con catenazzo serrature e chiave.

Altro uscio che dal detto camerino comunica alla cucina fatto ne' modi di cui sopra.

Altro uscio che dalla cucina comunica alla scala della cantina fatto in due ante a specchio ferrate come sopra.

Tre finestre nella cucina consistenti in telaro di Rovere con vetri in quattro antini con a cadauna la sua ramata di ferro, quattro antine per chiuderle e due catenazoli quadri al di dentro con due bachete di ferro alli vetri, ase, e cancani avertendo che le presenti tre finestre colla sua alzata vanno a dar luce anche al Mezzano sopra la cucina medesima.

Due finestre, una nel camerino laterale alla Bottiglieria, riguardante verso levante che dà lume anche al mezzano superiore, ed altra nel medesimo camerino riguardante verso la bottiglieria anche con suoi telari di vetriata come sopra, tre ramate od ante per chiudere con catenazoli di ferro.

Quattro finestre nell'atrio due a levante, e due a tramontana, e queste pure fatte ne' modi come sopra con tre ramate difensive de vetri.

Una finestra nel mezzano sopra la Bottiglieria riguardante nell'atrio in due ante di vetriata con telaro di Rovere, suoi scuri, ase, cancani e catenazzolo al di dentro.

Due uscij corrispondenti nel mezzano sopra la cucina da chiudersi ambedui in due ante relligate a specchio in legname di Pioppa con sue ase, cancani, catenazzoli alla genovese, serratura e chiave.

Altro uscio nel mezzo di tramezza dividente li due camerini sopra la Bottiglieria, e camerino fatto ne' modi come sopra.

Un uscio nella camera, ossia Mezzano sopra la cucina corrispondente alla scala delle corsie fatto in due ante a spechio ne' modi some sopra.

Un uscio corrispondente dalle corsie al ridotto in due ante a spechio con sue ase cancani e buon catenazzo alla genovese con serramenti a chiave ed a questo la bussola d'asse al di dentro del d° ridotto con alli fianchi due ante d'antiporto per l'ingresso munite de' suoi ferramenti, serratura a scatola con sua mola scrosciolini d'ottone.

Due antiporti nel medesimo ridotto sopra due ripostigli con suoi montanti sagomati scuraporta con telaro di tela contornato di cornici, sua serratura a scatola con mola e scrosciolini di ottone, e tre traversi al di dentro per cad· ripostiglio.

Quattro finestre in d° ridotto cad^{na} con telaro di vetrì fatto di legname di rovere in due antine alla genovese con sue ficie per le asi e, bachetta di ferro per chiudere, due ante a cad. fatte a spechio con suoi ferramenti, e stanghette di ferro al di dentro con quattro gineffe ben fatte e ferrate da porsi a cad. di d^{e} finestre con suoi ferri e ruzelini per le tende.

Due asse scalfate e corniciate da porsi sopra del camino e canto alarini due in telaro di tela contornati di cornici con due piciole scrosciole laterali per assicurarla a caduna.

Due antiporti consimili a quelli sopra li ripostigli, e da collocarsi questi sopra li due uschi che comunicano alla Camera annessa al ridotto.

Tre finestre nella Camera annessa al ridotto fatte nè modi, e forme come quelle dello stesso ridotto con le sue tre gineffe pure come le altre in d° ridotto, in tutto e per tutto.

Un uscio che da d^{a} camera comunica alla corsìa del Teatro in due ante a specchio con suo catenazzo alla genovese, serratura e chiave con suoi ferramenti.

Un antiporto sopra il ripostiglio in detta Camera in tutto simile a quelli del ridotto.

Tredeci finestre nel circondario del Teatro da chiudersi tutte col telaio di Rovere e suoi vetri in quattro antini e rispettive ramate con sue ante d'asse e a specchio e catenazoli per chiudere.

8 Usci sopra le latrine delle corsie cod. in due ante a specchio ferrate con catenazzo, serramenta e chiave, ed altro catenazzo al di dentro con in oltre l'asse per il sedile di d[e] latrine.

Tavolazzo, o sij assata in difesa dell'orchestra con antina per l' ingresso d'ambe le parti munite di sue ase snodate, due uschi per discendere sotto il palco con due o tre gradini a d[ti] uschi secondo porterà il caso.

Lettorino, o sij cavaletto ad uso dell'orchestra per riporvi le carte da musica con suoi rispettivi tolini per il lume e sedere.

Camerino d'asse al disotto del d° palcho ove sta il sugeritore con antina d' ingresso munita di feramenti, e serratura, suo sedere, e gradini per ascendere.

Due scalinate d'asse movibili per l'occasione de balli ad uso di ascendere e discendere dal palcho alla platea di largh. cad. B[a] 3.

N. 20 Banche ad uso della platea di lungh. cad.[a] B. 6 con suo schenale, e d'altezza che se gli prescriverà così che debano gradatamente abbassarsi coll'avvicinarsi verso il Teatro.

21. L'opera del detto lavoro dovrà essere del tutto perfezionata al principio del mese di agosto del futuro anno 1778 sotto reffezione di danni e spese in caso di ritardo.

22. Tutto quanto sovra ridursi a publico instromento da farsi a spese del d.° Appaltatore con darne di questo copia autentica a Nob. Sig[ri] direttori gratis.

23. La larghezza ed estensione de' Palchi del detto Nuovo Teatro per ora si considera di B. 3 g. 6; et nel caso che si dovessero tener più all'infuori per oncie sei non si potrà per questo dall'appaltatore pretendere cosa alcuna nè compenso.

24. E finalmente comechè il modello de' Palchetti resta formato col Lennato dividente cad[n] Palco, qualora de' Sig[ri] direttori si volesse fare in luogo del d[tto] lennato li modioni questi si dovranno eseguire dall'appaltatore nel modo che le verrà ordinato senza pretesa di compenso alcuno.

D'ordine di questo regio Ufficio della Gen.[le] Intendenza di Novara ho riveduta la posizione ed allineamento di picchetti indicanti il sito fissato per la costruzione di un nuovo Teatro nella piazza Rivarola di questa città, ed ho riconosciuto essere i sud.[ti] pichetti nel Luogo Stabilito nel disegno del Sign. Cosmo Cavagliere Morelli comnnicatomi dal Regio Ufficio sud[to] ed i med[mi] pichetti essere distanti tra loro in Long[a] Trab.[i] quindeci, ed in larghezza Trab[i] sei, piedi quattro, ed once sei Novaresi, onde comprendono un'are di pertiche una, tavole una, piedi tre, ed oncie nove pure novaresi.

Novara, 1179. 26 Aprile.

DUELLI, *Architetto.*

(Arch. del Teatro di Novara).

II.

[1777.] - Capitoli per l'Appalto del nuouo Teatro da erigersi nella presente Città di Nouara, et sopra la Piazza detta Riuarola sì, e come resta dissegnato nell'unito Tipo.

P.mo. Il detto nuouo Teatro dourà esser formato in quell'estensione, e Larghezza, e forma come appare dal detto Tipo da colocarsi al sito che le uerà da' Nob. Sig.ri Direttori indicato, e non altrimenti.

Secondo. Dourà essere, e sarà a totale carico dell'Appaltatore lo scauo da farsi per li fondamenti in quella Proffondità necessaria, e fino al terreno sodo, et non si potrà dal d.to Appaltatore incominciare li fondamenti se prima non siasi da detti SS.ri Direttori riconosciuto il d.to scauo a douere.

Terzo. Sarà a totate Carico dell'Appaltatore la prouista del Materiale per d.to Nuouo Teatro, e non potrà seruirsi di materiale usato, ma dourà questo essere tutto nuouo, e ben cotto, non disentendosi che nell'interno del muro circondario discretamente si usi qualche quantità di Pietra Albace ma l'esterno dourà tutto essere di materiale buono, e ben cotto, cioè Mezanella e sariola.

Quarto. Li fondamenti douranno essere di grossezza Oncie quindici del B.za Nouarese, e si douranno in pari grossezza alzare fuori terra per Oncie Dieciotto, indi si restringerà al spessore di Oncie Dodici consecutiue fino alla sua somità conchè però sia una Fenestra, e l'altra comprensiuam.e le finte si formi una lesena di larghezza all'esterno Oncie Dodici, et di spessore Oncie quindici quale uadi in eguali misure alzandosi fino alla somità del d.to muro circondario per mag.r sicurezza, e sostegno del Coperto.

Quinto. Il Muro interno che separerà le Corsie per la communicazione a' palchi dourà ne' fondamenti essere della grossezza di Oncie Dodici in sufficiente proffondità, e fuori terra si restringerà alle Oncie Noue nella qual grossezza douvrà continuare fino alla sua somità.

Sesto. Non potrà l'appaltatore sotto qualsiuoglia titolo, o pretesto seruirsi di Sabia di Cauo, ma dourà usare sabia d'Agogna buona, e netta dalla nita, osij fango, e Criuellata.

Setimo. Ogni due Corsi di Muraglia che si farà dovrassi dall'Appaltatore usare la Lacinata per mag.r sussistenza della Muralia il tutto in buona Calce.

Ottauo. A tutte le Aperture del Muro circondario si douranno fare li suoi Uoltini, e controuoltini o siano Sordini in buona Calce usando per questi materiale ben cotto.

Nono. — Le Corsie per la Communicazione a' Palchi si douranno queste fare in uolto di cotto col Suolo di Gierrone ben formato, e Batutto, ed il tutto ben collegato ne' muri laterali.

Decimo. Nella formazione delle Aperture tanto di finestre, che d'uschij, o Ripostiglij inseruienti al Teatro, Boteghe, Ridotto, o altro, a riserua delli Vschij di Communicazione a' Palchi si douranno a Spese di d.to Appaltatore collocare li rispettiui Cancani ben ingiessati nelle Spalle di dette Aperture, la qual Spesa, e prouista de' Cancani sarà parimente compresa nel presente Appalto.

Vndecimo. Resta compreso nell'appalto sud.to la formazione dell'attrio d'ingresso con due siti annessi, e successiua Cucina con tre Camerini a forma di

N. 461. — Fog. 113 —

Libertà *Eguaglianza*

IN NOME DELLA REPUBBLICA CISALPINA UNA, ED INDIVISIBILE

REGISTRO DELLE NASCITE

Nel Comune di Milano Circondario Secondo
Dipartimento dell Olona.

Li sette Termidoro ——— anno sesto Repubblicano

Si è presentato all infrascritto Officiale Municipale *la cittadina Francesca Bernardini* — d'anni *ventinove* —
di professione ——— domiciliato in *questo circondario contrada di S. Giovanni quattro faccie n. 1835*
ed ha notificato che *Domenico Paolo Francesco Galliari* —
qui presente di sesso *mascolino* — è nato nel Comune di *Milano circondario sud. il giorno* *sette Termidoro* —
alle ore *dieci e mezzo della sera* — da *Gaspare Galliari* —
di professione *Capitano comandante Guastatori* domiciliato in *Milano circondario 2.do ed ora assente per il servizio militare*, e da *Teresa Giampini* —
di professione ———
domiciliata in *questo circondario contrada di S. Protaso al Castello n. 2245.* —
Ciò attestano pure *il cittadino Giuseppe Parrocchia* —
domiciliato in *questo circondario nel quartiere militare delle Incoronate* —
di professione *soldato sargente maggiore* e *il cittadino Gaetano Corbetta*
domiciliato in *questo Comune contrada de' Maravigli n. 2395.* —
di professione *domestico* ——— innanzi all' infrascritto Officiale Municipale, che ne ha steso il presente atto a norma della Legge.
N. B. Attesa la legittima assenza del padre del nato Domenico Paolo Francesco Galliari, ed il legittimo impedimento della Levatrice, si è accettata la notificazione fatta dalla sottoscritta cittadina Francesca Bernardini, la quale attesta di essere stata presente al parto della cittadina Teresa Giampini moglie di Gaspare Galliari —

Notificante Francesca Bernardini

Testimonj { Parrocchia Giuseppe sargente maggiore; Gaetano Corbetta }

Officiale Municipale Albertoli

ATTO DI NASCITA DI UN FIGLIO DI GASPARE GALLIARI.

(Archivio Storico Civico di Milano).

Mezzani da farsi al disopra di detti due siti, e Cucina, e superiormente poi all'atrio dourà formarsi il Ridotto, ed altra stanza seguente sì e come resta in tipo dissegnato, e questi in uolto di Cotto ben Collegato, e disposto in buona forma con formare a cad.no di detti siti il rispettiuo Suolo cioè di Gierrone a Piano terra, et sopra li Uolti, et di Tauelle di Pauia sopra li Soffitti: il tutto ben collegato, ed in buona forma.

Duodecimo. Sarà parimente compreso nell'appalto sud.to la formazione della Gronda alla Romana da farsi all'Intorno del d.to Coperto del Teatro con Mesole di legname di Rouere coperto d'asse di Pioppo, suoi Cornici, e fascia al disotto di cotto sagomata in propporzionata larghezza, il tutto a spese del d.to Appaltatore comprensiuamente alla chioderia bisogneuole per tale Opera.

Decimo terzo. Il Coperto di d.to Teatro si dourà intieramente fare a spese del d.to Appaltatore non tanto per il Materiale di fornace, quanto per li altri Capi di Legnami, Traui, Cotichete, Canteri, Chiaui di ferro, e Chioderia, e dourà essere formato con regolar Piouente, usando rispetto a' Legnami tutta la dilligente Cura per auerli perfettam.te stagionati.

Decimo quarto. Resterà parimente compreso nel pres.te Appalto la formazione del Proscenio per ciò risguarda al Materiale, e Giornate, da eseguirsi questo a norma di quanto uerà ordinato da detti SS.ri Direttori.

Decimo quinto. Sarà a carico dell'Appaltatore la formazione del Pozzo per estrar Acqua con sua Canna di Cotto; come pure la formazione delle opportune Latrine oue queste restano indicate con suoi successiui Canali, osieno Pozzi Morti.

Decimo sesto. — Le Scalle per la Communicaz.ne alle Corsie sino al Piano del Lobione douranno essere di Viuo in un sol Pezzo per ogni Gradino, et della Longhezza come resta in d.to Tipo segnata.

Decimo setimo. Tutti li muri interni di detto Teatro, e siti annessi douranno essere rizzati con Calce ben criuellata, a riserua delle Corsie del primo, e secondo Ordine de' Palchi quali dourano tutt'all'intorno essere stabilite, l'esterno poi del muro circondario dourà essere profilato a pietra Uista.

Decimo ottauo. Tutti li legnami, e serramenti ad uso de' Ponti, come pure per li centini, centene, corde, sechie, cauagne, ed altro ad uso de' muratori douranno questi essere prouisti, e mantenuti a totali spese del d.to Appaltatore senza pretesa di compenso alcuno.

Decimo nono. Sotto alla Cucina dourassi formare il Soteraneo ad uso di Cantina nella med.ma larghezza di d.ta Cucina ed in proffondità non minore di B.za Cinque con suo Uolto di Cotto, e Scalla per discendere nella med.ma da collocarsi questa sotto ad una di quelle che seruono per ascendere alle Corsie de' Palchi.

Vigesimo. A tutte le aperture di finestre, e anche alle finte si douranno dall'Impresaro aporre li scossi di Uiuo chè si considerano in Numero di Sessantadue, ed alle finestre del Primo piano dourassi apporre le ferrate chè si considerano in Numero di Undici, e così pure sarà a carico del med.mo inpresaro anche la Prouista di due Camini di Marmo di sufficiente larghezza da collocarsi nel Ridotto.

Vigesimo primo. Sarà parimente a totale Carico dell'appaltatore la condotta di tutto il Materiale bisogneuole, come pure della sabia, e legnami, e cosi parimente sarà, e dourà essere a carico del med.mo lo Smaltimento del Rotame, o terra proueniente non tanto dalla fabrica, e scauo de' fondamenti, e Cantina quanto di quella Terra che si riconoscerà superflua, e rinchiusa nel Circondario di d.to Teatro

cosichè terminata la fabrica dourassi dare l'interno di d.to teatro abbassato; e piano a segno di poterui far formare il suolo, et l'attrio, ed altri siti col suolo di Gierone ben formato, e ben battuto.

Vigesimo secondo. L'Opera del d.to Teatro dourà esser posta al coperto entro l'anno corrente, et rapporto alli Pagamenti da farsi a d.to Appaltatore questi si faranno in tre rate, cioè la Prima di Zechini Effettiui Ottocento, dicesi N.o 800 pagabili nella Stipulazione del Contratto, la Seconda di altri Zechini Ottocento pagabili il giorno P.mo Genaro del uenturo anno 1778, et l'ultimo, e finale Pagamento al P.mo Genaro dal futuro anno 1779 ad opera finita, e Collaudata.

Vigesimo terzo. Tutto quanto sopra dourà ridursi a Publico Instrom.to da farsi a spese del d.to Appaltatore con darne coppia alli Nobss. SS.ri Amministratori, a' quali nell'atto di d.to Instr.to dourà prestare Idonea, e beneuisa dignità quale si obblighi solidariamente con d.to Appaltatore non tanto per l'esecuzione del conuenuto, ed espresso in d.ti Capitoli quanto per la manutenzione del d.to Teatro per il decorso di due anni doppo perfezionato il med.mo.

Vigesimo quarto. Sarà tenuto l'appaltatore sud.to nell'atto di d.ta Costruzione collocare otto Modioni di Viuo per sostegno di due Pogioli da collocarsi uno nel Ridotto et l'altro nella Salla seguente, med.te però che detti Modioni, o sieno Mesole le uengano date da detti Nobss. SS.r Direttori.

Vigesimo quinto. Sicome al Cap. 2. di questi non resta precisata la proffondità del scauo per li fondamenti così si dichiara che questi debbano essere di Braza Cinque, oncie Sei, presi dal Piano Superficiale della Piazza a riserua però della Cantina, ed abbisognando maggiore, o bastando di minore proffondità che debbasi reciprocam.e et a giudizio di Perito fare la douuta compensa.

Vigesimo sesto. Chè la fabrica del d.to Nuouo Teatro sia, e debba essere perfettamente ultimata ento tutto il Mese di Luglio dello uenturo anno Mille e settecento settantotto.

III.

[1777.] - Calcolo per la uerosimile spesa del Nuouo Teatro di questa Città di Novara.

Al Capo Mastro Falcone p.mo appalto	L.	42395. 5. 9	L. 45810. 5. 9
Al Sud.to per il Secondo appalto	»	2000.—.—	
Al Sud.to p. il Terzo appalto	»	415.—.—	
Al Sud.to fatture fuori dell'accordo circa	»	1000.—.—	
Alli Falegnami p.r il P.mo Appalto	L.	13300.—.—	15224.—.—
Per la Salla da Ballo circa		500.—.—	
Per N. 50 Antiportini		710.—.—	
Per il Pajolo circa		300.—.—	
Per N. 64 Collonette		64.—.—	
Per accomodar li Centini de' Palchi	»	50.—.—	
Per alcuni Seramenti oltre l'accordo	»	300.—.—	
Per N. 64 Capitelli, e sua Indoratura a L. 7.2			454. 8.—
Per N. 50 Feramenti d'Antiportini a L. 9			450.—.—

Alli SS.ri Gagliari per le Pitture	L. 3530.—.—	L. 3830.—.—	
Gesso, Cola, Legna, Fitto di Casa, e Pignate	» 300.—.—		
Scipario comp.o la Tela circa Ongari 60		»	840.—.—
Pittura del Ridotto, circa		»	600.—.—
Al Solino per il Suolo de' Palchetti circa		»	650.—.—
Calce p.r d.to Solino		»	190.—.—
Condotta di Sabia, e Sassi per il Caretto compresa la Sabia per il Solino circa			200.—.—
Tela per Sei Tendoni		»	454. 8.—
Ammontar del Canale di ferro		»	1162. 7.—
Vernice alle Finestre e Canale		»	145.—.—
Pontile infaccia la Platea sopra il Palco		»	80. .—
Vetri alle Finestre fuori dell'Accordo		»	60.—.—
Spese diuerse già fatte, e Pagate		»	770. 4. 3
Pauimento del Lobione circa		»	270.—.—
Corde per le Arie, e Telloni circa		»	1500.—.—
Ferramenti alle Aperture fuori del Contratto		»	400.—.—
Trasporto della Terra circa		»	130.—.—
Mobili per il Ridotto circa		»	3500.—.—
	Sommano	L.	76720.13.—

Prouento de' Palchi:

Per N. 34 Palchi di P.mo e Secondo Ordine in rag.ne di Zechini N. 125 Cad.no	L.	60243.15.—
Sig.r Mar.se Tornielli per il Palco in Terzo Ordine	»	1850.10.—
Sig.r Conte Caccia per come sopra	»	1850.10.—
Sig.r Gio. Caccianotti per un Palco in Terzo Ordine	»	567.—.—
Zechini 32 per Interessi de' Morosi	»	453.12.—
Pagati dal S.r Paolo Balbis	»	1800. 4. 6
Inprestito Rauizza	»	9000.—.—
Sommano	L.	75765.11. 6

IV.

[s. d. ma **1778.**] - **Promemoria sull'ingresso nel Teatro.**

Il Conte Luigi M. Tornielli di Vergano direttore Fabriciere della Nobile Società del Teatro di Novara.....

S. M. con sue Reali Patenti 1° Aprile 1777 ha accordato alla Società del Teatro erettosi nella Città di Novara fra li altri privilegi, e al Capo terzo che niuno possa pretendere esenzione alla porta ed in alcun altro luogo del Teatro sotto qualsi voglia titolo o motivo di riserva del Sig. Govere e Comande e Maggiore della Piazza.

Oltre le solite ordinanze, pagate dal Teatro per il buon ordine vi si introducano nella platea del medesimo tutte quelle non solo degli Uffiziali della Piazza,

ma altresì quelle de' rispettivi comandanti de' Corpi militari di presidio. Il che opponendosi alla benigna Regia Concessione offerta soventi della confusione per il Concorso di spettatori, e per la strettezza dell'area della Platea. Si supplica perciò S. M. a voler dare li opportuni ordini perchè si eseguiscano le dette Regie Patenti nel surriferito capo 3° non solo per riguardo alle dette ordinanze, ma altresì per riguardo a tutte le altre persone che pretendessero avere esenzione a riserva sempre delle persone in d[to] caso designato da S. M.

Al Capo settimo di dette Regie Patenti S. M. si è degnata concedere alla predetta Società l'esenzione di ogni e qualunque Gabella per tutto ciò che potesse essere di servizio di d[to] Teatro colla limitazione però che non siano di quei Generi che possono provvedersi nella Prov.[a] e ne' Stati, e med. e le cautele che verranno dall'Uff.[o] delle Regie Finanze prescritte.

Fin'ora la Società ha sofferto un grave danno nella compra dell'oglio provveduto nella città di Nizza con molta spesa per li dazi stradali per esso imposti e non essendo il Teatro in stato di sostenere tale peso suplica S. M. a voler concederle l'esenzione di quell'oglio che pure abbisogna proveniente da Nizza o da Oneglia per servizio di detto Teatro ad esempio delli altri, e con quelle cautele cha verranno ordinate.

(Archivio del Teatro di Novara).

V.

1778. - Contratto di Fabrizio Galliari.

Notevole ci sembra la documentazione che ci rimane della pittura delle scene fatta da Fabrizio Galliari fratello di Bernardino, che di lui ebbe maggior fama, e che lavorò con la sua collaborazione.

Ci rimane il progetto presentato ai Nobili Compadroni del Teatro da Fabrizio Galliari che riportiamo per intiero.

Novara, 24 maggio 1778.

Progetto de me sott. per la formazione di tre mute di scene da farsi nel Nuovo Teatro della Città di Novara, consistenti cioè:

1. Le dette mutazioni di scene consisteranno in tre laterali per parte cad.[na] mutazione, e rispettivi compimenti che potranno occorrere a norma di quello [che] verrà richiesto dai SS.[ri] direttori per ciò [che] riguarda a quanto dovranno rapresentare cioè Boscareccia, Città, Luogo Magnifico ecc. e per il prezzo di gigliati quaranta, dico G. 40 per ogni mutazione di scena.

2. Tre Prospetti ossieno Telloni da applicarsi alli rispettivi scenari obbligandomi inoltre ad aggiungere altri Pezzi da adattarsi se abbisogneranno, et da unirsi a detti Prospetti per adattarsi a rispettivi Sogetti, con le sue Arie necessarie, e Paneggiamenti pel compimento di dette Scene e ciò al prezzo di Trenta Gigliati Cad.[no] dico G. 30 cosichè per detti Tre Prospetti, ed annessi saranno Gigliati in tutto G. 90.

3. Scipario volendosi questo in architettura corispondente al Proscenio, colla Statua d'Ercole nel mezzo per Gigliati G. 30.

4. Plaffone superiore alla Platea dipinto ed ornato per il Prezzo di Gigliati Venti dico G. 20.

5. Pittura de' Palchetti tutt'all'intorno per il Prezzo d'altri Zechini Venti dico Z. 20.

6. Volendosi il ridotto ed ornato in Architettura intieramente dal volto inclusivo fino al suolo mi ofro di questo eseguire per il prezzo di Gigliati Sessanta dico G. 60.

7. Volendosi poi le pareti con suo Plaffone per formare la festa da ballo sopra il Palco la spesa per questo sarà di Gigliati Cinquanta.

Li prezzi sopra espressi si dichiara essere complessivamente ad ogni e quallonque sorta di Collori e Pennelli ad esclusione soltanto del Gesso, e Cola; e della Legna per far cocere li de[ti] Collori quali si dovranno somministrare dalli SS[ri] direttori.

Si dichiara parimente che tutte le tele dovranno essere imprimete a spese delli Nob. SS.[ri] direttori sud.[ti] ad dicui carico sarà ancora il sominìstrare il Lume nel caso che si debba travagliare di notte.

E finalmente conchè dalli Nob.[li] SS.[ri] direttori venga procurato l'Alloggio al coperto con suoi Letti, et utensigli per la Cucina e questo gratis.

FABRIZIO GALLIARI.

1778. - Lettere di Fabrizio Galliari.

L'Archivio del Teatro conserva anche due lettere di Fabrizio Galliari: una datata da Torino del 15 novembre 1778 nella quale mentre ringrazia che i direttori del Teatro « abiano aderito e fissata la masima proposta, mediante che debba intervenire per l'esecuzione d'opera anche il fratello Bernardino stato a Parigi » dichiara che le opere stipulate nel contratto potranno altresì esser fatte da suo figlio Giovanni, e soggiunge « quando quei Nob. Sig.[ri] hanno afidato a noi l'impegno non hanno da dubitare della nostra condotta, che nostra è la premura per fare quanto si puole per renderli sodisfati e contenti ». Nella stessa lettera chiede di procrastinare l'inizio de' lavori per 15 giorni o tre settimane essendo il figlio ammalato.

Nella seconda in data del 9 dicembre 1778 - annuncia la sua venuta a Novara e prega venga « messa in libertà l'abitazione per il nostro alogio ». Assicura che per l'apertura del Teatro, che secondo i signori direttori del Teatro doveva avvenire nella domenica in Albis del 1779, tutte le scene sarebbero state al posto, assicurando che prima delle feste natalizie sarebbe partito per Novara « per andare intesi e disporre le cose ».

VI.

1785. - Il Cavaliere, e Commendatore Don Michele Antonio Lovera Intendente Generale per S. M. dell'Alto Basso Novarese e del Vigevanasco, ed ivi Conservatore Generale delle Regie Gabelle.

Dal Sig. Conte Luigi Maria Tornielli di Vergano nella qualità di direttore del nuovo Teatro erettosi in questa Città in dipendenza di Regie Patenti del primo Aprile 1777, e 27 Agosto 1782, ed a nome anche pegli altri associati è stato ad esso rappresentato, che per procurare al suddetto Teatro diversi commodi di

cui abbisogna, resterebbe necessario alla società di far costruire altra piccola porzione di fabbrica dalla parte di mezzogiorno di detto Teatro, dalla quale verrebbe anche a risultare un maggior ornato alla città stessa, ed ha supplicato la M. S. a voler accordare alla suddetta Società di occupare il sito risultante dal Tipo delli 15 del passato Aprile sottoscritto dal Sig. Architetto Giuseppe Vigorè, ed indicato colla linea rossa. La prefata M. S. essendosi tantoppiù volentieri disposta di aderire alla fattale domanda in vista delle rappresentanze allo stesso oggetto rassegnatele da questo Sig. Governatore, che da questa Civica Amministrazione, ci ha comandato con suo Reale Biglietto in data delli diecisette andante di permettere al sunom^{o} Sig. Conte Luigi Maria Tornielli di Vergano Direttore di questo Teatro, ed altri associati, di occupare sovra questa Piazza Rivarola, dalla parte di mezzodì il sito risultante come sovra, ed indicato colla linea rossa sul Tipo delli 15 scorso Aprile sottoscritto Vigorè, e vistata dal Sig. Conte Corte di Bonvicfno Cavaliere Gran Croce, Ministro e P^{mo} Segretario di Stato per gli affari interni della prelodata M. S. e di costrurre in detto sito l'anzidetta porzione di fabbrica per uso e commodo di detto Teatro; e perciò in adempimento de' succitati Sovrani comandi, permettiamo al sunominato Sig. Conte Luigi Maria Tornielli di Vergano, nella premessa sua qualità e altri associati di occupare sovra la detta Piazza Rivarola dalla parte di mezzodì il sito risultante come sovra, ed indicato sul divisato tipo, e di costruire ivi l'anzidetta porzione di fabbrica per il premesso effetto.

Novara addì 21 Maggio 1785.

LOVERA.

FERRERO, *Segret.*

VII.

1788. - Conto del Vetturale che condusse gli artisti da Teatro sulla Piazza di Novara.

Antonio Borgonio vetturale milanese ha condotto alla Piazza di Novara li seguenti soggetti:

Gioachino Pelandi p.^{mo} mezzo Carattere d'accordo per condotta ed altre somministranze deve al d.^{o} vetturale di Mil.^{o} . . .	L. 54.—
Gaetano Pacini con sua moglie Grotteschi deve per la loro vettura .	» 18.—
Paladini Pietro Ballerino deve per la sua vettura	» 8.—
Bolla Gius. Ballerino deve per sua porzione vettura	» 9.15
Garbagnati Teresa Ballerina con due compagne deve per sua porzione vettura e cibaria	» 10.—
Per il stallazzo di cavalli di questa notte per cui ha dovuto fermarsi per causa dell'impresario	» 4.10
	L. 114.05

Si compiacerà l'Ill.^{mo} Sig. Conte D. Luigi M.^{e} Tornielli a conto delli zechini cento convenuti a favore dell'Impresario somministrare la sovrascritta somma di L. 114.05 imper.^{li} al vetturale Antonio Bersano qual somma ne' conti sarà compensata. In fede

Novara, 14 dicembre 1788.

Marchese LUIGI TORNIELLI *dirett.*
M. LUIGI NAZARI *diret.^{re}*

1788 — 15 dicembre.

Ho ricevuto la predetta somma dal Sig. Conte per l'effetto di adempire a cui sopra. In fede

MARTILLARI *proc.re*

1788 a 22 dic. rimborsatemi dal Sig. Ing. Vigorè le sud. L. 114.05 e saranno mandate ai conti. In fede

Conte LUIGI TORNIELLI *dirett. di detto Teatro.*

(Archivio del Teatro di Novara).

VIII.

1801. - Esposti per i Teatro di Novara.

1801. 26 giugno. Al cittad. Falcone per riparazioni fatte pel Teatro come da Lista e ricevuta L. 69 Piem. che di Milano .	—	103	10	—
18 8bre. Per provvista di fogli 4 Carta Bollata per le scritture del Capo Comico Blanes sped.a a Bergamo per il Carnovale	—	1	2	—
7 9bre. Al Foglietta per aggiustare i Tendoni del Teatro come da confesso	2	15	10	—
19 — Al Vetraro Bonazola per Vetri come da Lista e Confesso	3	34	2	—
26 — Mancia al Foglietta per servitù imprestata . . .	—	—	—	15
20 xbre Al Cittadino Secondo Mantellari per dimettere interessi dovuti dal Teatro come da ricevuta	4	399	12	—
22 — A Domenico Strada per riparazioni fatte da Falegname nel Teatro come da Lista e Confesso	5	75	—	—
1802. Primo febbr. Al Foglietta per un carro legna provista per il Ridotto	—	12	15	—
10 — All' Ordinanza del Comandante in due volte per il quieto viveri come da ricevuta	6	15	—	—
— — Al Foglietta per spazzare, nettare e profumare il Teatro	—	3	—	—
27 — A Domenico Strada per pulire i Comodi, e diverse altre riparazioni come da Confesso . . , . . .	7	7	2	6
— — Per debito restato dalla Compagnia Comica Ligure come da sua Cambiale di Luigi Faure, Capo Comico del 13 Maggio 1801	—	300	—	—
3 Giugno. A Giovanni Buscaglione per aver selciato la Strada vicino al Teatro, come da Lista e Confesso . . .	9	115	19	—
7 — A Domenico Strada per provvista di Corda come da Confesso	10	15	10	—
20 — Esposti per la Festa da Ballo fatta dare dalla Società in occasione della venuta in Novara la Consorte del Prefetto come qui sotto si vede, e da Conti e ricevute	11	—	·	—

		in effettivo						
A quattro Virtuosi venuti da Vercelli .	L.	135	—	—				
All' Orchestra Virtuosi di Novara . .	»	—	—	—	—	80	10	—
Al Stampa^{e} Caccia per stampe di sonetti	»	—	—	—	—	51	—	—
Al Serazzi per stoffa e franzini d'oro .	»	47	13	4	—	—	—	—
Al Rampini per Cera somministrata . .	»	295	-	—	—	—	—	—
Al Cucchi p. Gettati e Rinf^{i} . . .	»	292	—	—	—	—	—	—
Ai Portinai del Teatro	»	—	—	—	—	20	5	—
A Domenico Strada, Custode del medesimo	»	—	—	—	—	50	—	—
Ai quattro Servienti	»	—	—	—	—	12	—	—
Per un espresso spedito dal Mantellari a Vercelli	»	9	—	—	—	—	—	—
Per un espresso spedito dal suddetto a Trecate	»	3	—	—	—	—	—	—
Totale effettivo	L.	781	13	4	—	—	—	—
Aggio del 5 %	»	39	1	8	—	—	—	—
	L.	820	15	—	—	820	15	—

1802. 9 Luglio.	A Luigi Rosa per aver fatto tre lampadari, venti Girandole e sei da due tutto compreso con ferro e Legname pagabili in effettivo come da ricevuta L.	12	220	10	—
	Aggio del 5 % di perdita con la valuta	—	10	2	—
14 —	Al Capo M.° Falcone per riparazioni fatte al Teatro e in effettivo come da sua Lista e Confesso . . .	13	15	17	6
	Aggio del 5 % di perdita con la valuta corrente in giornata	—	3	2	6
5 Agosto.	Al Cittad^{no} Nicola Riboldi per avere indorato quattro lampadari e novantasei Girandole, pagatoli in effettivo oro come da sua ricevuta.	14	145	—	—
	Aggio del 17 ½, stante la legge pubblicata il 23 luglio or scorso con la quale e Pezze dass. 12 sono state ridotte a N. 9 sarebbe la perdita del 25 % e si sta al Cambio come sovra al 7 ½ %	—	25	10	—
9 Agosto.	Perdita fatta sul cambio di lire duemila coll'Ebreo Emanuele Sacerdote, le quali L. 2000 sono valuta bianca contro l'effettivo al 17 ½ % come sopra	—	350	—	—
23 —	Per altra perdita sul Cambio di Lire mille e ottant'otto valuta bianca contro l'effettivo coll'Ebreo Salvatore di Vercelli al 17 ½ % come sovra	—	186	—	—
8 Ottobre.	A Giacomo Marino per avere evacuato due latrine come da sua ricevuta	15	16	—	—
5 9bre.	A Ferraio Gola per somministranze e fatture fatte da Ferraio con ordine del Cittadino Mantellari, come da sua Lista e Confesso	16	100	—	—
— —	Ai fratelli Bonazola p. vetri rimessi alle finestre del Teatro a cagione della tempesta come da Lista e Confesso dalli 10 alli 17 Luglio	17	106	—	—

27 Dicemb. Alla Compagnia Comica diretta da Maria Coleoni come da scrittura rogata dal Cittno Mantellari . .	18	1650	—	—
28 — A Domenica Strada per diverse provviste e riparazioni fatte alla Fabbrica del Teatro come da Lista e Confesso	19	182	13	—
Più al suddetto Strada a saldo sua Lista di fatture fatte nel Teatro come da suo conto rimesso li 28 sudo in L. 22 per Esso Esatti da diversi nella scorsa fiera come da Conto	—	22	—	—

1803. - 8 genn. Per provvista di un carro frassine per il Ridotto .	25	—	—
18. Per provvista di un B. 17 Lustrino cremati fino a L. 4 al B. servito per far la tenda del Palco del Prefetto come da Confesso			
19. Pagato a Giacomo e Martino con i suoi compagni per aver spurgato il Canale della latrina dove abita il Frateur compreso il trasporto delle immondezze come da lista confesso	21	23	—
21. Pagato il tapeziere Giovanni Borgino per provvista fatta per il Padiglione e tende, compresa la fattura come da Lista e confesso	22	28	17
Più per pagato a Stefano delle Donne sotto il giorno 7 dicembre 1802 per provvista Carro due zucchi di Novara per il Ridotto, come da confesso			
Più per tanti esposti quali si devono esigere come sotto . .			
Ad Antonia Manenti imprestito sotto il giorno 7 Agosto 1802 per soddisfare il fitto di Casa ed altro come d'obbligo . .	24	75	—
A Giuseppe Macchiavelli in imprestito sotto il giorno 11 agosto dell'anno 1802 per soddisfare i debiti della Compa fatti in questa Città per fitti di casa ed altro come da scrittura d'obbligo	25	222	10
29. Al Ferrario Gola per sue fatture come da Liste e confesso .	26	20	—
30 Aprile. A Domenico Strada per provviste e fatture come da Lista e confesso	27	47	—
21 Maggio. Al Capo M.° Mapelli in conto sua Lista di fatture fatte per Rattacciare ecc..	165	5	—
29. Al Sig. Mantellari in suo rimborso Esposte come sotto a saldo di conto pagato al detto Capo M.° Mapelli. . L. 104.15 A Domenico Strada. come da conto . . . . . 27.— A Carrattiere Causale . . . . 28.10 A Giacomo Marino . . . . » 26.— Al Mapelli p. Calcina . . . . » 5.— A Giuseppe Ceruti . . . . » 38.15	28	—	—
1803 - 29 Maggio. A Giuseppe Pedrola scalpellino . . .	29	165	—
25 Giugno. Al Cittad. Falcone per fatture di riparazioni . .	30	9	—
7 Agosto. A Seraffini per l'annualità di Palchi statali accordata dalla Società in seguito alla sua petizione senza averne eseguita la riscossione pagateli dalla Cassa	31	326	5

6 Decemb. Al Capo Comico Panni per l'annualità de' Palchi accordata dai Palchettisti in seguito alla di lui petizione presentata non essendoli stata accordata dal Direttore quale deve ancor esigersi ma stata pagata dal stesso Direttore . .			
24 detto. Al Capo Comico Ronzani in imprestito per la venuta della sua Compagnia come da scrittura d'obbligo . .	33	1424	—
Per carta, dritto di posta, d'affrancamento e levature di lettere dalli 23 Novembre 1800 alli 22 decembre 1803. Scriturale ad altre minute spese, delle quali non se ne è tenuto Conto e si calcola in tolale L. 100 cadun anno e per anni tre, sono	300	—	—
17 Ottobre. Al Vetturino Bonascuola come da sua quitanza. .	34	100	—
28 Dec. Al Capo comico Ronzoni per sovenzione da restituirsi come da altra ricevuta	100	—	—
Esposti di Milano	8912	3	6
Esatti come avanti a fogli 6	8780	2	6
Avere in rimborso	133	1	6

Fondo che rimane al Teatro da Esiggersi come qui sotto:

Da cittadini palchettisti per la tratta de Palchi accordata alla Compagnia Comica Panni ancora da esiggersi, e già esposti dal Cittadino direttore	326	—	—
Sovenzioni fatte al Capo comico Ronzoni d'averne il rimborso nel corrente Carnevale come da scrittura d'obbligo . . .	1524	—	—

Novara li 28 Xbre 1803.

PAOLO BALBI
p. la Direzione del Teatro.

SPECIFICA B. – *Annotazioni degli introiti fatti nella Primavera in occasione dell'opera buffa come in Canto.*

Primo. Per abbonamenti ed introiti serali dalli 18 alli 28 Maggio come da inserita nota B	L. 1740.10
Per introiti serali dalli 28 Maggio alli 15 Giugno. Nota B . .	» 1264.16
Per introiti abbonamenti come sopra	» 851.10
Per esatte dalla municipalità.	» 900.—
Esatte alli 23 Maggio in rimborso di altrettanti in detto giorno dalla Società del Teatro assegnate pagarsi per essersi dato Teatro gratis festeggiandosi la festa dell'incoronazione di Bonaparte in Re d'Italia come da ordinato ecc.	
1.° per l'illuminazione	« 38.10
2.° per pagamento dell'orchestra	» 38.—
3.° pagate le parti Cantanti e Ballerini escluse però le prime tre parti	» 84.15
Regalo all'impresa e alle prime tre parti	» 150.—
	5060:1-

NOTA B. - *Introiti serali del Teatro dalli 18 alli 28 Maggio 1805:*

18 Maggio come da Libro del Cassiere	L.	79.—
19 d.	»	101.—
20 d.	»	49.03
21 d.	»	30.14
22 d.	»	42.14
23 d. opera gratis per l'incoronazione di Bonaparte ecc. Incassate dalla Società come a partita conti vedesi al giorno notati	»	150.—
24 d. non vi fu opera per essere venerdì.		
25 d.	»	40.—
26 d.	»	79.10
27 d.	»	168.11
28 d.	»	46.14
Totali introiti serali	L.	781.10
Abbbonamenti incassati rimessemi dal Cassiere. Cassa li 18 Maggio	»	254.—
Ricevuti dagli infrascritti residui abbonati:		
Sig. Borsotti Giovanni	»	18.—
» Bollini Cassiere	»	18.—
» Bellazio Cesare	»	18.—
» Brignoli Gio.	»	18.—
» Benzio	»	18.—
» Costa	»	18.—
» Cugnardi	»	18.—
» Clerici Gaud.	»	20.—
Canepa Baldass.	»	18.—
» Cattaneo d.r fisico	»	15.—
» Canonica Avv.	»	15.—
» De Augustinis Gius.	»	18.—
» Famiglia Gautieri	»	160.—
» Gola Gio.	»	20.—
» Gavinelli	»	9.—
» Longhi	»	18.—
» Consorti Morandini	»	48.—
» Morselli Consigl.	»	18.—
» Mazza Natale	»	19.—
» Natale Gius.	»	18.—
» Ponzani Avv.	»	20.—
» Pretore e sua Cons.	»	36.—
» Vice Pretore	»	18.—
» Patrioli Giacinto	»	18.—
» Rampini Mad.	»	20.—
» Sacchi Carlo	»	18.—
» Turcotti Ang.	»	20.—
» Reale	»	15.—
» Varesi E. B.	»	18.—
» Vochieri Giuseppe	»	20.—
Totale Introiti serali	L.	1760.10

Introiti serali del Teatro dalli 29 Maggio alli 15 Giugno 1805:

Giorno			Importo
29 Maggio		L.	13.16
30 d.		»	42.46
1° Giugno		»	42.46
2 d.			132.02
3 d.			52.56
4 d.			88.18
5 d.	non vi fu recita		—.—
6 d.	idem.		—.—
7 d.			61.16
8 d.			132.03
9 d.			193.04
10 d.		»	55.18
11 d.		»	36.17
12 d.			38.01
13 d.			199.09
14 d.		»	37.10
15 d.	Ultima recita	»	133.13
		L.	1259.06

Abbonamenti incassati dalli 29 Mag. alli 15 Giug. 1805:

	Nome		Importo
Sig.	Abbondio Gio	L.	7.10
»	Anna Lenati	»	12.—
»	Bazzoni Cam.	»	12.—
»	Bramani Avv.	»	10.—
»	Brignoli		9.—
»	Battaglia		8.—
»	Beretta Gius.		9.—
»	Borsotti G. B.		9.—
»	Bazzoni figlio		19.—
	Benzio	»	7.—
»	Casagrande G. B.	»	9.—
»	Casagrande Avv. e Consorte	»	20.—
	Costa.	»	9.—
»	Clerici Gaud.	»	10.—
	Canonica Avv.	»	10.—
»	Casati	»	7.10
»	Cossa	»	10.—
»	Cavaleri Ab.		7.—
»	Cantaluppi		9.—
»	Cattaneo d.r fisico		6.—
»	Decesaris Gaet.	»	9.—
»	Ferraroli Filippo	»	12.—
»	Ferrari Luigi	»	9.—

Sig.	Ferrero Franco	L.	9.—
»	Gantieri famiglia		62.—
»	Gola Gio.	»	10.—
»	Gatti Angelico		9.—
»	Gibellini moglie	»	12.—
»	Gavinelli		7.10
»	Isola famiglia		60.—
»	Longhi Giuseppe		9.—
»	Locati Gaud.	»	7.10
	Longhi Paolo		6.—
	Molina		10.—
»	Majoni e Moglie		10.—
»	Morselli		9.—
»	Mocafica	»	7.10
»	Morandini e moglie	»	8.—
»	Natale Gius.	»	9.—
»	Nibbia Gio.	»	10.—
»	Orelli Ing.	»	7,10
»	Omodei Domen.	»	6.—
»	Pozzi con moglie	»	18.—
»	Poggio padre	»	12.—
»	Patrioli Mich.	»	9.—
»	Pedrola		7.10
»	Ponzani Avv.	»	8.—
»	Rossi Mass.	»	12.—
»	Pennicolo Carlo	»	7.10
»	Rebust	»	9.—
»	Rampini	»	10.—
»	Reale Giov.	»	9.—
»	Robussoni		10.—
»	Reale Ignazio	»	7.10
»	Ricatti Ab.		7.10
»	Stagnoli G. B.	»	10.—
»	Tosi Gius.		9.—
»	Tornielli A.		12.—
»	Tosi Avv. e Moglie		12.—
»	Turcotti Ing.		10.—
»	Vocchieri Gius.	»	10.—
»	Tornielli Franc.	»	12.—
	Dai Coniugi Quaglieri	»	9.—
	Galesi	»	10.—
Battioni		»	60.—
Buslacchi		»	
	Gendarmi		35.—
	Altri militari	»	18.—
	Altri abbonati	»	60.—
		L.	851.—

IX.

1801. - Conto del Teatro di Novara dalli 23 novembre 1800 a tutto decembre 1803.

Prodotto del Teatro di Novara.

Fondo esistente come appare dal conto già rimesso al Consigliere Mantellari nel Congresso tenuto li 18 febbraio 1801 per il prodotto residuato dedotte le spese fatte dalli 23 novembre 1800 alli 17 febbraio 1801 di P.si L. 945.6.8 di Milano . . . . L. 1418.—.—

Prodotto della Compagnia comica Ligure delle recite fatte nella Quadragesima dalli 24 febbraio alli 30 marzo 1801 come sotto:

24 febbr.,	Quinto al teatro	L.	3.10. 4	16 marzo	L.	8.16.—
25 »	Simile . .	»	2. 6. 6	17 »	»	19.15.—
26 »	Perdita . .	»	—.—.—	18 »	»	4. 3.—
27 »	Non si è recitato	»	—.—.—	19 »	»	2.13.—
28 »	Perdita . .	»	—.—.—	20 »		4. 6.—
1° marzo		»	8.17.—	21 »	»	2.11.—
2 »		»	2. 8.—	22 »	»	9. 4.—
3 »		»	—. 5.—	23 »		6.—.—
4		»	—.—.—	24 »	»	—.—.—
5		»	4.10.—	25 »	»	—.—.—
6	Non si è recitato	»	—.—.—	26 » Serata d. Verzura		—.—.—
7 »		»	—.—.—	27 »	»	—.—.—
8 »		»	—.—.—	28 »		—.—.—
9 »		»	9. 1.—	29 »		7.15.—
10 »		»	3. 6.—	30 »	»	13.12.—
11 »		»	—.—.—	Più per il prodotto del		
12		»	—.—.—	quinto de' abbonati .	»	225. 6. 8
13	Non si è recitato	»	—.—.—			
14 »		»	—.—.—		L.	362. 7. 6
15 »		»	13. 9.—			

Prodotto della Compagnia comica Bazzi delle Recite fatte dalli 4 settembre alli 4 ottobre 1801 come qui sotto:

4 sett.,	Quinto . .	L.	15. 2.—	13 sett.	L.	49. 2. 6
5 »	Simile . .	»	6. 2.—	14 »		38.11.—
6		»	15. 2.—	15 »	»	6.12.—
7 »		»	35.13.—	16 »	»	9. 4. 6
8 »		»	21.16.—	17 »	»	15.19. 6
9 »		»	7. 5.—	18 » Non si è recitato	»	—.—.—
10		»	11. 4.—	19 »	»	15.13. 6
11 »			21. 1.—	20 »	»	36.19. 6
12 »		»	12.13.—	21 » . - . . .		15.12.—

22 sett.	. . . . .	L.	8. 4.—	1° ottob.	. . . : .	L.	36.12.—
23 »	. . . . .	»	45. 9. 6	2 »	. . . . .		9. 4.—
24 »	. . . . .		6. 6.—	3 »	. . . . .		37.—.—
25 »	. . . . .	»	22.10.—	4 »	. . . . .	»	58. 3.—
26 »	. . . . .	»	7. 8.—	Più il prodotto del Q.to			
27	. . . . .	»	34.19. 6	de' abbonati	. .	»	354. 7.—
28 »	Ser. d.la Mancini	»	—.—.—				
29 »	. . . . .	»	14.12.—		Totale prodotto	L.	1026.10. 6
30 »	. . . . .		58. 3.—				

Prodotto della Compagnia comica del Pellegrino Blanes delle recite fatte dalli 26 dicembre 1801 alli 26 marzo 1802 come qui sotto:

26 decemb., Q.to al Teatro		L.	16.11. 9	29 genn.	. . . .	L.	3.18.—
27	. . . . .	»	14. 8.—	30 »	. . . . .	»	1.19.—
28 »	. . . . .		8. 3.—		Quinto della festa		
29 »	. . . . .	»	1.16.—		da Ballo delli 17,		
30 »	. . . . .	»	15. 6.—		22 e 30 suddetto	»	99.17.—
31 »	. . . . .	»	3. 7.—	31	. . . . .	»	14. 4.—
1° genn. (1802)	. .	»	33. 9.—	1° febbr.	. . . .		30. 5.—
2	. . . . .	»	15.12.—	2	. . . . .	»	14. 6.—
2 »	. . . . .	»	27.16.—	3	. . . . .	»	5. 1.—
4	. . . . .		7.10.—	4	. . . . .	»	20.17.—
5	. . . . .	»	1.16.—	5	. . . . .		—. 7.—
6	. . . . .		13. 2.—		Quinto della festa		
7 »	. . . . .	»	19. 7.—		da Ballo delli		
8	. . . . .	»	4.11.—		31 gennaio .	»	42.11.—
9 »	. . . . .	»	5.15.—		Quinto della festa		
10 »	. . . . .	»	31.18.—		da Ballo delli		
11	. . . . .	»	51. 5—		2 febbraio .	»	13.11.—
12 »	. . . . .	»	37. 4.—	6 »	Serata della Prima attrice .	»	—.—.—
13	. . . . .		8.14.—				
14	. . . . .	»	37. 4.—	7 »	. . . . .	»	42. 6.—
15 »	. . . . .		6.—.—	8 »	. . . . .	»	13. 8.—
16 »	. . . . .		18.19. 6	9 »	. . . . .	»	50. 7.—
17 »	. . . . .		13.19.—		Quinto della festa		
18	. . . . .		15.11.—		da Ballo delli		
19	. . . . .		7.19.—		7 suddetto .	»	32.13.—
20	Serata del primo uomo Blanes	»	—.—.—	10	. . . . .	»	3. 3.—
				11	. . . . .	»	21. 9.—
21	. . . . .		9.17.—	12	. . . . .	»	—. 9.—
22 »	. . . . .	»	45. 5.—	13	. . . . .	»	20. 1.—
23 »	. . . . .	»	20. 2.—	14	. . . . .	»	17.11.—
24	. . . . .	»	54. 8.—		Quinto della festa		
25	. . . . .		41.15. 6		da Ballo de' 14 d.°		51. 5.—
26	. . . . .	»	29.19.—	15 »	. . . . .		37.14.—
27	. . . . .	»	16. 5. 6	16	. . . . .	»	11.19.—
28 »	. . . . .	»	7.16.—	17	. . . . .		24. 1.—

Quinto della festa da Ballo de' 17 d.° . . . L. 4. 8.—
18 febbr. . . . . . » 8. 9.—
19 » . . . . . 8. 9.—
20 » Serata del Bazzi 7. 9.—
21 » . . . . . —.—.—
Quinto della festa da Ballo de' 21 d.° » 61. 4.—
22 . . . . . » 13. 3.—
23 . . . . . 12.18.—
24 . . . . . 26. 7.—
Quinto della festa da Ballo de' 24 d.° 27.15.—
25 . . . . . 11.17.—
26 febbr. . . . . . L. 5.14.—
27 » . . . . . 44. 8.—
28 . . . . . » 64. 7.—
Quinto della festa da Ballo 28 detto » 131.14.—
1° marzo. . . . . 42.10.—
2 » Non si fa recita. Quinto della festa da Ballo . . » 23.11.—
Più per prodotto del Quinto di abbonati . . » 1043. 2.—
L. 2761. 9. 3

Prodotto della Compagnia Comica Bazzi e Belloni delle Recite fatte dalli 20 aprile alli 19 maggio anno suddetto 1802, come sotto:

20 aprile, per Quinto . L. 7.10—
21 » . . . . . » 6. 1.—
22 » . . . . . » 6.13.—
23 » Perdita . . » —.—.—
24 » . . » —.—.—
25 » . . . . . » 25.18.—
26 » . . . . . 7. 8.—
27 » 50. 2. 9
28 . . . . . » 18.12.—
29 » . , . . » 12. 9.—
30 » . . . . . » 6.13.—
1° maggio . . . 2. 6.—
2 . . . . . » 28. 5.—
3 . . . . . » 28.10—
4 . . . . . » 24. 4.—
5 . . . . . 3.13. 6
6 » . . . . . 20. 5.—
7 » . . . . . 3. 8.—
8 . . . . . » 19. 6.—
9 . . . . . » 31.11.—
10 . . . . . » 47.—.—
11 . . . . . 12. 2.—
12 maggio . . . L. 16.16.—
13 . . . . . 1. 6.—
14 Perdita . . —.—.—
15 » . . » —.—.—
16 » . . . . . 12.10.—
17 Serata delle due prime donne . » —.—.—
18 . . . . . » 1.14.—
19 . . . . . » 15. 5.—
Più per prodotto del Q.to de' Abbonati . . 282.14.—
Totale prodotto L. 692. 5. 9
Si deducono per pagate alla stessa Compagnia come da confesso per la dotte de' Palchi stateli accordato, e non pagato da' Palchettisti . . » 326.—.—
L. 366. 5. 9

Prodotto della Compagnia comica Paolo Bazzi e Socio delle Recite fatte dalli 19 agosto alli 2 settembre detto anno 1802, come sotto:

19 agosto, per Quinto . L. 4. 2.—
20 » Perdita . . —.—.—
21 » . . . . . » 6.—.—
22 . . . . . 9.17.—
23 . . . . . » 16. 3.—
24 . . . . . » 2.15.—
25 agosto, Perdita . . L. —.—.—
26 » . . » —.—.—
27 » » . . » —.—.—
28 » Serata del Capo comico Paolo Bazzi . . » —.—.—

29 agosto	. . . .	L.	20.15.—	2 sett.	. . . . .	L.	5. 9.—
30	. . . . .	»	15.16.—	Più il prodotto del Quinto de' Abbonati	. .		80.—.—
31 »	Serata della Prima donna .	»	—.—.—				
1° sett.	. . . . .	»	—.12.—		Totale prodotto	L.	161.19.—

Prodotto della Compagnia comica Panni per il Sesto delle Recite fatte dalli 5 settembre alli 13 ottobre detto anno 1802, come sotto:

5 sett.,	per il Sesto .	L.	17. 7.—	27 sett.	. . . . .	L.	7.10.—
6 »	Simile . .	»	10. 5.—	28	. . . . .	»	4.—.—
7 »	. . . . .	»	12.17.—	29 »	. . . . .	»	4. 7.—
8 »	. . . . .	»	15.18.—	30 »	. . . . .	»	13. 1.—
9	. . . . .		8. 2.—	1° ottobre	. . .	»	2.—.—
10 »	. . . . .	»	1. 6.—	2 »	. . . . .	»	13.13.—
11 »	. . . . .	»	21. 5.—	3 »	. . . . .	»	8. 9.—
12	. . . . .	»	22.14.—	4	. . . . .		19.10.—
13	. . . . .	»	4.16.—	5	Serata della Prima donna .	»	—.—.—
14	. . . . .	»	11. 7.—	6	Non si è recitato	»	—.—.—
14	. . . . .	»	4. 5.—	7 »	. . . . .	»	11. 8.—
16 »	. . . . .		7. 9.—	8 »	. . . . .	»	16.15.—
17	Perdita . .	»	—.—.—	9 »	. . . . .		29.18.—
18 »	. . . . .	»	9. 5.	10 »	. . . . .	»	52.10.—
19 »	. . . . .	»	29. 8.—	11 »	Serata dei piccoli ballerini . .	»	—.—.—
20 »	. . . . .	»	11.13.—	12 »	. . . . .	»	15. 4.—
21	. . . . .	»	17.—.—	13 »	. . . . .	»	21.15.—
22	. . . . .	»	21.10.—	Più il prodotto del Sesto de' Abbonati	. .	»	312. 6.—
23	. . . . .	»	2.16.—				
24	. . .	»	—.—.—				
25	. . . . .		27. 3.—				
26	. . . . .	»	26. 5.—				

Prodotto della Compagnia Coppini Saltatori, dalli 23 ottobre alli 19 novembre 1802, come sotto:

23 ottob.	Prodotto del Q.to	L.	10. 6.—	12 nov.	. . . . .	L.	11.19.—
24	. . . . .	»	20.12.—	13 »	. . . . .	»	4. 5.—
31	. . . . .	»	14.19.—	14 »	. . . . .	»	18. 4.—
1° nov.	. . . . .	»	—.12.—	15 »	. . . . .	»	6. 9.—
2 »	. . . . .		2.14.—	16 »	Serata del saltator Milanese	»	—.—.—
4 »	. . . . .	»	—.19.—	17 »	. . . . .	»	—. 2.—
7 »	. . . . .	»	—. 6.—	18 »	. . . . .	»	2.—.—
8 »	. . . . .	»	19.19.—	19 »	. . . . .	»	11. 4.—
9	. . . . .	»	31. 8.—			L.	233.16.—
10	. . . . .	»	37. 6.—				
11 »	. . . . .	»	40. 2.—				

Prodotto del quinto del Fisico Meccanico Riccardo di Mancianella dalli 23 novembre alli 28 detto, come sotto:

23 nov., Quinto . .	L. 25.—.—	27 nov.	L.	—. 1.
25	12.13.—	28 »	»	15.15.—
			L.	53. 9.—

Le quali lire 53.9 come sovra si sono condonate al suddetto fisico meccanico per la sua estrema miseria per essere impossibilitato a partire; e non si pongono in colonna entrata Cassa.

1803 - 22 febbraio. Contanti ricevuti dalla cittadina Marta Coleoni in rimborso d'altri anticipateli alla Compagnia comica sotto il giorno 27 dic. L. 1650.—.—

La detta Compagnia diretta dalla comica Coleoni ha rappresentato tutto il Carnevale dalli 26 decembre 1802 alli 22 febbraio 1803; ed ha ottenuto dalla Società l'esenzione del quinto quale fu accordata dal Direttore con la condizione che ceda alla ragione di esiggere l'annualità de' Palchi come per detto Carnevale non fu da med.mo pagata.

Giacomo Serafini Impresaro d'opera Buffa ha fatto rappresentare dalla sua Compagnia cinquanta recite, ha ottenuto dalla Società del Teatro mediante sua petizione, l'esenzione del quinto, ed il prodotto dell'annualità de' Palchi che sono L. 326, quale fu pagata dal Direttore, come da ricevuta, e fu esatta dal Segretaro Sig.r Manteliari, che ne deve il rimborso, e ne darà conto alla Società sudetta.

Lorenzo Pani ha fatto rappresentare dalla sua Compagnia dalli 27 ottobre alli 6 dicembre 1803 ed ha ottenuto dalla Società il condono del quinto, e il pagamento dell'annualità in L. 326 che le fu pagata dal Direttore e ne deve avere il rimborso.

Paolo Balbis
per la direzione del Teatro.

Novara, li 28 Xbre 1803.

X.

1802. - Nota di provviste per il Teatro. 1802 alli 10 giugno - Novara.

Deve il cittadino Paolo Balbis direttore del Teatro alli citt.i Angelo Cucchi e compagni quanto segue:

Bocali 45 Sorbetti assortiti a L. 3.10	L.	157.10.—
Bocali 70 Limonate a fs. 12	»	41.—.—
Bocali 70 Orzate a fs. 10	»	35.—.—
Bocali 30 Fromboese a fs. 10	»	15.—.—
Libbre 19 conserva framboese a fs. 31		30. 8.—
Libbre 11 sale per i gelati a fs. 4		2. 8.—
Libbre 50 ghiacchio	»	3.15.—
Ai facchini	»	12.—.—
	L.	198. 1.—

(Archivio del Teatro di Novara).

XI.

1802. - Nota delli Assistenti e Portinari. 20 giugno.

Servienti al Teatro: in valuta di Milano, coll'occasione della Festa da Ballo per conto della Società:

Ridottiere	L.	3.—.—
Bollettinaro	»	3.—.—
Foglietta	»	3.—.—
Portinaro al Restello	»	3.—.—
Portinaro al Lobbione	»	3. 5.—
Porta	»	6.—.—
	L.	20. 5.—

(Archivio del Teatro di Novara).

XII.

1830.

CARLO FELICE
PER GRAZIA DI DIO
RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME
DUCA DI SAVOIA, DI GENOVA ECC.
PRINCIPE DI PIEMONTE ECC. ECC.

Dalla Società proprietaria del Teatro esistente nella Città nostra di Novara essendoci stato rappresentato il suo divisamento di restaurare esso Teatro, ci ha supplicati, onde vieppiù assicurare il regolare servizio degli spettacoli e del Teatro medesimo, analogamente alle pratiche, e consuetudini anche degli altri Teatri, di volerle concedere i vari favori espressi nel qui unito memoriale. Abbiamo favorevolmente accolte le fatteci supplicazioni.

Epperciò per le presenti di nostra certa scienza e regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio nel concedere alla detta Società a favore di esso Teatro i privilegi e le prerogative espresse nelle risposte fatte di nostro ordine a ciascun capo di domanda dal nostro Primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno, avochiamo a Noi la cognizione di ogni contestazione che potesse insorgere tanto tra la Società ed alcuno de' Socii, quanto per la direzione ed i particolari riguardo agli edifici del Teatro e loro dipendenze, sia nel petitorio, che nel possessorio, ed anche per ragioni tra la direzione stessa ed i capi di compagnia d'attori di qualsivoglia sorta, tra la direzione e gl'impresari di somministranze da farsi dietro speciali convenzioni per servizio del Teatro, fra gli impresari e gli attori per le convenzioni concernenti al servizio temporaneo, e finalmente d'ogni altra differenza suscettibile di discussione giudiziaria tra i capi di compagnia e gli attori per l'eseguimento de' rispettivi loro impegni in cose relative al Teatro, e quelle commettiamo al Senatore Prefetto del Tribunale di Prefettura di detta Città, acciò sentite le parti decida in via sommaria, e senza formalità d'atti, conferendogli a quest'effetto tutta l'autorità necessaria ed opportuna, e

quella eziandio del Prefetto Pretorio. Mandiamo a chiunque spetti di osservare e far osservare le presenti; ed al Senato nostro di Piemonte di registrarle: Che tale è nostra mente. Date in Torino il tredici di Aprile, l'anno del Signore mille-ottocentotrenta e del Regno nostro il decimo

CARLO FELICE

V.º LANGOSCO *P. P. G. Sigilli*
V.º RAGGI
V.º PENSA
GALQUET

Registrato al Controllo Gen. addì 28 Aprile 1830. Reg. 55 Patenti a. 84.

Il M. Uditore capo della 1ª div.
TRAGGIA

XIII.

Privilegi richiesti per il Teatro.

La Società proprietaria del Teatro esistente nella Città di Novara supplica umilmente Vostra Maestà di volerle concedere e confermare per tratto di special grazia e sovrana bontà a favore di detto Teatro li seguenti privilegi:

1. di mantenere a termini del Capo 1 del memoriale a capi del 23 agosto 1782 il Teatro sotto la di lui regia protezione.

S. M. accorda.

2. di confermare la permissione di cui al Capo 2° di esso memoriale di rappresentare in detto Teatro opere in musica, commedie, balli, e spettacoli di qualunque sorta, purchè preceda la licenza del Governo, senza che sia lecito ad alcuno di imporre aggravi agli impresari o rappresentanti di detto Teatro.

S. M. conferma, con che ciascuna opera sia prima sottoposta alla revisione del Governatore, o di chi per esso.

3. di ordinare che niuno possa pretendere esenzione alla porta od in alcun luogo del Teatro sotto qualsivoglia titolo o motivo, a riserva delle persone nominate nel Capo 3° di detto memoriale, cioè il Governatore, Comandante e Maggiore della Piazza, ed a riserva altresì del Generale Comandante la Divisione e degli Ufficiali dei Reali Carabinieri di stazione, e di uno degli Aiutanti di Piazza da designarsi dal Governo.

S. M. intende che abbiano l'ingresso gratuito il Governatore, il Generale Comandante la divisione, il Comandante, un Maggiore e un Aiutante della Piazza, oltre l'Ordinanza del Governo e quella del Comandante di piazza, e senza pregiudicio di quanto venne disposto dai veglianti regolamenti riguardo agli Uffiziali di Polizia, ed all'arma de' Carabinieri Reali.

S. M. conferma il disposto dell'art. 4 della Concessione del 1782 nel modo ivi espresso, senza però esecuzion di dritti, e con che l'esercente l'osteria e il caffè venga personalmente approvato dal Governatore.

S. M. conferma parimenti gli artic. 5 e 6 della predetta concessione del 1782, ma non il 7.

4. di confermare parimenti il disposto dei Capi quarto, quinto, sesto e settimo del ripetuto memoriale a capi.

5. d'interdire l'ingresso al palcoscenico a chiunque, salvo alle persone aventi parte allo spettacolo, ed ai direttori i quali soli saranno incaricati della polizia del medesimo, salvo renderne conto direttamente al Governatore, od a chi ne fa le veci.

S. M. accorda, ad eccezione però degli Uffiziali ed agenti di polizia, che vi si recassero d'ordine del Governatore o del Comandante.

6. di rendere obbligatorie per tutti i socii le determinazioni della Società anche per ciò che può riguardare le spese e restaurazione, addattamento, e decorazione del Teatro quando concorra il voto di due terzi de' socii, salvo al dissenziente di ritirarsi dalla Società mediante il rimborso del valore del palco.

S. M. accorda.

7. di avocare a se ogni contestazione, che potesse insorgere tanto tra la Società, ed alcuno de' soci, quanto fra la direzione ed i particolari riguardo agli edifizi del Teatro e loro dipendenze tanto nel petitorio che nel possessorio, ed anche per pigioni tra la direzione stessa ed i capi di compagnia d'attori di qualsivoglia sorta, o denominazione, tra la direzione e gli impresari di somministranze da farsi dietro speciali convenzioni per servizio del Teatro, fra gli impresari e gli attori per le convenzioni concernenti al servizio temporaneo, e finalmente d'ogni altra differenza suscettibile di discussione giudiziaria tra i capi di compagnia, e gli attori per l'eseguimento de' rispettivi loro impegni in cose relative al Teatro, e commetterne la cognizione al Senatore Prefetto

S. M. avoca e commette nella conformità spiegata nelle lettere patenti di approvazione del presente.

del Tribunale d'essa città, affinchè sentite verbalmente e sommariamente le parti, ed escluso l'intervento d'ogni patrocinante anche con veste di patrocinatore speciale provveda sempre sul campo anche in via economica avuto solo riguardo alla verità dei fatti, conferendogli per questo ogni annessa, connessa e dipendente l'autorità necessaria, ed opportuna, ed anche quella del Prefetto Pretorio.

S. M. autorizza, senza pregiudicio però dell'autorità del Governatore nei casi straordinari, in cui stimasse di ingerirsi.

8. di conferire a ciascuno dei direttori rappresentanti la Società supplicante e loro fungenti funzioni, la facoltà di pronunciare e decidere in via economica su tutte le difficoltà, che potessero elevarsi tra i capi di compagnia d'attori, ed i particolari per fitto de' palchi, per assegnamento de' posti, e per entrate gratuite, come anche su quelle non suscettibili di discussione giudiziaria tra i capi di compagnia, e gli attori relativamente alle rappresentazioni, parti ed altri minuti oggetti di servizio, autorizzandoli altresì a richiedere ove d'uopo le autorità incaricate del mantenimento dell'ordine e della polizia ne' Teatri, perchè siano eseguite le loro decisioni coll'impiego de' mezzi che sono in loro potere, ed anche con quello della forza armata.

V.° *d'ordine di S. M.*
FRALQUENT

(Archivio del Teatro di Novara).

XIV.

1830. - Società del Teatro.

Ill.mo Signore,

La Società proprietaria del Teatro esistente in questa Città riportò da S. R. M. le patenti in data del 13 aprile ultimo scorso con le quali concede alla medesima li diversi favori espressi nel Memoriale a Capi annessi alle stesse R. Patenti; avendo la prefata S. M. per quanto si riferisce al Capo 7° di detto Memoriale

avocato a sè tutte le cognizioni di tutte le contestazioni che potessero insorgere tra la Società, le persone, e gli Attori ivi indicati, riguardo ai punti in esso capo settimo specificati, e quella commise al S.r Prefetto di questo R. Tribunale, acciò sentite le parti decida in via sommaria, e senza formalità di atti conferendogli a tal effetto tutta l'Autorità necessaria, ed opportuna e quella eziandio del Pre fetto Pretorio.

Le quali Regie Patenti emolumentate, vennero registrate nei debiti Ministeri, non che presso il Reale Senato di Torino, e desiderando la stessa Società di farle registrare anche nella Segreteria di questo Regio Tribunale di Prefettura, le presenta alla S. V. Ill.ma.

Supplicandola si degni mandar le medesime registrare nei Registri di questa Segreteria unitamente all'annessovi Memoriale a Capi per essere il tutto osservato secondo la sua forma, mente e tenore.

CAROTTI — *Causid.* MARESCOTTI

Visto: Si mandano registrare nelli Registri del Tribunale per essere osservate secondo la loro forma e tenore, le narrate R. Patenti delli 13 scorso aprile col Memoriale, e risposte a Capi e declaratoria del R.° Senato delli 7 pure scaduto maggio.

Novara, li 28 giugno 1830.

MATTEI — GIOVANETTI, *Segret.*

XV.

1831. - Contratto per un lampadario.

In virtù della presente scrittura privata, la quale deve aver forza di pubblico atto, ed in qualsiasi miglior modo a termini delle veglianti leggi, il Signor Ingegnere Agnelli, nella qualità d'incaricato dai Compadroni del Teatro di Novara pel riattamento di esso, ha convenuto col Sig. Felice dell'Acqua negoziante di cristalli che abita in questa città nella contrada del Rebecchino N. 4052, che questi debba fabbricare un lustro ossia grande lampada simile nel disegno e nella forma a quella dell'I. R. Teatro della Cannobiana, però del diametro di braccia due milanesi, ed altezza in proporzione da determinarsi dall'ing. delegato. Avrà il detto lustro l'armatura in ferro della portata di dodici *argants*, coi riverberi inargentati a fuoco, forati dai condotti a baciletti di latta per lo scolo dell'olio, colle sagome di rame sugellate e dorate con oro fino così detto *a mordente*, guarnito con gotteria tutta di cristallo fino di Boemia. Il lustro verrà dal Signor dell'Acqua posto in opera nel Teatro di Novara, ed a suo carico saranno le spese d'imballaggio, condotta, viaggio e dimora delle persone incaricate alla sua collocazione, restando a solo carico della Società del detto Teatro le spese di dogana e quelle de' cordaggi per tenerlo sospeso.

Tutto quanto sovra si è convenuto fra le parti per la somma di lire milanesi 1950 da pagarsi dalla Società del Teatro di Novara all'Intraprenditore in buone monete d'oro al corso della piazza di Milano quando il lustro posto in opera sarà riconosciuto di lodevole esecuzione e collaudato.

Convengono le parti che tale scrittura non sortirà il suo effetto se non dopo ottenuta l'adesione della delegazione dei Compadroni del Teatro di Novara, per il che l'ingegnere sottoscritto si obbliga di presentarla alla sullodata delegazione

nel termine di venti giorni decorribili dalla data della presente, e nello stesso tempo di rendere avvertito il Signor Felice dell'Acqua delle prese determinazioni.

Le quali cose riconoscendo vere e scritte di comune consentimento le dette parti hanno posto la loro firma alla presenza de' due testimoni pure sottoscritti.

(Seguono le firme).

(Archivio del Teatro di Novara).

XVI.

1831. - Contratto per le pitture sulla volta del Teatro.

In vista della presente scrittura privata, la quale dovrà aver forza di pubblico atto, ed in qualsiasi miglior modo a termine delle veglianti leggi, il Sig. Ingegnere Agnelli nella qualità d'incaricato dai Compadroni del Teatro di Novara pel riattamento di esso, ha convenuto col Sig. Aristomene Ghislandi che questi debba eseguire sulla volta del Teatro di Novara un dipinto a tempera in forma di Velario ricco di figure a diversi gruppi consimile al progetto migliore fra i quattro presentati da eseguirsi nell'Imp. e R. Teatro della Scala, ed encomiati dall'Accademia delle Belle Arti di Brera.

Per l'esecuzione dell'opera il Sig. Ghislandi si obbliga di aver compagni di conosciuta abilità, e di associarsi li sottonominati valenti artisti, cioè per i lavori d'ornato il Sig. Marco Antonio Trifoglio, e per la figura il Sig. Gio. Batt. Airaghi e in mancanza del quale i Sig. Vitale Sala o Bellosio.

Dovrà il sott. Ing.re dare avviso al Sig. Ghislandi almeno un mese prima del tempo che dovrà incominciarsi il lavoro, il quale dovrà ultimarsi per l'epoca che dallo stesso ing. delegato verrà stabilita.

Durante il tempo dell'opera la Società del Teatro somministerà una decente abitazione per gli artisti, che non saranno meno di sei, nè più di otto, e verrà pure accordato un manuale, e preparato il ponte di servizio, le secchie, sedie ecc. mentre tutte le altre spese di trasferta, d'alimento, di colori, di lumi ecc. saranno a carico dell'intraprenditore.

I sottoscritti sono venuti a tale convenzione per la somma totale di lire milanesi 5000 da pagarsi un quarto appena incominciato il lavoro, e gli altri tre quarti quando l'opera sarà ultimata e collaudata dal Sig. Architetto direttore dell'opera e dal celebre Pittore Pelaggio Palaggio.

Il pagamento verrà fatto dalla Direzione del Teatro di Novara al Sig. Ghislandi in buone monete d'oro al corso della piazza di Milano.

Convengono le parti che tale scrittura non sortirà il suo effetto se non dopo ottenuta l'adesione della delegazione istituita dalla Società del Teatro di Novara pel suo adattamento, per il che l'Ing. sottoscritto si obbliga di presentarla alla sullodata delegazione nel termine di 20 giorni decorribili dalla data della presente, e nello stesso intervallo di tempo di rendere avvertito il Sig. Ghislandi delle prese determinazioni.

Le quali cose riconoscendo vere e scritte di comune consentimento, le dette parti hanno posta la loro firma alla presenza di due testimoni pure sottoscritti.

Pittore Aristomene Ghislandi
Sig. Antonio Agnelli
Avv. Franc. Rovida *testim.*
Antonino Tosi *testim.*

XVII.

1832. - Annotazioni sopra il ristauro del Teatro di Novara nel 1832 dell'ing. Agnelli.

La città di Novara mentre da pochi anni va acquistando in lustro pei nuovi fabbricati in buona architettura costrutti, per gli stabilimenti di pubblica benefi cienza ricchi di rendita, e di grandiosi palazzi, fra i quali meritevole d'osservazione è l'Ospitale Maggiore di Carità, il Seminario, un vasto edificio ad uso di pubblico mercato; e per le strade lastricate alla foggia di Milano, e pei portici con vera maestria rinnovati ed a bella forma ridotti con colonne di granito.

Mentre i suoi cittadini danno opera onde vengano decorate le piazze e le chiese con opere per squisita arte riputatissime, per cui i primi artisti di Europa, come Marchesi, Torwaldsen e Palaggi, stanno costruendo statue, bassirilievi, e dipingendo quadri, il solo Teatro, proprietà d'alcuni tra i più distinti cittadini, era reso dal tempo sporco, ed indecente e per antiche costruzioni, meschino nell'ingresso, incomodo e mal decorato; la qual cosa faceva spiacevole contrasto colla operosità negli accennati abbellimenti, e col facile confronto del più bel Teatro del mondo, che si trova nella vicina Milano.

Statuti antichi e riforma d'essi.

Difficile riusciva il riformarlo stando agli statuti della Società dello stesso Teatro approvati da Re Carlo Emanuele III fino dal [. . . . .] nel quale prescrivevasi che qualunque opera relativa al Teatro doveva essere ad unanimità dei voti dai Compadroni approvata.

Ottenuta nel 1831 da S. Maestà la riforma degli statuti e revocata la suddetta disposizione venne subito determinato di addattare il Teatro in foggia moderna e con saggio consiglio si rivolsero i Compadroni all'Esimio Architetto Cav. Canonica in Milano, celebre autore di varie Fabbriche di Teatri e specialmente del Carcano in Milano, di quelli di Cremona, Brescia, Mantova, onde sentire qual partito trarsi potesse dall'attuale Teatro, mentre come suole sempre addivenire nelle cose in cui molti vi hanno ingerenza, poco concordi riescivano le opinioni.

Progetto del Cav. Canonica.

L'Architetto Cav. Canonica visitato il vecchio nostro Teatro, con sua relazione delli 25 maggio 1831, dopo di aver dimostrato non potersi ampliare la platea e quindi introdurre un numero di palchi maggiore degli esistenti, si limitava a suggerire le seguenti modificazioni:

1° Riformare l'atrio d'ingresso con dare un nuovo accesso alla corsia « de' palchi separato da quello della Platea e facendo una nuova cucina sotterranea ad uso della Trattoria.

(TAVOLA a)

« 2° Regolarizzare l'interno della platea colla costruzione dei parapetti dei palchi a curva continua con verniciatura lucida in tinta bianca, colle sole corniciature dorate senz'altro. Sostituire per coperto della platea un plafone di canne

intonacate con pochissima curvatura, dipinto con ornamenti leggeri a chiaro scuro,
« ed anche coloriti a foggia di velario: Rinnovare la decorazione del proscenio
« e riformare lo zoccolo della platea con muro da ridursi a stucco lucido tinto
« a marmo.

« 3° Trovando impossibile di combinare coll'area dell'attuale Teatro i locali
« di servizio del palco scenico, suggeriva di dividere la bottega del Falegname
« e di formarvi sotto la stessa bottega alcune camere per le comparse e per i
« figuranti: lasciando finalmente all'architetto che sarebbe stato delegato alla
« Direzione dei lavori, che del dettaglio delle opere da eseguirsi si occupasse. »

Nomina dell'Ing. Agnelli.

Dalla Società del Teatro fu scelto l'Ingegnere sottos.to perchè si facesse carico delle osservazioni dell'architetto Cav. Canonica, procedesse dappoi ai disegni, alla descrizione ed alla perizia delle opere nominando contemporaneamente una Commissione fra i membri della stessa Società per provvedere a quanto occorreva per l'esecuzione.

Armatura del tetto. - (TAVOLA I>).

Molte difficoltà presentava la forma del vecchio Teatro onde essere ridotto a foggia moderna, e fra queste non era certamente ultima quella della mal costrutta armatura del tetto e la bassa posizione delle catene (ossia Fondi di Capriata) che appena lasciavano luogo ad una tela tesa in piano che serviva di coperto alla sala.

Il sotto palco ossia plaffone della platea del Teatro doveva avere la forma di una superfice curva da determinarsi secondo i più rigorosi principî della Fisica nel mezzo di cui si doveva calare la grande lampada per illuminare la platea e all'estremità sopra il palcoscenico vi doveva essere colocato l'orologio. Erasi dunque nell'alternativa o di parificare per la detta costruzione l'intero loggione, cosa esternamente sgradita, perchè riducevasi il teatro già troppo piccolo a minore capacità, ovvero di riformare l'intiero tetto rialzandolo, per la qual cosa era d'uopo fare opera considerevole, dispendio di denaro e di tempo. Considerata poi la mancanza di legname in paese, alla costruzione, la corrosione che avevano all'estremità le catene esistenti, la posizione di esse, poichè una trovasi nel bel mezzo, spazio che si voleva vuoto per la lumiera, non vi fu altro ripiego che quello d'immaginare un nuovo congegno il quale qui trovasi disegnato (alla Figura X, G, B).

Gli avvantagi che ottiene questa armatura sono quelli di avere tutta la necessaria solidità, di far uso di legname di molto minor larghezza, e di lasciare sgombro il solaio, onde rinovando con questo sistema i tavoletti sovrastanti la platea, e trasportando, ed adornando gli altri, si ottene quello che nella ristrettezza del tempo era piutosto un desiderio che una possibile essecuzione.

Ultimato l'adatamento del coperto ed addottato il sistema di coprirne una porzione con tegole di cristallo se ne ebbe l'avvantaggio di avere il solaio bene illuminato di giorno, per cui si può subito rilevare se qualche goccia d'acqua cade a recar danno all'armatura, alla soffitta od al plafone, come anche comodo ed utile riesce per prepararvi gli *argants* per la gran lampada, per pulirla e per regolarvi l'orologio senza soccorso di lumi.

Nuovi camerini ed addattamenti varî.

Nello stesso tempo si aprì un apposito passaggio pei suonatori che prima attraversavano la Platea per portarsi nell'orchestra [1]. Fu loro assegnato un locale conveniente per riporre le casse degl'Istrumenti, mantelli, ombrelli ed i capelli, essendo stato possibile agli stessi il tenerlo in capo, come si faceva per lo passato.

Si costruirono dieci camerini pei virtuosi oltre ad alcune camere per le comparse militari, pei figuranti tanto maschi che femine e pei coristi; una comoda sartoria, una camera per il Direttore degli spettacoli, un decente e comodo alloggio per il machinista con bottega, ripostiglio per le quinte, una camera per l'illuminazione con unito il magazzino del olio, un sito di deposito dei scenari, camera per gli attrezzi, decenti latrine per il servizio del palcoscenico, il tutto in muratura con calce. Locali che mancavano tutti, la maggior parte, ed i pochi che esistevano erano costrutti in legno, mal disposti ed atti ad essere facile causa d'incendio al Teatro.

Si sono pure sopresse due scale esterne costrutte in legno le quali poste sul palcoscenico servivano per dare accesso ai vecchi camerini, e si sono a queste sostituite comode scale di sasso poste nel interno dei fabbricati laterali, per cui il palco scenico sgombro dagli ogetti relativi all'illuminazione delle quinte, e degli scenari non usati nello spettacolo e delle scale che vi occupavano un considerevole spazio acquistò moltissimo in capacità, e si è reso suscettibile per maggiori e meglio decorati spettacoli.

Colla formazione dei sudetti Locali si sono occupati siti che erano di nessuno profitto, per cui si ottenne l'intento di procurare al Teatro i Locali richiesti senza aumentare l'area del suo fabricato.

Fu pure dal ingeniere sottoscritto proposto e quindi eseguita una grande finestra semicircolare del diametro: 5.45. chiusa con anta a cristallo nel muro posteriore al Teatro al fondo del palco scenico, della quale credo doversene far cenno per l'utile incalcolabile che ha prodotto all'epoca dei lavori eseguiti colla luce del giorno: servirà poi, quella apertura del tratto successivo a dar aria, ed a render fresco il Teatro nella calda stagione, a dar aria, luce nella prova degli spettacoli della musica, con risparmio dei lumi, ed a rendere il palco scenico servibile per dipingere i scenari al cui uso fin ad ora mancava un Locale.

Latrine e palchi al 4º ordine.

Le latrine in quasi tutti i Teatri producono una spiacevole sensazione fra i divertimenti per essere quasi sempre collocate in quello spazio nell'ultimo ordine dei palchi che resta libero per il non continuato giro delle scale; così erano colocate nell'interno del Teatro di Novara, mal costrutte, immonde ed indecenti, esalavano una puzza impossibile per mancanza di contatto d'aria libera: furono queste disposte e furono continuate le scale, al quarto ordine corrispondente a quelle del loggione ove si sono lateralmente od a contatto col proscenio costrutti dei novi palchi. Le sudette scale liberate così dalle immonde latrine, e protratte al superiore ordine hanno potuto appagare il desiderio della Società del Teatro, la quale voleva che il Loggione fosse in communicazione colla platea come si pratica in alcuni Teatri di Torino e di Milano, danno a questi accesso e potranno

[1] Ora di nuovo costrutta contiene mobili in ferro a vernice illuminati da riverbero a cristalli. (Aggiuuta nel ms.).

servire nel caso che, come sembra essere intenzione della Società del Teatro, si voglia, ad imitazione di alcuni Teatri in Torino e Milano, riunire il loggione alla platea.

Le latrine furono colocate al terzo ordine dei palchi, ma in sito conveniente e costruito in modo conveniente e colla dovuta precauzione, per cui non vi è puzza, nè altro indizio speciale della loro esistenza.

Camerini.

Fu pure cura dell'Ingegnere di procurare ad ogni palco il comodo di un contro camerino, il che certamente non fu agevole cosa in area cotanto limitata.

Volta. Stuffe.

Fra i principali difetti del vecchio Teatro si poteva annoverare il non essere armonico, ed il freddo che nell'invernale stagione vi era insopportabile. La causa principale proveniva dall'essere il Loggione scoperto ed in comunicazione con tutto il solaio, non solo della platea e del palco scenico ma ben anche delle scale di ridotto e dei fabbricati laterali. Si sarebbe a tanto difetto portato ripiego col chiudere il loggione con un muro a plafone, con separare il solaio della platea da quello del palco scenico che deve di necessità rimanere aperto per il movimento delle scene e con collocarvi due grandi stufe alla Russa, una sotto il proscenio, l'altra sotto la platea costrutta in modo da spargere il calore sul palco scenico, nella Sala del Teatro, e nel vestibolo col mezzo di condotti di ferro colle necessarie bocche ripartite nei suddetti locali; l'esecuzione delle stufe fu affidata ad abile artista, il Sig. Giacomo Martinetti, e furono costrutte in modo da portare il Teatro a quel grado di calore che più si desiderava.

Vestibolo.

Piacque all'Ingegnere Direttore dell'opera, il pensiero di fare al Teatro un vestibolo circolare che colla sua elegante forma presentasse un piacevole aspetto al primo ingresso in questo luogo di ricercati divertimenti, e colla sua capacità e collocazione dasse un facile sfogo alle corsie dei palchi ed alla stessa platea e presentasse un accesso al nuovo Caffè, il quale composto di una sala di discreta dimensione, servisse d'abbellimento e procurasse comodo ai concorrenti.

Ma la ristrettezza dell'area, parte della quale doveva essere occupata dalle scale d'accesso ai palchi, dei camerini al piano terreno ad uso dell'impresa, del portinaio, ed al piano superiore dai contro camerini per alcuni palchi, e la necessità di conservare un pozzo unico per il servizio di tutto il Teatro, presentavano sì fatte difficoltà che a primo aspetto sembravano insuperabili, alle quali però il sottos.to Ingegnere si lusinga d'avervi trovato un conveniente ripiego.

Curva della Platea.

Argomento di moltissime quistioni fu fra i dotti la scelta della curva da darsi alle sale dei pubblici spettacoli; alcuni appoggiavano le loro viste alle qualità fisiche dell'onda sonora ed alle proprietà geometriche delle curve, chi all'esperienza delle varie forme delle platee esistenti, altri infine appoggiavano il loro giudizio all'analisi ed all'autorità degli antichi Teatri.

Chi si pone ad un esame delle cose da vari e celebrati autori discusse può facilmente ridurre la curva a queste principali, per le quali tutte militano solidissime ragioni, dal semicerchio in uso presso gli antichi, al semicerchio allungato da linee parallele divergenti o convergenti ed al semicerchio continuato da due curve e finalmente all'ellissi.

Nel riformare il Teatro di Novara si doveva aver sott'occhio la sua piccolezza, la curva nella sua origine costrutta e l'ingente spesa alla quale si doveva andare incontro qualora per qualche strana teoria si volesse pensare a riformarla di nuovo.

Si tenne dunque la già esistente composta di un semicerchio del diametro di M. 12 continuato da due linee tangenti a questo e parallele all'asse del Teatro nel rapporto di uno a due col diametro stesso del semicerchio.

Nè questo metodo venne abbracciato senza maturo esame, dispiacendo di dover escludere la forma adottata nel Teatro di Milano, alla quale potevasi, modificando la nostra esistente, ridurre; ma considerate le modificazioni che a primo aspetto sembravano di poco momento, si trovarono di una entità imponente, poichè era d'uopo di distruggere almeno la metà della platea, alterando la forma di molti palchetti che essendo di particolare proprietà difficilmente vi avrebbero acconsentito; tanto più che a loro danno sarebbe la novità riescita, poi rimpiccolivasi sensibilmente la platea coi due lati in curve divergenti, e finalmente rinnovare si doveva per intiero il proscenio rendendosi di molto minima l'apertura del palco. Dopo tutto questo, qual'utile per la parte ottica od acustica del nostro Teatro? Non è qui luogo di discussioni teoriche, mi basta solo di convalidare il già fatto coll'autorità di antiche e moderne costruzioni della stessa specie.

Primieramente dirò che la forma circolare è da tutti chiamata la più perfetta, e come tale adottata nella costruzione di quasi tutti i teatri antichi.

Ad alcuni inconvenienti di questa forma per servire al genere dei moderni spettacoli ed all'indole dei nostri costumi, si pensò rimediare col prolungare i lati della semi circonferenza. Distintissimi architetti nelle più splendide opere che su questo genere esistono, tanto vecchie che recentissime, preferirono questi lati in linee rette.

Ne sia valida prova di questa osservazione il magnifico Teatro Farnese, disegno dell'Alcotti e terminato dal Bernini, confermato nei due lati in linea retta che conterminano in una semi-circonferenza, quello di Bologna immaginato dal valente Ing. Antonio Galli e gli antichi di Milano e di Napoli. Ma di maggiore autorità sono il Teatro D'Argentina in Roma costrutto sul disegno del Conte Teodoli e quello di Manheim reputatissimo disegno dell'architetto Alessandro Bibiena ?. E fra i moderni basterà far cenno di quello di S. Carlo di Napoli del cav. Niccolini e dell'altro costrutto nel 1826 dal prof. Bettoli nella città di Parma. E all'esempio di questi distintintissimi architetti e di queste splendide opere tanto vecchie che recentissime, noi aggiungeremo essere tale il pensiero del Conte Algarotti e dell'Architetto e Pittore scenico Paolo Landriani, di scrittori in cose di squisito gusto teatrale celebratissime.

Curva della volta.

Principale cura e diligenza per rendere armonico il Teatro, bisognava porre nella costruzione della curva della volta la quale favoreggiasse i rimandi del suono, lo fortificasse e ne impedisse la perdita, e riuscisse la tavola armonica

del Teatro come dai più è denominata, venne adunque costrutta con listelli di legno intonacati di calce affissi a solida centinatura, il tutto sospeso con archetti di ferro con viti mobili, onde al cedere dei travettoni, che posti sulle catene sostengono la centinatura non abbia a risentirsene il plafone.

Altri travetti posti a maggior altezza sostengono la soffitta praticabile e fra questa ed il plafone gira un vuoto che contribuisce al rimando dei suoni.

La superiore curva del sottoposto plafone ha per base la forma della platea e per sezioni trasversali tante elissi coll'asse maggiore di metri sei e coll'asse minore diretto verticalmente al centro del Teatro con metri uno di lunghezza.

L'esecuzione di questo sottopalco non poteva riuscire migliore. Le persone dell'arte che lo dipinsero e gli altri intelligenti e rinomati artisti che attentamente lo considerarono, lo trovarono perfettissimo e finalmente gli stessi cantanti riconoscono a sufficenza sonoro il nostro Teatro prima inarmonico e muto.

Decorazioni.

Eccomi finalmente a far parola della parte decorativa, cioè di quella che riflette le diverse opere tanto architettoniche che di semplice ornato.

Una sala circolare del diametro di Metri 7.40, colle pareti a stucco lucido ad imitazione dell'ammandolato di Verona con tazza dipinta a cassettoni in finto rilievo, opera del pittore Bazzi, illuminata da una lampada in bronzo ed ora a quattro *argants* serve di vestibolo al Teatro; otto arcuate aperture danno accesso dal corridoio al vestibolo e da questo alla platea, alle scale dei palchi ed al caffè. L'occhio sembra soddisfatto dalla elegante semplicità di questo vestibolo.

Dopo un breve corridoio a lati convessi e di bella forma si entra nella platea. Era senza dubbio da tenersi a calcolo la sensazione che a primo aspetto doveva questa apertura allo spettacolo: semplicità non gretta nè triviale, ma giusta intonazione di colori che unisce con grato accordo le varie pareti della platea coi dipinti della volta ornati di buon gusto e di eleganti proporzioni, linee non spezzate nè a rimbalzi ma che prolungate legassero i principali membri architettonici della platea col proscenio, cosa in molti Teatri trascurata, un'armonia squisita nell'insieme delle parti tutte erano poste dall'Ingegnere per iscopo a cui col massimo impegno tentò di giungere.

Sopra uno zoccolo nuovamente costrutto in muro e surrogato all'antico in legno in gran parte infracidito, ridotto a stucco lucido in finto marmo, si appoggia il parapetto dei palchi di primo ordine i quali tutti riuniti formano una fascia che si sviluppa secondo la curva adottata per la platea.

D'essa è tinta in vernice bianca d'argento ornata con guscio a baccello intagliati in oro. Le divisioni dei palchi sono fregiate di colonnelle scanellate con capitello a base dorata e col fusto pure a vernice bianca; a ciascuna colonnetta fu sovrapposto un cigno scolpito in legno e dorato che col movimento del corpo e colle ali spiegate dà l'idea di un sostegno alla superiore fascia la quale facendo funzione d'architrave scorre superiormente a tutti i palchi; posa su questa il parapetto del secondo ordine e così di seguito fino al quarto dove da colonnette più semplici è sostenuta la cornice che si svolge tutt'attorno al plafone.

La fascia ad architrave fu decorata con festoni dorati di carta posta in rilievo a foglie d'alloro e nastri sostenuti da chiodi romani e da teste di corpo che servono anche a portare i braccialetti nelle straordinarie illuminazioni; il palco

destinato per S. E. il Governatore fu dalla città decorato con grand'aquila decorata che sostiene un ricco paneggiamento in velluto cremesi con frange in oro.

La porta d'ingresso della platea ed il proscenio dovevano presentare un carattere di maggior leggiadria nelle proporzioni architettoniche e di eleganza più ricercata negli ornamenti, le dimensioni però obbligate tanto in altezza che in larghezza per la fascia posta all'ingiro sopra i palchi laterali presentarono qualche difficoltà nel dare alla porta d'ingresso proporzioni convenienti; queste superate si credette decorarla col porre sull'archivolto una gola dorata intagliata a baccelli ed all'imposta dell'arco una testa di leone, una ghirlanda d'alloro nel sotto arco e due corone con nastri pei fianchi.

Il proscenio fu decorato con due colonne del diametro di metri 0.62 d'ordine corintio con base attica a capitello a foglie di ulivo sporgenti due terzi del suo diametro, scanellate e ridotte con diligenza a stucco lucido ad imitazione dell'ammandolato di Verona con vernice architravata ricca d'un basso rilievo a due festoni di fratta sostenuti da una lira nel mezzo e da due maschere nei fianchi.

Sopra la cornice due grandi mensole sporgono a sostegno dell'architrave che attraversa il proscenio.

Gli stucchi in rilievo alla porta della platea, i rilievi delle mensole al proscenio, i rosoni chiusi nei cassettoni della soffitta e gli ornati sui parapetti dei palchi di proscenio a ciascuno dei quali fa centro una patera con ritratto di quattro più illustri poeti drammatici italiani sono pregiatissima opera dello scultore sig. Leone Bazzi artista riputatissimo. Degni di lode sono pure lo stuccatore sig. Pietro Cattaneo pei capitelli, modanatura alle cornici ed ornati dell'architrave del proscenio e per le colonne e zoccolo e pareti al vestibolo diligentemente lavorati a stucco lucido, ed il sig. Luigi Clerici che tutte ha eseguite le dorature e vernici.

Paneggiamento dei palchi.

Alle sole tinte di bianco ed oro usate nel teatro, qual colore poteva meglio convenire per il paneggiamento dei palchi che il colore di porpora? Difficile riusciva rinvenirlo nella seta e sempre con grande dispendio, onde fu scelta la lana con frange, cordoni e fiocchi pure di lana dello stesso colore, tanto più che si vide questa adattarsi con meravigliosa vaghezza a bellissime pieghe.

In tal modo con modica spesa si diede al nostro teatro un cattere tutto nuovo d'effetto.

Plafoni.

Seguendo le linee delle colonnette che fregiano la divisione dei palchi fu ripartito il plafone in varii settori sferici con aste d'oro dirette verso il centro, conterminate all'apertura della lampada d'una ghirlanda di fiori; un bel fregio con sfingi e draghi ne forma il contorno, quindi in dieci campi sono collocate le nove muse ed Apollo alternati da dieci trofei relativi alle arti cui presiedono. Dieci chimere sono collocate in altri dieci campi più piccoli sopra alle muse laddove ai trofei sovrastano d ieci baccanti. Differenti ornati d'ottimo gusto servono a compiere il velario al quale sono di mirabile ornamento due Fame ad ali spiegate situate nei triangoli rimasti fra il tondo del velario e la linea del proscenio.

Sommamente lodata la composizione di questo velario dall'Accademia delle Belle Arti in Milano, allorquando fu proposto per il Regio Teatro della Scala, fu con felice esito messo in opera nel nostro Teatro, e se ne devono tributare

distinte lodi all'inventore sig. Aristodemo Ghislandi ed al sig. Marcantonio Trifolio per la buona esecuzione degli ornati nonchè al giovane sig. Giov. Batt. Ajraghi alievo del sommo pittore Pellagio Pallagi il quale alla correzione del disegno ed alla vivacità dei colori ha unito un beninteso effetto prospettico per cui le sue belle figure, sebbene di piccole dimensioni, sono in ogni loro parte distinte dal piano della platea.

Gran lampada.

Una gran lampada a cristalli di Boemia illuminata a dodici *argants* scende dal mezzo della volta; è questa del diametro di m. 1.60 ed è conformata sul disegno d'una tazza d'antica forma etrusca; spande all'intorno la luce nascondendo i lumi, per cui serve ad oggetto d'illuminare senza offendere la vista. Il sig. Felice dell'Acqua negoziante di cristalli in Milano ne fu l'esecutore.

L'apertura circolare della volta da cui discende viene chiusa da una griglia di rame cesellata e dorata di buon effetto.

Fra l'architrave del proscenio e la volta fu collocato l'orologio; in un quadrante circolare contornato d'una corona d'alloro in rilievo dorata si presentano in trasparenza le ore e passando di cinque minuti in cinque; questo lavoro è d'invenzione del sig. Pietro Bertoli abile artista nazionale.

Conclusione.

In mezzo a così variate opere eseguite con un'ammirabile sollecitudine mentre da quasi tutti coloro che visitarono i lavori sembrava impossibile che si potessero condurre a termine per il 26 dicembre, in cui venne il Teatro aperto, bisognerà pure essere indulgenti in alcuni difetti d'esecuzione.

Ciò nullameno di sommo conforto furono all'Ingegnere le parole d'approvazione dette con giudiziosa critica dal celebre pittore ed architetto Pellagio Pallagi chiamato dalla Commissione a collaudare le opere eseguite e del quale giudizio tennesi atto autentico nell'Archivio del Teatro in data delli 6 dicembre.

È pregio infine dell'opera di essere riconosciuti ai membri della Commissione scelti pel ristauro del Teatro i quali cooperarono alla buona riuscita della cosa con attività, zelo e con distintissima intelligenza nonchè agli altri Compadroni tutti del Teatro i quali, animati da spirito veramente patrio vollero che alla magnificenza interna l'esterno corrispondesse, per cui sebbene in stagione molto avanzata si è intrapreso un nuovo fabbricato composto d'un portico e corridoio con scala e superiore appartamento, il primo destinato per chi viene con carrozza al Teatro, ed il corridoio perchè chi sorte non abbia con queste ad incontrarsi.

Il superiore fabbricato poi può ripartirsi in ampie sale che riunite a quella del vecchio ridotto somministrerebbero un conveniente locale per un casino di società, stabilimento tanto desiderato dalla classe più distinta dei cittadini.

Novara, 2 settembre 1836. Ing. AGNELLI.

(Arch. del Teatro di Novara).

XVIII.

1832.

Novara, li 27 7mbre 1832 - in una sala del Teatro.

Radunatisi li infras.ti signori Direttori del Teatro, unitamente alli pure infras.ti signori Procuratori della Società dello stesso Teatro, attesa l'urgenza di provvedere in tempo opportuno per lo spettacolo del prossimo venturo Carnevale sono essi venuti nelle seguenti determinazioni:

P.mo È pregato il sig.r avvocato Serazzi Direttore de' spettacoli a recarsi in Milano per ivi combinare con qualche Impresaro di suo piacimento, uno spettacolo d'opera con un ballo, o con un quintetto, il tutto formato da scielti sogetti ed analoga scielta orchestra.

2.do Raporto alle spese a tutto quanto sovra relative è autorizzato il s.r Direttore predetto ad erogare la somma non maggiore di lire di Milano nove mille.

3.o È pure autorizzato esso s.r Direttore ad accordare all'Impresaro anche il prodotto delle Feste da Ballo, ed un palco di quarto ordine in Proscenico.

4.o Per far fronte alle anzidette spese, trattandosi quasi come apertura di un nuovo Teatro, si prevalerà esso s.r Direttore dei fondi rimasti nel corr.te anno sull'assegno della Città e per il rimanente dell'assegno alla stessa Città per l'entrante anno 1833.

Gio. Caminada *D.re palco* — Gius. Serazzi *Dirett. agli spettacoli* — M.se Tornielli — Gaetano Migliavacca *a nome pure del S.r Conte Gibellini T. B. quai Procuratori.*

XIX.

Novara, li 15 ottobre 1832.

Essendoci stato riferito dal s.r avv. Serazzi Direttore de' spettacoli non essergli riuscito di procurare nè ballo, nè quintetto, con attori di merito, Lo autorizziamo quindi a stabilire lo spettacolo retros.te di sola opera, non eccedendo però nella spesa il limite di cui nella retrost.ta nostra accordatagli facoltà.

Gio. Caminada — Migliavacca Gaetano *Procuratore, a nome pure del Procuratore S.r Conte Gibellini T. B.* — M.se Tornielli *D.re*

XX.

1832. - Contratto coll'impresa Merelli.

Milano, 27 ottobre 1832.

Per la presente scrittura da valere quale pubblico strumento l'avv. Guglielmo Serazzi nella sua qualità di direttore del Teatro di Novara, e anche al sig. Bartolomeo Merelli l'impresa dello spettacolo d'opera a darsi nel Teatro di Novara e nel Carnevale del 1832-33 pross. sotto però l'osservanza de' seguenti capitoli:

1) L'impresario darà nel corso del Carnevale due opere serie, la prima cioè *La Straniera* e la seconda da destinarsi di concerto colla direzione.

2) Le recite saranno trentotto per gli abbonati, oltre quattro serate fuori abbonamento a beneficio degli artisti.

3) Vi saranno cinque feste da ballo, cioè 4 in prima sera ed una dopo mezzanotte; esse saranno a beneficio dell'impresa.

4) In conseguenza di ciò che è stabilito dall'art. 2 essendovi due riposi, essi verranno combinati colla direzione e non potran darsi negli ultimi dieci giorni di Carnevale.

5) Il vestiario e le decorazioni saranno magnifiche e splendide ed in istretto carattere alle rappresentazioni.

6) Le rappresentazioni incominceranno col 26 dicembre pross. e finiranno coll'ultimo giorno di Carnevale.

7) La Compagnia d'Opera e Ballo sarà alla piazza il 5 decembre.

8) Il prezzo del biglietto serale è fissato in Lire una It.e di Piemonte.

9) Pel personale dell'Opera si daranno dall'Impresario i seguenti soggetti, cioè:

S.ra Brighenti Marianna *Prima Donna*
S.r Fabio Forzani *Primo Tenore*
S.r Giuseppe Galante *Primo Basso*
S.ra Vietti Torinese
} con dodici abili Coristi.

Nel caso che al d.° S.r Impresario non riuscisse di persuadere la d.a S.ra Vietti a far la parte di Poletta il med.° provvederà altro soggetto abile per detta parte; la Vietti canterà nella second'opera, e l'Impresario avrà di più lire cento di Milano.

10) L'orchestra sarà come nella nota qui unita sotto la lettera **A.**

11) Tutte le spese serali ed ogni altra relativa ed inerente agli spettacoii sarà a carico dell'Impresario. Nelle dette spese serali, oltre le spese della solita illuminazione, sono pure compresi i lumi della gran lampada della platea e del *quinquè* dell'atrio, come pure gli arganti de' Coristi. Per la lampada e pel *quinquè* l'olio dovrà essere finissimo, onde non si arrechi pregiudizio ai dipinti.

12) La dote da pagarsi all'Impresario della Società del Teatro è fissata in Milanesi lire Sei Mille Sette Cento Cinquanta. Il pagamento della detta dote si farà l'ultimo giorno di Carnevale.

13) Si darà un palco all'Impresario in 4a fila proscenio.

14) A garanzia dell'eseguimento di questo Contratto l'Impresario depositerà a mano della Direzione lire Tremila nuove di Piemonte, oppure darà in Novara una sicurtà solidaria e benevisa alla Direzione per l'esecuzione di questo Contratto, e de' singoli suoi capitoli.

15) L'Impresario sarà tenuto ad uniformarsi esattamente ai regolamenti del Teatro e di Polizia.

16) Tutti i detti capitoli sono fra loro corrispettivi, correlativi ed individui e formanti un sol contratto, in fede di che si sono le parti sottoscritte.

Capit.° aggiunto:

Nel caso che il S.r Merelli non riuscisse di combinare il sud.° spettacolo coi personaggi, e ne' modi sovraindicati, sarà libero al med.° di recedere dal presente Contratto, entro dieci giorni dalla data d'oggi, avvertendo il Direttore sottoscritto mediante lettera per consegna alla posta.

BARTOL. MERELLI — SERAZZI *Direttore* — LEOPOLDO ROBBIA *Testimonio* — GIUSEPPE MANUSARDI *Testim.*

A.

Nota dell'Orchestra a darsi nel Teatro di Novara nel Carnevale 1832-1833:

Il Maestro al Cembalo.
Violini N. 9.
Viola » 1.
Altra viola se il primo violino lo crede necessario.
Violoncello N. 1.
Contrabassi » 2.

Flauto N. 1.
Clarini » 2.
Corni 2.
Primo Oboè Daelli o Becalli di Pavia.
Altro Primo Oboè oppure Primo Clarino.
Primo Violino di spalla.

Inoltre:

Altro 1° Corno
1ª Tromba
1° Trombone
1° Fagotto
} Se vi sono capaci nella Banda, altrimenti forestieri.
1° Contrabasso al Cembalo.

Tutti i Professori forestieri dovranno essere approvati dalla Direzione e dal 1° Violino.

B. MERELLI — SERAZZI *Direttore* — LEOPOLDO ROBBIA *Testim.*
GIUSEPPE MANUSARDI *Testimonio.*

(Archivio del Teatro di Novara).

XXI.

1832. - Altro contratto coll'impresa Merelli.

Milano, li 29 novembre 1832.

Per la presente scrittura da valere quale pubblico Istrumento, il Sig. Bartolomeo Merelli si obbliga a dare per intermezzo nel pross. Carnevale, nel Teatro di Novara, un Quintetto figurato di Primi Ballerini nel seguente modo:

1) Il Quintetto sarà composto da un Primo Ballerino nella persona del S.r Gio. Batta Legros, e di 4 prime Ballerine, cioè la S.ª Clotilde Rossetti, e la S.ª Moriggia, la prima attuale P.ma Ballerina al Teatro Carlo Felice a Genova, e la Seconda allieva della Reale Accademia di Ballo a Torino, non che di altre due Prime Ballerine di Mezzo Carattere che in tal qualità sieno state applaudite in altri Teatri di Provincia.

2) I Quintetti dovranno essere non meno di tre, ciascuno con vestiario e musica differente.

3) Il vestiario sarà come è prescritto per le Opere al Capitolo V° della scrittura dei [27] 8bre corr. anno relativa allo spettacolo del Carnevale.

4) In corrispettivo la Società del Teatro pagherà al detto Sig. Merelli lire Milanesi Mille Otto Cento, diconsi L. 1800, nell'ultimo giorno di Carnevale; più avere del palco in quarto ordine accordatogli nella citata scrittura al Capitolo [13], si darà al detto Sig. Merelli un palco in terz'ordine. Inoltre il biglietto serale è portato a lire 1 e C.mi 20 nuove di Piemonte; ben inteso che il prezzo d'abbonamento dovrà essere di qualche poco minore dei due terzi dell'importo totale dei biglietti, calcolata l'entrata a franchi uno, cioè a sola opera, e così non potrà eccedere le lire nuove di Piemonte venticinque.

I detti Capitoli s'intendono fra loro corrispettivi, correlativi, ed individui, e formanti un solo Contratto, in fede di che si sono le parti sottoscritte.

BARTOL. MERELLI *Impres.* — GUGLIELMO SERAZZI *Direttore*
LEOPOLDO ROBBIA *Testim.* — PIETRO ROTA *Testim.*

XXII.

1832. - Lettere di Bartolomeo Merelli.

Sig. Avv. Guglielmo Serazzi,

A. C.

A termini del Contratto fra noi stipulato, ed a norma delle verbali intelligenze, serva questa mia per dichiarare, che il Contratto sud.°, che avrei potuto entro dieci giorni rifiutare, rimane da me accettato, e restano ferme in conseguenza le Condizioni in esso Contratto stabilite per lo spettacolo d'Opera del p.° v.° Carnevale.

Tanto per Vostra norma, e con vera stima mi protesto

Torino, 5 novembre 1832.

Obl. D. V. serv.
BARTOL. MERELLI.

Milano, il 27 ottobre 1832.

Sig. Avv. Guglielmo Serazzi,

A. C.

Serva la presente per dichiararvi, che qualora il Primo Tenore Sig. Fabio Forzoni, che mi son obbligato a darvi pel p. v. Carnevale, col Contratto d'oggi, non fosse trovato abile, io mi obbligo di cambiarlo.

Tanto a Vostra quiete, e credetemi di cuore

Ob. Dev. Servitore
MERELLI.

(Archivio del Teatro di Novara).

XXIII.

1832. - Regia Segreteria di Finanza per esenzione di dazio.

Genova, addì 22 novembre 1832.

Ill.mi Sig.ri Direttori del Teatro di Novara,

S. Maestà cui nell'udienza di questa mattina ho avuto l'onore di rassegnare la domanda comunicatami dalle SS. LL. Ill.me coll'apprezzata loro lettera del 18 dell'andante mese, si è degnata di accordare la chiesta esenzione del dazio che dovrebbe corrispondersi per l'introduzione nei R. Stati della Lampada in cristallo di cui si fa cenno nella domanda medesima.

Nel rendere di ciò intese le SS. LL. Ill.me e nel prevenirle che vado a dare gli ordini analoghi ond'Elleno profitar possano di tale agevolezza, ho intanto il pregio di dichiararmi coi sensi di distintissima stima

delle LL. SS. Ill.me

G. M. CACCIA.

(Arch. Teatr. di Novara).

XXIV.

1833.

Dichiaro io sottoscritto Bartolomeo Merelli, avere ricevuto dalla Ill.ma Direzione del Teatro di Novara, e per essa dal Sig. Ciovanni Caminada Direttore Fabriciere ed interinalmente anche degli spettacoli, la somma di Lire Milanesi ottomila settecento cinquanta le quali sono, rispetto a lire seimila settecento cinquanta la Dote stabilita pagarmisi per lo spettacolo d'opera del corr. Carnevale, a termini della scrittura di Contratto stabilito coll'Ill.mo Sig. Avvocato Guglielmo Serazzi Direttore degli spettacoli, in data 27 ottobre pross. passato, e rispetto a Lire Cento pel titolo portato al Cap. 9 di detta Scrittura per avere dovuto provvedere altro soggetto per la parte d'Isoletta nell'Opera della *Straniera*, e similmente Lire Mille ottocento pel quintetto di Ballo d'intermezzo dato nel Carnevale stesso, a norma dell'altra Convenzione 29 novembre p.° p.°, costituenti fra tutte e tre le dette somme quella di Lire ottomila seicento cinquanta, che mi vengono pagate da chi sopra, per cui quitto la sullodata Ill.ma Direzione e chi spetta.

Novara, li 19 febbraio 1833.

In fede

BARTOL. MERELLI.

Novara, li 19 febbraio.

La sud.a somma fu da me ritirata.

L. 8650 di Milano

GAUDENZIO CLERICI.

XXV.

1833. - Contratto per il sipario del Teatro.

Il signor Paolo Orlandi avendo eseguito il ristauro del sipario del Teatro di Novara a norma della Convenzione in data 20 ottobre 1832 fatta collo Commissione delegata per la riforma del sud. Teatro, il sott. Ing. dichiara doversi al med.mo la patuita somma di L. 600 di Milano, da pagarsi a norma del convenuto, ripartita in tre parti uguali negli anni 1832, 1833, 1834, ed in fede

Novara, 25 maggio 1833

Ing. AGNELLI.

XXVI.

1834.

Ill.mo Sig.re Sig. Proc. Col.mo,

Giacchè inutili riuscirono le istanze già fatte al Sig. Architetto Cavaliere Canonica p. indurlo a rimettere la parcella de' suoi onorari p. il progetto e disegni da lui eseguiti relativamente al restauro, ed abbellimento di questo nostro Teatro, giusta i concerti presi colla Società in occasione delle ultime adunanze, preghiamo

V. S. Ill.ma a volersi compiacere di far accettare coi fondi presso di Lei esistenti al pref. Sig. Architetto numero cinque doppie di Piemonte di lire cento caduna in gratificazioue p. i detti suoi lavori, accompagnati dai dovuti ringraziamenti della Società.

Di V. S. Ill.ma

Novara, 8 giugno 1834.

(Segue indirizzo n. C.).

XXVII.

1836. - Lettera dell'ing. Agnelli.

Ill.mi Signori,

Onorato dell'incarico di restaurare il Teatro proprio delle SS. LL. Ill.me, di buon grado m'accinsi all'opera, e m'adoprai quanto meglio il poteva onde avesse a riuscire di loro aggradimento; molte difficoltà si presentarono, che non ricordo per essere notissime, ma a malgrado di esse, l'opera fu ultimata per l'epoca desiderata.

Nel rendere alle SS. LL. Ill.me i dovuti ringraziamenti per la deferenza di cui mi furono cortesi, mi fo un dovere di rassegnare col conto delle spese fatte, già pagate, e da pagarsi, N. 206 allegati che servono di corredo allo stesso conto, una relazione sulle opere eseguite, le perizie originali, descrizioni delle opere e capitoli tanto dei lavori nell'interno che di quelli posti nell'esterno del Teatro; N. 60 Tavole di disegni, non esclusa la pianta del vecchio fabbricato sopra la quale l'Egregio Architetto Cav. Canonica tracciava un suo progetto di fabbricato esterno, che poi non venne adottato.

Oltremodo riconoscente alle cortesi espressioni contenute nel foglio che le SS. LL. Ill.me mi dirigevano nel p. p. luglio, mi trovo in dovere di dar evasione a quanto mi riguarda sull'importare de' miei onorari.

Animato dal solo desiderio di contribuire con le mie limitate cognizioni a render sempre più bella questa nostra città, ed a non deludere l'aspettativa di così distinta Società, che spontaneamente, ed a mia insaputa mi presceglieva per un lavoro di tanta importanza, non tenni conto nè delle spese incontrate, oltre a quelle state pagate il 18 giugno 1832, nè del tempo che vi impiegai, pel che non posso proporre una determinata domanda. Mi fo però un dovere di significare che qualunque sia la determinazione delle SS. LL. Ill.me sarà sarà sempre di mio aggradimento, consistendo la maggior mia soddisfazione in saperle contente del mio operato.

Sarò per ultimo ad offrirmi, e pei lavori ad ultimarsi ed anche per quanto può al Teatro abbisognare pel tratto successivo, di prestarmi gratuitamente, mentre al sottoscritto, più che ad altro Ingegnere qualunque, deve stare a cuore la conservazione di un'opera per la quale si sarebbe per cinque anni dedicato.

Mi ascrivo ad onore il protestarmi colla più distinta stima e considerazione delle SS. LL. Ill.me

Ing. AGNELLI.

Novara, 2 settembre 1836.

Ai Sig. Direttori della Società del Teatro

NOVARA.

XXVIII.

1840. - Lettera di Saverio Tarabbio a Carlo Negroni sullo spettacolo del 1840.

« Al Teatro l'opera fu nella prima sera un poco applaudita, nella seconda orrendamente fischiata: si trattava di chiudere il Teatro; dicesi però che il direttore D. Gaudenzio Gautieri abbia ottenuto da Merelli di avere una terza opera, la quale si avrà alternativamente colle due già stabilite, e in quella canterà per basso il nostro Valli, che è qui in Novara, la Gambaro di quest'autunno per prima donna, ed un eccellente tenore di cui non mi sovvengo il nome. Se questo è vero i fischi sentirono un felicissimo effetto ».

(Lettera di Saverio Tarabbio a C. Negroni da Novara il 3 gennaio 1840).
(Biblioteca Negroni di Novara).

I.

INDICE DEGLI SPETTACOLI MUSICALI

II.

INDICE DEI BALLI

III.

INDICE DEI NOMI

IV.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fuori testo:

V.

INDICE GENERALE

FINITO DI STAMPARE IL GIORNO III DICEMBRE MCMXXII